

# Cento risposte di **LISA MORPURGO**

tutto il pensiero  
della grande astrologa  
in una selezione delle  
lettere a Sirio



**Sirio**

Un libro per ritrovare la voce di Lisa Morpurgo, il suo pensiero illuminato da razionalità e buon senso, acume e lucidità.

Una guida per mantenere sempre un approccio corretto ed equilibrato con l'astrologia, per valutare gli avvenimenti dalla giusta prospettiva.

L'indimenticabile astrologa, milanese d'adozione, era nata a Soncino, in provincia di Cremona. Laureata in Lettere è stata per anni redattrice di una nota casa editrice prima di dedicarsi all'astrologia.

Nel 1972 esce la sua *Introduzione all'astrologia*, diventata una vera Bibbia per gli esperti. Nel 1979 pubblica *Il convitato di pietra* e dal 1983 comincia l'eccezionale serie di opere di astrologia interpretativa: *La natura delle case*, *La natura dei pianeti*, *La natura dei segni*. Collaboratrice contesa di riviste del settore, di quotidiani e periodici d'informazione, ha curato per 14 anni di seguito la rubrica di posta su *Sirio* ed è stata animatrice e ispiratrice di numerosi congressi.

# Cento risposte di **LISA MORPURGO**

tutto il pensiero  
della grande astrologa  
in una selezione delle  
lettere a Sirio

## **SOMMARIO**

Prefazione...	2	- Società...	3	- Regole d'uso...	50
Interpretazione dei transiti...	83				
Noi e la psiche...	110	- Genitori e figli...	135		
Rapporti di coppia...	156	- Sessualità...	206		

Allegato a Sirio n. 191 - marzo 1999

**Direttore responsabile:** Paola Dameno

Reg. Trib. Milano n. 67 del 12/2/1983

© **SIRIO srl**, via Bronzino 3, 20133 Milano

Proprietà letteraria riservata.

Vietate riproduzioni e traduzioni anche parziali.

**Impaginazione:** Grafica Emme Erre

**Stampa:** Rotolito Lombarda - Cernusco sul Naviglio - MI

## PREFAZIONE

*Lisa Morpurgo ha collaborato ininterrottamente con Sirio per più di quattordici anni. Ogni mese i suoi articoli guidavano con buon senso, virtù che quasi tutti pretendono di avere ma che in realtà è rara come le rose d'inverno, razionalità e profondo acume i lettori sulla strada di un approccio corretto con l'astrologia. La raccolta di questi articoli costituisce un bene raro che, per il suo stesso valore, reclama di essere riproposto. In questo volume ho raccolto cento risposte di Lisa Morpurgo a cento lettori. Ho operato una cernita dato che il materiale originario era molto di più. Per farlo ho seguito un criterio che si è imposto da sé: ho scelto le risposte che più intensamente facevano echeggiare dentro di me la voce di Lisa. Per rendere la lettura più organica ho poi suddiviso il tutto in alcuni filoni. In prima battuta gli articoli che utilizzavano la chiave astrologica per leggere non un singolo caso ma la realtà collettiva, il sociale, il costume, la politica. L'astrologia infatti troppo spesso viene utilizzata solo per analizzare problemi individuali: in questo modo la si svilisce, si riduce uno strumento in grado di operare a trecentosessanta gradi a uno capace di operare solo su frazioni infinitesimali di grado. Subito dopo gli articoli in cui Lisa Morpurgo spiega il significato profondo dell'astrologia e impartisce alcune regole d'uso fondamentali, nel tentativo di correggere atteggiamenti sbagliati, distorti e devianti che sono purtroppo presenti fra chi si avvicina da principiante al complesso codice zodiacale. Seguono alcune considerazioni sull'analisi e l'interpretazione dei transiti, aspetto che, se non affrontato correttamente, si presta a scatenare apprensioni e ansie di ogni tipo. Dopo la prima parte del testo, dal generale si passa nel particolare: risposte a problemi individuali che possono però interessare tutti. Anche questa parte è stata suddivisa in diversi argomenti e il lettore potrà vedere come sono stati affrontati i rapporti tra genitori e figli, le difficoltà nei rapporti di coppia e nella sessualità, le problematiche caratteriali, psicologiche, esistenziali che portano molti sulla strada della disperazione. Rileggere questo materiale, rifletterci, ordinarlo, è stato per me un modo eccellente per elaborare il lutto lasciato dalla perdita di Lisa Morpurgo e un'occasione straordinaria per ritrovare una serie di piccole perle di conoscenza. Per chi lo leggerà può essere un modo altrettanto eccellente per riflettere su quanto l'astrologia può dare e per fare chiarezza nel grande portato della conoscenza astrologica.*

Ornella Tatti

## SATANISMO E SETTE NERE - agosto '89

*Cosa pensa del rifiorire del satanismo cui assistiamo di questi tempi? Ritiene che la presenza di Plutone in Scorpione possa influire sul sorgere e fiorire di tante sette più o meno segrete e dedite alla magia nera? Infine, se non è troppo chiedere, lei crede al diavolo?*

Amilcare

Amilcare mi sottopone un quesito in apparenza ponderoso, ma in realtà più semplice, almeno per la mia mentalità che si sente attratta dalle origini genetiche del comportamento umano anziché dalle sue manifestazioni platealmente appariscenti. E nel satanismo di tutti i tempi, nonostante le pretese di segretezza, qualcosa di plateale c'è sempre stato.

Plutone e lo Scorpione sono associati da secoli all'odor di zolfo e se ne compiacciono; in tale compiacimento bisogna ravvisare un'altra loro peculiarità, che è la menzogna. Esiterei molto a definire diabolico lo Scorpione, ma so con certezza che si diverte a dichiararsi e a dimostrarsi tale, specie in presenza degli ingenui e degli allocchi.

E sebbene la mia esperienza in fatto di magia nera e simili sia quasi nulla, il poco che ne ho letto sulla stampa mi fa sospettare che in tutte queste faccende ci siano alcuni furbi e molti gabbati; gabbati e contenti, intendiamoci, in quanto i rituali "neri" soddisfano certe tendenze elementari dell'umanità: il bisogno di sentirsi "parte di un gruppo" e dunque confortati da un simulacro di solidarietà contrattuale (degenerazione delle tendenze Bilancia); il bisogno di dipendere da un capo carismatico che sostituisce la figura paterna (degenerazione delle tendenze Ariete); il bisogno di sentirsi detentori di un "potere" da esercitare sugli altri a proprio piacimento (degenerazione delle tendenze Capricorno).

Temo che in tutto ciò Satana c'entri ben poco e il suo compito si limiti a essere quello di simbolo catalizzatore; perciò ci andrei piano prima di affermare che assistiamo oggi a un rifiorire di satanismo; ritengo invece che Plutone in Scorpione favorisca un rifiorire di truffe con vernice diabolica, e affidi il tutto alla potenza dei mass-media per farsi propaganda. Insomma, i negromanti sono quelli di sempre ma se ne parla molto.

Infine, la sua ultima domanda non è indiscreta e non ho difficoltà a rispondere: no, non credo al diavolo come entità sovranaturale. Temo invece che l'uomo sia molto più malvagio

di quanto si pensa e decida a volte di esibire la propria malvagità codificandola in varie forme di satanismo.

### **FUMO E CAMPAGNE ANTIFUMO - marzo '92**

*So che lei è fumatrice e mi domando che cosa ne pensa dei provvedimenti del nostro ministro della Sanità a proposito di ristoranti, uffici, treni e luoghi pubblici nonché della pubblicità delle sigarette. Io ho pensato che queste battaglie in difesa della salute dipendano dalla forte congiunzione di Nettuno e Urano in Capricorno, ora al trigono di Giove in Vergine. E poi, l'hanno detto chiaramente al telegiornale, noi siamo l'ultimo paese (al solito) che si adegua a norme già adottate in tutta Europa, e sembra che i fumatori siano rassegnati. Anche lei?*

Sagittario 60

Sagittario 60 ragiona molto bene vedendo nel trigono di Giove in Vergine ai pianeti in Capricorno la causa della lotta contro il fumo. Chiariamo tuttavia una cosa: il vero tutore del viver sano è il Toro, mentre la Vergine vuole la conservazione del corpo a tutti i costi, che è un'altra cosa. Il Capricorno, poi, sfrutta abilmente qualsiasi forma di repressione a scopi politici, e secondo me (e secondo molte persone ben più autorevoli) la politica è l'autentico *deus ex machina* di questa ridicola ma pericolosa crociata.

Possiamo supporre, senza avanzare ipotesi fantascientifiche, che nei momenti di difficoltà i detentori del Potere cerchino di distrarre il popolo con accorgimenti vari affinché non concentri la sua attenzione sulle malefatte dei padroni. Ebbi già modo di far notare, anni fa, come lo spettro dell'Aids venisse rispolverato e sbandierato con ardore quando Bush o la signora Thatcher si trovavano nei guai.

L'attuale campagna salutista è qualcosa di analogo e di più raffinato, perché riesce a risvegliare il Savonarola che dormicchia in tanti di noi; in altre parole, non è una campagna contro il fumo ma contro i fumatori, criminalizzati e additati al pubblico disprezzo, con l'appoggio di quelle sapienti disinformazioni in cui i politici eccellono. Per esempio, non è vero che noi siamo oggi gli ultimi ad applicare misure già adottate in tutta Europa. Lei, cara Sagittario, l'ha certo sentito dire dai telegiornali, come l'ho sentito io, ma se mi consente il termine è una gran



balla. In Spagna, dove mi recai di recente, non esistono divieti, in Francia si parla molto ma si agisce poco, e gli amici svizzeri mi telefonano angosciati per sapere se davvero, tra breve, superata la frontiera a Chiasso o a Briga, non potranno più fumare sul treno che li porta a Roma o a Napoli. Anche se non ho notizie di prima mano, dubito che nella spiritosa Inghilterra o nella Germania godereccia si sia sparso il terrore che soffoca gli Stati Uniti. E poi, altra disinformazione, la "morte per fumo" è una semplice opinione non dimostrabile clinicamente, tanto più in un mondo dove i fumi delle automobili sono molto più micidiali di quelli delle sigarette.

Francamente non credo che gli scanzonati popoli mediterranei riescano ad adeguarsi ai furori penitenziali statunitensi. La rassegnazione dei fumatori, e la mia, nasce dalla convinzione che presto o tardi tutta questa buriana si spegnerà in un imbarazzato silenzio.

## **ECONOMIA E POLITICA - febbraio '93**

*In base ai transiti, cosa pensa accadrà all'economia italiana e al mondo in generale nei prossimi anni?*

Fabio

Dopo i recenti sconvolgimenti valutari mi aspettavo una domanda sulla nostra lira, che infatti è puntualmente arrivata. Già da tempo, e credo commentando l'ingresso di Saturno in Aquario, avevo parlato della fine dell'era del Bengodi e degli sprechi consumistici. Inoltre, per ragioni più logiche che astrologiche, ho sempre avuto cupi presentimenti sul trattato di Maastricht. Le discussioni per il sì o per il no durante il referendum francese, che seguì attentamente in televisione, hanno confermato i miei peggiori sospetti, ossia che si tratti di una multinazionale di banchieri pronti ad anteporre il valore della moneta a qualsiasi considerazione non dico sociale e umanitaria, ma addirittura economica. Sono dunque indotta a supporre che una ratifica definitiva del trattato, pur ridando forse un po' di fiato alla lira, non giovi molto alla nostra ripresa economica in generale. E qui mi soccorrono davvero anche gli astri in quanto, per tutto il 1993, Saturno e Plutone si troveranno rispettivamente al quadrato e all'opposizione degli ultimi dieci gradi del Toro, corrispondenti all'Italia "finanziaria" e alla

Borsa di Milano. Caro *Fabio*, prevedere tempi duri è dir poco, ma vale la pena soffermarsi sulla natura dei due pianeti coinvolti nel transito, poiché noi sappiamo che gli astri non provocano eventi, ma determinano le circostanze indispensabili al loro prodursi.

Dunque, Saturno quadrato a Plutone parla di irragionevolezza del potere politico indotto ad aggrapparsi a intrighi e menzogne che non riescono più a funzionare, anche perché nei politici stessi vi è incapacità a vedere la realtà (il segno del Toro corrisponde agli occhi).

D'altra parte, Plutone in Scorpione incide anche sul comportamento dei singoli che tendono a difendere il loro territorio e i loro privati interessi (Toro-Casa seconda) contro le regole imposte dalla *polis* Casa ottava, soprattutto in materia di tasse. E non si rendono conto che certi eccessi di ostinazione finiranno col travolgerli nel gorgo di sacrifici ben maggiori.

Insomma, queste posizioni astrali del 1993 spiegano, e temo prolunghino, il fenomeno di scollamento tra il potere e la gente di cui da mesi tanto si parla. Fare previsioni su una soluzione del problema è assai difficile, ma non mi sembra si possano agitare fantasmi di dittature o guerre civili. Sacrifici sì, ma utili per rinsavire. E tra settembre e ottobre il trigono che Marte prima e Giove poi formeranno con Saturno sembra promettere un equilibrato prevalere dell'equità e del buon senso.

Quanto alla nostra economia, comincerà a riprendersi nel 1994 e sarà ben salda nel 1995.

### **DURATA DELLA VITA - marzo '93**

*In un'intervista sul Corriere della Sera lei ha previsto che l'età media dell'umanità si abbasserà parecchio e sembra che la cosa la rallegri, proprio mentre la scienza medica prevede l'imminente possibilità di vivere fino a 120 anni e oltre. Come mai lei la pensa diversamente? Odia la vita? Oppure le piace andare controcorrente a tutti i costi?*

Scorpione Giulio

Lo *Scorpione Giulio* rientra perfettamente nella piccola statistica che ebbi occasione di fare dopo la pubblicazione della mia intervista al *Corriere della Sera*: le donne si dichiarano entusiaste della mia previsione circa la durata della vita, gli





uomini invece reagiscono con incredulità polemica.

Tra le molte e interessanti deduzioni possibili, estrapolo la più ovvia: un uomo pensa, data la mentalità corrente, che anche raggiungendo i 120 anni potrà sempre contare su uno stuolo di serve devote e gratuite, dalla figlia novantenne giù giù fino alla quadrisnipote diciottenne. Mentre le donne, di fronte all'eventualità prossima ventura di avere dei Matusalemme in famiglia, paventano appunto una vita lunga sì, ma d'inferno.

In sostanza, il problema è il contraltare di quello che trattai mesi fa discutendo sull'assurda paura della denatalità, giustificata dai suoi sostenitori con il pretesto che devono nascere molti bambini per pagare la pensione ai loro nonni. Il che si tradurrebbe in un aumento catastrofico della popolazione. Ma mentre in tale caso l'argomento aveva basi sedicentemente economiche, quando si parla di prolungare la vita ben oltre il secolo si invocano i miracoli della medicina e l'ammirazione a essi dovuta. Mi permetto di dissentire perché un netto raddoppio della durata media della vita dovrebbe essere non un miracolo, ma una vera e propria mutazione genetica, e per mantenere un minimo di equilibrio naturale richiederebbe un proporzionale prolungamento della pubertà. In altre parole, chi è "programmato" per vivere 120 anni dovrebbe riprodursi tra i 35 e i 40 anni, e non prima. Poiché da questo lato non si segnalano cambiamenti, penso proprio che tutto rientrerà nell'ordine delle cose ben presto. Lo Scorpione Giulio si rassicuri: io penso che la vita è una bellissima cosa purché non sia afflitta dai fanatismi di qualsiasi tipo e da illusioni funeste. Mi capitò di vedere tempo fa, al *Maurizio Costanzo Show*, Giorgio Bocca e Vittorio Gassman che parlavano con occhi lucidi di presenza di un prolungamento della vita fino ai 400 anni; e mi stupì che due persone così intelligenti sembrassero perdere di colpo le loro facoltà mentali. Perché il vero miracolo non è il prolungamento della vita, ma il prolungamento della giovinezza, del tutto impossibile. Mi creda, caro Scorpione, lo sfacelo che ci colpisce a tarda età non è augurabile a nessuno.


## **VIOLENZA SULLE DONNE - novembre '96**

*La mia domanda non è personale ma riguarda i molti casi di violenza che negli ultimi anni sembrano accusare tutti gli uomini*

*ni italiani di essere vere bestie selvagge e indemoniate. Non nascondo di aver sempre visto gli uomini in questa ottica (ho la Luna lesa da Marte) e i fatti sembrano darmi ragione. Perché gli episodi di violenza di gruppo, i tantissimi omicidi e gli innumerevoli reati contro le donne emergono proprio in questo periodo? Ammettiamo pure che dopo secoli di silenzio le donne si siano decise a parlare scatenando i commenti di giornali e televisione. Ma ancora, perché proprio in questo periodo? Ci sono influenze astrali che giustificano il fenomeno?* Anonima

Anonima mi pone un quesito di attualità, di cui vale davvero la pena di parlare. Diciamo prima di tutto che la Luna, essendo il più rapido dei corpi celesti, nel giro di ventotto giorni forma tutti gli aspetti con tutti i pianeti. Visto al negativo, ciò significa un totale di nove opposizioni e di diciotto quadrati al mese. Insomma, una bella Luna è una rarità e ciò spiega come i bambini e le donne, simboleggiati appunto dalla Luna, abbiano nel nostro ciclo zodiacale la parte peggiore. Naturalmente ci sono aspetti peggiori di altri e, tra tutti, i quadrati e le opposizioni a Marte sono i più nefasti: nel Tema di una donna indicano il rischio di stupro o di violenza (di diverso tipo) subita anche da parte del partner e dei parenti o, nei casi più lievi, timore ossessivo del sesso. Nei temi maschili, questi stessi aspetti suggeriscono un maschilismo esasperato, l'accentuarsi della visione della donna come nemica e, nei casi peggiori, la tentazione, a volte attuata, di farle violenza. Il disastroso quadro che, da questo punto di vista, ci viene presentato dagli anni Novanta ha ampie motivazioni astrologiche. Tre pianeti maggiori (Nettuno, Urano, Saturno) sono passati congiuntamente sul Capricorno premendo negativamente come un macigno sull'opposto Cancro, che rappresenta appunto i bambini e le donne. Da qui un moltiplicarsi di stupri, di omicidi, di violenze su minori, di orrendi traffici di ancora più orrendi pedofili. Nel frattempo Plutone, pur essendo in Scorpione al trigono del Cancro, sembra proiettare sulla famiglia fasci di crudeltà, manifestatisi nei padri-patroni, nelle madri indegne che buttano i bambini nei cassonetti, nelle stragi di interi nuclei familiari. Il soggiorno di Saturno in Cancro ha segnato una pausa di riflessione e, soprattutto, di indignazione, ma questo 1996 sembra segnare l'apice del dramma: Nettuno,

---



sempre in Capricorno, spalleggiato da Giove e Saturno in Ariete... Temo che solo nel 1998, con Nettuno e Urano in Acquario, potremo assistere a una vera rivoluzione positiva in difesa di donne e bambini.

### **INTERNET - giugno '96**

*Qual è il suo codice Internet?*

Federico

Caro *Federico*, non sono abbonata a Internet e non lo sarò mai, anche se sono sicura che questo delirante mezzo di comunicazione avrà un enorme successo, per varie ragioni. Prima di tutto esclude il contatto umano diretto alimentando al massimo il narcisismo già dilagante: ciascuno, dialogando con uno schermo, avrà l'impressione di dialogare con se stesso. In secondo luogo (e trascuro i lati malavitosi di sfruttamento del mezzo) consentirà di diffondere notizie false e approssimative senza più controlli, perché nessuno andrà più nelle biblioteche o negli archivi "reali" (e non virtuali) a fare verifiche. In terzo luogo contribuirà a costruire l'immensa fortuna, in termini di miliardi di dollari, delle compagnie telefoniche. Che per il momento tengono un profilo bassissimo, parlando addirittura di grandi vantaggi economici per gli utenti. Ma quando questi utenti saranno completamente stregati, alzeranno vertiginosamente i prezzi. Come fanno gli spacciatori, che danno ai ragazzini le prime dosi gratis per poi farne degli schiavi della droga. Nel frattempo, gli adepti di Internet parlano già come se fossero membri di una setta, ossia in modo noiosissimo. Il che mi fa intravedere un vantaggio: nel prossimo futuro milioni di imbecilli trascorreranno ore e ore davanti agli schermi Internet, evitando di fare danni altrove. Mi perdoni, caro *Federico*, ma per quanto mi riguarda ritengo che non solo la rilettura di *Guerra e Pace*, ma anche quella dei romanzi di Agatha Christie, sia un modo più utile e dilettevole di trascorrere il tempo libero.

### **MAFIA E TERRORISMO - marzo '92**

*Come si può interpretare astrologicamente il grande e continuo diffondersi della mafia? C'è qualcosa che ci permetta di sperare*

*che sarà sconfitta? E il terrorismo, come dicono ora tutte le televisioni e i giornali, esploderà di nuovo nel 1992?* Agostino

Molte tra le ultime lettere che giungono sul mio tavolo mi propongono temi socio-politici; poiché non credo al caso penso che l'interesse pubblico si stia orientando in questa direzione e volentieri mi adeguo. Prometto che mi occuperò di nuovo, in tempi brevissimi, di amori, depressioni e crisi esistenziali.

La mafia e il terrorismo si allearono – o pare si fossero alleati – marginalmente negli anni di piombo, per urgenti necessità economiche dei vari gruppi politici clandestini; l'unico elemento che accomunava entrambi i fenomeni era la capacità professionale di acquistare potere inculcando paura alla gente. Poi le due strade si divisero e mentre il terrorismo gradualmente spariva, la malavita conquistava terreno allargandosi a macchia d'olio (preferisco parlare di malavita in generale, perché la mafia fu una struttura a sé per moltissimo tempo, e semmai ora sta proprio perdendo certe sue caratteristiche plurisecolari).

Astrologicamente, questo processo di diversificazione si spiega benissimo: negli anni Settanta (gli anni di piombo, appunto) la Bilancia fu costantemente occupata da Plutone accompagnato, fino al '75, dal tumultuoso Urano, e sorretto da un idealistico Nettuno in Sagittario. La Bilancia, come sappiamo, può trasformare la sua sete di giustizia in ardore fanatico, e fu proprio quanto accadde quando i cattivi maestri, come li chiamano adesso, tentarono di imporre un ordine nuovo con molte parole e molte pallottole. Non dimentichiamo che il fenomeno non fu esclusivamente italiano e i terroristi nazionalisti (dagli irlandesi ai palestinesi) operavano negli stessi anni con pari ardore e ferocia. Il loro declino complessivo iniziò negli anni Ottanta, quando la Bilancia si svuotò e Nettuno fece il suo ingresso nell'ultra-conservatore Capricorno. La malavita, invece, proprio in quegli anni cominciò a prosperare, appoggiata da Plutone in Scorpione e dallo stesso Nettuno, che assorbendo le caratteristiche del segno occupato aveva sostituito l'idealismo del Sagittario con la spietata fermezza del Capricorno.

Ora *Agostino* mi chiede che cosa accadrà, e cercherò di formulare delle ragionevoli ipotesi: per quanto riguarda la malavita, Plutone, sempre nel diabolico Scorpione e immune da aspetti planetari negativi, dovrebbe garantire prosperità ai di-



sonesti per tutto il '92. Ma a partire dal marzo del '93, e per tutto l'anno, il quadrato secco di Saturno a Plutone scatenerà qualcosa di drastico e di drammatico.

È mia opinione, per quel che vale, che la malavita nazionale e internazionale potrebbe rimanere vittima dei suoi stessi eccessi, e dopo essersi sostituita protervamente allo Stato si vedrà mancare quei supporti che la legge involontariamente le offriva. E mi spiego: a tutt'oggi, il commerciante taglieggiato che sparasse a bruciapelo sui suoi estorsori finirebbe immediatamente in prigione. Dopodomani forse no, in regioni dove vigerà solo la violenza del Far West. E in modo analogo i passeggeri perennemente borseggiati nei vagoni ferroviari potrebbero un giorno coalizzarsi, venti contro due, per sopraffare i rapinatori e gettarli dal treno in corsa. La ferocia genera ferocia, le vecchie e miti generazioni lasciano il posto a generazioni nuove, cresciute televisivamente con il culto delle armi in pugno.

Ne vedremo delle belle, e il '93 potrebbe essere un anno durissimo, con alcuni strascichi traumatici nel '94.

Diversa la situazione del terrorismo, che probabilmente non potrà risorgere secondo i moduli degli anni Settanta. È indubbio, ed ebbi già occasione di parlarne, che la Bilancia è finalmente stimolata dal trigono di Saturno, ma è un Saturno in Acquario, segno possibilista e duttile nei suoi momenti migliori, e suggeritore per lo più di ideologie abbastanza fumose.

Prevedo, e già se ne vedono i prodromi, un riemergere della sete di giustizia, ma bisognerà di nuovo attendere il '93 perché Giove in Bilancia consigli prese di posizione decisive, sebbene, a mio avviso, con scarso ricorso alle armi.

## **LADY DIANA - marzo '96**

*Cosa pensa della principessa Diana? Io la trovo meravigliosa e mi fa tanta pena. Detesto suo marito e l'orrenda suocera e l'orrenda Camilla che hanno distrutto la sua felicità.* Emilia

Carissima *Emilia*, spero di non darle un dolore troppo cocente, ma devo dirle che dell'ineffabile principessa Diana penso tutto il male possibile, e la stravagante simpatia di cui gode mi sembra degna di attento esame da parte degli psicologi. Due

elementi legati all'inconscio collettivo concorrono a questa popolarità: le telenovele e le fiabe. L'analogia con le telenovele è stata notata da alcuni, quella con le fiabe no e mi sembra la più importante. Dal Medioevo in poi, dal ciclo di re Artù e Perault a Walt Disney, principi, principesse e malvage regine hanno marchiato a fuoco la nostra infanzia. E sebbene oggi si usi ridere pubblicamente di un'istituzione anacronistica, nella mente di ciascuno di noi continuano a scattare riflessi condizionati di antipatia o simpatia dettati da *Biancaneve* e dalla *Bella addormentata nel bosco*. Vale la pena di ricordare che negli anni Cinquanta le spettacolari tirature di due settimanali italiani erano legate a succosi articoli su tutti i membri di casa Savoia, variamente esiliati in Europa. Attualmente i mass-media ci propongono ogni giorno personaggi molto più interessanti e complicati di Diana e di Carlo e implicati in vicende molto più stuzzicanti, ma sprovvisti di sangue regale, mentre nelle vicende di Carlo e Diana la fiaba, impensatamente, assume connotazioni di dramma. Carlo è un principe che, dopo aver sposato Cenerentola, si innamora (orrore!) di Camilla, una delle sorellastre. Mentre la povera regina Elisabetta si infila come un guanto nel ruolo della matrigna di Biancaneve. Lettrici carissime, cerchiamo di recuperare il senso della realtà. La monarchia, che tanto vi piace, si regge inevitabilmente su regole ferree. La regina Elisabetta, come già sua madre e sua nonna, è una grandissima professionista che merita il massimo rispetto e ha commesso un unico errore: permette che i suoi figli, anziché attingere al pur ampio vivaio delle principesse danesi, olandesi, svedesi e spagnole o delle duchesse francesi e tedesche, sposassero, appunto, delle Cenerentole da discoteca. Buon sangue non mente, e tanto meno mente la buona educazione. Per caso mi capitò di ascoltare in diretta sulla Bbc la famosa intervista di Diana che era, in sostanza, un'ora di ricatti dalla Corona d'Inghilterra solo velatamente mascherati. I piagnistei da telenovela che commossero il mondo erano paradossali oltre che ridicoli. Dalle parole di Diana si era indotti a pensare che Carlo si fosse presentato a lei sotto mentite spoglie, con il nome di John Smith, e solo dopo il matrimonio celebrato in gran segreto in una chiesetta del Sussex Diana si era resa conto di aver sposato il principe di Galles. Come sappiamo, accadde tutto il contrario, ed entrando nella



cattedrale di San Paolo Diana sapeva benissimo che quella era l'anticamera del trono d'Inghilterra. Ma il trono d'Inghilterra è quello che è perché i sovrani non hanno mai lavato i panni sporchi in pubblico e le loro malefatte, di livello grandioso, furono raccontate da Shakespeare e non dal *Daily Mirror*. Francamente, mia cara Emilia, mi sembra che Diana non sia all'altezza non dico di Lady Macbeth, ma nemmeno di un'allegra comare di Windsor, perché è sempre livida e cupa. Ma insomma, di che cosa si lamenta? Di un paio di corna? Anche molti idraulici tradiscono le mogli che stanno zitte e buone pensando alle laute fatture emesse per un lavandino sturato.

Diana aveva molto di più, ma non le bastava. Forse sognava di diventare la "Prima regina proletaria" che avrebbe rivoluzionato l'ambiente formalista di Buckingham Palace. Senza rendersi conto che a quel punto, avendo distrutto un'atmosfera fiabesca, nessun giornalista al mondo si sarebbe più interessato a lei, alle sue banali vicende e ai suoi squallidi lamenti da casalinga.

Carlo può essere simpatico o antipatico, ma ha una pazienza da santo. Trecento anni fa avrebbe rinchiuso la moglie in una torre. Oggi spero che le conceda quel che si merita: la carica di console onorario a Melbourne o a Toronto.

### **DONNE E MISOGINIA - febbraio '89**

*Mi ha molto interessato la sua risposta al Misogino perché anch'io ho problemi analoghi, e dai discorsi che si fanno tra amici mi rendo conto che vivere con le donne, ai nostri giorni, non è facile. Ha ragione lei: il femminismo, con le sue battaglie, era più tollerabile, ci metteva di fronte a una situazione chiara, dove ciascuno poteva dire come la pensava senza mezzi termini. Adesso tutto è ambiguo, né gli uomini né le donne sanno più bene che cosa vogliono gli uni dagli altri. Le sarei grato se riaffrontasse l'argomento in chiave più generale.* Arturo

Accetto con piacere l'invito di Arturo perché la sua richiesta non è isolata, parecchi lettori mi hanno manifestato analoghe perplessità o turbamenti. La faccenda è complessa e cercherò di affrontarla per gradi: prima di tutto, la condizione della donna, così come si presentò fino al secolo scorso, era totalmente innaturale. Insisto su questo aggettivo perché si è troppo parlato, an-

che da parte femminista, di ingiustizie e di sopraffazioni senza però giungere a quello che a me pare il nocciolo della questione, ossia il millenario tentativo maschile di vedere nella donna ciò che la donna non è, una creatura debole, fragile, priva di logica e fundamentalmente stupida, insomma una minorata da mettere sotto tutela per il suo bene. Le mille aberrazioni giuridiche, culturali e anche folkloristiche commesse dal patriarcato hanno sì ampie giustificazioni storiche e soprattutto economiche che sembrano conferir loro una sorta di logica, ma qualsiasi pretesa di razionalità crolla quando si scoprono i piedi di creta su cui poggia: la donna non è una minorata imbecille da mettere sotto tutela perché praticamente incapace di intendere e di volere; questa pretesa è così assurda, specie se si pensa al suo sussistere anche nel modernissimo mondo civile, da consentire solo due spiegazioni: o gli uomini ci credono davvero, e allora sono privi di capacità intellettive e molto più stupidi delle donne; oppure non ci credono affatto ma vogliono illudersi che sia così, e insomma continuano a ripetersi slogan misogini millenari come un bambino che ha paura del buio canta per farsi coraggio.

Ricorrerò qui a una battuta di Aristofane che ho citato nel mio libro *Convitato di pietra*: i vecchi saggi di Atene, riuniti in consiglio per fronteggiare la rivolta di Lisistrata, si lasciano sfuggire questa pericolosa ammissione: non possiamo concedere libertà alle donne, perché magari si rivelerebbero più brave di noi nell'edificare case, o nel costruire navi e pilotarle.

I tempi di Aristofane sono lontanissimi ma la misoginia rimane il buco nero dell'universo maschile; pronto a inghiottire qualsiasi pretesa di razionalità. Anzi, la situazione è molto peggiorata, paradossalmente, da quando gli uomini, e le leggi, fingono di ammettere una parità tra i sessi che invece nevroticamente rifiutano di accettare.

*Arturo*, in un brano della sua lettera, afferma che "nonostante la sua buona volontà" non riesce a stabilire un vero "contatto mentale" con le donne e le sente "sfuggenti".

Non ho una conoscenza diretta e dettagliata delle esperienze di *Arturo*, ma posso ragionare in termini generali basandomi sulle dimostrazioni di "buona volontà" maschile che certe manifestazioni collettive ci offrono. Prendiamo, per esempio, gli spettacoli nazional-popolari della televisione nostrana; il simpatico Funari, nella sua trasmissione di mezzogiorno, propose recen-





temente al pubblico uno dei suoi soliti quesiti fondamentali: "Vi piace o non vi piace la televisione che diventa donna?". Niente di male nella domanda in sé ma dietro si celava la sorpresa, poiché secondo Funari la televisione sta diventando donna in quanto le annunciatrici sono tutte donne, e molte donne leggono il telegiornale, e molte donne presentano gli spettacoli, e moltissime donne occupano la scena in qualsiasi occasione. Ebbene, con buona pace degli illusi, questa è una televisione di pretta marca maschilista, e mi spiego: la lettura delle notizie al telegiornale è ormai una funzione secondaria che si può serenamente affidare a voci femminili perché i commentatori veri e *opinion makers* sono stabilmente insediati a Montecitorio o a New York o a Londra e sono tutti uomini; le annunciatrici sono tutte donne per deliziare (quando ci riescono) gli occhi maschili, mentre è chiaro che una tivù "al femminile" dovrebbe affidare tale incarico a prestanti giovanotti, come infatti fa già da anni l'ORF (televisione austriaca).

Quanto alle presentatrici di spettacoli sarebbe meglio stendere un velo: copioni miserandi le costringono a ruoli umilianti e ne è prova quel loro perenne parlare a voce troppo alta e squittire e agitarsi per recuperare un minimo di identità; ma invano, perché il colpo mortale viene dalle donne "che occupano la scena" e sono in realtà donnine meccanizzate, robotizzate, con funzioni di disturbo. E infatti, come si può intrecciare un discorso serio con un ospite serio quando dietro il divano dello studio stanno schierate le donnine suddette, e le facce dei due poveri interlocutori sono quasi sommerse da una catena di ombelichi in movimento?

Se questi sono i doni della "buona volontà" maschile non mi stupisco che *Arturo* non riesca a stabilire un contatto mentale con le donne, perché in un mondo ancora tanto condizionato dal maschilismo barzellettare è ben difficile, anche per un uomo intelligente, impostare un colloquio vero con una donna vera perché una donna vera non si sa che cos'è.

Cerco di anticipare le molte obiezioni possibili a queste mie affermazioni: la televisione non fa testo, esiste una larga fascia di intellettuali, professionisti eccetera che spettacoli così non li guarda nemmeno, il problema è un altro. Ahimè, la struttura di un problema va ricavata da una media tra i livelli più bassi e i livelli più alti delle sue espressioni: i livelli più bassi li cono-

sciamo, i livelli più alti sono quelli del *Misogino*, sgomentato dalla violenza che sente crescere in sé, e di *Arturo*, che non riesce a trovare donne disposte ad ascoltarlo con rapita ammirazione (perché questo, stringi stringi, è il “contatto mentale” da lui agognato).


Ora, con molto rammarico ma con doverosa sincerità, devo dire che questa gran differenza tra *Arturo* e un regista sbandieratore di ombelichi io non la vedo; entrambi ritengono, più o meno inconsciamente, di rendere un grande omaggio alle donne perché le schierano davanti a una telecamera o le ammettono all’ascolto delle loro preziose parole, e insomma la teorica, molto teorica parità tra i sessi approdata in certe leggi non è considerata, come dovrebbe, un punto di partenza per la costruzione di un mondo migliore, ma un punto d’arrivo da non superare, una concessione suprema da accettare ringraziando il cielo.

Io non ho competenza giuridica e non mi azzardo a discuterne, ma ritengo che nessuna legge a favore della donna sarà mai efficace finché il pubblico decreterà il successo di film béceri e squallidamente patriarcali come *Amici miei* e finché gli uomini potranno dichiarare in buona fede di amare le donne perché se le portano a letto senza stimarle affatto. Il sesso, e soprattutto il sesso rozzo, brutale, involgarito e pornografico, è la valvola di sicurezza privilegiata dell’universo maschile e dei suoi terrori nei confronti dell’universo femminile.

Se vogliamo tornare per un attimo agli esempi televisivi, i mutandoni imposti alle ballerine negli anni Cinquanta erano molto meno maschilisti degli attuali tanga filiformi. Tra gli uni e gli altri c’è stato il femminismo e le sue battaglie contro la donna da harem e la donna oggetto. Furono battaglie perdute? Molta gente pensa di sì, dal momento che la visualizzazione della femminilità è di nuovo umiliante, porno-schiavista, e le donne non protestano più.

Il mio parere, per quel che vale, è ben diverso. Le donne non protestano perché non ce n’è più bisogno, perché volenterosi registi, incauti presentatori e strapagati creatori di immagini pubblicitarie si arrampicano sui vetri, pattinano sul ghiaccio sottile di un vuoto culturale, sono i primi a dubitare di ciò che propongono. Il femminismo si è forse spento come aggressività attiva, però ebbe il coraggio di dimostrare al mondo intero che

---



l'uomo imperatore era nudo, senza manto né scettro né corona e a conti fatti non era nemmeno imperatore. E nessuno se n'è più dimenticato, la frittata è fatta e occorre prenderne atto.

Ma come? *Arturo*, e con lui tanti altri, sottilmente rimpiange il buon tempo antico, dice che né gli uomini né le donne sanno bene che cosa vogliono gli uni dagli altri.

La prego, caro amico, parli solo per il suo sesso; le donne sanno benissimo che cosa vogliono: vogliono che gli uomini superino finalmente il loro infantilismo da cavernicoli, che la smettano di fischiettare canzoncine misogine per superare la paura del buio, che raggiungano quel tanto di maturità necessaria per rendere inutili le loro richieste di omaggi, di complimenti e di incondizionati servizi domestico-sessuali. Richieste esaudite, s'intende, nella maggioranza dei casi perché, raccontano le donne, "non c'è altro mezzo per conquistare gli uomini o tenerseli vicini". Ma la grande quantità di confidenze femminili che ricevo mi permette di affermare che si tratta di una tattica ormai meccanica, di un'operazione compiuta con angoscia in certi casi, con sottile disprezzo in molti altri.

Mi sembra che prendendo veramente coscienza di questa situazione un uomo possa provare solo vergogna, non per il suo eventuale *machismo*, che è un puro schermo, ma per la stupidità che dietro il *machismo* si nasconde. Dovrebbe essere ormai chiaro (ma non lo è) che negando la dignità della donna gli uomini distruggono la propria, di dignità.

Astrologicamente parlando, i tempi non sono molto propizi a una redenzione perché troppi e pesanti pianeti in Capricorno parlano di istinti repressivi, di fanatismi integralisti, che già si vedono esplodere un po' dappertutto.

Ma contemporaneamente l'età della Luna avanza e nell'apparente passività femminile si delinea l'anticipazione di un trionfo: gli uomini stanno perdendo il senno e nessun Astolfo riuscirà a recuperarlo per salvarli dalla loro follia.

Sebbene donna, questa visione apocalittica di una vittoria femminile non mi piace affatto; ritengo che una soluzione migliore sia ancora possibile, anzi a portata di mano, purché uomini di valore come il *Misogino* e *Arturo* smettano di piangersi addosso parlando a vuoto, e si dedichino a fare qualcosa di concreto. Ho già spiegato che, a mio avviso, le donne non protestano più perché ritengono più efficace, e più divertente, concedere ai *machos*

tutta la corda necessaria per un'impiccagione esemplare. Per evitarla, tocca agli uomini indignarsi di fronte alla stupidità maschilista; siano loro i primi e i più numerosi a scendere in piazza contro gli stupri; siano loro a zittire i "baristi" che parlano male delle mogli, o i tassisti che vedendo una donna al volante vorrebbero rispedirla a casa a fare la calzetta; siano loro a protestare contro le immagini porno-schiaviste della pubblicità e della televisione. Esercitino pressione nelle piccole vicende di ogni giorno, e qualcosa accadrà anche ai massimi livelli.

Chi invece non se la sente di prendere simili iniziative, o peggio ancora non capisce quando e come dovrebbe prenderle, si prepari a pagarne, presto o tardi, il prezzo.


### **APOCALISSE PROSSIMA VENTURA - aprile '91**

*Che cosa ne pensa, cara Morpurgo, dell'apocalisse, delle belle nevicate di questo inverno? Dov'è finita la siccità che doveva ucciderci tutti? Dopo aver tanto criticato i profeti di sventura mi sembra che lei sia salita sulla stessa barca e adesso si ritrovi, come tutti i suoi comparì, con le pive nel sacco.* Paride

Carissimo Paride, voglio rassicurarla (o deluderla) subito: le belle nevicate di questo inverno mi hanno riempito di gioia, non solo perché pratico lo sci, e come molti altri sciatori ero da tre anni in crisi di astinenza, ma anche e soprattutto perché questo rinnovato respiro della natura mi riapre il cuore alla speranza. Contrariamente a quanto lei crede, sarei felice di essere smentita e di veder smentita la scienza: l'ossido di carbonio fa bene alla salute, i diserbanti chimici si sciolgono nei fiumi e nei mari rendendoli limpidi come cristalli, il disboscamento ha un alto valore ecologico perché i terreni denudati sono più fertili e le piogge vi cadono più abbondanti. Purtroppo non è così e penso lo sappia benissimo anche lei. L'entusiasmo che l'ha indotta a scrivermi non nasce, temo, da un modo di pensare "verde", ma al contrario da una solida mentalità consumistica che vuol continuare un'allegria vita di sprechi.

Ma i dubbi, caro Paride, sussistono, e sussiste anche il mio pessimismo in linea generale. In linea personale, invece, sono diventata più ottimista, e mi spiego: se l'inverno e la neve non fossero davvero più riapparì alle nostre latitudini, dieci anni al

---



massimo ci avrebbero separato dall'inizio della catastrofe migratoria che ho descritto nel mio articolo di gennaio. L'oasi di normalità offertaci dalla fine del '90 (cioè nel momento in cui sto scrivendo questo pezzo) consente di allargare un po' di più i limiti di tempo che ci sono concessi, e insomma, parlando egoisticamente, potrei chiudere la mia esistenza in condizioni climatiche accettabili. Ma c'è anche un interessantissimo dato astrologico da prendere in considerazione: le ipotesi fatte dagli astronomi russi a proposito dei due pianeti transplutoniani piazzavano "Y" tra il 18° della Vergine e il 5° della Bilancia, un arco abbastanza vasto data l'estrema lentezza del pianeta. Ora, le nevicate di quest'inverno ci permettono di affermare, con ragionevole certezza, che "Y" dovrebbe trovarsi attualmente a 3° della Bilancia e non oltre. La terribile siccità degli ultimi tre anni, e in particolare quella dell'inverno '88-'89, era probabilmente dovuta ai quadrati formati da Saturno e soprattutto da Urano a "Y", pianeta della meteorologia e regolatore del nostro clima. L'allontanamento di Saturno, il gennaio scorso, ha facilitato qualche breve nevicata, mentre l'attuale allontanamento di Urano ha aperto le porte a un quasi normale inverno. In febbraio il trigono di Saturno ai primi gradi della Bilancia dovrebbe migliorare ancora le cose. Speriamo che questa pausa benedetta non induca i Paridi di questo mondo a commettere crimini ecologici ancor più gravi.

L'egoismo umano, infatti, non è strutturato semplicisticamente attorno alla difesa dei propri comodi, non è soltanto una faccenda economica, un problema di scambi di mercato e di livelli di vita. No, l'egoismo umano, come ho scritto più volte, è soprattutto egopatia, un bisogno irresistibile di sentirsi al centro dell'universo, unici, invincibili e padroni di fare quel che più ci piace. Nel pochissimo spazio che mi è concesso, vorrei almeno accennare al fatto che per l'uomo cosiddetto *sapiens*, ma in realtà colmo di pulsioni arietine, le questioni di principio hanno un'importanza schiacciante, tanto da indurre molti ad andare contro i propri interessi. A mio avviso, nelle attuali battaglie pro e contro l'ecologia, il desiderio di bruciare sempre più benzina e di coprire di cemento aree sempre più vaste ha un peso relativo. Ciò che fa scattare il furore dei consumisti è l'idea che la natura possa morire di sfinimento anziché servire l'uomo come una inesauribile schiava. Se questa mentalità non

cambia, gli aspetti positivi tra "Y" e gli altri pianeti ci concederanno soltanto momentanei sollievi.

C'è però un altro aspetto della faccenda da prendere in considerazione: vista nella prospettiva dei secoli e dei millenni, la storia della civiltà si concede ampie pause ricorrenti. Il mondo romano dell'epoca augustea, e anche dei due secoli successivi, raggiunse livelli di benessere e di comfort paragonabili a quelli dell'attuale mondo occidentale, ma le invasioni barbariche vi misero brutalmente fine e per quattro o cinque secoli (che sono moltissimi, credetemi) a condizioni di vita miserrime si affiancò l'estinzione totale di ogni forma artistica, di ogni creazione poetica o letteraria, come se l'umanità intera si fosse messa in letargo cedendo non soltanto alle circostanze materiali, ma anche a una sorta di inerzia morale incapace di reagire. Il trionfo della barbarie ci appare insomma avvolto da una nebbia di fatalità. Ripensavo a tali cose in questi giorni di metà gennaio (devo scrivere i miei articoli con tre mesi di anticipo) mentre vedevo sfilare cortei di pacifisti, quasi tutti ragazzini giovanissimi, rosei, ben nutriti e, c'era da scommetterci, quasi tutti possessori di un motorino in attesa dei diciott'anni, quando avrebbero chiesto la macchina a papà. Eppure il loro slogan vincente, da Milano a San Francisco, è stato: "No alla guerra per il petrolio", come se il famigerato oro nero fosse un tesoro segreto da accumulare nelle casseforti dei plutocrati sionisti (vecchio slogan della Hitlerjugend adottato dai nostri nipotini) anziché strumento indispensabile dello sfrenato consumismo di tutti. Ora, vedendo sfilare questi fanciulli, io mi chiedevo quanta parte del loro entusiasmo fosse dovuto a crassa ignoranza e banale disinformazione, e quanta invece dipendesse da una sorta di fatalistica attrazione per quei valori arietini-maschilisti-tribali perfettamente rappresentati dal mondo islamico: l'uomo guerriero e virile, educato fin dalla culla a combattere e a morire, e la donna cancellata dalla vita sociale, chiusa in casa al servizio del suo signore e padrone. Un sogno antico, mai completamente soppresso dalla civiltà e riemerso con prepotenza in questi ultimi anni di intolleranza repressiva.

In quest'ottica, appare logico che la causa islamica abbia raccolto fervidi consensi tra gli integralisti cattolici, affetti da viscerale misoginia, e tra i comunisti pseudo-convertiti, ma in realtà affetti da altrettanto viscerale nostalgia per la figura di un padre dispotico e carismatico. Non è certo un caso che l'uni-



ca trasmissione dedicata da Raitre alle donne si chiami *Harem*. Dal punto di vista ecologico – poiché è da lì che siamo partiti – il trionfo della guerra santa rappresenterebbe vantaggi preziosissimi, inestimabili: la società dei consumi verrebbe pressoché distrutta, specie se si pensa che miliardi di donne non potrebbero più guidare l'automobile o scatenarsi liberamente nelle *boutique*. Ridottissima l'*audience* di una televisione ufficiale politico-religiosa, e dunque fine del *business* pubblicitario. Unico commercio fiorente quello delle armi, di cui si farà largo uso riducendo in breve tempo i problemi della sovrappopolazione. Forse il mondo ha davvero bisogno di questo e i ragazzini sedicenti pacifisti obbediscono al loro destino.

### **ALTRI MONDI, ALTRE VITE - gennaio '95**

*La teoria Di Francis Crick, scopritore del Dna, sulle origini della vita sulla Terra, si avvicina molto a quella formulata nel Convitato di pietra, che parla del famoso "accompagnato". Quando lessi il libro parecchi anni orsono, l'ipotesi di un'origine extraterrestre della vita mi sembrò soprattutto un bel parto dell'immaginazione, una fantasia consolatoria per sfuggire alle brutture e alle meschinità di questo mondo. Una teoria da Casa dodicesima che mi fa ricordare le confidenze di un'amica riguardo al suicidio, visto come una libera scelta. Gli psicanalisti affermano che di norma il suicidio è una forma di ricatto o punizione nei confronti di chi non ci ha amato a sufficienza. Forse è anche questo, ma anch'io, come la mia amica, nei momenti bui della mia esistenza mi sono detto: d'accordo, forse uscirò sconfitto su tutti i fronti, ma sono sempre libero di dire basta a questo mondo. Allo stesso modo l'"accompagnato" da lei prospettato mi sembrava una consolazione a futura memoria del tipo: Io e i miei discendenti saremo costretti a vivere in questo brutale ciclo patriarcale, ma un giorno la rotta si invertirà e anche se non potrò goderne di persona il mondo sarà migliore. Il fatto che Crick abbia formulato ipotesi simili alle sue, mi ha fatto pensare che gli scienziati più accorti stiano preparando la via a un nuovo viaggio dell'umanità nello spazio, in cerca di lidi migliori.*

Massimo

Riproduco quasi per intero questa interessantissima lettera perché so per certo che, anche tra gli astrologi, qualcuno (non

molti) si interessa agli stessi problemi. Vorrei dunque confermare certe ipotesi e ridimensionarne altre.


La storia va presa un po' alla lontana perché vi confluiscano vari filoni. Il primo, ovviamente, è quello di un universo pluriabitato di cui l'uomo (come tanto gli piacerebbe) non è più l'unico signore. E sappiamo che sulla possibilità, anzi sulla certezza, che vi sia vita in altri pianeti e galassie sono ormai tutti d'accordo.

Il secondo filone riguarda l'eventualità di comunicare con questi "viventi", e qui le cose cominciano a complicarsi, sia a livello scientifico, sia al livello, diciamo così, dei comuni mortali. Gli scienziati, credo, sono tuttora vittime delle loro antiche resistenze e pur ammettendo la probabile presenza degli alieni nel cosmo escludono, calcoli alla mano (e allo stato attuale delle conoscenze non hanno tutti i torti), che sia possibile entrare in contatto con loro, se non forse attraverso onde radio. I comuni mortali, invece, si sono abbandonati a fantasie spesso scatenate, dando origine alla ufologia e ai suoi cultori.

Sul fenomeno degli Ufo io sarei completamente scettica se non mi trovassi di fronte a manifestazioni di censura così massicce, e anche così goffe, da suscitare ampi sospetti. Insomma, le autorità di ogni paese non si affannerebbero tanto a dire di no subito e a qualsiasi costo se non avessero molto da nascondere. In questo caso, come in molti altri, il rattoppo è peggiore del buco. Per quanto mi riguarda, e abbreviando al massimo il discorso, sono convinta che molte persone, specie se semplici e incolte, hanno visto senz'altro oggetti volanti non identificabili. Non riesco invece a credere, e gli ufologi mi perdonino, agli incontri ravvicinati di qualsiasi tipo. Questi racconti, nella stragrande maggioranza, assomigliano troppo a esibizioni televisive di persone in cerca di notorietà o, peggio ancora, ai tanti messaggi apocalittici o redenzionistici da cui siamo quotidianamente bombardati. A questo punto, c'è un dato scientifico (ben diverso da un'affermazione categorica degli scienziati) di cui dobbiamo tenere conto. Le ricerche spaziali russe, a differenza di quelle statunitensi, hanno molto insistito sul prolungato soggiorno dell'uomo in condizioni di non gravità. E negli astronauti che rimasero più a lungo in tali condizioni furono riscontrate gravi decalcificazioni ossee. Ossia la struttura del nostro scheletro, che ha il compito di farci "resistere" alla forza di gra-



---



vità, si indeboliva a poco a poco, non avendo più la sua funzione da svolgere.

Questa notizia, che fu riportata molto brevemente e non da tutti i mezzi di informazione, ha, a mio parere, un'importanza capitale. Un essere vivente sul nostro o su qualsiasi altro pianeta, di cui la forza di gravità è elemento costituyente essenziale, non può affrontare lunghissimi viaggi spaziali senza che il suo fisico ne risulti irrimediabilmente compromesso.

E qui subentra, per forza di cose, la teoria formulata da Crick, come lei ricorda, dieci anni fa: la vita sul nostro pianeta non poteva essersi sviluppata, per mancanza del tempo necessario, grazie a un processo chimico terrestre, e dunque era stata per forza 'inseminata' da una civiltà spaziale in via di estinzione, che aveva spedito da queste parti un carico di germi per perpetuare il loro Dna.

*Massimo* accosta giustamente tale teoria a quella dell'"accompagnato" che io formulai, dieci anni prima di Crick, nel *Convitato di pietra*; confesso che allora, speculando sull'annullamento del tempo nello spazio profondo, pensavo ancora ad autentici Ulisse in carne e ossa, mentre ora la soluzione di Crick mi sembra l'unica possibilità.

La scoperta del Dna e la biologia genetica in generale hanno socchiuso porte che la scienza ufficiale e la maggioranza degli stessi biologi tentano di puntellare prima che si spalanchino; ma, come diceva un altro grande genio del ramo, François Jacob, quando i tempi sono maturi certi processi sono inarrestabili come fiumi in piena.

Nei laboratori più avanzati di biologia genetica si lavora attorno alla possibilità di far nascere neonati sani, maschi o femmine, e probabilmente in gran segreto, anche attorno alla possibilità di far nascere tanti Gengis Khan o tante suor Teresa di Calcutta (dato l'andazzo attuale, direi che Gengis Khan ottiene i voti della maggioranza); mentre il povero Crick è considerato un autore di fantascienza. Ma questi biologi, ancora legati alla dimensione terrestre e preoccupati soprattutto delle censure politiche o religiose, stanno operando senza saperlo nella direzione voluta da Crick: presto o tardi (e a mio avviso più presto che tardi) concorreranno tutti affannosamente alla costruzione di un'arca di Noè dove sarà imbarcato il Dna di tutte le specie, *in vitro* anziché in carne e ossa.

Fin qui, il mio accordo con quanto scrive *Massimo* è totale. Il disaccordo, invece, sorge quando subentrano considerazioni psicologiche o addirittura sentimentali.

La mia teoria dell'“accompagnamento” non era affatto una fantasia consolatoria, anche perché sono sicura, e l'ho scritto, che il mondo matriarcale avrà le sue brutture e meschinità, esattamente come il mondo patriarcale. Ogni spinta direzionale tende all'eccesso e l'ascesa dell'entropia è una legge che si manifesta, senza ombra di dubbio, dovunque ci sia energia.

Ma c'è un altro elemento che *Massimo* non riesce ad afferrare: una vera scoperta – e la decodificazione dello Zodiaco lo è – occupa ogni possibile spazio della mente inondandola di una curiosità divorante che non pensa di rimediare ad alcunché e non vuole consolare nessuno. Per le considerazioni filosofiche o etiche proprio non c'è spazio. *Massimo* naturalmente è libero di non credermi, ma gli assicuro che, quando sono affascinata dalla analisi di quanto sta accadendo, della mia sorte e dell'altrui non mi importa nulla.

Non capisco bene cosa c'entri il suicidio in tutto questo, ma sono pronta a ritornare sull'argomento se qualche altro lettore mi porrà domande in proposito.


#### **MASS MEDIA E COMUNICAZIONI - marzo '94**

*Tutti gli astrologi, anche lei, quando parlate e scrivete delle influenze mondiali dei pianeti vi occupate solo di grandi eventi, di politici, di economia, di mafia, di guerre eccetera. Non è possibile invece che questi astri influiscano anche su episodi minori? E, se sì, mi interessa il suo parere.*

Leopoldo

*Leopoldo* mi invita a nozze. È certo, e provato dall'esperienza, che gli astri agiscono anche sulle piccole cose, ma purtroppo sono assai pochi gli astrologi disposti a occuparsene, persino quando analizzano un tema natale che sarebbe invece fonte di preziosissime informazioni. Il consultante vuole previsioni per il futuro o documentazioni sul suo carattere e nella maggioranza dei casi solo questo ottiene. Dal suo punto di vista ha ragione, ma la curiosità dell'astrologo dovrebbe indurlo a spingersi più in là, ad azzardare ipotesi: la signora X adora comprare i guanti, il signor Y, nonostante la giovane età, ha le ginocchia

---



che scricchiolano. Sono ipotesi possibili quando il tema vi si presta, e che lasciano il consultante stupefatto per supposte capacità di "divinazione". Ovviamente di divinazione non si tratta, anzi la parola mi disturba assai perché metto la forza della logica ben al di sopra dei cosiddetti poteri paranormali.

Ciò che si verifica per il singolo si verifica pure per l'intera comunità umana quando i pianeti più importanti si piazzano in posizioni chiare, e convergenti in una certa direzione. Prendiamo per esempio il più che biennale soggiorno di Saturno in Acquario, appena concluso. Grande attenzione, anche da me, fu dedicata alla sua influenza sulla Bilancia-Giustizia, che ebbe infatti (basti pensare a Tangentopoli) effetti clamorosi. Ma chi ha pensato alle sue analoghe influenze (transito di trigono) sui Gemelli?

La prima risposta che viene in mente è semplice: i Gemelli non hanno reagito in modo evidente anche nelle loro simbologie più note: giornalisti e adolescenti non hanno dato grandi prove di sé, anzi sembra non si siano mossi verso una più razionale organizzazione dei loro cervelli. Vi è un'indubbia spiegazione tecnica per tale fenomeno, o meglio assenza di fenomeni: durante il soggiorno di Saturno in Acquario, Giove in Vergine ha quadrato i Gemelli, paralizzandoli, e poi, passando in Bilancia, ha calamitato tutte le influenze più forti sulla giustizia. Ma da qui a dire che non è accaduto niente ce ne corre, perché sono proprio certe circostanze particolari, certi blocchi sugli eventi macroscopici che portano alla ribalta gli eventi minori. Se si parte dal principio, indiscutibile, che lo Zodiaco dice sempre qualcosa, questo qualcosa bisogna andarlo a scovare.

Per parte mia penso di aver trovato il bersaglio gemellare di Saturno in Acquario nell'esplosione, diciamo così, dell'uso dei telefoni. Si comincia coi cellulari, prima rarissimi, roba da ministri e da manager, e poi sempre più pullulanti nelle mani di medici, ingegneri, commercianti, impiegati frustrati, ragazzotti con spider da discoteca. Per un lungo periodo non si poteva prender posto in un vagone ferroviario senza che uno dei vicini chiamasse o fosse chiamato all'apparecchietto infernale, abbandonandosi a conversazioni di una banalità sconvolgente. Nessuno osava dire: "Maria, butta la pasta" perché la frase è troppo inflazionata, ma il livello era suppergiù di quel tipo.

Adesso gli squilibri ferroviari sono diminuiti forse perché un'ironica rubrica su "Cuore" ha messo vergogna a qualcuno, e più probabilmente perché i conversatori logorroici si sono accorti che le telefonate da e per il cellulare costano carissime, anche a chi chiama, ignaro, dal normale telefono di casa sua.

Quasi a compenso di tanto spreco sono apparsi i "numeri verdi", completamente gratuiti e a carico del destinatario che propone informazioni irresistibili sui suoi prodotti commerciali oppure (grazie a Dio c'è anche di questo) offre servizi utili o soccorsi ai bisognosi.

Ma fu proprio mescolando le due cose, ossia la verbosità incontenibile di un gran numero di persone da un lato e la smania di trovare nuovi interlocutori dall'altro, che si è inaugurata la diabolica rete di "linee di conversazione" a prezzi vertiginosi. Il massimo bombardamento pubblicitario si scatenò tra settembre e novembre, quando Giove e Saturno, in trigono tra loro, portavano finalmente alla ribalta gli adolescenti, sfruttati dal potere-Saturno per produrre denaro-Giove.

Ho sempre invitato a diffidare dei doni proposti da transiti in via di scioglimento e pronti a trasformarsi in dure negatività. Saturno che passa in Pesci quadrando i Gemelli diventerà probabilmente il padre furibondo che, costretto a pagare una bolletta del telefono astronomica, punirà i suoi ragazzi incoscienti sfilandosi la cinghia dai calzoni con un gesto che nessuno ha più osato ripetere da cinquant'anni. D'altra parte la televisione Toro distributrice di tentazioni sarà sì libertà dalla quadratura di Saturno, ma troverà all'opposizione Giove e Plutone, con conseguenze interessanti da analizzare: prima di tutto una consistente diminuzione di flusso di denaro dovuta all'irrigidimento e alla crisi dei pubblicitari (Saturno in Pesci colpisce anche questa simbologia dei Gemelli), e in secondo luogo una perversa, plutonica ostinazione nel presentare orrori, sesso e violenza con la speranza che tali messaggi ormai insopportabili abbiano ancora successo.

C'è poi un altro elemento da prendere in considerazione: Giove-parola, negli ultimi due o tre anni, sembra aver mantenuto su buoni livelli la sua simbologia di "predicatore" e non c'è guru televisivo che non faccia vibrare le sue corde vocali su livelli altissimi, dando toni drammatici alla più banale delle notizie, alla più trita delle frasi fatte. Il fenomeno si attenuò un poco



con Giove in Bilancia, per l'effetto di Tangentopoli, ma è riesplso lo scorso novembre, con il lancio politico di un noto "patron" televisivo. Non basta: il contagio serpeggia ormai ovunque, anche tra persone che guru non sono e non dovrebbero esserlo. Le giovani professioniste del microfono-in-mano (soprattutto donne, mi spiace dirlo) quando intervistano la gente per la strada non chiedono un parere, lo esigono, ironizzano, ricattano, traggono conclusioni perverse dai silenzi infastiditi di persone troppo educate per rispondere per le rime. O forse qualcuno che le manda al diavolo c'è, ma viene tagliato nel montaggio. Si direbbe che la televisione tenti di recuperare il suo prestigio con una manifestazione tirannica di potere: voi siete i miei sudditi e dovete obbedire. Non c'è spazio che non sia invaso da questa lebbra. Persino il bollettino meteorologico. Personalmente trovo insopportabile il bel tenebroso, un po' liso, di RaiTre, che parla di venti e mari con uno stile oscillante tra Marx e D'Annunzio e chiude puntando l'indice contro la telecamera, per darci qualche consiglio minaccioso.

### **PREVISIONI PER L'ITALIA - febbraio '92**

*È possibile conoscere i segni che lei attribuisce alle nazioni? Per l'Italia che cosa ha pensato? Per fare una previsione, è possibile prendere in considerazione per l'Italia il 2/6/46? Come mai ogni volta che il nostro governo prende una decisione o un provvedimento ho quasi sempre l'impressione di superficialità, confusione, pasticci? Secondo lei riusciremo, sia pure lentamente, a eliminare la mafia o a varare leggi più decise? Ogni volta che sento il telegiornale mi deprimi e vorrei fare qualcosa, ma non so che cosa.*

Moretta

*Vorrei porle un quesito generale su quello che è attualmente il nostro sistema fiscale e tributario, dove io lavoro come dipendente e che sta navigando in una bufera di leggi e decreti a volte incomprensibile, burocrazia, cavilli e complicazioni assurde. Secondo lei, quali cambiamenti sono possibili nel prossimo futuro in questo pasticciato settore?*

Toro in transito

Di quando in quando mi giungono lettere che pongono quesiti di carattere politico e sociale e ne parlo volentieri - come

farò oggi – pur segnalando che le mie competenze in merito sono scarse, se l'attenzione si appunta sull'immediato presente. La lettura delle effemeridi, per me affascinanti come un romanzo, mi ha avvezzato a una visione di più ampio respiro, favorita dalle posizioni astrali che si rivelano veramente "parlanti" non ogni anno, ma una volta ogni decennio. Così, tra l'82 e l'83, riuscii a prevedere i grandi sconvolgimenti del '90-91, compresa l'unificazione della Germania; ma prima che qualcosa di quasi altrettanto importante si verifichi, bisogna aspettare il '96 e il '97, quando i paesi più esaltantemente coinvolti saranno gli Stati Uniti e la Cina. Se vogliamo gettare lo sguardo un po' più in là, sono tentata di arrischiare la mia reputazione con una previsione azzardata, quasi fossi seduta a un tavolo di poker: le Olimpiadi del 2000 non avranno luogo né a Berlino né a Milano né altrove.

Questo per dirle, cara *Moretta*, che riesco con difficoltà a concentrarmi sulla sola realtà italiana, dal momento che, volente o nolente, tutte le nostre difficoltà sono e soprattutto saranno coinvolte nel disegno ben più vasto della situazione mondiale. Tuttavia, su qualcosa si può argomentare. Prima di tutto, l'Astrologia geografica mi interessa poco: sono riuscita a identificare, grazie ad antiche previsioni finanziarie, alcuni punti sicuri: Stati Uniti in generale (ma per certo solo la costa nord-orientale) corrispondono ai primi gradi del Sagittario; Inghilterra, ultimi gradi dei Gemelli; Germania, gradi centrali e finali del Toro; Lombardia ed Emilia, gradi centrali del Toro; Liguria e Toscana, Vergine; Francia e Svizzera, Vergine; Giappone, Capricorno; Russia e parte della Polonia, Pesci; più in là non sono andata e i lavori di ricerca sarebbero enormi, troppo pesanti per rubarmi del tempo che dedico più volentieri alla decifrazione del codice zodiacale.

Posso tuttavia assicurarle che tracciare il tema natale di una nazione in base alla data della sua ultima trasformazione politica (quale il 2 giugno 1946 per la nostra repubblica) è, secondo me, senza fondamento per quanto riguarda la corrispondenza zodiacal-geografica della nazione stessa.

Lamentarsi del governo, mi perdoni, è un vizio antichissimo; provi a leggere, nei testi classici o nei libri di storia, quel che accadeva nell'Atene del V e IV secolo prima di Cristo, e vedrà che c'era poco da ridere. Attualmente la situazione italiana è



grave, lo capiamo tutti, e anch'io trovo che i telegiornali siano deprimenti, ma soprattutto noiosi.

Le dirò la mia opinione, per quel che vale: la nostra classe politica soffre per un pericoloso miscuglio di senescenza e di inveterate abitudini, e ciò d'altronde corrisponde abbastanza bene ai suggerimenti del tormentone asse Capricorno-potere e Cancro-amore dei propri comodi. "Se tutto è andato così bene finora", pensano i padri della patria, "perché non dobbiamo continuare sulla stessa strada?". Queste le abitudini, sulle quali ormai si innesta la senescenza di cui bisognerebbe prendere atto, e non è facile.

Vede, da trent'anni io vado sempre nella stessa località alpina e per molti anni, un'estate dopo l'altra, ho sempre fatto le stesse lunghissime escursioni. Finché cinque anni fa mi sono accorta che dovevo accorciare i percorsi, in modo sempre più drastico col passar del tempo. A Montecitorio purtroppo non ci sono vette da scalare, ed è arduo rassegnarsi all'idea che le gambe dei deputati non reggono più il passo di un paese che si è molto evoluto, in parte in peggio e in parte in meglio, ma comunque ha esigenze nuove e diverse.

Qualcosa di analogo accade con la televisione, che è d'altronde lo specchio del Palazzo; la celebrità di Bongiorno, Baudo e Carrà è pluridecennale come quella di tanti uomini politici, eppure continuano a riproporli a un pubblico ormai sbalordito e annoiato. E forse c'è qualcuno che si chiede anche qui: "Ma se sono piaciuti finora, perché non dovremmo continuare così?". Purtroppo le inveterate abitudini bloccano i cambiamenti e impediscono i ricambi, creando un vuoto caro al potere ma pericoloso per il paese. Consoliamoci pensando che finché Giove sarà in Vergine riusciremo a cavarcela. Ma poi, nel 93, la quadratura Saturno-Plutone di guai ce ne procurerà parecchi. La mia risposta a *Moretta* soddisferà senza dubbio anche *Toro in transito* (ma che lunghissimo pseudonimo), cui devo tuttavia delucidazioni ulteriori.

Il fisco e l'esalazione delle tasse, che limitano la libertà (e l'avidità) del Toro-Casa seconda, corrispondono probabilmente allo Scorpione-Casa ottava. La burocrazia, d'altra parte, corrisponde senz'altro alla Vergine-Casa sesta. Ora, il complicatissimo caos che la nostra amica lamenta dipende, a mio avviso, da una infausta contaminazione tra i due segni e tra le due Case

avvenuta nel nostro paese. Un abile agente della tributaria dovrebbe avere il fiuto, l'astuzia e l'intelligenza di una spia; e una politica fiscale efficiente dovrebbe essere estremamente realistica. Il che è ben lontano da quanto accade da noi, in parte perché il sessanta per cento degli italiani (ma non di più) non vuole pagare le tasse, mentre lo Stato pensa che non le vuole pagare nessuno (e sbaglia); in parte perché la piovra burocratica, temibile come la piovra mafiosa, si è impossessata vergineamente di un meccanismo che dovrebbe essere solo scorpionico.

E la burocrazia, mia cara signora, è il Potere dei poveri; chi non riesce ad arrivare agli scanni di Montecitorio, e men che meno a una poltrona ministeriale, quando siede dietro lo sportello di un ufficio pubblico si sente un padreterno e gode nel maltrattare la coda di postulanti che ha davanti a sé. E quando poi i farraginosi e demenziali decreti che lei cita gli consentono di appioppare multe enormi e inesigibili (come i due miliardi richiesti a una pedicure di Ferrara in un episodio recente), credo che raggiunga addirittura l'orgasmo.

Purtroppo il segno dello Scorpione non avrà vita facile in questo scorcio di secolo, perciò abbassiamo il capo, come sempre, e portiamo pazienza.

#### **GOVERNO BERLUSCONI - settembre '94**

*Che cosa ne pensa delle elezioni di marzo? Come vede il futuro dell'Italia? Come vede il futuro del governo? Lei da che parte sta?*

Lettori vari

Riassumo in poche righe il contenuto di parecchie lettere che mi sono giunte tra il mese di aprile e quello di maggio. Tra i firmatari, il numero degli uomini supera, sia pure di poco, quello delle donne, e ciò sembra dimostrare che le lettrici di *Sirio* sono, in generale, più interessate ad altro. Me ne dispiace, perché questa svolta politica, e le prossime che ci saranno, le riguarderanno molto da vicino.

Il Tema astrale del 27 marzo 1994, che ho disegnato in base alle 18, ora estiva, quando ormai i giochi erano fatti, risulta esplicito. La spinta maggiore viene dalla congiunzione Saturno-Mercurio-Marte in Pesci e in Casa sesta, sorretta da Giove in Scorpione tra seconda e terza Casa.





Dunque, il pensiero dominante, la razionalità degli elettori (Saturno e Mercurio) si concentra con violenza (Marte) sui problemi del lavoro (Casa sesta). I Pesci, però, innestano su tutto una vena di fantasia sentimentale, una straordinaria capacità di sognare a occhi aperti. Insomma, se avessimo di fronte una delle nostre normali consultanti, le diremmo che questi transiti la inducono a idealizzare un principe azzurro.

La possibilità che il momento elettorale realizzi tali aspirazioni viene dal trigono a Giove. Questo Giove ci dice altre cose importanti: rappresenta il denaro e dunque aggiunge la speranza di arricchire alla più modesta speranza di trovar lavoro; si trova sulla cuspide tra la seconda e la terza Casa e quindi dilata, enfatizza addirittura il peso dei mezzi di informazione, soprattutto della televisione, sull'orientamento degli elettori. Però si trova in Scorpione, il che ci induce a dubitare della totale sincerità delle promesse e lascia qualche dubbio sulla volontà manipolatrice dei mezzi di informazione stessi.

Il principe azzurro, che dobbiamo ovviamente identificare con il Sole, lascia un po' a desiderare. Si trova in settima e in Ariete, opposto alla Luna in Bilancia in prima, senza recuperi di sorta. Che cosa possiamo dedurne? Se prendiamo in considerazione la settima Casa, si presentano senza dubbio problemi con gli alleati e con gli associati, mentre se prendiamo in considerazione la prima Casa, si presentano problemi di immagine e vulnerabilità emotiva. Alla luce delle prime verifiche, entrambe le ipotesi si sono rivelate valide: più appariscente il conflitto con gli alleati, meno la vulnerabilità dell'immagine (ma non la sottovaluterei affatto dato che il personaggio in questione, come ognuno sa, ha Sole e Mercurio seduti sull'Ascendente in Bilancia, e dunque tiene moltissimo alle apparenze formali).

Oltre alla Luna, appare lesissima anche Venere, in ottava e al doppio quadrato dei feroci Urano e Nettuno in Capricorno. E allora, povere donne, narcotizzate dalla solita nube di sentimentalismo casalingo (Saturno e Giove al trigono del Cancro), ma in realtà schiacciate sotto il tallone maschile.

Le elezioni europee del 12 giugno sono una spettacolare conferma astrologica di quelle del 27 marzo.

Mercurio è al trigono di Saturno, con cui era prima congiunto. Venere e Luna sono congiunte in Cancro e subiscono contem-

poraneamente l'impatto dell'opposizione di Nettuno e Urano. E fin qui tutto sembra andare nel senso voluto dagli elettori di due mesi e mezzo prima. Ma ci sono delle importantissime varianti. Luna e Venere, seppur tartassate, sono riscattate da uno spettacolare trigono di Plutone, che promette riscossa. In Casa sesta è rimasto solo Marte, ma gli si oppone Giove in dodicesima, che sembra promettere sudore e lacrime anziché arricchimenti facili. Quanto al Sole, sia pur rallegrato dall'esibizionistico segno dei Gemelli, esso è completamente isolato, in balia dei transiti prossimi venturi.

Sulla durata del governo non azzardo ipotesi; oggi come oggi gli darei dai dodici ai diciotto mesi di vita.

Da che parte sto non ho intenzione di raccontarlo. Le esperienze radicali (e ben radicate nella memoria) dei miei primi vent'anni hanno determinato in me riflessi condizionati che si stanno risvegliando ora e mi invitano a un'oculata prudenza.

Mi sembra più interessante analizzare un periodo che si prospetta molto duro e dovrebbe coinvolgere non solo l'Italia, ma il mondo intero. Tale periodo va all'incirca dal 23 novembre al 10 dicembre 1994 e vede la perfetta congiunzione di Giove e Plutone alla fine dello Scorpione al quadrato di Marte alla fine del Leone. Per la mia analisi, ho scelto il giorno 30 novembre, perché si presenta forse come il più pericoloso in un quadro già cupo; il Sole, infatti, quadra Saturno, Urano e Nettuno quadrano la Luna, Mercurio si unisce a Giove Plutone per quadrare Marte, il quale a sua volta riesce già a formare un'opposizione, sia pure larga, a Saturno.

Esaminiamo i punti coinvolti direttamente o indirettamente: gli ultimi gradi del Leone rappresentano l'aviazione in particolare e l'aria, l'atmosfera in generale, mentre il Leone nella sua totalità simboleggia la riproduzione genetica. Marte lesissimo in quel punto potrebbe determinare la scoperta o l'improvvisa diffusione di un morbo contagioso che colpisce gli organi genitali e/o i feti in gestazione. Oppure, una serie impressionante di catastrofi aeree. O ancora (e qui si sfiora la fantascienza) conseguenze gravissime dell'impatto tra una cometa e il pianeta Giove verificatosi in luglio (per esempio pioggia di meteoriti sulla terra e turbolenze magnetiche).

Plutone e Giove lesissimi alla fine dello Scorpione coinvolgono di nuovo gli organi genitali, ma anche la mafia, che data la



sua diffusione capillare potrebbe organizzare attentati in vari Paesi; e il mondo arabo rischia di invischiarsi in una crisi esplosiva. I punti indirettamente coinvolti sono la fine dell'Aquario e la fine del Toro.

Per quanto riguarda l'Aquario possiamo pensare a gravi incidenti diplomatici (ambasciatori sequestrati come ai tempi di Khomeini) o più in generale uno smarrimento del senso dell'equilibrio e della misura, con rischio di decisioni avventate prese un po' da tutti a livello politico.

Per quanto riguarda il Toro, oltre a probabili terremoti in campo finanziario, dobbiamo pensare alla televisione. Gli aspetti celesti sono di una tale gravità che è quasi risibile ipotizzare una semplice revisione della nostra legge Mammì o provvedimenti restrittivi della Comunità europea. Se le conseguenze dell'impatto della cometa su Giove ci saranno davvero, sarebbe divertente (per me) ipotizzare una tempesta magnetica tale da oscurare tutti gli schermi per un paio di settimane. La stessa tempesta accecherebbe però anche i radar e inchioderebbe a terra tutti gli aerei, colpendo così il già citato punto del volo. Come spesso capita nel campo delle previsioni, magari, accadrà invece qualcos'altro.

Ma qualcosa accadrà.

### **AIDS E CERNOBYL - agosto '87**

*Come viene spiegata astrologicamente la peste del secolo che prende il nome di Aids? Da eventuali posizioni negative di Proserpina, quando il virus nasceva nel '78-'79? O dalla presenza di Plutone in Scorpione che fece prevedere a molti epidemie a sfondo sessuale? E la strage di Cernobyl, come viene inquadrata astrologicamente?*

Franco

In via del tutto eccezionale risponderò a entrambe le domande perché si prestano a un discorso organico e coerente. Per quanto riguarda Cernobyl, il disastro della centrale atomica sovietica coincide con transiti esemplari. Nell'aprile dell'86 le due sedi domiciliari di Y-Eolo, che corrisponde all'atmosfera, erano duramente colpite da un quadrato di Saturno ai primi gradi della Vergine e da un'opposizione di Urano agli ultimi gradi dei Gemelli.

Se poi si accettano le ipotesi, ancora sovietiche, circa la probabile posizione attuale del pianeta Y-Eolo, che dovrebbe trovarsi tra la fine della Vergine e l'inizio della Bilancia, dobbiamo aggiungere l'eventualità che fosse o al quadrato di Urano o al quadrato di Nettuno. Insomma, una miscela astrale davvero esplosiva. Al contrario dell'Aids, Cernobyl fu un fenomeno chiaro e scientificamente ben connotato, ma a proposito del quale ci si affannò a nascondere informazioni sicure.

L'Aids si presenta invece come un fenomeno estremamente confuso, scientificamente non connotabile, a proposito del quale ci si affanna a diffondere informazioni contraddittorie. Lei stesso, caro signor *Franco*, ce ne fornisce una prova, perché parla di "peste", mentre l'Aids peste non è (il contagio avviene solo per contatto diretto), parla di epidemia sessuale, mentre l'Aids non è una malattia venerea, e ne cerca le cause astrologiche in posizioni negative di X-Proserpina che simboleggia l'utero, mentre l'utero è proprio il grande escluso dal dramma dell'Aids. Cito questi suoi equivoci perché sono comuni, ahimè, a centinaia di migliaia di persone e alimentano un clima di turbamento dove è difficile vederci chiaro. E lo studioso serio sa che non si possono ottenere risposte esaurienti dallo Zodiaco circa un fenomeno di cui non conosciamo bene le origini e le cause. Lei obietterà, e con ragione: "Ma allora dobbiamo desistere dall'interrogare l'astrologia a proposito dell'Aids?". No, perché anche questo sarebbe un errore, sia pure per omissione. L'Aids e la paura dell'Aids sono fenomeni concreti che si stanno verificando attorno a noi e dunque gli astri devono per forza darci indicazioni in merito, purché dal canto nostro ci indostriamo a interrogarli nel modo giusto, senza il minimo preconcetto.

Ora, nel corso degli ultimi sedici-diciassette anni (a tanto pare risalgano le prime manifestazioni del morbo), i transiti planetari ci presentano un fenomeno vistoso e abbastanza raro: il segno del Sagittario è sempre stato occupato dai pianeti lenti e importanti. Nettuno l'ha percorso stabilmente dal novembre del 1970 al novembre del 1984, formando ben due congiunzioni con Giove (nel '71 e nell'83). Mentre Nettuno stava per concludere la sua lunga corsa, iniziava quella di Urano (novembre 1981) che a sua volta si sarebbe congiunto a Giove nell'83. E infine ecco arrivare anche Saturno (novembre '83) che forma e



formerà congiunzione con Urano nell'attuale 1987 e nel prossimo 1988.

Il Sagittario forma quadrati con due segni che ci interessano particolarmente: la Vergine-salute e i Pesci-assistenza-ai malati, ma forma anche opposizione con i Gemelli-stampa-informazione, che sembrano estranei al fenomeno Aids e invece, come vedremo tra poco, ne sono parte integrante. Lo studioso, infatti, quando si trova davanti a un evento non ancora chiaramente definito, deve prendere in considerazione tutte le simbologie di ogni pianeta e di ogni segno coinvolto nei transiti analizzati.

Cominciamo dunque con Nettuno nelle sue simbologie di idrogeno e di produttore di anticorpi. Noi sappiamo – o almeno gli aderenti alla mia scuola sanno – che gli aspetti natali e i transiti negativi Nettuno-Sole incidono spesso sulle disfunzioni cardiache in quanto Nettuno, nella sua qualità di opposto a Y-ossigeno, determina una scarsa ossigenazione del Sole-cuore. Lasciamo da parte gli infarti, che per il momento non ci interessano, e limitiamoci a ipotizzare che Nettuno in Sagittario, al quadrato e all'opposizione dei due domicili di Y, abbia determinato una diminuzione del tasso di ossigeno nell'atmosfera. Per quali ragioni? All'inizio del secolo scorso si ebbe un altro e vistoso inquinamento atmosferico dovuto alla polvere di carbone e ai fumi delle ciminiere dei primi stabilimenti industriali, certo favoriti da Urano-tecnica e dalla Vergine-lavoro-tecnico. Centosessanta anni dopo il fenomeno non poteva ripetersi negli identici termini e dobbiamo ricorrere, con l'aiuto dell'evidenza, a una diversa simbologia della Vergine e di Urano: quella della produzione chimica, che è in effetti la grande responsabile della situazione attuale.

A questo punto dobbiamo addentrarci nel campo delle ipotesi probabili ma non accertate, supponendo che la resistenza fisica di milioni di persone lentamente e sottilmente avvelenate da ogni loro respiro diventi di anno in anno sempre più debole. Ci troviamo così di fronte a un terreno sciaguratamente fertile per quanto riguarda la diffusione di virus e di bacilli. Nel secolo scorso vi attecchì la tubercolosi (i più colpiti furono evidentemente i Gemelli-polmoni), ora tocca all'Aids che distrugge le difese immunologiche e fa dell'organismo una facile preda per qualsiasi tipo di infezione. Gli anticorpi insomma non funzio-

nano più e dobbiamo dedurne che Nettuno, quale produttore degli anticorpi stessi, sia vittima anziché artefice del processo. Di nuovo ci chiediamo, come mai? E qui alle nostre ipotesi astrologiche se ne affiancano altre, sempre più diffuse negli ambienti medici e sempre più smentite dai molti Palazzi di questo mondo: l'Aids sarebbe il frutto di un'arma batteriologica sfuggita di mano ai suoi sciagurati inventori, e dunque l'Urano-Vergine-chimica acquista una valenza in più, mentre l'astrologo non può fare a meno di ricordare la lunga quadratura Urano-Nettuno degli anni Cinquanta, quando forse maturò l'insano progetto.

Appare ovvio che i Palazzi suddetti, impegnati a nascondere le loro responsabilità, neghino informazioni importantissime per la cura (Vergine-Pesci) dell'Aids. Ed ecco affacciarsi alla ribalta i Gemelli-stampa-informazione, da diciassette anni bersaglio di dure opposizioni planetarie. Sul catastrofico degrado della professione giornalistica ho già più volte espresso la mia opinione, ma sembra logico supporre che, dal novembre dell'85 in poi, il potere-Saturno entrando in Sagittario abbia sfruttato il degrado dei mass-media Gemelli.

La prova? È sotto i nostri occhi: sebbene l'identificazione più o meno precisa dell'Aids (dapprima creduta malattia tropicale) risalga al '79-80, e sebbene nel 1983 l'istituto Pasteur, fra altri, fosse attivamente impegnato nella ricerca di un vaccino, la campagna di informazione in proposito iniziò solo dopo la spettacolare morte di Rock Hudson con le sue altrettanto spettacolari dichiarazioni, avvenute appunto nel 1985. Ritengo inverosimile che i medici abbiano incominciato a preoccuparsi per l'Aids solo in seguito a questo show hollywoodiano, mentre è assai probabile che il Potere ne abbia tratto spunti utilissimi per orchestrare la campagna terroristica che coinvolge i nostri sentimenti di paura o di indignazione.

Il Potere, a sua volta, ha due facce stimolate dai transiti in Sagittario: una faccia mistica-Pesci con il suo sogno utopico e sessuofobo di un mondo votato alla castità totale (e destinato a estinguersi nel giro di un secolo) e una faccia burocratica-Vergine che vagheggia un mondo super-controllato dove un super-computer possa fornire gli elenchi di tutti i drogati, di tutti gli omosessuali e di tutti gli adulteri.

Per ottenere questi aberranti risultati il Potere si serve del suo



strumento prediletto, la paura, e la diffonde attraverso mass-media asserviti o rimbecilliti, incapaci di analizzare criticamente le notizie. Si suppone poi che il pubblico ingoi tutto. Ma lo ingoia davvero?

La faraonica e costosissima campagna di "informazione" sull'Aids organizzata in Inghilterra dice, da un lato, che i preservativi sono la salvezza, e dall'altro, con eloquenti filmati, invita i calciatori a non abbandonarsi a effusioni post-goal, entusiastiche certo, ma eseguite in pubblico e senza sfilarsi le mutandine; li invita anche a non bere collettivamente lo *champagne* dal collo della bottiglia, il che dovrebbe indurre ogni persona riflessiva a non varcare più la soglia di un bar, dove ogni tazza di caffè potrebbe celare la morte.

Inoltre, un mio amico matematico ha calcolato che per raggiungere il numero di portatori sani di Aids oggi segnalati nella provincia di Varese, in quella ridente zona lombarda tutti gli abitanti, compresi i centenari, avrebbero dovuto praticare sei anni fa un'attività erotica frenetica e indiscriminata, ventiquattr'ore su ventiquattro. Il che è smentito da molti testimoni attendibili.

Qui insomma qualcuno si sbaglia, probabilmente il mio amico matematico, ma forse anche altri, e rimane il fatto che il pubblico è bombardato da "informazioni" contraddittorie, parziali e prematuramente apocalittiche. Basti pensare che mentre un eccessivo culto della professione medica fa inneggiare a discutibili trapianti e a discutibilissime fecondazioni *in vitro*, nessun giornalista, almeno che io sappia, è andato a intervistare qua e là per il mondo i ricercatori impegnati nella scoperta di un vaccino anti-Aids.

Chiediamoci infine, come nei romanzi gialli: qual è il movente di una così contorta operazione? A chi giova? Poiché, con buona pace del potere burocratico, una schedatura universale dei sudditi sarebbe soffocata dal proprio eccesso e, con buona pace del potere mistico, niente e nessuno è mai riuscito ad annullare il richiamo della carne, è ancora lo Zodiaco a darci la risposta giusta: i pianeti maggiori che via via escono dal Sagittario si vanno accumulando nel Capricorno, segno indubbiamente conservatore e repressivo, ma anche opposto al Cancro-fecondità. Al di là delle intenzioni dei suoi promotori, la campagna terroristica sull'Aids sembra destinata a limitare parzialmente gli

amplessi e a moltiplicare l'uso dei preservativi. L'unica conclusione sicura, e confermata dagli astri, sembra una drastica riduzione delle nascite. E poiché il più grave pericolo che minaccia ora l'umanità non è l'Aids o la bomba atomica, ma la sovrappopolazione, da tanta follia potrebbe nascere un bene. L'istinto di conservazione della specie, come l'etologia insegna, supera in caso di necessità l'istinto di conservazione dei singoli, e la tanto odiata Natura trova i mezzi per difendersi a dispetto della tecnica, della medicina e dell'umana stupidità.

### **GIOVANI, FAMIGLIA, SOCIETÀ - marzo '95**

*Le ultime quaranta righe del suo articolo del novembre scorso (I ragazzi terribili degli anni '90) non le dirò che mi hanno sconvolto, perché non uso paroloni, ma mi hanno fatto pensare e mi sono convinto che dovevo dire la mia... Probabilmente accuserà anche me di demagogia, ma dare la colpa alla società dei problemi trattati in quelle righe non solo mi trova in disaccordo, ma soprattutto mi sembra inutile. Credo invece che bisogna partire dalla famiglia in quanto è il primo approccio sociale che ogni individuo si trova a conoscere. E la famiglia mette i figli davanti al televisore o li parcheggia a scuola iscrivendoli a tutti i corsi possibili del tempo prolungato, però si fa fatica a trovare quattro genitori disposti a fare i rappresentanti di classe. Nel suo articolo lei scrive: "Si sente dire un paio di volte alla settimana che le nuove leve di giovani sono indispensabili perché domani dovranno pagare le pensioni dei vecchi". E a suo parere questo è grave, vero? Lei dimentica la situazione attuale di tanti "vecchi" che dovevano pagare la pensione della generazione precedente e che rischiano oggi di non avere la loro. Io non mi spiego le notti in discoteca, non mi spiego la droga, non mi spiego le corse alla morte del sabato sera e soprattutto non giustifico, come fa lei, le pietre lanciate dai cavalcavia. Mario, Olginate*

Di solito le lettere troppo lunghe mi gettano nel panico, ma ho riletto tre volte, con grande interesse, le bellissime sette pagine che ho dovuto riassumere qui e che avrebbero invece meritato di essere pubblicate integralmente.

Caro Mario, io non l'accuso affatto di demagogia (e perché poi?), ma debbo dirle, con la mano sul cuore, che lei ha dato





un'interpretazione completamente errata di quelle mie quaranta righe. Ovviamente la colpa è anche mia, perché chi non capisce ha di fronte qualcuno che si è spiegato male; perciò tenterò subito di rimediare, a suo beneficio e a beneficio dei lettori che siano caduti nello stesso equivoco. Il mio discorso, non dimentichiamolo, era prima di tutto astrologico. È mia ferma convinzione, e da qui non mi schiodo, che i grandi aspetti dei pianeti lenti influenzano profondamente la società. A questo punto, mi perdoni, lei non può parlare di famiglia da un lato e di società dall'altro, come se la società fosse qualcosa di vago, di astratto, di *super partes*, composta magari solo di politici, di impiegati statali, di albergatori e di ferrovieri. Ben al contrario, la famiglia è il nucleo della società, ne riflette pregi, difetti e tendenze.

Gl'inglesi, popolo che io ammiro forse smodatamente, dicono che ogni Paese ha il governo che si merita. Possiamo ormai allargare il concetto e dire che sì, i genitori con le loro manchevolezze hanno i figli che si meritano, ma anche i figli con le loro discoteche e la loro droga e i loro sassi gettati dai cavalcavia hanno i genitori che si meritano. La mancanza di dialogo che lei, come tutti, lamenta, nasce da un processo di grande complessità iniziato nel dopoguerra. Un grande bisogno di benessere, giustificato dalle privazioni precedenti, sfociò in un consumismo che ebbe inizialmente, non dimentichiamolo, i suoi pregi.

Non conosco la sua età, certo molto inferiore alla mia, ma suppongo lei non sappia che fino al 1945, in tutti i paesi di campagna sprovvisti di gas, bisognava soffiare per venti minuti sul fornello a carbonella per preparare il caffè della prima colazione, senza parlare delle donne inginocchiate al lavatoio pubblico per sciacquare i panni, o dei bambini che facevano due chilometri per andare a scuola, con i piedi doloranti per i geloni chiusi in scarpacce di cuoio duro.

L'avvento degli elettrodomestici – cerchi di capirmi, anche se lei è un uomo – liberò milioni di donne da una sorta di schiavitù domestica. Poi, come ho scritto più volte, accade che ogni tendenza scivoli rapidamente verso l'eccesso. Da qui il consumismo, non più utile ma sfrenato, che ci dobbiamo subire oggi. Ma, badi bene, lo subiamo tutti: la mamma che lavora, è vero, parcheggia i figli davanti al televisore o a scuola, ma la suddetta mamma "deve" lavorare per comprare ai figli, via via, l'ulti-

mo modello di scarpe *Adidas* o *Nike* e poi la *mountain bike*, le tute da sci, i *Rossignol* da discesa e, infine, per la festa dei diciott'anni, l'automobile.

Il quadro, ahimè, è ben diverso da come lei lo descrive, ossia i figli abbandonati a se stessi perché la mamma guarda la telenovela in cucina e il papà legge il giornale sportivo. E anche se fosse? Chi si scanna tutto il giorno non ha diritto a un minimo di relax?

Caro amico, temo che lei concepisca la vita come uno schema troppo rigido di doveri che si scaricano a catena da una generazione sull'altra e dove, scomparsi i balli campestri e le tombole serali di tempi irrecuperabili, tutto si tinge di un cupo color grigio.


Mi meraviglio molto, davvero moltissimo, che lei non abbia capito il mio discorso sulle pensioni. Prima di tutto, una precisazione: i vecchi di oggi non hanno sborsato nemmeno una lira per i vecchi dell'altro ieri, perché la creazione dello stato sociale è recente.

In secondo luogo, io considero sacrosanto che i lavoratori giovani paghino i contributi per mantenere i vecchi, ma questa, che dovrebbe essere una condizione normale, ha acquistato caratteri di eccezionalità e viene proposta ai giovani in termini angosciosi. Come mai? Adesso la scandalizzerò di nuovo, ma la mia razionalità mi costringe a distinguere sempre in modo netto tra ciò che dovrebbe idealisticamente essere e ciò che realmente è.

Dunque, tra i vari doni del benessere c'è stato il prolungamento della vita. I miei nonni (e i loro coetanei) morirono quasi tutti tra i sessanta e i settantacinque anni. Fossero stati pensionati (ma le pensioni non esistevano) avrebbero incassato il loro vaglia mensile per una decina d'anni dopo la cessazione del lavoro. Adesso c'è moltissima gente che vive fino agli ottantacinque anni e oltre, e che incassa il vaglia mensile per un quarto di secolo. Il problema, mi creda, è gravissimo e diffuso in tutti i paesi civili.

A meno di non sopprimere i vecchi, bisognerà mantenerli con detrazioni sempre più dure dallo stipendio dei più giovani. Ed è questo che i giovani si sentono ripetere due o tre volte alla settimana, ed è questo, e non altro, che ho scritto. Lei pretenderebbe che i ragazzi di oggi, compattamente virtuosi, dichia-

---



rassero: "Affronteremo qualsiasi sacrificio per i nostri nonni adorati"? Se lei la pensa davvero così, temo di doverla pregare di scendere dalle nuvole.

Riassumendo: la civiltà del benessere ha creato condizioni di vita molto più umane delle precedenti, ma per alimentarsi ha determinato necessità di guadagno disumanizzanti. Il ragazzo di oggi ha la *Kawasaki* ma gli è mancato il calore familiare e, peggio ancora, sente che il suo futuro è terribilmente a rischio. Su questo stato di angoscia permanente piovono messaggi diretti o subliminali che in alcuni soggetti particolarmente predisposti e privi di freni determinano sia fughe ossessive dalla realtà (discoteche, droga o corse alla morte) sia atti di violenza inconsulta, come i sassi lanciati dal cavalcavia.

Anche qui, caro amico, lei mi ha capito molto male. Volevo dire: persino il messaggio ecologico (le automobili inquinano) raccolto da menti deboli, può tradursi nel desiderio inconscio di distruggere le automobili. Io non giustifico mai la violenza, figurarsi quella che sfocia per un gioco imbecille in un omicidio. Ma mi interessano le cause di qualsiasi fenomeno, che sono sempre molto più complesse e sottili di quanto si può immaginare semplificando in nome di sia pur rispettabilissimi ideali. Sulla politica lei dice invece cose giustissime e chissà che in futuro non si possa riprendere il discorso.

#### **PIANETI GENERAZIONALI - novembre '94**

*Tempo fa, in un paio di articoli, lei aveva rassicurato delle mamme inquiete che interpretavano in modo troppo pessimistico l'oroscopo dei loro bambini, tutti nati nel 1991. E aveva accennato, secondo me in modo troppo rapido, al fatto che in certi anni possano nascere persone con molte caratteristiche comuni, indipendentemente dal segno (o quasi). Vorrei da lei maggiori chiarimenti in proposito. E poi, con quali criteri si può o si deve leggere il Tema di un neonato?*

Claudia del Toro

La bella lettera di *Claudia* mi aiuta a superare certi ostacoli intimi, certe mie resistenze etico-professionali, che spesso mi bloccano quando si affronta il problema dei bambini in campo astrologico.

Buona parte di tali resistenze nascono dal fatto che non si può

dialogare con un bambino piccolissimo e i genitori si presentano come gli unici interlocutori possibili e purtroppo poco affidabili. Perché? Perché per la maggioranza di essi il "pupo", come si dice a Roma, è qualcosa di indefinito e di malleabile che si può plasmare a proprio piacimento o secondo i propri criteri. Le domande più frequenti sono: quali sono le sue attitudini? Quali studi dovrà fare? Come raggiungerà il successo? Confesso che interrogatori di questo tipo mi spaventano molto e li evito anche a costo di innalzare tra me e il postulante un muro di gelido silenzio. Mi pare infatti di scorgere, dietro le buone intenzioni della mamma o del papà smaniosi di assicurare il meglio ai loro figli, una buona dose di ambizioni, oppure di frustrazioni personali che sperano di trovare un compenso nel futuro successo della prole. E tutto ciò senza prendere nemmeno in considerazione le predisposizioni caratteriali del bambino, le sue esigenze mentali o il suo bisogno di affetto.

Anzi, è su quest'ultimo punto, l'affetto, che sorgono equivoci da giudicare ridicoli, se non rischiassero di avere poi conseguenze drammatiche.

Il ragionamento, ridotto all'osso, è press'a poco questo: "Io voglio un gran bene a mio figlio proprio perché lo farò diventare un ingegnere o gl'insegnerò il modo più efficace per arricchire". Ecco perché io cerco di scoraggiare al massimo le proiezioni nel futuro dei bambini piccoli e mi rifiuto di mettere l'astrologia a disposizione dei genitori a meno che non pongano le domande giuste, ossia: "Come vede il mio bambino?"; "Sono una buona mamma?" (analisi della Luna); "È un bambino sensibile, razionale, aggressivo o rinunciatario?" (analisi di Nettuno, Saturno e Marte).

Anche in questi casi, tuttavia, la lettura del Tema di un bambino piccolo non può essere esauriente e nemmeno attendibile se non per grandi linee.

Come ho spiegato più volte, per ogni elemento zodiacale le simbologie sono così ricche che è ben difficile stabilire in anticipo, senza alcun riscontro pratico e verbale, se per esempio un certo Mercurio indirizzerà la sua influenza sul rapporto con i fratelli, sulla vita sociale, sugli incidenti di viaggio, oppure su una predisposizione alle otiti o alle malattie bronchiali. E così via per tutti i pianeti. Solo con il passare degli anni le varie linee direzionali si chiariscono e consentono ipotesi più ricche.



Un secondo rischio è rappresentato dalla tentazione (se vogliamo chiamarla così) di dare eccessivo peso a certi aspetti negativi o a certi aspetti positivi, alimentando paure o illusioni nel cuore dei genitori.

Purtroppo, data la grande diffusione degli studi astrologici anche a livello dilettantesco, queste illusioni, e soprattutto queste paure, molti genitori se le procurano da sé e l'abbiamo visto nel caso, citato da *Claudia*, delle madri dei bambini del 1991, addirittura terrorizzate da aspetti modesti, e cieche davanti ad aspetti sontuosi. Il che avrebbe fornito ampia materia di riflessione al dottor Freud.

Il problema dei nati nel 1991 mi riporta alla prima domanda di *Claudia* (poiché finora ho risposto alla seconda, relativa alla lettura del Tema di un neonato): esistono periodi che creano forti analogie in tutti i nativi, indipendentemente dal segno di nascita?

La risposta è senza dubbio sì, ma va diversificata secondo una precisa scala di valori. Il peso maggiore lo hanno gli aspetti che si formano tra i pianeti lenti.

Ricordo la grande e tante volte citata congiunzione Plutone-Nettuno in Gemelli verificatasi alla fine del secolo scorso, ma ormai troppo lontana nel tempo per i lettori più giovani certo più interessanti, e magari personalmente coinvolti, nel quadrato Urano-Nettuno degli anni Cinquanta, che produsse degli idealisti velleitari, i futuri "sessantottini" contestatori, magari poi trasformati, camaleonticamente, in capitani d'industria o direttori di giornali.

Poi ci fu la congiunzione Plutone-Urano in Vergine degli anni Sessanta che produsse i fanatici dell'informatica e i maghi del computer. Arriviamo infine all'attuale congiunzione Urano-Nettuno in Capricorno che è grande scatenatrice di violenza e di durezza.

I fatti, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. Ma, per quanto possa apparire strano dato il mio temperamento, vorrei spezzare una lancia, non dico per difendere, ma in qualche modo per giustificare certi atteggiamenti aberranti che sollevano tanta indignazione.

Il Capricorno simboleggia il periodo più crudo dell'inverno e dunque l'apice della lotta per la sopravvivenza. La struttura fondamentale del segno è organizzata in questo senso e

mira a difendersi contro tutto e contro tutti.

L'ammasso di pianeti in Capricorno (Saturno si è aggiunto per due anni e mezzo a Urano e Nettuno) ha determinato nel mondo intero una situazione di "crudo inverno" con crisi economiche gravissime e conflitti etnici apocalittici; questi ultimi determinati senza dubbio da uno dei più primordiali istinti di difesa comuni a tutti gli animali: la delimitazione del proprio territorio per assicurare cibo, e dunque sopravvivenza, a se stessi e al proprio clan.

Poco importa che, nella realtà politica attuale, i conflitti etnici abbiano determinato spesso un embargo sui rifornimenti dall'esterno e una distruzione delle risorse locali, con conseguenti terribili carestie. Gli istinti primordiali obbediscono a leggi genetiche fissate milioni di anni fa, tanto che l'uomo che fugge alzando le braccia spera ancora di trovare il ramo di un albero su cui arrampicarsi per mettersi in salvo.

I bambini e i ragazzini di oggi, insomma, si trovano al centro di una rete inquietante di messaggi diretti e indiretti che turbano la loro psiche e scatenano a volte reazioni indecifrabili per gli adulti troppo pragmatici e finti razionalisti. E invece tra il bombardamento delle notizie, anche se ascoltate di sfuggita, e il comportamento dei giovani si stabilisce un rapporto di causa-effetto che bisognerebbe cominciare ad analizzare.

Si sente dire, un paio di volte alla settimana, che le nuove leve di giovani sono indispensabili perché dovranno pagare le pensioni dei vecchi... e un terribile seme d'angoscia cade nella mente, conscia o inconscia, dei giovani suddetti. Come guarderanno ai nonni? Con lo spontaneo affetto di un tempo o con un astio preventivo?

E ancora: durante la scorsa estate "l'allarme ozono" fu lanciato ripetutamente da tutte le televisioni: vecchi e bambini stiano a casa, per carità evitate di usare le automobili, principale fonte di inquinamento.

A mio parere la ricezione di questo messaggio, elaborato in modo troppo aggressivo, da parte di certe giovani menti ha contribuito a determinare il fenomeno del lancio dei sassi sulle autostrade: non solo stupido "gioco" o bravata suggerita dalla noia esistenziale, ma inconscia, disperata difesa volontà di uccidere i "mostri inquinanti" prima che essi uccidano noi.

Forse i sociologi dovrebbero cominciare a pensarci.

---

## FUTURO DELLA TERRA - giugno '89

*Siamo un gruppo di ragazze che la seguiamo da tempo. Ricordiamo benissimo una sua relazione al Congresso Astrologico di Campione dove lei fece l'ipotesi di una fine del mondo provocata dalla siccità. Ci siamo rammentate le sue parole in questo inizio 1989 così privo di piogge e di nevi, e le chiediamo: quale ragionamento l'aveva portata a una simile previsione? Si aspettava che si verificasse così presto?*

Le Scapestrate

*Scapestrate*, ma attente e di buona memoria. Mi fa piacere riaffrontare un problema che, in quel lontano congresso, sollevò una curiosità divertita ma incredula, perché a quei tempi l'andazzo generale era ben diverso, e temo comunque che non sia mutato nemmeno ora. Dalla fine degli anni Settanta in poi, alcuni astrologi emeriti e certo in buona fede descrissero la Grande Concentrazione Planetaria del 1983 come data fatale e ineluttabile dello scoppio della prima guerra nucleare con grande contorno di *days after*. Tali previsioni ebbero enorme successo e i suddetti astrologi si spostavano dall'Europa a Tokio e a Los Angeles per creare un'atmosfera alla Hitchcock tra il pubblico con gli occhi sbarrati.

Alla guerra nucleare non ho mai creduto e sono convinta che, inconsciamente, non ci crede nessuno: un atto di suicidio così globale e irreversibile non può essere preso in considerazione dalle due potenze che si sono già spartite con enormi profitti il nostro pianeta e i suoi beni. Credo invece, e l'ho scritto più volte, che gli uomini periodicamente si entusiasmino per previsioni apocalittiche di scarsa attendibilità; così facendo essi aprono le valvole di un panico catartico che, come nei film dell'orrore, si conclude con un lieto fine e lascia tutti sollevati.

In quel congresso di Campione, pubblico e giornalisti si interessarono soprattutto alla mia contestazione dei pericoli impliciti nella Grande Concentrazione Planetaria, e della sua unicità, trascurando la mia ipotesi di una catastrofe ecologica; e ciò confermò in me, dolorosamente, la certezza di essere nel giusto poiché la contropartita psicologica del terrore catartico suscitato dalle apocalissi fasulle è il totale disinteresse per le apocalissi probabili. Ciò che non mi aspettavo davvero, care *Scapestrate*, era il verificarsi a così breve termine dei prodromi delle mie previsioni.

Il ragionamento che mi indusse a ipotizzare una “morte per sete” si aggancia alla convinzione che le forze planetarie, e le forse dell’universo, scatenino moti uguali e contrari e insomma interagiscano secondo uno schema dialettico; perciò se ci fu una fine del mondo provocata da un diluvio (e la documentazione di una simile catastrofe, sebbene quasi mitica, ha ormai convinto persino i più scettici) dovrebbe esserci una fine del mondo alternativa provocata da una totale mancanza d’acqua. L’astrologia ci offre altri elementi a suffragio di questa ipotesi, anche se i tradizionalisti possono rifiutare di prenderne atto: la vera successione, e relativa numerazione, dei corpi celesti va dal più esterno e più lento, Y, fino al più rapido, la Luna; e la Luna, anche per la tradizione, rappresenta “gli umori liquidi” e l’acqua; in base alle mie esperienze, la corrispondenza del segno del Cancro con l’acqua dolce e anche con l’acqua sorgiva e minerale è indubbia.


Per chi non abbia letto, o abbia dimenticato, l’ultimo capitolo della mia *Introduzione all’astrologia*, dirò che dall’origine del mondo in poi ogni pianeta ha influenzato con le sue caratteristiche l’evoluzione della terra determinando delle epoche che inizialmente durarono centinaia di migliaia di anni, e poi si abbreviarono via via, tanto che il trapasso dall’età di Venere all’età di Mercurio copre poco più di un secolo. Possiamo ragionevolmente e tristemente supporre che il trapasso dall’età di Mercurio all’età della Luna, secondo me già iniziato, durerà molto meno.

Che cosa accadrà? Basta guardare quanto sta già accadendo. Il livello delle precipitazioni atmosferiche diminuisce progressivamente da parecchio tempo, chiunque viva in città inquinate avrebbe dovuto rendersene conto, ma poiché le capacità di osservazione non sono alla portata di tutti, citerò due dati indiscutibili: negli anni Cinquanta, quando andai in Spagna per la prima volta, lessi su *Le Guide Bleu* che nella città di Siviglia pioveva solo sessanta giorni all’anno, e il compilatore della Guida commentava estasiato: “Pensate, qui si godono trecento giorni di sole all’anno”.

Nello scorso mese di novembre, una delle nostre reti televisive ci informava che oggi a Milano la pioggia cade, esattamente come nella Siviglia di allora, sessanta giorni all’anno, ma secondo l’esperto di turno ciò conferma la fama di città grigia e



---



piovosa della capitale lombarda. Nell'arco di un trentennio quella che io chiamerei la nostra "mentalità climatica" è stata dunque completamente stravolta, e il culto del sole sta diventando tanto più totalitario quanto più il sole stesso minaccia di ucciderci.

Milano ha raggiunto livelli di siccità quasi africana dell'Andalusia ma non ci basta, vorremmo solo sei o sette temporali tra gennaio e dicembre, utili per ripulire le macchine facendoci risparmiare qualcosa all'autolavaggio.

Manifestazioni così violente di stupidità mettono in evidenza un'altra importantissima simbologia della Luna: quella del senno. Noi sappiamo che una Luna duramente lesa nei temi natali, specie se le lesioni partono da Nettuno, indica instabilità psichica, difficoltà a prendere coscienza di quanto accade realmente attorno a noi; ora, la già iniziata età della Luna spinge verso livelli critici la sua vulnerabilità emotiva, e non dimentichiamo che nel corso degli ultimi diciannove anni i transiti di Nettuno hanno velenosamente colpito le due sedi lunari, prima con un quadrato Sagittario-Pesci, adesso con una opposizione Capricorno-Cancro.

Sembra dunque che con uno zelo degno di miglior causa l'umanità collabori al proprio disastro. L'ignoranza ha indubbiamente il suo peso (mentre preparavo quella famosa relazione, chiesi a parecchie persone "Da dove viene l'acqua?") e la risposta quasi unanime fu "Dal rubinetto"), ma bisogna aggiungerci una sorta di accecamento perverso di individui responsabili e colti.

Durante i novanta giorni della inattaccabile alta pressione estesa su tutta l'Europa, ho sentito con le mie orecchie balordaggini che Paolo Villaggio definirebbe megagalattiche. Persone politicamente altolocate mi spiegavano che "il progresso non si ferma" e che non si può rinunciare all'automobile, nemmeno per percorsi brevissimi; e quando io insistevo sui rischi dell'inquinamento, le stesse persone, con toni lirici, mi spiegavano che sì, l'Europa probabilmente si trasformerà in deserto, ma la Siberia sarà un giardino.

Ogni volta che ci ripenso, non so se ridere o piangere. Perché, insomma, qui c'è gente disposta a uccidere pur di non rinunciare ai propri comodi, però pronta ad abbandonare serenamente la propria casa, la propria città e il proprio paese per

trasferirsi, in un prossimo futuro, a Omsk o a Vladivostok. Ovviamente pensano che il trasferimento avverrà su un aereo dell'Aerflot, o dell'Alitalia, e appena giunti a destinazione si compreranno una bella dacia prelevando la somma necessaria dal loro conto in Svizzera. Non li sfiora nemmeno l'idea che, con tre quarti del mondo inabitabili, milioni di persone inferocite si precipiteranno verso le poche zone precariamente ospitali; dico precariamente perché le altissime latitudini impediranno sempre alla Siberia di diventare un giardino; la tundra sarà più verde, i licheni più prosperi, la temperatura più mite, ma con due o tre ore di sole al giorno da ottobre a marzo la vegetazione mediterranea ce la possiamo scordare.

Ci sono poi scienziati coronati da premi prestigiosi che ci offrono assicurazioni ancor più sbalorditive: sì, dicono, nel 2050 le calotte polari saranno ridotte, la zona equatoriale sarà rovente, ma niente paura, la cosa è già accaduta centinaia di migliaia di anni fa, all'epoca dei dinosauri che in quel clima vivevano benissimo. Rimane solo un piccolo problema: abbiamo davanti a noi poco più di mezzo secolo per trasformarci in dinosauri. Forse, dico io, se mangeremo in grande quantità l'insalata di Chernobyl, che già fa nascere maialini con testa di rana, riusciremo ad accelerare la nostra metamorfosi genetica.

Potrei moltiplicare gli esempi, ma mi fermerò a una annotazione di carattere generale: tutti i "rassicuratori ottimisti", dai politici ai meteorologi agli scienziati, insistono sul fatto che i mille fenomeni inquietanti del nostro tempo si sono già verificati; e poco importa che ciascuno di essi si sia verificato sporadicamente a distanza di secoli e ora si presentino tutti assieme; se la Terra e l'umanità sono sopravvissute fino a oggi (questo è il ragionamento di base) continueremo a sopravvivere. Viceversa, e a riprova dello smarrimento del senno lunare, altri fenomeni realmente ripetitivi, o addirittura cronici, vengono indicati come unici e densi di pericoli.

Mi riferisco, ovviamente, al demenziale terrore europeo della denatabilità che secondo un'abile campagna orchestrata da chissà chi dovrebbe metterci alla mercé di invasioni africane o comunque terzomondiste. Ora, da che mondo è mondo l'uomo bianco (diciamo pane al pane) è sempre stato in schiacciante minoranza rispetto al resto della popolazione terrestre ma, testi di storia alla mano, ha spadroneggiato sulla maggioranza



---

con grande successo e pochissimi rischi, e non si capisce davvero perché le posizioni oggi dovrebbero essere rovesciate, tanto più in quanto segni di ravvedimento da parte dell'uomo bianco non sono assolutamente visibili. Alimentare questa campagna significa bloccare una delle vie maestre del risanamento ecologico del pianeta, gettando contemporaneamente benzina sul fuoco del razzismo. Le responsabilità della stampa in questo campo sono enormi, ma a quanto pare nessuno se ne accorge.

A questo punto dovrei incrociare le braccia e dire, con il mio amato Giorgio Manganelli: "Se la fine del mondo deve proprio venire, me la voglio godere". Ma un filo di speranza si aggrappa a un dubbio: questi nostri giornalisti incapaci di ragionare, questi nostri meteorologi imbecilli che continuano ad annunciare il bel tempo con toni gioiosi e la pioggia con toni funerei, questi nostri politici interessati solo al loro privato potere (come i teologi di Bisanzio in fiamme erano interessati solo al sesso degli angeli) sono in totale malafede, strapagati dal potere economico, oppure credono davvero a quello che dicono?

Corrado Augias dovrebbe occuparsene in una puntata di *Telefono Giallo* e risolvere il problema, perché se questi signori sono soltanto corrotti può darsi che riescano a rinsavire, ma se sono proprio deficienti le nostre probabilità di sopravvivenza nel prossimo secolo si riducono quasi a zero.

## EMISFERO AUSTRALE - dicembre '87

*Sono nata a Buenos Aires, e mi sembra allarmante che fra Argentina, Spagna e Italia non ci sia un solo astrologo che abbia azzeccato con il mio tema, tutti hanno calcolato l'Ascendente Pesci come se fossi nata in latitudine Nord. Finalmente ho trovato una persona che ha invertito le Case, ma sono quasi certa che ha sbagliato i gradi. Ho consultato due computer, uno mi mette il Sole a 0.04 di Leone e l'altro a 29 del Cancro, e l'Ascendente oscilla tra il 4 e il 9 della Vergine. A questo punto non mi resterebbe che accettare che sono morta, che per l'astrologia non esisto. Soluna*

Cara Soluna, il suo caso non è né unico né raro, le nascite nell'emisfero australe sollevano una quantità di problemi, tra cui quello tecnico. Inoltre è diffusissimo l'errore, convalidato da alcuni testi (ci incappai anch'io nella prima edizione della mia *Introduzione all'astrologia*), che si debba disegnare il tema come se il soggetto fosse nato in latitudine Nord e poi rovesciare le Case, per cui, come lei dice, se a Nord l'Ascendente è Pesci, a Sud diventa automaticamente Vergine; e così si prendono delle sbandate colossali.

La regola invece è questa: si fanno i calcoli consueti per ottenere il tempo siderale natale e gli si aggiungono dodici ore (insomma si fa: tempo siderale natale + 12). In base al risultato ottenuto, si va a vedere quale sarebbe l'Ascendente in latitudine Nord (ovviamente la stessa latitudine del reale luogo di nascita) e a questo punto, ma solo a questo punto, si rovesciano le cuspidi delle Case. Il risultato è molto ma molto diverso da quel "rovesciamento semplice" che lei ipotizza, anzi è tutt'altro che semplice perché varia a seconda dei mesi, delle stagioni e delle ore del giorno.

Nell'esempio che io cito nella *Introduzione all'astrologia*, l'Ascendente Capricorno di un Pesci nato a Milano alle 5.23 diventa un Ascendente Pesci se trasportato a Sud. Nel mio tema, un Ascendente a 3 di Leone Nord diventa un Ascendente a 16 di Gemelli Sud. Una sua coetanea nata alle 17 avrebbe a Sud un Ascendente 5.40 di Sagittario e a Nord un Ascendente 10 di Scorpione. Nel suo caso, invece, ed è un caso ben singolare, la differenza tra Nord e Sud è irrilevante, oscilla tra il 28.50 Pesci Sud e il 27.52 Pesci Nord.

Dunque, salvo un eventuale errore di gradi, avevano perfettamente ragione gli astrologi argentini che disegnarono per primi il



suo tema e che, come sembra ovvio, avevano maggiore esperienza dell'emisfero australe. Se accetta di lasciarsi complicare un po' di più la vita, io correggerei un tantino l'ora di nascita e le darei un Ascendente all'inizio dell'Ariete, poiché il tono della sua lettera esprime un'irruente baldanza. Chiarito, o quasi, il problema dell'Ascendente, passiamo al problema del Sole che gli astrologi da lei consultati piazzano tra il 29 e rotti di Cancro e lo zero e rotti del Leone, e qui mi sembra che non ci siano dubbi. Buenos Aires si trova a quattro ore di distanza temporale da Greenwich, anzi a 3 ore e 54 minuti (le ottime *Effemeridi* di Ciro Discepolo, ed. Armenia, offrono informazioni preziose da questo punto di vista). Le 22 di Buenos Aires sono dunque le 1.45 di Greenwich e lei è nata, solamente, all'ora suddetta del 23 luglio, quando il Sole si trovava, con assoluta certezza, allo 0.07 del Leone. Per buona misura le do anche i gradi della Luna, 21.55 di Aquario.

#### **LA DOMINANTE - dicembre '87**

*Nonostante io abbia già avuto soddisfacenti successi nell'analisi dei temi altrui, non sono mai riuscita a decifrare quell'anomalo ammasso di fattori astrologici che è il mio tema natale. Non capisco dov'è la mia Dominante; non capisco fino a che punto sono Scorpione; non capisco se i "terribili tre" congiunti al Medio Cielo sono la mia forza o la mia disperazione; non capisco se la mia Luna Nera è la goccia che fa traboccare il vaso; e poi, è vero che un pianeta situato a meno di cinque gradi prima della cuspide di una Casa appartiene a quest'ultima?*

Vittoria di Genova

Cara Vittoria, sarei tentata di esclamare "Troppa grazia Sant'Antonio", ma mi sbrigherò a rispondere ai quesiti più semplici prima di affrontare il problema di maggior interesse, ossia l'interpretazione: un pianeta che si trovi a uno o due gradi prima della cuspide della Casa seguente (cinque e anche tre sono troppi) non "appartiene" alla Casa seguente ma può esercitare la sua influenza contemporaneamente sia su tale casa, sia su quella dove si trova realmente.

Lei dice di essere un'entusiasta lettrice dei miei libri, e la ringrazio, ma probabilmente le è sfuggito che della Dominante proprio non parlo mai. Questa intricata frazione che a volte tra numeratore e denominatore comprende ben cinque pianeti (veda i re di

Francia da lei citati), mi sembra un espediente macchinoso con risultati dubbi, anche perché molte persone cambiano e si evolvono nel corso della vita.

Quanto alla Luna Nera, ne ho detto a più riprese e in varie sedi tutto il male possibile, ma se lo ritiene necessario mi ripeto qui: la Luna Nera non esiste, o meglio è un fenomeno astronomico che con l'astrologia ha poco a che vedere; se proprio vogliamo tenerne conto, non possiamo limitarci alla Luna ma dobbiamo tracciare sul tema natale il Mercurio nero e la Venere nera e su su fino a Plutone, ricavandone lo specchio del nulla.

La Luna Nera ha però un suo valore storico-sociologico perché rivela la misoginia di molti astrologi; in un mondo patriarcale, la donna può essere solo o vergine o madre, e questa specie di santa sarebbe rappresentata dalla Luna Bianca. Ci voleva un espediente, una finzione, per dare un po' di spazio alle non-sante, ossia le donne normali viste come diavoli e dunque come Lune-Nere-infernali. Non a caso – e questa mi sembra un'osservazione importante – l'interesse per la Luna Nera è risorto tra gli astrologi di sesso maschile quando nel mondo intero si scateneva il femminismo.

Veniamo ora al nocciolo della questione: lei dice di riuscire a interpretare i temi altrui, ma non il suo, e questo, che le sembra un caso raro, è in realtà molto frequente; posso quasi anticiparle che le cose peggioreranno con il tempo: quanto più gli altri le diranno al termine di una consultazione “è vero, è proprio così” tanto più aumenterà in lei la paura di usare l'astrologia per veder chiaro in se stessa. L'astrologia è uno strumento splendido ma tremendo, che richiede una specie di iniziazione non dissimile da quella cui devono sottoporsi gli psicanalisti prima di esercitare la professione. Il tema natale “parla” sotto i nostri occhi in modo così persuasivo che quando ci dice qualcosa di poco piacevole tentiamo di farlo tacere e allora, con un processo molto preciso (che ho notato in parecchie persone), cominciamo a osservarlo come se fosse un oggetto estraneo, che non ci riguarda.

In altre parole, cara *Vittoria*, lei non capisce i suoi pianeti perché non li confronta con il suo carattere e con il suo comportamento. Cerco di spiegarvi con esempi semplici: per stabilire fino a che punto lei è Scorpione, le basterebbe notare quante volte lei usa termini eccessivamente drammatici nella lettera che mi ha scritto: lei parla infatti di grovigli planetari, di stellium diabolico,



dei terribili tre, si dice vergognosamente vergognosa di celarsi sotto uno pseudonimo... È drammatico anche il suo grafico, probabilmente disegnato da lei stessa, con quei segni enormi e nerissimi, e drammatica anche la sua calligrafia in semistampatello. Ora, che lo Scorpione ami il dramma è certo, ma di solito, con la sua mania della segretezza, lo tiene ben chiuso dentro di sé. A questo punto lei dovrebbe chiedersi: come mai io, invece, lo sfoggio e lo esibisco? Sono sicura che, una volta impostato il problema nei termini giusti, troverebbe subito la soluzione nei "diabolici tre" che naturalmente non sono affatto diabolici, occupano saldamente la Casa decima e le danno un'ambizione notevolissima.

Per soddisfare la curiosità di tutte le lettrici, dirò che questi terribili tre sono Marte, Urano e Plutone e la loro congiunzione in Vergine, per uno Scorpione, è un vero dono del cielo. Pensate, i due pianeti signori dello Scorpione stesso, rinfocolati e resi attivi da Urano, sono una specie di motore a turboelica che spinge sempre più in alto. Purtroppo sono tutti e tre all'opposizione di Saturno, l'unico pianeta di cui lei non parla affatto e che, proprio per questa ragione, deve essere la chiave di volta della situazione. A questo punto le ho dato abbastanza elementi perché lei possa continuare nell'analisi comparsa di sé stessa e del suo tema, senza più calare un sipario di ferro tra i due.

### **GENIO E NORMALITÀ - agosto '88**

*Tutte le persone che mi conoscono dicono che io sono un genio. Vorrei che lei ricavasse dalla mia mappa astrale gli elementi che indicano la genialità.*

Claudia

*Vorrei scriverti qualcosa di interessante perché tu poi mi risponda su Sirio, ma non è facile; dovrei sentirmi eccezionale in positivo o in negativo.*

Marie

*Tempo fa un'astrologa, senza che io le avessi fatto domande in proposito, mi ha annunciato che morirò nel gennaio o novembre 2001. È possibile fare previsioni simili?*

Luna in Capricorno

*Le sue lettrici, da quando Sirio pubblica i loro casi, sono per me fonte di stupore per la banalità dei fatti raccontati.*

Marina

Le lettere scelte per questa puntata sembrano un gelato misto un po' stravagante, ma in realtà sono unite da un filo nemmeno troppo nascosto e, se lo seguiamo, riusciremo a fare un discorso coerente. Cominciamo dalle ultime due, che si presentano come un "visto da destra" e un "visto da sinistra" drastici e dissonanti: *Marie* è convinta che per attirare la mia attenzione bisogna essere eccezionali e dunque, come logica conclusione, considera eccezionali tutte le persone di cui mi sono occupata. *Marina* invece è agghiacciata dalla loro banalità. Come è possibile che degli articoletti in sostanza semplici e discorsivi quali sono i miei suscitino un giudizio così discorde? Sono io che non so spiegarmi, o sono *Marie* e *Marina* che non riescono a capire? In realtà non ci sono né colpe né misteri ma tutto dipende dal modo di guardare le cose, dall'ottica estremamente personalizzata di cui spesso ci si serve per giudicare.

L'ottica di *Marie*, e lo si deduce dalla lettura completa della sua lettera, è molto semplice, anzi così candida da suscitare tenerezza: per lei le persone alle quali rispondo non sono eccezionali in sé, ma diventano eccezionali perché le loro lettere vengono pubblicate su *Sirio* e pubblicamente commentate, e insomma in questo modo duro e cinico il fascino del "nome stampato sul giornale" funziona ancora.

L'ottica di *Marina* è anch'essa semplice, ma per totale mancanza di ingenuità e di candore. *Marina* infatti è intelligentissima e giudica dall'alto di un livello mentale notevole, che facilita la visione della "banalità". Però anche lei ha torto, e torto grave, nel ritenere che i casi banali non siano interessanti; anzi, le leggi che regolano il comportamento umano si ricavano dai grandi numeri, dalle costanti riscontrabili in vasti gruppi di individui. Spesso ho scelto un caso proprio perché me ne ricordava molti altri e ritenevo utile rivolgermi, in un solo colpo, a parecchie persone. Inoltre, fin dall'inizio dei miei studi, ho dichiarato che il Tema natale dei grandi personaggi, del solito presidente degli Stati Uniti o del solito ministro, mi interessava molto meno dei Temi natali di trenta bagnini o di trenta tassisti (e due miei collaboratori mi hanno splendidamente accontentata in proposito).

*Marina* è giovane e non ha ancora capito che l'intelligenza facilita la vita in tutto, fuorché nel campo sociale, e la tentazione di guardare i propri simili dall'alto rischia non solo di produr-





re arroganza, ma anche di fuorviare i processi mentali. La persona intelligente deve imparare, presto o tardi, a mimetizzarsi, a evitare il commento troppo lucido, a tenersi in gola la battuta spiritosa. Ma deve soprattutto imparare a non disprezzare nessuno, prima di tutto perché ciascuno ha una sua funzione, spesso utile e comunque curiosa, e poi perché, se le leggi zodiacali hanno distribuito l'intelligenza con il contagocce, ciò significa che la confortante massa della normalità è quella che regge il mondo. Infine, temo che *Marina* abbia una visione troppo esclusiva dell'intelligenza, che secondo lei funzionerebbe sempre a senso unico, e non è vero, conosco persone quasi geniali che una volta alla settimana si abbandonano con voluttà alla visione di *Dinasty*, mentre gli amori infelici o le smanie per la chirurgia estetica possono albergare nel cuore di donne-manager o di scrittrici di talento. Ciò premesso, è tuttavia interessante notare come tra la riconosciuta e indiscutibile massa delle persone normali (o banali come direbbe *Marina*) si sviluppi spesso la mania di emergere, di "essere qualcuno". Arriviamo così alle prime due lettere citate all'inizio di questa puntata e alla stravagante richiesta di ottenere dall'astrologia conferme di una condizione eccezionale, o altrettanto eccezionali previsioni. Dirò subito a *Claudia*, parafrasando il Vangelo, che i geni si riconoscono dalle loro opere; le intenzioni non bastano, e non bastano nemmeno le dichiarazioni di amici entusiasti. Se *Claudia* ha pubblicato romanzi o poesie, o se ha composto musica eseguita pubblicamente, o se ha dipinto quadri con un certo valore sul mercato, me lo comunichi e io mi batterò il petto per espiare la mia ignoranza. In caso contrario le dirò personalmente che non credo ai geni incompresi; è vero che un grande genio può andare incontro a grosse difficoltà, come capitò a Galilei e a Einstein, ma ciò significa che il loro pensiero era stato capito tanto bene da suscitare reazioni furibonde. *Claudia* mi perdoni il tono scherzoso, genio è una parola grossa che spesso viene elargita a dei semplici talenti, e inoltre rintracciare in un tema natale gli elementi che indicano la genialità è impossibile. Risulta indubbiamente più facile identificare la modestia mentale, ma la scintilla misteriosa che stimola i circuiti cerebrali del grande scienziato o del grande scrittore è per il momento invisibile a un'analisi preventiva. Quando poi il genio ha dato prova di sé, è possibile seguire at-

traverso gli aspetti le pulsioni che indussero il pittore a dipingere nel tal modo e il tal romanziere a scrivere come ha scritto. In linea generale (e si veda in proposito la mia *Natura dei pianeti*), la genialità è favorita, ma non certo assicurata, da un Nettuno e da una Luna molto stimolati da aspetti sia negativi sia positivi.

I lettori che invocano lumi per il loro futuro di poeti o pittori sono molti e credo di aver risposto anche a loro collettivamente. Ma non tutti quelli che aspirano a “diventare qualcuno” pensano di poter scrivere *Ossi di seppia* o di poter dipingere *Le déjeuner sur l'herbe*; c'è, invece, chi si affida alla eccezionalità delle stravaganze. Il fenomeno non è nuovo, nell'antichità uno sconosciuto incendiò uno splendido tempio per passare alla storia, e in epoche più recenti sorge il sospetto che certi efferati assassini abbiano sterminato la famiglia con la speranza di vedere le loro memorie pubblicate su un rotocalco.

In questa lugubre categoria si inserisce l'astrologa che ha predetto due date di morte certa a *Luna in Capricorno*. La quale, proprio perché ha questa salda, fredda e razionale Luna, non sembra molto scossa dall'episodio e lucidamente me lo propone con la speranza che io impugni il frustino. E volentieri l'accontento.

Alla domanda: è possibile predire la morte? rispondo categoricamente no, e per ragioni complesse che cercherò di elencare; prima di tutto, per dirla con il Metastasio, “Non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali / per i poveri mortali che son stanchi di soffrir”, e ciò è verissimo in molti più casi di quanti si creda.

Il secondo luogo esistono morti che, pur non essendo desiderate dal soggetto, risultano provvidenziali alla luce di fatti successivi, perché probabilmente hanno evitato a questo soggetto guai gravissimi. Fu senza dubbio il caso di Lucky Luciano, quando la mafia decise di sopprimerlo con una rapida sigaretta avvelenata anziché farlo agonizzare incaprettato o magari calato ancora vivo in un blocco di cemento; e forse fu anche il caso di Enrico Mattei.

In terzo luogo esistono morti, per così dire, gloriose, che sembrano destinate a consacrare la fama di un personaggio o a gratificarlo nell'aldilà, come accadde a Galeazzo Ciano e a Gian Giacomo Feltrinelli.



In tutti gli esempi citati, al momento del trapasso i transiti erano solo blandamente negativi o addirittura splendidi.

Infine, i transiti, di qualsiasi tipo, ci indicano solo una traccia che coinvolge parecchie simbologie, tra le quali è impossibile scegliere preventivamente con certezza il giusto bersaglio, e inoltre si limitano a segnalarci l'eventuale "qualità" di alcuni sviluppi futuri ma senza mai precisarci la loro "quantità".

Voglio dire che si può mettere in guardia una consulente a proposito di una perdita di denaro o di una crisi sentimentale, ma rischieremo una grama figura preconizzando un fallimento della ditta o un divorzio, perché magari questa consulente dovrà semplicemente mettere una croce su un prestito concesso a un parente e litigherà col marito senza gravi conseguenze.

Nel caso di *Luna in Capricorno*, che ha un bel tema solidissimo, le previsioni macabre in quelle due date specifiche sono addirittura risibili. E allora perché? Quale demone spinge queste astrologhe arcigne a seminare il terrore? Le spiegazioni possono essere solo psicologiche e spaziano in vari campi: prima di tutto l'invidia, perché spesso queste cornacchie del malaugurio sono donne frustrate, invelenite da una vita privata squallida e coscienti di certe loro gravi deficienze professionali; quando si trovano davanti una donna abbiente (perché può permettersi di pagare le loro tariffe salate), elegante e per di più con un bellissimo tema natale, vorrebbero vederla morta e riescono, a modo loro, a dirglielo. C'è poi un'altra spiegazione, per così dire, magica: l'astrologa stessa ha paura di morire in quelle due date del 2001 e spera di salvarsi deviando la propria sorte sulla cliente. Se vogliamo scendere nel sempre più squallido, ecco qua: esistono ancor oggi cervelli di gallina convinti di acquisire un potere sui propri simili con previsioni funeste; ma a volte questi cervelli sono di una gallina furba che, dopo aver terrorizzato la cliente, è pronta a estrarre da un cassetto il rimedio sicuro per evitare la morte annunciata, ossia una medaglietta in similoro stampato in serie a Hong Kong ma spacciata per talismano preziosissimo coniato a mano da un settimino nelle notti di luna piena degli anni bisestili, e ovviamente molto costoso...

Con questo commercio al minuto e esentasse, l'astrologa si fa la macchina nuova e la villa al mare. Però, col tempo e con l'esperienza, dovrebbe evitare esperimenti simili con chi ha uno

splendido Saturno e una Luna in Capricorno, come l'amica che ci ha scritto e alla quale invio i miei più affettuosi complimenti per la sua saggezza.

### **SCETTICISMO - ottobre '88**

*Non le mando la mia carta natale e non le comunico i miei dati di nascita, perché non è un oroscopo che voglio da lei. Vorrei sapere dove trova il coraggio per dire alla gente quel che deve fare basandosi su una stupidaggine come l'astrologia. Io leggo i suoi articoli da un paio d'anni e mi sembrano ridicoli. E siccome mi sa che le piacciono solo gli elogi, scommetto che a questa mia lettera non risponderà mai.*

Grazia

Scommessa perduta, cara *Grazia*, e d'altronde dubito che lei fosse tanto sicura del mio silenzio. Le sue rimostranze sono ovviamente destinate al pubblico di *Sirio* poiché coinvolgono anche le lettrici così sconsiderate da chiedermi consigli, e provocare una polemica, o magari una rissa, come piace a molti. Lei ha mai assistito alla proiezione di un film western in compagnia di un vero appassionato del genere? Se sì, allora avrà notato che nei suoi occhi si accendeva una luce di felicità quando nel *saloon* volava il primo pugno, preludio all'inevitabile "bel pestaggio". Di solito sono gli uomini che si abbandonano con più slancio a queste gioie infantili, ma anche le donne non scherzano e a volte non si accontentano della finzione, siedono in prima fila negli incontri di pugilato.

Gentile amica, *Sirio* non è un ring e poi mi pare che la sua lettera sia un invito a una schermaglia, più che a una battaglia; una punzecchiatura più che una sciabolata; una provocazione più che una condanna. E infatti, se l'astrologia fosse davvero una stupidaggine, lei non avrebbe continuato a comprare regolarmente *Sirio* per un paio d'anni, leggendo tutti i miei articoli. L'età e l'esperienza mi hanno dato un certo fiuto nell'identificare le bugie smaccate, le bugie involontarie, le mezze bugie e le mezze verità.

Quanto lei scrive rientra a mio avviso nell'ultima categoria, quella delle mezze verità. E mi spiego: lei cominciò a comprare *Sirio* perché l'astrologia la interessava, in modo ancora un po' confuso e dilettesco; poi questo interesse divenne più



preciso, circostanziato, e scatendò – come spesso accade – degli interrogativi inquietanti. Gli studi astrologici – a meno che non si arrestino a delle banalità superficiali – determinano presto o tardi una crisi di rigetto. Impossibile evitarla e ci siamo passati tutti, sebbene il detonatore che scatena tale crisi vari molto da persona a persona.

Forse può essere interessante, e anche divertente, una piccola casistica in merito a tutti i pretesti, giustificazioni e scuse sbandierati dal neo-astrologo in fase di rigetto:

1) *L'astrologia non dà risposte esatte.* È un'obiezione, diciamo così, positivista, che sottintende press'a poco questo ragionamento: date certe regole basate su certe misurazioni (distanza dei pianeti tra loro e posizione dei pianeti stessi in determinati gradi e segni) dovremmo trarne delle deduzioni valide e costanti, e invece le variazioni sono molte e gli errori di interpretazione sempre in agguato. Ho parlato di positivismo perché proprio nella seconda metà del secolo scorso esplose quel culto della statistica e della misurazione che tuttora affligge il sottobosco più flebile della pseudoscienza, e che cent'anni fa produsse teorie più ridicole dei miei articoli su *Sirio*; come quella che pretendeva di dedurre *con certezza* una diagnosi sulle condizioni mentali di un individuo dalla struttura del suo cranio. La parola "certezza", che ho sottolineato, è una delle più pericolose in circolazione nelle lingue di tutto il mondo. La certezza di oggi era il dubbio di ieri, e domani può essere condannata come errore. La scienza, la vera scienza, queste cose le sa, e abbandona i termini "verità" e "certezza" nelle bocche di chi li usa a vanvera, con la speranza che il mondo sia ben diverso da quello che è.

2) *Certe volte ci azzecco e certe volte no, e faccio delle brutte figure.* Questa è un'obiezione consumistica e postmoderna. Il neoastrologo vuole diventare un professionista di grido ma ha ancora le idee molto confuse in proposito perché una vera, costruttiva esperienza nasce dagli errori più che dai successi. Non solo, ma la stragrande maggioranza dei consultant non tollera un linguaggio lapidario che pronuncia sentenze diagnostiche e pretende di strappare l'applauso. Dio sa che i medici sono le creature più presuntuose della terra, ma nessuno di loro, dopo una semplice occhiata e due palpatine al malato, si azzarderebbe a dire: "Lei ha un calcolo renale, la ricovero subito e do-

podomani la opero". L'astrologia è pazienza, attenta costruzione di un dialogo intessuto di tanti piccoli quesiti esplorativi. L'astrologia è anche umiltà, e la ricerca di un arricchimento delle proprie esperienze dovrebbe essere sempre più importante della ricerca degli elogi. Certi colleghi che, in tempi remoti o recenti, sono andati alla caccia di previsioni sensazionali per dare lustro alla propria immagine, hanno ottenuto risultati deludenti o sono stati costretti a forzare la mano al destino, come quel "mago" rinascimentale che dopo aver predetto "con certezza" l'anno, il mese, il giorno e l'ora della sua morte, si ritrovò alla data fatale sano come un pesce e si suicidò gettandosi da Castel Sant'Angelo pur di dar ragione a sé stesso.

L'astrologia è una cosa seria che concede, al massimo, una fama di serietà. Chi smania per ottenere una celebrità rapida, inviti nei salotti e foto sui rotocalchi, dovrebbe abbandonare lo Zodiaco per diventare un veggente, un guru o un medium (e infatti, dopo la regolare crisi di rigetto, molti neo-astrologi hanno operato tale scelta gettando le effemeridi alle ortiche).

3) *Un Tema natale serve soltanto per individuare il carattere di una persona, ma i transiti non funzionano.* Qui entriamo nel campo delle obiezioni esplosivamente censorie, che richiedono un'analisi molto complessa. Prima di tutto c'è un rifiuto, più che legittimo, a accettare l'idea che il moto degli astri scateni certe emozioni dentro di noi e certe situazioni al di fuori di noi. Quando capii che cos'era veramente l'astrologia, io dissi e scrissi che il suo studio andava affidato agli scienziati e negato ai profani. Purtroppo i tempi non erano ancora maturi per una distinzione così drastica e il peso dello Zodiaco continua a gravare sulle spalle dei comuni mortali. È comprensibile che molti di loro tentino di scrollarselo di dosso, ma questa reazione umana deve restare tale, senza assumere carattere di dogma. In secondo luogo, la nostra terza obiezione censoria tenta di tracciare una linea di demarcazione tra il carattere e il destino, ed è qui che casca l'asino, come dicevano i buontemponi del secolo scorso. Il nostro destino è inscindibile dal nostro carattere, ci sta costruito sopra. Chi dice "Io ho un temperamento così dolce, ma le circostanze mi hanno costretto a lottare sempre nella vita" non è dolce proprio per niente, e ha in sé un saldo sottofondo di aggressività. I dubbi circa il valore dei transiti nascono da questa auto-illusione, da questo auto-acceca-



mento che cancella con un colpo di spugna le nostre responsabilità individuali in quanto ci accade. La struttura portante del ragionamento censorio è press'a poco questa: l'astrologia può dirmi come sono, ma non può dirmi quel che accadrà. Ergo, quel che accadrà non dipende da me.

Chiunque vede da sé che questa terza obiezione-di-rigetto è l'esatto contrario della prima e in parte della seconda, e tutte insieme assumono finalmente il loro vero carattere di semplici pretesti.

Chi si avvicina all'astrologia con l'idea che sia un mezzo semplice, efficace e "alla moda" per farsi degli amici, guadagnar quattrini e acquistare popolarità, finisce col ricredersi ben presto e, peggio ancora, scopre che l'unico campo dove lo Zodiaco consente fulminei progressi è quello della conoscenza di se stessi. Così il neo astrologo, come la Matrigna di Biancaneve, si trova di fronte a uno specchio che gli rifiuta parole di conforto, e nella maggioranza dei casi spacca lo specchio, nega i suoi poteri, scrive lettere furenti ai giornali. Torniamo dunque a lei, cara *Grazia*. Le mie risposte alle lettrici di *Sirio* non sono dettate dal coraggio ma dalla pietà, e soprattutto dalla forse illusoria speranza di giovare a qualcuno. Mi servo di una "stupidaggine" come l'astrologia perché, ovviamente, non la considero una stupidaggine ma uno strumento di conoscenza validissimo. Mi si può accusare di tutto, fuorché di malafede. Certo, i miei consigli riflettono opinioni personali, ma non vedo come potrebbe essere altrimenti.

Lei dice, in un altro punto della sua lettera, che "non si può cambiare la natura umana, ciascuno di noi resta quello che è". Posso darle una risposta tecnica, anche se lei la rifiuterà: solo chi ha un brutto Nettuno non cambia mai, chi ha un bel Nettuno si trasforma come un camaleonte. Ma, sia pur trascurando i riferimenti astrologici, rimane un dato di fatto indiscutibile: forse non si può cambiare la propria natura, ma si può cambiare il proprio comportamento. Esiste, fin dalla notte dei tempi (e persino nel mondo animale), qualcosa che si chiama auto-controllo, auto-disciplina e buona educazione. Dire "io sono fatto così" non giustifica ormai più, agli occhi di alcuno, il fatto di mangiare con le mani, di ficcarsi le dita nel naso o di dare pubblico sfogo alle proprie flatulenze. Personalmente non vedo perché sforzi analoghi non possano essere compiuti per modificare, o almeno oc-

cultare, le proprie gelosie, invidie, aggressività e malignità. Accanto a questi consigli di tipo pratico, io mi sono sforzata di diffondere un suggerimento forse più difficile da interpretare: fate pure tutto ciò che vi sentite di fare, purché sappiate *perché* vi comportate così. In altre parole, io ritengo che un passo fondamentale da compiersi sia quello di non mentire a se stessi, e forse sbaglio, o almeno sbaglio in molti casi. Da che mondo e mondo, il tirchio si crede sprecone, e l'impostore si crede modello di sincerità, e la solita assetata-d'amore ama solo se stessa. Ma le eccezioni ci sono e a volte, magari inaspettatamente, il buon seme cade nel terreno propizio. Per i fiori che ne sbocceranno, vale ancora la pena di scrivere e di lottare.

### **IL CULTO DELLA CERTEZZA - gennaio '89**

Nella finestrella solitamente riservata alle lettere dei lettori, questa volta non troverete nulla perché intendo dare una risposta ampia e spero esauriente a un gruppetto di missive che ho accumulato silenziosamente da alcuni mesi riservandomi, appunto, di dedicare a tutte quante un discorso generale.

Non citerò nomi o pseudonimi di questi richiedenti perché, sebbene qualcuno di essi possa credere di riconoscersi come autore di un certo tipo di domande, la pura verità è che la stessa domanda, in termini press'a poco identici, mi è stata posta quattro o cinque volte.

In un certo senso, questo articolo si può considerare il rovescio di quello che ho scritto in risposta alla lettrice *Grazia* (*Sirio* 66), che contestava l'importanza dell'astrologia considerando la "una buffonata".

Dal lato opposto, troviamo una vasta, troppo vasta categoria di persone che hanno deciso di investire negli astri una fede cieca, irragionevole e pericolosa.

Ripeto: io rinnego il culto e la ricerca della certezza, sia nella vita di tutti i giorni sia – a maggior ragione – nell'astrologia. È lo Zodiaco stesso a suggerirci tale atteggiamento mentale poiché le sue simbologie sono al tempo stesso chiare e duttili e si prestano a una grande ricchezza di diversificazioni combinatorie.

Nei miei libri ho cercato di offrire le chiavi di interpretazione per la complessità degli intrecci planetari, salvo restando che queste chiavi ciascuno le deve usare caso per caso, senza dare





a ciascuna di esse un valore assoluto. Si possono analizzare, poniamo, gli aspetti Luna-Venere, o la posizione di Marte in Casa ottava, ma nulla, in questa analisi, ha un valore globale. Sebbene io, come molti altri colleghi, abbia presentato un ampio ventaglio di influenze probabili, o ipotizzabili, ogni singola ipotesi va inserita nel tessuto del tema da esaminare.

Un quadrato Venere-Luna, per esempio, assume un valore ben diverso per un Sole in Capricorno o per un Sole in Pesci, e a ciò bisogna sommare l'Ascendente, la disposizione dei pianeti nelle Case, tutti gli altri aspetti che essi formano tra loro, l'eventuale prevalenza di valori affettivi o di valori dinamici o di valori razionali.

Altro elemento importantissimo, la necessità di tener conto di tutta la gamma simbolica di ciascun pianeta, sia preso singolarmente, sia nei suoi rapporti di aspetto.

Per esempio, nel succitato e ipotetico quadrato Venere-Luna, Venere rappresenta la bellezza, la salute, l'affettività o il senso estetico? E la Luna rappresenta le capacità intuitive, la madre, la donna, l'infanzia, la sensibilità, il sonno o il sogno?

E come si combinano, grazie a un aspetto di quadratura, le simbologie prevalenti nell'una e nell'altra? Potremmo infatti avere insonnia nervosa anziché madre poco affettuosa, e scarsa sensibilità estetica (insomma cattivo gusto) anziché infanzia con salute cagionevole.

Ora, la struttura generale del tema può parzialmente aiutarci a ritenere più accettabile un'ipotesi anziché un'altra, ma solo, ripeto SOLO, nel campo delle probabilità. Le uniche vere conferme su cui lavorare per un approfondimento dell'analisi tematica ci vengono dalla conoscenza diretta della persona interessata e da quanto essa ci rivela. E qui ahimè, con tardiva sorpresa, mi rendo conto che le mie risposte alle lettrici e ai lettori di *Sirio* hanno talvolta generato equivoci.

Quando io parlo, nei miei articoli, di un Giove in prima o di un Marte leso o di un Mercurio problematico, mi riferisco esclusivamente al Giove, al Marte o al Mercurio di *quella data persona* che mi ha mandato il suo tema o i suoi dati completi, e mi ha esposto, a volte con grande prolissità, la sua situazione e i suoi problemi. In altre parole, *io so già* che quella persona è divorziata, o malmaritata, o frigida, o drogata, o omosessuale, o ossessionata dal terrore della vecchiaia, e in base a tale cono-

scenza posso dedurre che Venere ha assunto soprattutto il significato di bellezza in un caso e di affettività in un altro.

Càpita invece che certi lettori diano a ogni mia interpretazione personalizzata un valore generale e, peggio ancora, assoluto (altro termine che detesto e rinnego). Ed ecco alcune lettere che mi fanno trasecolare: "Lei dice che Venere in decima dà il successo negli scritti, allora penso di abbandonare il mio impiego in un supermercato per dedicarmi all'attività di romanziere". "La Casa quinta rappresenta gli eccessi, il mio fidanzato l'ha molto lesa e ho paura che finirà col drogarsi". "I rapporti Urano-Venere possono dare un'inclinazione all'omosessualità, mio figlio ha appunto un quadrato tra i due pianeti e da quando lo so, lo sorveglio notte e giorno". "Lei dice che la Casa terza corrisponde al gioco d'azzardo, io infatti gioco volentieri a bridge ma adesso ho paura di sentirmi attratta anche dalla roulette e dallo chemin-de-fer".

Confesso di essere, a volte, sopraffatta dallo sconforto, e dimenticherei volentieri questa ondata di angosce un po' sciocchine. Ma poiché, d'altra parte, mi batto perché chi mi segue riesca a raggiungere equilibrio e serenità, tenterò di spiegarmi una volta di più.

I temi natali sono unici e irripetibili per una ragione astronomico-matematica che rende uniche e irripetibili, di minuto in minuto, le posizioni planetarie. Ossia, è impossibile che tutti i corpi celesti, da Plutone alla Luna, abbiano assunto in passato la sistemazione che hanno oggi a quest'ora, ed è impossibile che la assumano in un futuro, per quanto remoto. Gli americani, che si sono divertiti a verificare questo fenomeno al computer, hanno infatti accertato che l'eventualità di posizioni planetarie identiche potrebbe verificarsi a distanza di decine di miliardi di anni, e il nostro sistema solare si sarà dissolto nell'universo molto prima.

E allora, oltre a tener conto di tutte le sfumature interpretative, già citate, che riguardano un dato aspetto, dobbiamo inserire l'aspetto che ci interessa nel contesto temporale in cui si è verificato. Per un ragazzo nato negli anni Cinquanta, l'eventualità di drogarsi è teoricamente superiore a quella che si presentò per i nati negli anni Venti. D'altra parte, i nati negli anni Venti videro moltiplicarsi l'eventualità di morire in guerra o in campo di concentramento. Ogni epoca, insomma, ha i suoi



vantaggi e le sue pene e, a maggior ragione, ogni tema ha i suoi compensi e le sue possibilità di sfoghi liberatori.

Nessun lettore, nessuna lettrice di *Sirio* può ritenere valide per sé stesso le analisi che io propongo a una sola persona dietro sua precisa e dettagliata richiesta.

Temo che gli equivoci in proposito nascano da vari motivi: il primo è il puro e semplice desiderio di angosciarsi, desiderio che io non riesco proprio a capire, ma così diffuso da costringermi a prenderne atto. L'esperienza mi ha insegnato che una vasta percentuale di persone in realtà ha una vita con problemi minimi, o addirittura senza problemi, e ne crea di completamente fasulli forse per non annoiarsi, o per sentirsi un po' speciale, o per attirare l'attenzione. Certo, è pur vero che le amiche ti ascoltano più volentieri se gli racconti un dramma immaginario anziché dire che stai bene, sei allegra e hai appena finito di fare la doccia cantando.

Il secondo motivo, più complicato, è che l'angoscia nasconde a volte un desiderio represso; potrebbe essere il caso della giocatrice di bridge (gioco dove è difficile rischiare fortune) che in un recesso segreto del suo cuore sogna ben più pericolosi tavoli verdi e approfitta di una frase generica di una innocente astrologa per sentirsi "condannata" a varcare le soglie dei casinò. Potrebbe anche essere il caso della madre possessiva, che cerca un qualsiasi pretesto per sorvegliare il figlio notte e giorno e finisce col scovarlo in un quadrato Urano-Venere (che può significare almeno dieci altre cose).

Un terzo motivo, cui ho già accennato altre volte, si aggancia al desiderio umano di scrollarsi di dosso le responsabilità attribuendole agli altri, o meglio ancora agli astri. "Cosa ci posso fare se ho un quadrato Luna-Marte?". Lei può fare molto, gentile amico, perché il tema natale predispone il nostro temperamento, ma poi questo temperamento ce lo gestiamo noi; e chi, poniamo, abbia scarsa simpatia per le donne, può imparare a controllarsi, anziché essere tentato di prenderle a schiaffi. E chi, invece, ha preso troppi schiaffi da sua madre durante l'infanzia non ha il diritto, a cinquant'anni, di ricorrere a questo lontano episodio per giustificare la sua scarsa voglia di lavorare.

Infine esistono, ahimè, persone eccessivamente impressionabili e con i nervi fragilissimi; costoro dovrebbero evitare di leggere non solo *Sirio* e i libri di astrologia, ma anche i quotidiani

e i settimanali perché la scintilla che rischia di far esplodere le loro angosce ossessive può nascondersi dovunque. Durante la celeberrima trasmissione radiofonica in cui Orson Welles descrisse una immaginaria invasione dei marziani, due persone si gettarono dalle finestre dei grattacieli di New York e, tornando ai nostri giorni, ci sono uomini e donne che dopo aver visto in televisione un documentario sull'Aids o sulle radiazioni atomiche perdono il sonno e l'appetito e finiscono dal medico.

Grazie al cielo, i rappresentanti di quest'ultima categoria sono molto pochi, però esistono, e posso solo rassicurarli dicendo che gli astri non possono provocare i nostri difetti o le nostre fortune senza la nostra collaborazione.

L'astrologia è una cosa seria perché non si presta né alle cialtronerie stregonesche né ai ciechi fatalismi. Chi mi conosce sa che ho sempre rinnegato il carattere "catechistico" dell'astrologia tradizionale, il suo tono pseudoaristotelico che pretendeva di dare formule interpretative indiscutibili. L'astrologia è in movimento, in progresso e perennemente aperta a verifiche e discussioni, come è doveroso in qualsiasi disciplina con basi scientifiche (e lo Zodiaco è senza dubbio una base scientifica). La stragrande maggioranza dei lettori di *Sirio* lo ha capito. Spero di aver rassicurato quei pochi che invece continuano a leggermi come se fossi, ahimè, Tolomeo o Nostradamus. Ma a chi proprio si ostinasse ad aver paura degli astri e di Virginia Woolf, do il consiglio di scordarsi di entrambi e di dedicarsi a più piacevoli svaghi.

### **FALSI INTERROGATIVI - settembre '89**

*Studio astrologia da tre anni e ho letto due suoi libri, ma non riesco bene a capire quali sono gli elementi astrologici predominanti in una persona. Passo agli esempi pratici: conosco un Capricorno Ascendente Capricorno, Venere in Pesci opposta a Giove in Leone, ma sembra non abbia un interesse particolare per i soldi. Il suo egoismo, seppure manifesto, non si esprime in questo senso, ma per altri beni materiali non prettamente liquidi. È possibile che Venere opposta a Giove basti a modificare talmente il Sole e l'Ascendente? Il secondo esempio è un ragazzo Vergine Ascendente Vergine con Sole, Giove, Urano e Plutone in Vergine congiunti all'Ascendente. Ciò dovrebbe, in teoria, soffocare o ini-*



*bire in maniera rilevante il desiderio e la prorompente sessuale, e invece mi ritrovo a osservare una persona pronta a discutere e a volgarizzare questo argomento in qualsiasi occasione. Mi chiedo: può una Luna in Ariete in aspetto con Marte in Leone risvegliare un istinto sessuale così freddamente represso da Sole, Ascendente e tutti i pianeti in Vergine?*

Ruggero

La lettera di *Ruggero* è di grande interesse perché pone il problema che io chiamo dei “falsi interrogativi”, ossia gli interrogativi che partono da una premessa sbagliata, o limitativa. In un certo senso ciò si ricollega a quella smania di certezze di cui ho spesso parlato, e ripeterò ancora una volta che l'astrologia non è un catechismo, ma uno strumento che ci insegna a ragionare, e soprattutto ci permette, grazie ai controlli fatti con l'esperienza, di smontare certi schemi troppo rigidi tramandatici dalla tradizione.

Ma torniamo ai fatti specifici proposti da *Ruggero*: gentile amico, la passione per il denaro liquido è caratteristica dello Scorpione, e per consanguineità di una Casa ottava molto forte: questi due elementi inducono di solito a impegnare il denaro liquido in operazioni rischiose, come il gioco in Borsa, per esempio. Il Capricorno invece è prudente e realisticamente pessimista, tende a tradurre i soldi in beni duraturi e soprattutto in strumenti di potere; ha però un fortissimo senso del possesso, non cedrebbe mai la sua roba ad altri.

Un nativo di mia conoscenza si serviva di accorgimenti astutissimi per sottrarre tutti i suoi oggetti da *toilette* a un possibile uso da parte dei familiari (i quali, previamente terrorizzati, non li avrebbero toccati mai), e quando aveva deciso di sostituire la spugna del bagno, tagliava quella vecchia in venti pezzi affinché nessuno potesse goderla di seconda mano. Però questo stesso personaggio buttava i quattrini dalla finestra pur di fare bella figura presso gli amici o anche presso casuali conoscenti. Come vede, caro *Ruggero*, le analogie con il Capricorno da lei descritto sono molte, e inoltre lei trascura l'importanza di quel Giove in Leone che (leso o no dalla Luna) induce sempre a spendere in modo fastoso.

E passiamo al ragazzo di segno Vergine che dovrebbe essere sessualmente inibito dalla presenza di Giove, Urano e Plutone nel suo segno. E qui davvero la falsità, o meglio la non-esisten-

za dell'interrogativo, è totale. Chi ha mai detto che la Vergine sia inibita sul piano sessuale? Io certamente no; e nemmeno André Barbault che scopre addirittura analogie comportamentali con lo Scorpione. Temo che *Ruggero*, come molti altri, faccia confusione tra l'apparenza e la sostanza, e soprattutto tra la sessualità e l'affettività.

La Vergine è indubbiamente un segno schivo e ipercritico, il che non facilita i rapporti sciolti e disinvolti con il partner abituale, e peggio ancora con partner occasionali; inoltre soffre davvero di una aridità sentimentale – che può essere riscattata solo da una splendida Venere – e le grandi passioni amorose non sono la sua specialità.


Ma, come ho scritto nella *Natura dei Segni* (pag. 169), non si cada nell'errore di vedere nella Vergine una indicazione di moderazione nel sesso, o addirittura di puritanesimo; la Vergine è fredda emotivamente ma non sessualmente, preferisce le tecniche amatorie all'abbandono della passione, ma è tutt'altro che incline alla castità; usa cautela e discrezione formale nelle faccende di letto, che tuttavia possono svilupparsi infuocate sotto il tappo del perbenismo.

A questo errore, o equivoco di fondo, e che riguarda il Sole in Vergine del suo amico, *Ruggero* ne aggiunge un altro, supponendo che la formidabile congiunzione Giove, Urano e Plutone nello stesso segno debba "soffocare o inibire in maniera rilevante il desiderio e la prorompente sessuale". Personalmente sono del parere che una simile tripletta planetaria, dovunque si trovi, potrebbe risvegliare "la prorompente sessuale" di un novantenne, ed effetti ancor più clamorosi li ottiene in Vergine poiché Plutone-testicoli, alleandosi con Urano-tecnica, determina la predilezione per le tecniche erotiche care al segno, congegnate con l'aiuto della mente anziché del cuore. Giove-espansione invita a moltiplicare le esperienze in tale senso, e Giove-parola invita il soggetto a parlarne con entusiasmo.

E dunque, la descrizione che *Ruggero* fa del suo amico trova corrispondenze perfette nel tema natale, è addirittura un'analisi da manuale.

Gli intrecci planetari sono complessi e altrettanto complesse sono le persone che ne risultano; ogni elemento va analizzato in sé e poi inserito nel quadro generale per vedere fino a che punto la sua influenza può essere contrastata o favorita; i tran-

---



siti operano una continua redistribuzione delle forze e tenendo conto di un'operazione così dinamica la ricerca dei "caratteri astrologici predominanti" che dovrebbero marciare una persona per tutta la vita mi sembra limitativa.

### **ANSIA E SALUTE - settembre '90**

*Dai suoi libri mi par di capire che lei personalmente non dà eccessiva importanza al problema salute. Ma come fa? Io invece temo che non sarò mai serena in questo campo, e d'altra parte vedo che questo tipo d'ansia oggi è molto diffuso. Che ne pensa dell'informazione sulle malattie da parte dei mass media? A me provoca ansia quel continuo spingerci a fare analisi e radiografie; specialmente nei confronti di noi donne queste pressioni mi sembrano eccessive. Vorrei uscire da questo stato di tensione, anche se non potrò certo eliminare tutti i problemi familiari che forse lo provocano.*

Angst

*Sono rimasto colpito da una frase in chiusura di uno dei suoi ultimi articoli: la chiarissima visione del nostro tema sarebbe paralizzante anziché stimolante, o suggeritrice di paranoie... questa strada porta direttamente dall'analisi frenetica del proprio tema all'analisi frenetica dei transiti, cioè alla peggior sciagura che possa capitare a un cultore di astrologia. Ma allora l'astrologia bisognerebbe prenderla con le pinze, o non prenderla affatto. Se esiste il rischio di cadere nella paranoia o nella paralisi psichica, allora hanno ragione quelli che l'astrologia la evitano...*

Franco

Queste due lettere, apparentemente così diverse, sono accomunate da una sottile angoscia che ciascuno dei due lettori vorrebbe a suo modo cancellare, perché in fondo dubita del suo fondamento.

La signora *Angst* (che in tedesco significa, appunto, angoscia) ha esattamente dedotto dai miei scritti che per me il problema della salute non esiste; o meglio, non esiste il problema della malattia, e qui già si delinea un interessante equivoco che ha avuto, forse da secoli, conseguenze gravissime. Secondo pregiudizi ormai ben radicati nell'opinione pubblica, la persona che tiene alla propria salute è quella che si sottopone con frequenza annuale o semestrale alla tac, all'analisi del sangue, al-

l'ecografia e a un paio di radiografie variamente ubicate. Una volta alla settimana, poi, si siede sulla poltroncina imbottita del suo farmacista di fiducia per farsi misurare la pressione con disinvolta precarietà. Decide insomma, per sua precisa volontà, di vivere immersa in una rete di dubbi, di paura, di *angst*, per dirla con la nostra amica; perché al di sopra dei trent'anni, e forse dei venti, non c'è organismo umano che funzioni alla perfezione, e su ogni piccolo battito cardiaco in più, su ogni leggerissimo ingrossamento del fegato i medici si avventano come avvoltoi: è la loro deformazione professionale, vedono malati dappertutto, così come gli psicologi vedono nevrotici in ciascuno di noi. E forse gli psicologi hanno ragione perché il dissennato culto della medicina preventiva ha fatto proliferare le nevrosi.

Ma a furia di ingoiare farmaci, e subire controlli e accettare come cavie diete di fantasia, tutti dimenticano che la salute è costruita sul moto all'aria aperta, su abitudini alimentari razionali e soprattutto su un equilibrio mentale che esclude l'angoscia e guarda al presente e al futuro con bonario ottimismo.

A questo punto, cara signora *Angst*, sono in grado di capovolgere la sua affermazione iniziale: do molta importanza alla mia salute e proprio per questo non vedo medici né mi sottopongo ad analisi da trent'anni, ignoro i massimi e i minimi della mia pressione e il mio tasso di colesterolo, però faccio ginnastica ogni mattina e una passeggiata di tre chilometri al giorno, spesso per comprare cibi genuini in negozietti fuori mano. Aggiungo che sono accanita fumatrice e, occasionalmente, robusta, bevitrice, però quando mi capita di salire tre o quattro rampe di scale mi lascio ansimanti alle spalle amici che hanno vent'anni meno di me e sono stati irretiti dalla medicina preventiva.

Le malattie esistono, purtroppo, ma sono molto meno frequenti di quanto i sanitari vogliono farci credere. È molto frequente, invece, il bisogno di ricorrere a una malattia (dapprima psicosomatica, ma pronta a diventare reale) per crearsi un rifugio contro le difficoltà della vita, per attirare l'attenzione, per espiare una colpa spesso immaginaria, per dare un alibi alla propria pigrizia e inefficienza. Lei infatti, cara *Angst*, allude ai problemi familiari come fonte delle sue ossessioni salutiste. È vero che la sua sesta Casa è molto lesa, ma è anche in Scor-





pione, segno capace di straordinari recuperi, di autentiche resurrezioni, e anche poco legato alle convenzioni. Questi suoi parenti, dunque, li lasci cuocere nel loro brodo, prenda le distanze, cancelli dalla sua vita per almeno un anno medici e farmacisti. Poi mi scriva che cosa è successo.

E passiamo a *Franco*, che è una sorta di vecchio amico a distanza. *Franco* è turbato, e lo capisco, perché da quanto ho sempre scritto sembra che io consideri il tema natale come un prezioso strumento di conoscenza, mentre dalla mia risposta a *Violeta* (vedi *Sirio n. 84, aprile, n.d.r.*) si deduce che tale conoscenza io la ritengo pernicioso. La contraddizione c'è e non c'è, in quanto il nostro tema natale è prezioso, preziosissimo per individuare certi nostri comportamenti, certe nostre motivazioni; ma non può e non deve assolutamente diventare la pianta topografica di un destino che riteniamo di poter modificare dal momento che ne abbiamo preso visione. Una delle molte ragioni che mi inducono a ripudiare la rivoluzione solare è l'idea che trascorrendo il proprio compleanno a Boston anziché a Bolzano si possono evitare eventi negativi; il che al massimo può avere lo stesso valore di un talismano: se ci credi forse funziona. L'unica cosa che possiamo modificare è il nostro carattere e il nostro modo di agire; possiamo imparare, insomma, a comportarci meglio, così come il pargolo impara a mangiare con il cucchiaino e a fare pipì nel vasino. In moltissimi casi ciò ci permette di evitare pericoli, di schivare urti frontali, di salvare unioni pericolanti. Se la signora Taldeitali, per fare un esempio immaginario, analizza il proprio tema natale cercando di capire perché le capitano tanti incidenti in macchina, probabilmente vedrà che ciò dipende da una sua aggressività repressa nei confronti del marito, o da una smania inconscia di rivaleggiare con un fratello prepotente. Chiarita la fonte del problema, come accade nelle sedute di psicoterapia, sarà molto più facile evitare gli incidenti.

Se invece la signora Taldeitali analizzasse il proprio tema con l'intenzione di scoprire l'intero svolgimento del proprio futuro, e se e quando diventerà grande manager, o donna ricchissima, o moglie di un uomo eccezionale, i rischi di cadere in ossessioni perniciose sarebbero enormi. Mi spiegherò con un esempio attinto in tutt'altro campo: la futurologia nasce, con qualche crisma di scienza, negli Stati Uniti nel 1966, ma è molto critica-

ta da altri scienziati perché tutte le sue previsioni, specie se a lunga scadenza, sono troppo legate alla situazione presente. Anche noi comuni mortali non dobbiamo mai dimenticare che i transiti ci guidano anno per anno con tappe progressive, e ciò che ci sembra desiderabile oggi probabilmente non lo sarà più dopodomani.

In modo analogo, chi con gli occhi fissi sulle effemeridi comincia a dire: "A ottobre mi andrà malissimo, a dicembre chissà cosa mi capiterà", finisce col vivere esattamente come sta vivendo la signora *Angst*, passando da un medico all'altro e da un laboratorio di analisi all'altro. La colpa non è né della medicina né dell'astrologia, ma di chi ha deciso di strumentalizzarle a beneficio delle proprie nevrosi.

### **ASTROLOGI TERRORISTI - novembre '90**

*Vorrei parlare di una mia disavventura. Mi sono recata da un'astrologa che stimavo molto per averla conosciuta indirettamente, e mi sono trovata di fronte una donna con gli occhi di ghiaccio che mi ha terrorizzata. Ero distrutta, soprattutto per la brutalità con cui queste cose mi sono state dette. Di astrologia un po' me ne intendo, e non mi sembra che il mio tema sia così catastrofico. Comunque, penso che nessuno abbia il diritto di dirti così perentoriamente quel che devi fare della tua vita.*

Alba

Il caso di *Alba* mi costringe a riaffrontare un tema già trattato in passato e purtroppo sgradevole: quello degli astrologi terroristi. Tuttavia, ci sono alcuni elementi nuovi che vale la pena di considerare. La donna "con gli occhi di ghiaccio" che ha maltrattato *Alba* non è una delle solite semi-fattucchiere con una spolveratura di effemeridi, non usa un linguaggio stereotipato trasferendo su un Marte malevolo gli infausti auspici di un asso di picche, ma si esprime in termini apparentemente più raffinati, che fanno di sicuro un certo effetto. Poi, se si va a vedere come stanno veramente le cose, è chiaro che con una così bella Luna, e un sontuoso Plutone, e una Venere congiunta a Giove, la nostra *Alba* non ha assolutamente problemi nei rapporti "col maschile" e tanto meno il suo ragazzo ha problemi nei rapporti "col femminile". Le due



diagnosi sono state formulate non già sulla base dei temi natali ma per suggerimento dei pregiudizi personali dell'astrologa. Dobbiamo ora chiedercene il perché, e la risposta mi sembra ovvia: la signora con gli occhi di ghiaccio ha, lei sì, grossi problemi di rapporti "col maschile", e aggiungerei anche "col femminile", in quanto sfoga le sue frustrazioni affettive e sessuali sulle donne che le capitano davanti, specie se giovani e carine come *Alba*. Le terrorizza mettendole in guardia contro qualsiasi uomo, predicando un futuro di prevaricazione e di asservimento, e nel caso di *Alba*, che ha una Casa quarta vuota e una splendida decima, l'ipotesi di una dipendenza completa dalla famiglia e dal marito è a dir poco stravagante.

Anche *Alba* però ha le sue colpe. La prima è quella di essersi lasciata vittimizzare senza reagire, per lo meno mentalmente. L'analisi dei due temi fatta dall'astrologa era così intrisa di fobie sessuali e di astio che, dopo un primo attimo di smarrimento, la consultante avrebbe dovuto capire di trovarsi davanti una povera creatura frustrata, il cui giudizio non poteva avere alcun peso. La seconda colpa è quella di essersi recata da quella particolare astrologa perché l'aveva sentita parlare in pubblico ed era rimasta affascinata dai suoi discorsi "sull'accettazione del dolore per la purificazione dell'anima, sulla religione indiana, lo Zen, la reincarnazione...". E ci risiamo. Tutti ormai sanno che questi argomenti mi piacciono poco, e ho ricevuto in proposito lettere furenti, oppure fiammeggianti di buone intenzioni missionarie. Circa il dolore, la mia opinione è fermissima: non purifica ma abbrutisce, rivolgersi per informazioni a chi è sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti. L'anima, come sosteneva giustamente San Francesco, si purifica in letizia. Circa lo Zen eccetera, può darsi che siano mezzi ottimi in teoria, ma l'esperienza mi ha dimostrato che chi li pratica in Occidente li usa spesso per glorificare la propria egopatia, andando alla ricerca di un proprio Io evoluto (non si sa bene come), in armonia con l'Universo, in sintonia col respiro cosmico, inserito come elemento essenziale in un Grande Progetto non meglio definito. Poi si dà il caso, anzi si danno moltissimi casi, in cui questi predicatori sublimi si trasformano, nella realtà quotidiana, in astrologhe terroriste con gli occhi di ghiaccio. *Alba* non rimpianga la bella sommetta pagata

per questa esperienza, perché il rammarico che le brucia dentro la aiuterà a star lontana dai falsi profeti, e a vivere usando i sani, terrestri strumenti di difesa consigliati dal poeta Orazio: il vino contro la tristezza, il fuoco contro il freddo, l'amore contro la morte.

### **RICERCA DELL'ORA DI NASCITA - agosto '92**

*È possibile, conoscendo abbastanza bene la vita di una persona, risalire all'ora della sua nascita con un'approssimazione accettabile? Voglio parlarle di un soggetto di sesso maschile, orfano di padre, cresciuto in collegio mentre il fratello maggiore restava con la madre. Tornato in un ambiente ostile, ha avuto un rapporto ambiguo con un uomo, poi si è innamorato di una ragazza ma la cosa è finita malissimo. In generale, ha un atteggiamento autodistruttivo, anche nelle amicizie. In base a questi elementi, avevo ipotizzato un Ascendente Bilancia con una forte Casa dodicesima e Saturno in quarta (morte del padre). Recentemente sono venuta a conoscenza dell'ora supposta esatta, che mi dà un Ascendente Cancro, una Quarta pienissima, Saturno in ottava (ce l'ho anch'io, ma mio padre non è morto) e addirittura Giove in decima...*

Laura

La lettera di *Laura* è molto interessante perché pone sul tappeto non solo un problema tecnico (o supposto tale) ma una "scuola di pensiero" di dubbia validità. Per quanto mi riguarda personalmente, preferisco avere davanti agli occhi un tema non domificato piuttosto che un tema domificato arbitrariamente, poiché è proprio il termine "arbitrio" che mi spaventa. Non escludo che si possano avanzare ipotesi (io stessa, in base alla fisionomia, ho immaginato un Ascendente Scorpione per Niccolò Machiavelli), ma la simbologia planetaria è così ricca e versatile che partendo da un qualsiasi preconetto si può poi procedere speditamente lungo una via di deduzioni sbagliate. Una delle principali fonti di possibili errori è il coinvolgimento personale dell'astrologa, che può essere dettato da motivi diversi, o addirittura opposti: per esempio l'affetto verso un partner, o il risentimento verso un uomo che ci ha lasciate. In tutta sincerità non so se *Laura* si trovi in una di queste situazioni, e dalla sua lettera non è possibile indovinarlo. Tuttavia,



non si dedicano ore e ore di paziente lavoro alla ricostruzione di un Ascendente, meditando sui transiti e sui dati caratteriali, se il soggetto in questione non ci interessa profondamente, magari perché è legato non a noi direttamente ma a una persona di famiglia.

Ebbene, se ci si abbandona a questo gioco, l'errore da evitare è quello del dogmatismo, della definizione prefabbricata e immutabile circa il significato delle posizioni planetarie. Per esempio, Plutone è sempre legato alla menzogna, ma questa sua caratteristica non viene enfatizzata dalla Casa undicesima, come *Laura* sostiene. Ed è vero che Mercurio in dodicesima indica spesso un'adolescenza trascorsa in collegio, ma a volte il collegio è meglio della famiglia e il soggetto non ne serba tracce negative.

Altro preconcetto dogmatico: Saturno in quarta indicherebbe la morte del padre, e in Casa ottava no. Come mai? *Laura* ce lo spiega con straordinario candore: perché lei ha Saturno in ottava e suo padre non è morto. Carissima amica, a rigor di termini, e posto che sia Saturno, e non il Sole, a rappresentare il padre, è proprio Saturno in ottava a indicare a volte la scomparsa del genitore. Inoltre, con la sostituzione dell'ora anagrafica all'ora supposta, Saturno viene a trovarsi al quadrato della Luna, inserendo la negativa figura della madre nel contesto familiare. E poi, sempre con l'ora anagrafica, un Marte fortemente femminilizzato (perché congiunto alla Luna e a Nettuno) viene a cadere nella Casa quinta, che caratterizza la vita sessuale, e mi sembra possa giustificare ampiamente le tendenze poco ortodosse di questo signore, i suoi gusti ambigui in fatto di partner. A mio parere il punto cruciale da mettere in luce sta proprio qui, mentre ho l'impressione che lei, cara amica, tenda a sorvolare sui problemi sessuali, e nella sua ricostruzione ipotetica della domificazione piazza questi tre ambigui pianeti scorpioncini in Casa seconda pur di ottenere un Mercurio in dodicesima e un Saturno in quarta.

Ricapitolando, lei ha lavorato su alcuni fatti concreti (morte del padre, collegio), ma forse non conosce così bene come crede la vita di questo soggetto che per di più, come lei stessa ammette, è un grande bugiardo. È sicura che le abbia sempre detto tutta la verità e soltanto la verità?

Badi che è lo Zodiaco che ci aiuta a svelare le menzogne, e non le menzogne che ci aiutano a costruire un tema natale.

## L'AMORE ETERNO - agosto '92

*Mi sono sposata felicemente e credevo nell'amore eterno, ma dopo otto anni mi sono innamorata di un collega più giovane di me. È iniziata una lunga storia e ora mi sono separata da mio marito perché non potevo tenere il piede in due staffe, ma il mio nuovo uomo mi tiene un po' a distanza, forse ha paura di perdere la libertà. Nel frattempo ho cominciato a seguire tutti i miei transiti negativi, è diventata un'ossessione. Cosa devo fare?* Opazia

Opazia appartiene a una categoria di donne angosciate di cui ho parlato più volte, ma la frequenza con cui mi scrivono è tale che mi sento obbligata a riaffrontare di quando in quando l'argomento, con la speranza di fornire ogni volta qualche chiarimento ulteriore e di portare un po' di serenità in tanti cuori desolati.

Nel tema di Opazia, come in quelli di molte sue simili, c'è una dura combinazione di Venere lesa da Plutone e Luna lesa da Giove, sommata a un Sole fortissimo, congiunto a Marte in Casa decima. Il prodotto di tutti questi fattori dà un vivo culto della propria personalità e della propria immagine che tende a esprimersi nel lamento e in troppo ambiziose scelte di vita sentimentale.

“Quando mi sono sposata credevo nell'amore eterno”, dice Opazia. Malissimo. Tanto vale credere in Babbo Natale o nella Fata Turchina. Il vero, grande e duraturo amore coniugale è una paziente costruzione che si sviluppa nel tempo ed è fatta di comprensione, di spirito di adattamento, di compromessi, di sacrifici e spesso di pietà reciproca. Tutto ciò può e deve tener conto di un'eventuale relazione adulterina che, se mantenuta nei giusti limiti, viene e se ne va come un morbillo o una varicella, senza distruggere famiglie, specie se ci sono bambini.

Opazia invece ha trasferito immediatamente la sua idea di amore eterno dal marito all'amante, e si è separata con molta imprudenza perché quest'uomo, a quanto pare, non manifesta eccessiva passione. Il mio consiglio?

Prima di tutto liberarsi il cervello dalle ragnatele del sentimentalismo e guardare in faccia la realtà. L'attuale transito di Urano e Nettuno al trigono di Venere natale l'aiuteranno molto in questo processo. In secondo luogo, carissima Opazia – e glielo dico molto seriamente – stracci il suo tema natale e but-



ti le effemeridi nella spazzatura. L'astrologia per lei non è un appassionante argomento di studio, ma uno strumento per alimentare le sue nevrosi e, temo, per passare il tempo in giorni solitari e vuoti. E poi lei ha un bambino, come mai ne parla solo di sfuggita? Provi a dedicare a lui quell'amore che finora ha sterilmente dedicato ad altri. Coraggio e auguri.

### **ASTROLOGIA E TALENTI - giugno '94**

*Da quanto ho letto recentemente, circola la voce che un quadrato Marte-Urano predisponga all'Astrologia. A me pare, invece, osservando i temi natali citati in quegli articoli, che siano molto più significativi gli aspetti Luna-Plutone, perché ritengo possano riunire l'intuitività e circolarità lunare al plutoniano amore per l'inconscio, dando così quell'occhio lucido, indagatore e nel migliore dei casi "profetico" dell'astrologo. Cosa ne pensa della mia ipotesi?*

Massimo

Caro Massimo, quella degli "astri che favoriscono la nascita degli astrologi" è una leggenda destinata a risorgere periodicamente sulla stampa specializzata e non, così come altre leggende, quali la processione degli equinozi o la data del concepimento, sempre frutto di cattiva informazione. Ora, è indubbio, e lo nota anche lei in un punto della sua lettera, che l'astrologia non può sfuggire all'influenza degli astri; ci mancherebbe altro! Ma è invece difficile, e ritengo inutile, isolare un particolare aspetto planetario come unico responsabile della nostra onorata professione. La stessa cosa si può dire di musicisti, poeti, letterati. Uno, due aspetti celesti, considerati in sé, sono troppo frequenti per determinare gli stessi effetti sul grandissimo numero di persone che se li ritrovano nel Tema natale. La vocazione astrologica, come quella musicale o poetica, è la combinazione di vari elementi zodiacali personalizzati.

Ciò premesso, sono d'accordo con lei: la scelta di una quadratura Urano-Marte come motore di una vocazione astrologica è la più errata che si possa immaginare; questo aspetto – che in effetti anch'io posseggo – non influisce in alcun modo sull'acume, sull'attenzione, sulla curiosità; anzi, semmai, è suggeritore d'inerzia, di combattività sporadica seguita da atteggiamenti rinunciatari.

Ben diverso è il discorso degli aspetti Plutone-Luna, forse assenti nei temi delle redattrici da lei citate. Badi però che Plutone non suggerisce "l'amore per l'inconscio", ma la curiosità per l'ignoto, che è cosa ben diversa. Collegare in qualche modo l'astrologia all'inconscio (di cui si parla spesso senza saper cosa sia) significa riportarla alla soglia delle fumisterie esoteriche, e qui mi ribello fortemente.

L'astrologia è prima di tutto capacità di osservazione logica, curiosità ragionata, paziente registrazione di dati sperimentali e altrettanto paziente umiltà nell'interpretarne il significato. Dunque Plutone e Luna non bastano: devono avere il supporto di altri pianeti e anche di determinati segni e Case. A proposito di segni, è probabile che i pianeti lenti, soggiornandovi a lungo, tendano a orientare una buona parte dell'umanità in una certa direzione. Per quanto riguarda l'astrologia, ritengo che la presenza di Plutone in Cancro e di Nettuno in Scorpione possa aver prodotto, in senso lato, dei buoni astrologi, mentre i colleghi e colleghe con Plutone in Leone, anche se bravissimi, sono un po' troppo inclini al protagonismo e al successo. E infine un'annotazione curiosa, sebbene fuori tema: cominciamo a notare adesso come Nettuno in Sagittario ha determinato tra i giovani un grande interesse per la musica.

### **ASTRI E ALDILÀ - maggio '95**

*Ho letto la sua risposta a Beniamina nel numero di dicembre e con mia grande sorpresa trovo in Beniamina una mia gemella astrale. Potrebbe darmi il suo indirizzo, o mettermi in contatto con lei? Mi permetta ora di dissentire sulla sua lettura della congiunzione Sole-Nettuno riguardo al rapporto con gli uomini. Nel mio caso nessun 'romanticismo che il reale fa crollare', ma, al contrario, uno spietato realismo che mi ha spinto a fuggire sul piano emotivo, se non su quello fisico. Parecchi uomini, un solo amore, qualche grandissimo dolore a causa di un uomo. Aggiungo che non so se i transiti 1995-'96, con l'opposizione Urano-Nettuno alla Luna, mi faranno vedere l'alba del '97. Ma forse non ho paura.*

Gabriella

*Le sue teorie astrologiche ci hanno convinto a tal punto da indurci ad affrontare studi e ricerche personali. Il risultato dei nostri sforzi è un nuovo schema d'interpretazione da cui risulta eviden-*





te che il cerchio zodiacale, oltre a parlarci della vita e della morte (nostra e dell'universo) fornisce chiare indicazioni relative all'umano passaggio dalla vita terrena a quella ultra-terrena. Dopo la morte per l'uomo inizia una nuova vita al di fuori del nostro tempo e del nostro spazio e questo è racchiuso in uno dei messaggi astrologici che crediamo di aver individuato con chiarezza. Lo schema zodiacale esprime, con stupefacente puntualità interpretativa, l'esistenza di un'altra vita.

Carla e Alessandro

Cara *Gabriella*, mi perdoni, ma non posso assolutamente darle l'indirizzo di *Beniamina* per ragioni che spero lei capirà benissimo: ciascuno ha diritto alla sua *privacy*. Le lettere a *Sirio* sono protette da una sorta di segreto professionale. Nel suo entusiasmo, davvero nettuniano, lei pensa che sarebbe meraviglioso scambiare confidenze con una "gemella astrale". Può darsi però che *Beniamina* la pensi in modo diametralmente opposto e mettendovi in contatto le procurerei una seccatura. Se invece *Beniamina* è d'accordo, farà lei il primo passo.

Colgo spunto da questa breve premessa per meditare sul fatto che le nostre personali opinioni, il nostro modo di sentire – magari solo in determinati momenti o in determinate situazioni – ci inducono a credere che automaticamente tutti la pensino come noi. Ipotesi insostenibile. Peggio ancora, ripetiamo spesso l'identica operazione su noi stessi e sul nostro famigerato Tema natale, che dovremmo invece cancellare dalla mente almeno finché la mente suddetta non abbia raggiunto un totale e razionale distacco, una sorta di benefico cinismo zodiacale. La sua lettera, cara amica, contiene in proposito annotazioni molto interessanti. Lei dice che la congiunzione Sole-Nettuno non le ha suggerito romanticismo, ma al contrario uno spietato realismo che l'ha spinta a fuggire sul piano emotivo. Cominciamo dalla parola "fuga" che più nettuniana di così non si può. Una persona realista, anzi spietatamente realista, non fugge ma realizza, osserva, trae le sue conclusioni e decide di conseguenza. Mi sembra dunque che nel suo caso lei abbia molta paura di lasciarsi coinvolgere e fugge dall'emotività perché la considera – forse inconsciamente – una realtà. Con ragione.

Che le piaccia o no, le emozioni fanno parte del bagaglio umano, hanno avuto un peso determinante non solo sulla vita dei singoli, ma anche sulla società, sulla cultura e sulla storia. Esi-

stono, e ne conosciamo tutti, persone insensibili, di una compatta durezza, che ovviamente non si pongono nemmeno il problema di fuggire dalle emozioni. E ne esistono altre, come lei, che si autolimitano per paura di perdere qualcosa. Nel suo caso, la libertà, l'indipendenza. Ma ciò significa, chiaro come il Sole, che la sua emotività è potenzialmente fortissima, tanto che lei teme di non poterla gestire. È giusto? È sbagliato? Mi astengo da qualsiasi giudizio. Se lei riesce a vivere bene così, ottimo. In caso contrario, provi ad allentare un po' le redini del suo autocontrollo. Un ultimo appunto: mi permetta di considerare la sua autoprovisione funeraria per il '97 come una battuta umoristica o come il tentativo di attirare l'attenzione su di sé. Tra il 1995 e il '96 solo Nettuno, e non più Urano, sarà opposto alla Luna, che godrà invece del trigono di Saturno. Mentre poi Saturno passerà al trigono di Giove e Urano al trigono di Venere e Mercurio. Coraggio mia cara. Come dice Gabriel García Marquez, non si muore quando si vuole, ma quando si può.

**A**ncora la morte, o meglio l'aldilà, nell'appassionata lettera di *Carla e Alessandro*. Li ringrazio per le loro affettuose parole, ma, ahimé, devo constatare ancora una volta come molti tra i miei ammiratori dichiaratamente fervidi o non leggono quanto io scrivo, o non lo capiscono. Mi sono già occupata almeno tre volte, proprio su *Sirio*, del problema della reincarnazione; che è un po' diverso dal problema dell'aldilà in senso lato. Però dai miei discorsi sarebbe dovuto risultare chiaro come la penso in proposito. Secondo me la sopravvivenza dopo la morte è solo un atto di fede. Non ci sono mezzi per dimostrare l'indimostrabile. Ci sono solo speranze e devo ammettere che la maggioranza dell'umanità spera appunto di non finire nel nulla. Io faccio parte della minoranza. Fin da bambina, quando la Chiesa parlava ancora latino, mi sentivo affascinata dal rituale saluto dei defunti: *requiescat in pace*. Sono francamente terrorizzata dall'idea di dover ricominciare daccapo un'esistenza che, anche nel migliore dei casi, comporterà sempre problemi, fatiche, sudori e lacrime. Sogno la pace promessa dalla Chiesa, la pace, il riposo, finalmente il silenzio.

Può darsi che questo mio modo di pensare pregiudichi la mia obiettività, ma mi sento di escludere a priori che lo schema zo-



diacale contenga un messaggio sulla sopravvivenza dei singoli. Temo che i miei due amici facciano un po' di confusione tra riproduzione e sopravvivenza. L'universo si riproduce mettendo in azione dei quadruplici sistemi planetari retti da un loro particolare Dna. Quando le stelle che li tengono in vita collasseranno, penso che di tali sistemi planetari non resterà un bel nulla, anche se nel frattempo, e nello spazio profondo, altri sistemi gemelli stanno nascendo e sviluppandosi.

Altri, dico, e non più quelli. *Carla e Alessandro* mi diranno ora che io devo vedere il loro lavoro perché non si può escludere nulla a priori. Purtroppo sì, si può quando uno dei termini della dimostrazione – in questo caso la vita ultraterrena – è sospeso al filo delle speranze e delle illusioni. Inoltre anche un'altra premessa è sbagliata, perché lo Zodiaco, grazie al cielo, non ci fornisce indicazioni identificabili sulla nostra morte in quanto la morte ha mille volti.

Insomma miei cari, se volete il mio avallo, non ve lo posso dare. Se volete mandarmi il vostro lavoro nessuno può impedirvelo. Il mio sincero consiglio è che lo facciate pubblicare da una rivista specializzata. Vi assicuro in ogni modo tutta la mia simpatia.

### **COME STUDIARE - maggio '97**

*Sto studiando astrologia da sola, nei ritagli di tempo, mossa da un bisogno impellente di approfondire, tramite questa materia, i perché della vita, delle scelte giuste o sbagliate che si fanno, del dolore come della gioia – sia pure poca – che si incontrano sul nostro cammino. Essendo autodidatta, mi rimangono dubbi che non riesco a risolvere. Mi sono imbattuta in un argomento che per il momento mi pare non sia trattato nei suoi libri, e che a me sembra complesso e poco chiaro. Si tratta dell'oroscopo basato sulla Rivoluzione Solare...*

Paola

Non dovrei nemmeno rispondere a Paola perché non sono assolutamente in grado di risolvere i molti dubbi che mi sottopone su un certo argomento. Tuttavia la sua lettera, nella parte introduttiva, è molto bella, ben scritta, rivela una persona intelligente che si avvicina all'astrologia pensando ai grandi problemi della vita e non ai soliti amore-salute-denaro. Appunto per questo vorrei darle qualche consiglio di carattere generale, per

il poco che i miei consigli possono valere.

Cara amica, lei dice di essersi avvicinata all'Astrologia per "approfondire" il significato della vita e io apprezzo davvero moltissimo, mi creda, l'uso del termine "approfondimento", specie se lo contrappongo alle richieste di "certezze" e "verità" che giungono a tanti astrologi. Diciamo pure a tutti.

"Approfondire" significa scavare attorno a noi e soprattutto dentro di noi per capire meglio quel che possiamo capire e, di conseguenza, migliorare. Il che implica un sereno riconoscimento dei nostri limiti. Non possiamo "capire tutto" ed è giusto che sia così. Anche i geni percorrono una loro strada e non altre. Le fonti del dolore e della gioia, che le interessano, sono diverse da persona a persona e spesso incomprensibili per chi ne guarda dall'esterno.

Nei suoi studi astrologici lei fissa la sua attenzione sulla struttura di ogni singolo individuo di cui analizza il Tema natale, riallacci l'uno all'altro certi lati del carattere, apparentemente contraddittori, grazie ai fili sapienti delle simbologie planetarie e zodiacali. Segni, Case, pianeti, aspetti, transiti. È tutto lì, non vada a cercare altrove. In uno solo dei miei libri io ho condannato apertamente certe tecniche divinatorie in voga, attirando sul mio capo ire funeste. Poiché sono di temperamento pacifico, ho deciso di non parlarne mai più, ma resta sottinteso che io non pratico, e disapprovo, ciò di cui non parlo.

Può darsi che mi sbagli, perciò lei è liberissima di chiedere ad altri astrologi le spiegazioni che desidera. Considero tuttavia significativo che fin d'ora una persona intelligente come lei ritenga l'argomento "complesso e poco chiaro".

**REAZIONI PERSONALI - maggio '88**

*Nel corso del 1987 ho avuto passaggi planetari felicissimi, eppure l'anno è stato difficile e sofferto. Ho l'impressione che la forte positività di tali transiti abbia messo a dura prova la già debole e negativa posizione dei luminari che non sanno reagire intelligentemente agli stimoli innovatori...* **Aquario 60**

*Nel mio tema tutti quei pianeti lesi in ottava e dodicesima parlano di morte e di aldilà. Cosa accadrà quando il caro Plutone formerà quadrato con Mercurio e Luna, e Urano sarà all'opposizione? Quasi mi auguro una morte certa, dopo essere stata ricoverata due volte in ospedale in stato di premorte...* **Scorpileo**

Credo che farò incorniciare la lettera di *Aquario 60* e la appenderò davanti alla mia scrivania, per rileggermela e trarne conforto nei momenti di abbattimento. È una lettera eccezionale per varie ragioni: perché scritta da un uomo che si interessa all'astrologia senza vergognarsene, senza far scivolare tra le righe, come accade in altri casi, giustificazioni poco cortesi (per esempio: "sono una persona molto razionale, *però* mi sento incuriosito dalle previsioni..."); perché *Aquario* è straniero e vive in una città mitteleuropea, dove siamo lieti che si legga *Sirio*; infine, perché il nostro lettore analizza i suoi transiti con una obiettività e con una lucidità che gli fa grandissimo onore.

Anzi, nel corso della sua lettera *Aquario 60* si risponde praticamente da sé, con grande intelligenza; e l'intelligenza, massimo dono del cielo, semplifica molte cose, incluse le fatiche dell'astrologia serva vostra. *Aquario 60*, infatti, ci segnala non già i soliti transiti negativi con risultati più o meno nefasti, bensì *dei transiti positivi che non hanno avuto effetto*; e anziché servirsi di questo pretesto, come fanno molti, per avanzare dubbi sulla validità dell'astrologia, mette direttamente il dito sulla piaga e con acuta auto-analisi ipotizza che i suoi luminari, molto lesi, non sappiano assecondare stimoli innovatori.

Entriamo così, alla grande, nel problema delle reazioni personali ai transiti. Problema che volevo affrontare da tempo e che sta diventando pressante perché il troppo reclamizzato accumulo planetario in Capricorno sta spargendo il terrore. Una sola puntata non basterà certo per esaurire l'argomento e quella attuale servirà da preliminare, agganciandosi alle due lettere citate e

che rappresentano l'una un approccio corretto, ma rarissimo, ai transiti, l'altra un approccio errato, ma frequente. Il nostro amico mitteleuropeo ha capito da sé che i moti planetari non sono qualcosa di astratto, un meccanismo remoto che distribuisce doni o condanne a suo capriccio, come una *slot machine*, bensì rappresentano un sistema di messaggi, di sollecitazioni che ciascuno di noi recepisce in modo diverso, a seconda della struttura del tema natale.

Sebbene sia giusto e doveroso dare, nei manuali *ad hoc*, indicazioni generiche circa i possibili effetti dei singoli pianeti transiti, quando ci troviamo di fronte a un caso specifico dobbiamo dedicare la massima attenzione al tessuto psicologico e caratteriale che si prepara a ricevere le suddette sollecitazioni e i suddetti messaggi. A questo punto esplodono difetti e qualità, debolezze e forze, capacità di recupero o pigrizie. Si manifesta anche la volontà di capire se stessi con la massima obiettività, come fa *Aquario 60*. L'unico appunto che posso rivolgergli è quello di aver dato troppo peso ai luminari lesi senza tener conto dei pianeti da cui partono le lesioni e dei settori da essi occupati. Il nodo forse cruciale della situazione è quell'Urano in Leone e in sesta Casa, opposto a Sole e Mercurio, ma (e che "ma") al trigono di Giove in Sagittario e in decima. Il Leone in sesta ci sta malissimo, è come Luigi XIV costretto ad abbandonare la reggia di Versailles per vivere a Cesenatico in una pensione di famiglia. Dal momento che sia Urano sia la Casa sesta simboleggiano il lavoro, ecco la diagnosi di un'attività che *Aquario 60* considera non dico umiliante, ma al di sotto dei propri mezzi, e poiché in effetti è un impiego statale nel settore delle comunicazioni, ecco una conferma stupenda: Luna in Gemelli e in terza Casa (doppia simbologia legata alle comunicazioni) al quadrato di Plutone-ambizioni. Urano e Plutone sono, per altri versi, splendidamente riscattati, ed è ovvio che *Aquario 60* si senta frustrato, pieno di fermenti creativi per il momento privi di sbocco; ma, date queste premesse, è ancor più eccezionale e meritoria l'obiettività e l'umiltà con cui attribuisce a Sole e Luna, ossia a se stesso e alla sua personalità, la colpa di una sua mancanza di scatto e di rivincita. Aggiungiamo ancora un dettaglio: il nostro amico non ha affatto il temperamento del piagnone (la sua lunga lettera lo dimostra), non si aggrappa all'astrologia per allattare paure o speranze, ma se ne serve come di uno strumento in



grado di fornire informazioni strettamente legate alla *realtà*. E infatti, cosa ancora una volta straordinaria e encomiabile, *mi sottopone l'analisi di transiti già avvenuti* anziché smaniare su transiti di là da venire, e ne trae una lezione di vita anziché un pretesto di angoscia.

Complimenti, carissimo amico; lei è cittadino di un Paese celebre per la sua ironica sottovalutazione e per la sua incrollabile serietà e, forse involontariamente, gli fa onore. Ha il coraggio di definire "spropositate" le proprie ambizioni anziché nascondere dietro lo schermo di sciagure immaginarie, parla senza pudori della sua professione (onoratissima, perché tra i suoi confini si rivolge con la massima efficienza al mondo), non chiede previsioni fantasmagoriche (in negativo o in positivo), ma spera solo di cavare da se stesso il meglio che può. E il destino la premierà. I transiti planetari, già nel 1988, ma ancor più nel 1989 e nel 1990, le sono estremamente favorevoli e, tema natale alla mano, quello splendido Giove in Casa decima non può tradirla. Il tempo lavora in suo favore.

Apriamo un secondo paragrafo e occupiamoci di *Scorpileo* che si presenta con un "Ciao" che sembra un colpo di pistola, ritiene "inutile esprimersi e spiegarsi" (forse in termini psicologici, perché la frase è molto oscura) e poi fornisce, in tre fitte pagine, un elenco di date corrispondenti a altrettante sciagure. Alcune di queste sciagure hanno effettivamente un certo peso, altre – la maggioranza – sono un tantino gonfiate, ma ciò che più colpisce in questa lettera è il tono lapidario di chi si considera una professionista della disgrazia e rifiuta di prendere in considerazione una qualsiasi soluzione della sua esistenza che non sia la morte; se possibile, immagino, una morte spettacolare, degna di citazione nel *Guinness* dei primati.

Ora, gli scritti, quanto e forse più delle parole, sono estremamente rivelatori, mettono a nudo certe verità che lo scrivente nemmeno sospetta e così la lettera di *Scorpileo*, anziché essere una marcia funebre, è prova di una straordinaria, prorompente vitalità. Chi stramazza sotto il peso della malasorte spesso non ha più nemmeno il fiato per lagnarsi, e figurarsi se gli verrebbe in mente di scrivere a un'astrologa sconosciuta con la speranza di vedere la propria lettera pubblicata su un giornale.

Mia cara e simpaticissima amica, lei, come tutti i Leone, soffre di

megalomania: e poiché il suo Sole, con un notevole contorno di pianeti, è andato a finire in Casa ottava, lei mi diventa megalomane nel dramma e si arroga *motu proprio* delle caratteristiche scorpioniche che invece rimangono solo superficiali e ben lontane dall'humour nero e dalla tortuosa intelligenza di uno Scorpione vero. E infatti, nella sua ansia di tragedia, lei bara con i transiti: quando Plutone le quadrerà Mercurio e Luna, Urano non sarà opposto a un bel niente, anzi formerà un trigono con Venere natale, mentre Saturno formerà un trigono con Giove natale. E Giove dall'agosto del '90 in poi transiterà sontuosamente su tutto il suo ammasso leonino.

Personalmente ritengo che lei potrebbe vivere un periodo ottimo e fruttuoso, anche perché un freno plutonico è in grado di ridimensionare la sua esplosiva leoninità. Ma il vero problema è: lei ha voglia di diventare normale, serena, inserita in un'esistenza di dimensione umana? Avrà finalmente la forza di sorridere un po' di se stessa, con autentica scorpionicità, anziché avvolgersi perennemente nel manto di re Lear, dialogando con il teschio di Amleto? E qui ci agganciamo a un discorso importante, impegnativo e che, come ho già detto, intendo portare avanti per alcune puntate. È credenza universalmente diffusa che ciascuno aspiri, per naturale istinto, alla felicità, ma l'esperienza quotidiana contraddice questa ipotesi in modo vistoso. La maggioranza delle persone che conosco ha non dico la felicità ma la serenità a portata di mano, e la rifiuta quasi con protervia creandosi difficoltà inutili e problemi immaginari. Queste aberrazioni non si fermano a livello individuale ma si estendono alla scena mondiale, basti pensare che la recente notizia di un parziale disarmo atomico sollevò molte perplessità anziché un'unanime ondata di sollievo. Si direbbe che l'animale uomo obbedisca alle leggi del giornalismo: un padre pazzo che stermina la famiglia merita quattro colonne in cronaca, milioni di padri affettuosi che portano la famiglia in gita non meritano una riga.

Il culto del pericolo o della disgrazia nasconde molte cose: il protagonismo (come nel caso di *Scorpileo*), ma anche le incertezze, le insicurezze, la paura di affrontare la vita in modo coerente. Spesso è un alibi per certe deficienze che non si vogliono accettare o ammettere; e così, chi sarebbe voluto diventare un grande scrittore, ma intimamente sa di non averne la stoffa, preferisce ammalarsi di tisi o di diabete.





Su questo terreno, già sciaguratamente fertile, un certo tipo di astrologia sta proliferando come una gramigna, e non parlo soltanto all'astrologia terrorista, ma dell'astrologia genericamente pessimista, diffusissima tra i dilettanti e anche tra alcuni professionisti peraltro molto onesti e seri.

C'è chi mi accusa di essere ottimista mentre io ritengo sinceramente di essere realista, e ne ho le prove. Prendiamo il caso di *Scorpileo*: perché considerare solo un transito negativo di Plutone (autentico) e un transito di opposizione di Urano (inventato), ignorando deliberatamente tutti i contemporanei transiti positivi che ho citato più sopra? *Scorpileo* non li vede davvero o *non vuole vederli*?

Il caso di questa lettrice non è raro, ma al contrario assai frequente. Mi sembra giunto il momento di approfondire questo singolare fenomeno per offrire una possibile soluzione a un grave problema umano.

### **NON SOLO SCORPIONE - settembre '89**

*I miei guai sono iniziati tre anni fa, quando un momento di apoteosi fu seguito da un tonfo colossale. Sta maturando in me la convinzione di essere capace di distruggere ma non di ricostruire. Che cosa accadrà quando Plutone si congiungerà al mio Sole? Il transito sbloccherà la situazione oppure sarà una guerra tipo Vietnam che lascerà in campo solo morti e feriti?* Alessandra

*Alessandra* è una Scorpione con un Leone denso di pianeti in Casa ottava e tale posizione, di cui parlai a lungo in un mio articolo dell'anno scorso, induce a magnificare le proprie disgrazie, a esagerarle gigioneggiando nel dramma. *Alessandra* è molto parca di parole, mi scrive una lettera chiara e essenziale, di cui le sono infinitamente grata, ma è proprio il suo tema natale che mi induce a ridimensionare mentalmente sia la "apoteosi" sia il "tonfo colossale" cui accenna.

Che lo Scorpione abbia il gusto della distruzione è indubbio, quando la vita non gli propone difficoltà se le va a cercare, però nel caso della nostra amica il Sole in undicesima sembra costretto a una maggiore moderazione, cui la quadratura a Marte aggiunge limiti operativi un po' mortificanti ma probabilmente salutari sul piano della suddetta distruttività. Sono soprattutto i

bellissimi trigoni tra ben cinque pianeti distribuiti in Sagittario e in Leone a inserire calore, estro e stravaganza nella situazione. *Alessandra* ha torto ignorando tutti i suoi lati Fuoco e fissando l'attenzione solo sui lati pluto-scorpionici. Le preoccupazioni per la congiunzione di transito Plutone-Sole mi sembrano esagerate, a meno che non mascherino in realtà la speranza di diventare autenticamente scorpionica, annullando le barriere di calda generosità imposte da Sagittario e Leone. E poi, perché ostinarsi a prendere in considerazione *solo* i transiti di congiunzione? Ho sprecato tanto fiato per combattere questo pregiudizio che ormai mi basta pensarci per avere un attacco d'asma. Plutone raggiungerà il suo Sole fra tre anni, ci rimarrà sopra tredici mesi e lei ha mai pensato, cara *Alessandra*, a controllare dove saranno gli altri pianeti nel frattempo? Giove passerà dal sestile a Venere alla congiunzione con Mercurio, Saturno passerà dal trigono a Nettuno alla opposizione a Marte e al quadrato del Sole (e questo mi sembra un freno congelante importantissimo), Urano si allontanerà rapidamente da un quadrato a Nettuno riaprendo la possibilità di nuove scelte... Le pare poco? Se vuole il mio parere, questo intreccio combinatorio non sarà lo sbocco di una situazione (che non conosco, ma è ovviamente attuale e verrà probabilmente risolta da Giove in Cancro e in Leone) e non sarà nemmeno una guerra che lascia sul campo solo morti e feriti (tipica visione scorpionica); si concluderà piuttosto con un ridimensionamento delle ambizioni e con qualche salutare bacchettata sulle dita che consentirà di affrontare l'esistenza con maggiore razionalità. Delusa? Forse sì, ma si ricordi che le stragi, dal Vietnam a Pechino, sono simboli del fallimento di chi le provoca. Meglio la scienza del compromesso.

### **TROPPIA GRAZIA! - ottobre '89**

*Come mai la Vergine, così glorificata dai pianeti in questo momento, è invece sottoposta a un notevole stress cui non riesce a reagire in giusta misura? È forse colpa dei pianeti in Capricorno, segno un po' ostico alla fragile Vergine?*

Enrica

*Enrica* non mi confida la sua data di nascita, forse me l'ha già comunicata in precedenza, forse è una delle due o tre *Enriche* che mi hanno scritto più volte; ma non importa, credo ragione-



vole supporre che la Vergine in questione sia lei e il quesito sollevato può avere un interesse generale. Nel corso degli ultimi mesi, diciamo dalla fine del 1988 in avanti, ho notato anch'io con sorpresa che alcuni Toro e Vergine delle prime due decadi, in teoria enormemente beneficiati dai transiti di Nettuno, Saturno e Urano in Capricorno, in pratica non si ritengono in un periodo fortunato, anzi spesso, come *Enrica*, si lagnano e protestano. Il fenomeno mi ha naturalmente incuriosito e ho cercato di scovarne le ragioni, interrogando e osservando gli esemplari delle due categorie che avevo a portata di mano. Sono così giunta ad alcune conclusioni, cui non attribuisco valore assoluto, riservandomi ulteriori osservazioni durante il 1990.

Dunque, Vergine e Toro, pur essendo molto diversi tra loro, hanno in comune un certo solido realismo e, a livello di individui comuni, una notevole mancanza di ambizioni. Il Toro ama infatti la serenità e il quieto vivere, e sa benissimo che la lotta per il potere avvelena l'esistenza. La Vergine, in modo un po' più contorto, si fida soltanto del potere tecnico e burocratico e pensa di poterlo gestire meglio restando nell'ombra anziché scalando le vette del successo. Il vero assetato di potere è il Capricorno, che è ora occupato dal pianeta del potere, Saturno, e dal pianeta della forza decisionale, Urano, e li usa come canali di scorrimento per proiettare le sue caratteristiche sui due segni al suo trigono.

Una vecchia esclamazione mi sembra perfetta per descrivere la situazione: "Troppa grazia Sant'Antonio". Immaginate che nella casa di una persona pacifica soddisfatta del suo *tran tran*, diciamolo alla francese, quotidiano piombi un amico volenteroso e invadente, ben deciso a pungolare il suo ospite dalla mattina alla sera per dimostrargli che la sua esistenza è tutta sbagliata, che egli non sfrutta le sue doti e le sue potenzialità, che potrebbe fare di più e di meglio. Questo amico invadente, inoltre, non parla a vanvera, ma anzi sfodera argomenti così validi da scuotere la più pigra delle coscienze.

Ecco, mia cara *Enrica*, che cosa sta accadendo a Vergine e Toro, e la loro "crisi da transito" può essere ancor più forte se essi hanno raggiunto l'età difficile tra i quarantacinque e i cinquantacinque anni, quando qualunque persona avverte la necessità di fare un bilancio, di soppesare gli obiettivi raggiunti e quelli mancati. Inoltre, la fatale generazione degli anni Cinquanta, sep-

pur più giovane, è afflitta dal quadrato di Urano in Cancro e Nettuno in Bilancia, bersagliati dai pianeti attualmente in Capricorno, e dunque soffre di un generico malessere, accentuato per Vergine e Toro.

Ho parlato finora solo di Saturno e Urano in Capricorno, ma è imperativo prendere in considerazione anche Nettuno, sempre troppo dimenticato dagli analizzatori di transiti dilettanti e non. Ritengo infatti sia proprio Nettuno ad aggiungere un qualcosa in più alle influenze saturniane e uraniane, rendendole conturbanti. Il pianeta della metamorfosi induce a cambiar pelle, vita, abitudini, e incontra fortissime resistenze nel secondo e nel sesto segno zodiacale. Da qui lo stress avvertito da *Enrica* e che la induce a definire sbrigativamente "fragile" la Vergine, che fragile proprio non è, glielo assicuro.

Non vorrei ora che, per un fenomeno di suggestione collettiva, i miei lettori Toro e Vergine cominciassero a sentirsi disgraziati. Li rassicuro: gli esempi che mi è capitato di osservare sono una minoranza costituita da persone abitualmente incerte e poco attive, con una tendenza all'introversione. Gli individui attivi (e nei segni di Terra sono molti), pronti a investire la loro identità nel lavoro e nella carriera, stanno vivendo esaltanti momenti di successo. Certo, anche tra loro c'è chi si lagna, ma non per lo stress, bensì perché ritiene di non aver ancora ottenuto abbastanza. Direi che su costoro si proietta l'insaziabilità del Capricorno più ancora della sua ambizione.

Un consiglio utile per *Enrica*, e per chi come lei si sente bloccata da un eccesso di stimoli positivi: aumentate il ritmo della vostra attività, fate tutto il possibile per proiettarvi all'esterno deviando la tensione che vi tormenta verso obiettivi che non siano la sempiterna contemplazione del vostro io.

### **UN PESSIMO GIOVE - novembre '89**

*Lei ha detto che nei prossimi due anni ci sarà il peggior Giove del secolo. Perché? Quali effetti potrebbe avere?*

Tom

Confermo che dai primi di agosto del 1989 al maggio del 1991 il povero Giove non avrà mai un attimo di respiro e sarà perennemente opposto a Urano, Saturno, a Nettuno in Capricorno, e poi di nuovo a Saturno in Acquario. Si tratta di opposizioni dure,



tenaci, che in base alla simbologia dei pianeti potremmo tentare di descrivere così: Giove contro Urano: cecità di fronte alle buone occasioni, errori delle tecnologie applicate in tutti i campi, dai computer alla chirurgia, dalla chimica farmaceutica alla chimica industriale.

Giove contro Saturno: incapacità a ragionare coerentemente, ostinazioni nel seguire i suggerimenti di una finta logica, ma anche crisi del Potere (un po' in tutti i paesi) per colpa di una crisi finanziaria probabilmente grave.

Giove contro Nettuno: difficoltà ad accettare i cambiamenti necessari, incapacità ad adattarsi alle nuove situazioni, alternate a colpi di testa che spingono in direzioni un po' folli. Anche i quattro segni coinvolti nel giro di due anni avranno ovviamente il loro peso: il Capricorno rappresenta già di per sé il Potere, ora rafforzato dalla presenza di Saturno, di Urano e di Nettuno, e dunque si manifesta (è sotto gli occhi di tutti) una mentalità integralista, prevaricatrice, e la tendenza a trasformare persino i liberi cittadini dei paesi democratici in sudditi vessati o terrorizzati da campagne sanitarie o moraleggianti di vario tipo (dal fumo alla pena di morte).

Giove in Cancro darà una mano ai sopraffatti, ma non avrà la forza di opporsi al potere, se non costringendolo a commettere sciocchezze secondo le modalità elencate nella precedente analisi delle simbologie.

Le cose cambieranno nel febbraio del 1991, quando Saturno passerà in Acquario segnando una parziale modificazione delle idee più conservatrici; Giove, che gli si oppone dal Leone, gli suggerisce eccessi e potrebbe risollevarsi il coperchio della pentola rivoluzionaria tappata nel 1983 quando Plutone e Saturno uscirono dalla Bilancia e tutti i segni d'Aria rimasero abbandonati dai pianeti lenti per lunghi anni.

### **PLUTONE IN SAGITTARIO - gennaio '91**

*Conservo una sua lettera del 1985 in cui mi parlò della riunificazione delle due Germanie tra il '90 e il '91, in base al transito dei pianeti in Capricorno al trigono del Toro. Vorrei ora qualche sua anticipazione su quel che accadrà con Plutone in Sagittario e Nettuno in Acquario. Io penserei a una liberalizzazione della droga e a una profonda religiosità, che caratterizzerà il pensiero filosofico di*

*questo fine secolo. Mi interessa un suo parere sull'Aids, argomento che mi pare non abbia ancora trattato.* Gianluigi Caielli

Il signor *Caielli* mi ha sempre posto domande intelligenti, il che giustifica certe mie risposte private in passato. Ora che ho soppresso la corrispondenza con i singoli, penso che la sua lettera meriti un commento pubblico.

Sono prima di tutto lieta che egli conservi un mio documento scritto circa l'unificazione delle due Germanie (ne esiste un secondo, ma nelle mani di una persona che non può parlarne) perché gli eventi dell'ultimo anno hanno scatenato un festival di previsioni postdatate, in cui tutti si vantano di tutto, dimenticando che quando io parlavo, nell'84 e nell'85, di una futura caduta del muro di Berlino, mi ridevano in faccia. Non alludo mai alle mie faccende personali, ma questa volta ci sono stata costretta, anzi tirata per i capelli. Mi scuso con i lettori di *Sirio* e chiudo subito l'argomento.

Ho riflettuto a lungo sulla combinazione Plutone in Sagittario, Nettuno in Acquario, ma con la certezza di non poter verificare le mie ipotesi dal momento che non credo di poter vivere oltre il 2000, per mia grande fortuna. Sagittario e Acquario sono indubbiamente due segni religioso-mistici, e dunque l'eventualità che sia superato l'attuale integralismo (cattolico e musulmano) è assai probabile. Però, con quali modalità?

Le prime indicazioni di tendenza ci giungeranno da Saturno in Acquario, cioè subito, in questo 1991. Per la prima volta dopo un periodo di vero e proprio black-out, i segni d'Aria verranno rivitalizzati (il soggiorno di Giove in Gemelli tra il 1988 e l'89 è stato troppo breve e intervallato, a singhiozzo).

Credo che Saturno, formando trigono alla Bilancia, resusciterà la fame e la sete di giustizia, e formando trigono ai Gemelli risveglierà l'interesse per le ideologie nei giovani, che attualmente sembrano venerare solo i jeans firmati e le discoteche. Ma poiché Nettuno e Urano continuano a dominare il Capricorno, mentre Giove entrerà nell'ultraconservatore segno della Vergine, le due tendenze saturniane si scontreranno con opposte tendenze repressive fortissime. Solo dal novembre del 1992 al novembre del 1993 la presenza di Giove in Bilancia, spesso al trigono di Saturno in Acquario, darà più spazio a dei motivi coerenti di rivolta che, prima o dopo, assumeranno invece a mio av-



viso carattere di violenza, di lotta armata o di esplosione di schegge impazzite. Se pensiamo che nei prossimi anni i giovani, i veri giovani, avranno tutti Plutone natale in Bilancia, e molti Urano natale in Scorpione, potremo tracciare un quadro preciso della situazione in cui la richiesta di giustizia (Saturno di transito al trigono del Plutone natale) sarà costretta a una scelta irrazionale di mezzi estremi (Saturno di transito al quadrato di Urano natale). Non si può infatti immaginare gli eventi futuri senza tener conto degli aspetti planetari di chi vi prenderà parte.

Se passiamo dai giovani ai non più giovani, vediamo che i transiti in Capricorno coinvolgono, per esasperante stimolo di opposizione, i nati negli Anni Venti e Trenta, con Plutone in Cancro: persone spesso intelligenti ma legate al passato, ai ricordi, al perbenismo e ai propri comodi. E coinvolgono, per esaltante trigono, i nati tra il '38 e il '41, che con un ammasso natale di pianeti in Toro al trigono di Nettuno in Vergine si sono rivelati consumisti frenetici, adoratori del dio denaro.

Ciò spiega le attuali tendenze politiche che vanno da rigurgiti colonialisti (da tutte le parti, perché anche la guerra santa musulmana è l'inno a una colonizzazione religiosa), al tentativo di ridurre la donna a moglie e madre ideale. Insomma un ultimo sforzo maschilista per recuperare l'immagine dell'uomo delle caverne; sforzo faticoso, il che dà valore, a mio avviso, alla curiosa previsione di Malachia circa un noto personaggio attuale: *De labore solis*, ossia la gran fatica che il Sole tradizionalista è costretto a compiere per mantenersi in sella. Purtroppo, caro *Caielli*, prima che tra il '97 e il '98 Urano e Nettuno raggiungano l'Aquario ne vedremo delle belle.

Mi affascina la sua ipotesi sulla liberalizzazione della droga con Plutone in Sagittario e Nettuno in Acquario, perché l'ho formulata anch'io, ma partendo da un ragionamento diverso. E per spiegarmi risponderò anche alla sua domanda sull'Aids: sono sicura di averne parlato proprio su *Sirio*, tempo fa, ma non mi chieda quando e dove perché sto veleggiando verso una felicissima, paradisiaca smemoratezza. Mi scuso con i lettori più attenti se qui in parte mi ripeterò. In linea generale non mi interessano le malattie e dunque nemmeno questa supposta "peste del secolo". Sono fermamente convinta di due cose: che l'Aids abbia provocato e provocherà molto meno danni, dolori e vittime del morbo gallico, ossia la sifilide, dai tempi del Fracastoro

alla scoperta della penicillina; e che la sua importanza sia stata enormemente gonfiata per ragioni perbenistiche (limitare l'attività sessuale) e politiche; ho notato infatti che gli articoli sull'Aids, con statistiche di pura invenzione, si moltiplicavano a dismisura nei momenti in cui la popolarità di Ronald Reagan e di Margaret Thatcher cadeva in crisi.

Inoltre, l'ossessione dell'Aids rientra nel numero di quelle paure convenzionali che servono ad accecarci impedendoci di vedere i pericoli autentici. Leggevo la sua lettera, caro Caielli, mentre un treno mi portava da Milano a Roma; e sbucata in Toscana, dove cessa il precario soccorso del Po, mi apparve una campagna di colore perso, come direbbe l'Alighieri, un diffuso colore di morte interrotto qua e là da alberi polverosi, e in ogni filare di cipressi tre o quattro esemplari già rinsecchiti, forse suicidi per la troppa fatica di sopravvivere. Eppure, quando il giorno dopo un modesto acquazzone ci colse all'uscita dal ristorante, i miei compagni di cena strillarono "Oddio, piove".

Questo per dire che se gli stessi strumenti di propaganda usati per spargere il terrore sull'Aids, o sul fumo, fossero stati invece indirizzati verso una indispensabile rieducazione ecologica della gente, strappando dalle loro teste luoghi comuni imbecilli, forse non saremmo a due passi dall'apocalisse.

Che si manifesterà ineluttabilmente in modo massiccio, cogliendo "di sorpresa" (dopo mille segnali premonitori) lo stuolo dei consumisti tonti e dei politici che non vollero inimicarsi le industrie automobilistiche e chimiche. Allora, per fronteggiare ondate di panico folle, e massacri per una bottiglia d'acqua (come è avvenuto recentemente in Giordania) e impossibili migrazioni di masse verso la Scozia o la Norvegia, che si difenderanno dagli intrusi a colpi di cannone, si ricorrerà a una distribuzione gratuita di droghe pesanti e beatificanti.

Posso solo sperare che questa mia previsione non faccia il paio con quella del muro di Berlino, e sia solo fantascientifica.

### **I PUNTI SENSIBILI - febbraio '91**

*Tutti i libri d'astrologia considerano positivi i transiti di trigono e di sestile, e negativi i transiti di quadrato e opposizione. Alla luce della mia esperienza non c'è niente di più falso di questa distinzione. Nel 1987 avevo Giove su Venere al trigono di Luna e Mar-*





te, Saturno trigono a Venere e Marte, Urano sulla Luna. Avrei dovuto trovare principi azzurri a ogni angolo di strada, e invece fu un periodo molto insoddisfacente. Invece nel 1989, proprio quando Giove era uscito dalla mia Casa settima, iniziavo un'ottima relazione sentimentale che dura ancora adesso, sebbene Saturno si avvicini al quadrato di Venere natale; è vero che Saturno forma anche trigono al Sole, ma mi sembra che comunque la consueta interpretazione dei transiti sia del tutto ribaltata. Poiché questa interpretazione è anche sua, sono sicura che vorrà rispondermi con la chiarezza che la contraddistingue. Anna del Toro

Obbedisco volentieri a questa volitiva Anna, e penso di poter accontentare con la mia risposta non solo lei, ma anche Cristina dei Gemelli e Accrux, che mi hanno scritto sollevando gli stessi problemi.

Tempo fa, la primavera scorsa se non erro, avevo già dedicato un articolo agli eccessi di positività che l'accumulo di pianeti in Capricorno proiettava su Toro e Vergine. Naturalmente alludevo a questi due segni di Terra in generale, analizzando le possibili reazioni delle loro simbologie. La nostra amica Anna mi offre ora l'occasione di ampliare il discorso, trasferendolo sul piano personale. I transiti, come ho tentato di spiegare più volte, non sono qualcosa di schematicamente positivo o negativo, un *prêt-à-porter* elasticizzato buono per tutte le taglie.

Nossignora, i transiti si modellano esattamente sul nostro temperamento, sono un prodotto di *haute couture* rigorosamente personalizzato. Shakespeare ha scritto: "Il bene e il male non esistono, è il pensarli che li fa così". Trasferendo questa affermazione complicatissima su un piano più semplice, diciamo che i "bei transiti" e i "brutti transiti" dipendono all'ottanta per cento dal nostro modo di viverli.

Cercherò di spiegarmi con la chiarezza invocata dalla nostra lettrice, e da molte altre. Anna del Toro, Accrux e Cristina dei Gemelli non sono certo uniche, anzi vanno incluse in un gruppo di contestatrici accanite. Ciò potrebbe rafforzare le loro opinioni controcorrente, ma devo disilluderle subito. Si tratta di un gruppo minoritario. Nella stragrande maggioranza dei casi i transiti funzionano proprio come i sacri testi affermano. E allora, come mai queste eccezioni? Ci sono varie spiegazioni, che naturalmente vanno discusse caso per caso, ma vi è anche una tenden-

za di base, inconfessata e quasi sempre negata con vigore: la tendenza a mettere in discussione il valore dell'astrologia in sé, la speranza di liberarsi di questo terribile strumento di conoscenza che dapprima ha attirato la nostra curiosità e poi ci ha messo in crisi. A riprova, come mai queste contestatrici, che pure parlano dichiaratamente in base alla loro *esperienza*, riescono a pescare nel mucchio degli esempi possibili soltanto quelli che sembrano contraddire i testi astrologici? Come mai legano per lo più questi esempi a una sola posizione planetaria enucleata dal tema, a una sola definizione che di quella posizione io do nei miei libri? "Mio zio ha Marte in Capricorno", dice *Cristina*, "dovrebbe essere crudele con i deboli e invece è una gran pasta d'uomo". Anch'io ho conosciuto una signora con Marte in Capricorno che era squisita, dolcissima, un angelo. Però ogni fine settimana partiva col fucile in spalla e sterminava tutto quello che si trovava davanti, dalle quaglie ai cervi, ai camosci, e dopo quei bagni di sangue riprendeva la sua vita da santa.

Sulla psicologia dei singoli, e sui cento trucchi di cui lo Zodiaco si serve per esprimere le sue simbologie meno adatti, si potrebbe discutere per ore. Di fronte ai transiti invece, fatti alla mano, le contestatrici credono di essere vincenti, e naturalmente non lo sono perché – specie per quanto riguarda se stesse – non tengono conto del loro tessuto caratteriale.

La nostra cara *Anna*, infatti, ha una Luna natale prepotente in Casa prima e un Sole lesissimo in sesta, ossia l'eclatante personalità della nostra amica tollera solamente la presenza di uomini abbastanza umili e servizievoli. Inoltre, anche al di fuori del campo sentimentale, uno squilibrio così forte tra le due parti dell'Io (Sole e Luna, appunto) rischia di rendere abbastanza complicata la vita di lavoro (sesta) e le relazioni sociali (opposizione Saturno-Marte fra terza e nona). Sembra chiaro, almeno a me, che nel 1987 una pioggia di transiti eccessivamente stimolanti sulla già ridondante Luna abbia esasperato lo squilibrio di cui sopra con relative conseguenze, compresa la fuga di eventuali principi azzurri spaventati da cotanta donna. Nel 1989 invece, là dove la nostra amica rintraccia un transito negativo nell'uscita di Giove dalla Casa settima, cominciano le fortune "inspiegabili". Che io spiegherò subito. Giove uscendo dalla settima Gemelli ha sciolto l'opposizione alla Luna, e non mi sembra un gran male. Inoltre Saturno e Urano formavano trigono a Plu-



tone, l'unico pianeta maschile che nel tema di *Anna* non presenti aspetti negativi. Perciò la lettura mi appare evidente: per trovare "i principi azzurri dietro l'angolo", secondo la sua espressione, la nostra amica deve affidarsi non già alla Luna ma a Plutone e sperare che transiti contemporanei smorzino un poco la sua baldanza aggressiva.

Per impossessarci veramente della tecnica interpretativa non possiamo immaginare a priori ciò che i transiti *dovrebbero* produrre (e che di solito corrisponde a nostre aspettative arbitrarie) ma occorre analizzare con acume e obiettività ciò che hanno prodotto o stanno producendo. A poco a poco si individuano così i punti sensibili del proprio tema, e la maggiore o minore forza dei pianeti transitanti.

Temo che questa mia risposta non soddisfi *Anna*; la sua certezza che i transiti siano "ribaltati" è così forte, il suo tono nel chiedermi spiegazioni così categorico, che forse sperava di vedermi inginocchiata nella neve, come l'imperatore a Canossa. Purtroppo non posso accontentarla. Lo Zodiaco non sbaglia, sbagliamo solo noi nell'osservare ciò che ci propone.

### **LA GIUSTA PROSPETTIVA - luglio '91**

*Ho potuto verificare che i transiti negativi hanno su di me un effetto molto pronunciato; soprattutto quelli nella mia Casa dodicesima provocano disagi, situazioni penose, malanni. Per esempio adesso il transito di Marte in Gemelli, combinato con l'opposizione di Saturno all'Urano natale, ha provocato la fine traumatica e repentina di una bellissima storia d'amore durata sette anni. In altre persone, invece, ho notato una sorta di impermeabilità ai transiti negativi, come se potessero scrollarseli di dosso. Per esempio, la moglie del mio uomo, nei sette anni della mia relazione con suo marito, ha avuto transiti durissimi, eppure non solo è rimasta saldamente arroccata nella sua posizione matrimoniale, riuscendo a sbaragliarmi, ma non ha neppure accusato problemi di salute, di figli o denaro, al di là delle solite seccature quotidiane. Perché effetti così diversi? Esiste una risposta astrologica? E se c'è, può indicarmela?*

Luisella

Credo che si debba partire dall'ultima domanda di *Luisella* per spazzar via gli equivoci e chiarire la situazione: se l'astrologia

non riuscisse a spiegare i transiti, che sono un fenomeno astrologico, che razza di astrologia sarebbe? È come chiedersi se una reazione chimica possa essere spiegata con le leggi della chimica. Il problema di molte persone che si occupano di astri zodiacali per uso quasi esclusivamente privato è quello di mescolare troppo spesso il ragionamento con il sentimento, con grave danno dell'osservazione obiettiva. Perciò, nei momenti di crisi si tende alternativamente a scaricare le responsabilità sui pianeti, oppure a immaginare che altri fattori del tutto estranei allo Zodiaco intervengano nel gioco degli eventi; e qui si anniderebbero le risposte "non astrologiche" immaginate dalla nostra lettrice. Alla quale ripeto quanto sostengo da sempre: l'astrologia spiega tutto e se non riusciamo a capire la colpa è soltanto nostra. Il fatto che proprio i transiti ci traggano così spesso in inganno dipende da diversi fattori che cercherò di elencare: prima di tutto, quando ci chiniamo sulle effemeridi per interrogarci sul futuro, abbiamo già in testa, nel novantotto per cento dei casi, una qualche idea su quel che vorremmo accadesse, o temiamo che accada. Si badi bene che ciò non riguarda soltanto i nostri personali affanni, ma anche quelli di chi ci consulta. Volente o nolente l'astrologo finisce con l'essere coinvolto dalle ansie e dai desideri di chi lo interroga affannosamente. Tutti noi abbiamo sentito pronunciare almeno una volta la frase terribile e idiota: "Dimmi che questo è l'uomo della mia vita" e naturalmente gli astri o il buon senso o la conoscenza diretta dell'idolatrato personaggio ce lo rivelavano come persona inaffidabile, egoista o addirittura pericolosa. Ma "dagli e dagli" (le donne innamorate sono assillanti), ci sentiamo contagiate dalle emozioni che citavo più sopra, i patemi d'animo di queste Giuliette o Cleopatre o Madame Bovary diventano un po' i nostri, cominciamo a soffrire con loro e a sperare con loro, e di conseguenza siamo sempre più disposti a manipolare i transiti obbedendo alle leggi del cuore anziché della mente: "Non è detto che Urano opposto a Venere sia poi così negativo, tanto più che Giove forma un sestile con la Luna e poi c'è Nettuno al trigono del Sole". Tutte cose che a un occhio imparziale rivelano una rottura sentimentale con susseguente felice cambiamento di partner, ma non riusciamo a vederlo, e tanto meno a dirlo, perché la nostra consultante e amica ha in mente un uomo solo e da quello, per il momento, non si sgancia.



Una seconda fonte di errore è meno psicologica e più tecnica, nata dalla frettolosa abitudine di concentrarsi sui transiti dimenticando, o relegando in un cantuccio, il Tema natale, che è invece la vera chiave per l'interpretazione dei transiti stessi. Nel nostro caso, per esempio, *Luisella* dice che il tema natale della moglie del suo amico è tutt'altro che roseo, forse peggio del suo (di *Luisella*), e allora come mai resiste così bene alle negatività? Il suo errore, cara amica (errore diffusissimo, se questo può consolarla), consiste nel fissare l'attenzione su quadrati e opposizioni ignorando la natura dei pianeti coinvolti. La sua rivale, infatti, ha un pessimo Urano, quadrato a Marte e opposto a Giove; sembra dunque destinata a brutte sorprese nel corso della vita, a incidenti imprevisi cui tende a reagire con una sorta di passività. Ma Giove è riscattato dal trigono a Saturno in Leone, che implica grossa fiducia nei propri mezzi, e Marte è riscattato dal trigono alla Luna in Toro, che assicura una inesorabile possessività. Inoltre, la formidabile congiunzione Mercurio-Venere-Urano può trasformarsi davvero in "impermeabilità" in caso di transiti negativi (come quelli da lei citati dell'88-89).

La nostra amica, invece, ha un Urano stupendo, al trigono di Nettuno e Saturno e al sestile di Plutone e Marte. È dunque una donna che crede nell'azione, nel dinamismo e nell'aggressività come arma vincente; il che, come diceva Alessandro Manzoni del cielo di Lombardia, è "così bello quando è bello", ma se arriva un temporale...

Cara *Luisella*, il fatto che la sua rivale l'abbia "sbaragliata", come dice, ha coinciso senz'altro con il transito di Saturno alla Luna e a Marte natali, che lei non cita, meravigliandosi invece della contemporanea opposizione di Urano al Sole natale. E qui i commenti si articolano in varie ipotesi e richiederebbero una lucida e imparziale conoscenza dei fatti, che ovviamente lei non può fornire. E in proposito, mi perdoni se tiro in ballo la sua professione, mi sembra stupefacente che un avvocato cancelli addirittura le problematiche della parte avversa. Lei dice, con totale noncuranza, che la signora in questione non ha avuto guai di sorta, al di fuori delle solite seccature quotidiane, durante i sette anni in cui il marito aveva una relazione con un'altra donna. E questa relazione che cos'era? Una "seccatura quotidiana"? Tanto più in quanto lei mi parla di un amore bellissimo, e dunque dubito che un uomo così intensamente coinvolto con un'altra

donna possa dedicare alla moglie grandi attenzioni. Poiché tutti i personaggi in causa non vivono nel profondo Sud, è ovvio che la sua rivale non ha sfoderato l'ascia di guerra come la moglie tradita di cui parlavo su *Sirio* di maggio. Ma di lì a sopporla placida e indifferente ce ne corre. Mi sembra dunque chiaro che la sua ipotesi che i transiti negativi agiscano solo su di lei proprio non regge, e infatti non si basava sul ragionamento, ma sulla lunga speranza che Saturno, Urano o Plutone distruggessero il matrimonio del suo uomo, assicurandogliene l'assoluto possesso. E c'è ancora una cosa da annotare: lei dà tanta importanza a quest'uomo da supporre che la massima fortuna sia averlo accanto; perciò si stupisce che abbia abbandonato lei, che in questo momento ha Urano al trigono del Sole, per restare con la moglie, che in questo momento ha Urano opposto al Sole. A una osservatrice obiettiva quale sono, invece, tutto fa supporre che il trionfo della moglie appaghi il suo orgoglio anziché il suo amore, e che adesso si ritrovi accanto un compagno invelenito, o che in fondo disprezza. Mentre per lei, cara Luisella, si prospetta il folgorante e magico incontro con un uomo nuovo, o comunque l'imminente scoperta di non aver perso un granché. In chiusura, un piccolo appello a lei e a molte altre lettrici: siete esperte in astrologia, avete sotto gli occhi Temi natali già disegnati: perché non me ne mandate una fotocopia invece di costringermi a un lungo lavoro supplementare? Ve ne sarei infinitamente grata.

### **ESORCIZZARE I TRANSITI - gennaio '92**

*Ritiene possibile, come altri astrologi sostengono, non subire i transiti negativi, ma far sì che si 'scarichino' in modo relativamente innocuo? E fino a che punto tale scelta è del tutto autonoma? Faccio un esempio: per limitare i danni del transito di Saturno sulla mia congiunzione natale Saturno-Luna-Giove, il 4-7-1989, mi sono decisa ad affrontare un delicato intervento rimandato da tempo. L'intervento si è concluso benissimo, però io mi chiedo: la mia decisione non era una manifestazione del transito stesso? E se avessi scartata allora tale possibilità non mi troverei, ora, senza possibilità di scelta, di fronte allo stesso evento con lo stesso risultato? Il transito di Saturno su quella congiunzione, del resto, non ha prodotto altri effetti negativi; al*



*contrario, nel campo del lavoro si sono verificati molti eventi positivi. È utile, quindi, far sfogare i transiti pesanti, magari trascorrendo altrove quel periodo come l'invenzione dell'astroplanisfero sembra insegnarci, oppure no?*

Laura

Ci sono persone che ogni anno, a primavera, debbono subire il tormento del raffreddore da fieno. In epoche ricorrenti, forse non così stagionalmente precise ma senza dubbio annuali, io debbo addossarmi il modesto compito di spiegare che i transiti di congiunzione di Saturno *non sono negativi*, a meno che non inoccino in altre negatività concomitanti.

Nel caso di *Laura*, poi, i timori erano assolutamente privi di fondamento perché nel suo tema Saturno, Luna e Giove si trovano tra il 25 di Capricorno e l'1 di Aquario, mentre il 4 luglio dell'89 Saturno si trovava a 10 di Capricorno, lontanissimo da qualsiasi ipotesi di congiunzione. Formava invece un trigono di transito col Plutone natale di *Laura*, e un sestile con Nettuno natale, mentre Giove transitava al sestile di Urano natale, e Urano transitava al sestile di Mercurio e Venere natali. Poiché Urano è legato alla chirurgia, se ne poteva trarre un eccellente auspicio per un intervento, specie se di tipo estetico, ginecologico od otorinolaringoiatrico.

A questo punto il discorso potrebbe essere chiuso perché tutte le premesse prese in considerazione da *Laura* crollano miseramente: non c'era alcun transito di congiunzione in agguato, anzi, Saturno e tutti gli altri pianeti lenti erano ultrapositivi. Fossi stata apprensiva come *Laura*, o come una sua eventuale consigliera astrologa, nel luglio '89 avrei forse guardato con sospetto Venere e Marte in Leone, al quadrato del natio Scorpione. Ma so benissimo che questo ragionamento non basta e, rassegnandomi a subire il mio periodico "raffreddore da fieno", mi rimbocco le maniche e affronto l'argomento.

L'idea di "esorcizzare i transiti" piace a moltissime persone, comprese certe mie collaboratrici, figurarsi agli altri. Posso capire i vantaggi psicologici di tale operazione: se si ha tanta paura di quel che può accadere si può anche pensare agli esorcismi, proprio come i bambini cantano al buio per farsi coraggio. Però sono convinta che al di là di questa rassicurazione non esista proprio nulla.

Ancor più sterile e privo di senso mi sembra il porsi domande

circa quel che sarebbe potuto accadere in caso di mancato esorcismo. Come fa Laura che si chiede: "Se nel luglio dell'89 io avessi scartata l'idea dell'intervento, non mi ritroverei ora, senza possibilità di scelta, di fronte allo stesso evento con lo stesso risultato?".

Confesso che trovo la sua frase un po' confusa, ma credo di afferrarne il significato che espongo con ordine:

- 1) "L'intervento era necessario" (fatto incontestabile).
- 2) "Nel luglio '89 io avevo una possibilità di scelta perché Saturno transitava sulla mia Luna". Affermazione totalmente priva di fondamento perché sebbene Saturno, date le sue affinità con la Bilancia, possa a volte rappresentare una scelta, in quel momento non transitava affatto sulla Luna.
- 3) "Se non mi fossi operata allora, mi sarei dovuta operare adesso (1991) e l'intervento, che doveva comunque andare bene, avrebbe avuto lo stesso effetto". Quest'ultima ipotesi è la più stravagante e rivela un'ulteriore, anche se forse provvidenziale, cecità astrologica.

Cara amica, preoccupatissima per una inesistente congiunzione Saturno-Luna nel 1989, lei non si accorge che nel maggio '91, quando ha spedito la sua lettera a *Sirio*, Giove dal Leone e Saturno dall'Aquario proiettavano un doppio quadrato sul suo Mercurio e sulla sua Venere natali. Una scelta fatta in quel momento sarebbe stata certamente poco felice, ma poiché era scritto che il suo intervento dovesse finir bene, lei è andata sotto i ferri nell'89, quando gli splendidi transiti già descritti hanno avuto la meglio, anzi, hanno sfruttato i suoi puerili tentativi di "esorcismo" per portarla pari pari in sala operatoria.

A questo punto davvero non so se le mie parole l'hanno confortata o, al contrario, ulteriormente preoccupata. Nell'idea di "adomesticare" i transiti si annida una volontà di onnipotenza e la speranza di essere più furbi del destino, che invece è sempre più furbo di noi, specie se ci ostiniamo a sfruttare l'Astrologia, la psicologia, i consigli di un "mago" o di un pranoterapeuta pensando unicamente alle "cose" che ci possono capitare, senza preoccuparci del nostro carattere e del nostro comportamento, da cui in realtà tutte le "cose" (salvo rare eccezioni) dipendono. La stesura di un libro sui transiti, cui mi sto dedicando, mi ha aiutato a consolidare una mia vecchia convinzione: i fatti più importanti accadono *dentro* di noi e non fuori. È la nostra evo-





luzione, o involuzione, interiore che gradatamente detta le nostre scelte e le nostre decisioni, senza che noi ce ne rendiamo conto; ed è ancora questa evoluzione o involuzione che determina la maggior parte dei cosiddetti "fatti esterni".

"Con Saturno opposto a Venere il mio uomo mi ha lasciata", dice la signora Rossi, e non si accorge, o non pensa, che quel Saturno opposto a Venere l'ha resa sciatta, trascurata, lagnosa e incapace di manifestare in modo convincente il suo affetto, e qui si trovano le vere cause dell'allontanamento del suo uomo.

In modo analogo, per quanto la riguarda, gentile amica, grazie alla combinazione di transiti favorevolissimi che coinvolgevano la razionalità di Saturno, il coraggio di Plutone, e per ben due volte la forza tecnica e decisionale di Urano, lei ha avuto in sé tutti gli elementi necessari per affrontare e risolvere in modo pratico il problema del suo intervento.

Dell'astroplanisfero non so nulla, e dubito che sia un'invenzione paragonabile a quella del telefono o del motore a scoppio. Finora mi era giunta notizia di compleanni febbrilmente trascorsi in vari punti della Terra, in ottemperanza alla cosiddetta Rivoluzione Solare, che io rinnego con violenza proprio per questa ragione (vorrei tanto sapere se nel febbraio scorso qualche astrologo ha avuto il coraggio di mandare a Bagdad un Aquario che doveva essere lì per il suo genetliaco). Adesso pare, a quanto lei mi dice, che il provvedimento si estenda ai periodi di transiti negativi. Prevedo affari d'oro per le agenzie di viaggio e per gli astrologi promotori di questa nuova forma di turismo. Invidio i loro conti in banca, ma preferisco tenermi il mio, modestissimo, con serena dignità.

### **ASPETTI CHE SI RIPROPONGONO - dicembre '94**

*Sono nato con il Sole congiunto a Plutone e Urano ma opposto a Saturno. Nel 1995 Saturno ripeterà questa opposizione e io mi sento molto inquieto. Già quest'anno molte cose hanno cominciato ad andare male e temo di perdere il mio posto di lavoro. Mi angoschia il peggio, specie se penso che il '93 era stato così brillante e credevo di essere sistemato per la vita.* Alfonso

*Nel mio Tema natale il Sole congiunto a Nettuno quadra Giove e si oppone a Saturno. Nel marzo e nel novembre del 1995 que-*

*sti aspetti si riprodurranno esattamente, al grado. Sono angosciatissima, e al tempo stesso professionalmente incuriosita (pratico l'astrologia per mio piacere personale ma con molto interesse). Che cosa potrebbe accadermi? Succede sempre così a chi nasce con un quadrato Giove-Saturno?* Beniamina

Sono di solito riluttante ad affrontare il problema dei "brutti transiti", ma i due casi sottoposti alla mia attenzione sono così affascinanti che anch'io, come *Beniamina*, mi lascio coinvolgere dalla curiosità professionale.

Il caso di *Alfonso* è il più semplice e anche, diciamo così, il più diffuso, perché comune a tutti i nativi della Vergine nel 1965 e 1966. La loro situazione non è però duramente drammatica, perché Saturno formava nel '65 il trigono a Nettuno e per buona parte del '66 il trigono a Giove. Inoltre, la congiunzione Sole-Plutone-Urano forma un blocco formidabile, capace di resistere ai più accaniti assalti.


Penso che i maggiori guai di *Alfonso* siano stati determinati nel '94 da un transito di Giove quadrato a Marte. E, forse, sarà ancora Giove il perno della situazione, ma in senso positivo, perché non formerà quadrato con lo *stellium* in Vergine fino a novembre mentre sosterrà Marte in Leone con un trigono: grande combattività, dunque, e insperati colpi di fortuna permetteranno di far fronte alle difficoltà procurate dalla opposizione di Saturno, per altro ben compensata.

Il supposto "malefico", infatti, nei periodi cruciali si piegherà o al trigono della Luna natale in Scorpione o al trigono del Giove natale in Cancro. E allora?

Come sempre, posti di fronte a transiti ambigui (un po' negativi e un po' positivi) dovremmo scavare a fondo nel carattere del personaggio, nei risvolti del suo comportamento passato per orientarci nella diagnosi.

*Alfonso* mi sembra un pragmatico passionale, accanito e pignolo nel suo lavoro ma con grandi slanci di fantasia che lo allontanano a volte dalla realtà. Tale situazione psicologica di base tenderà a ripresentarsi nei prossimi dodici mesi, ma io la vedrei piuttosto come una fase di maturazione, durante la quale un Saturno di nascita più sperimentalista che razionale non sarà più così esplosivo come nella prima giovinezza, metterà a frutto l'esperienza degli ultimi anni di intenso lavoro e, anzi, proprio in

---



un cambiamento di lavoro (Nettuno transiterà al trigono di Urano) troverà la via di uscita dalle difficoltà. Più curioso, e di difficile interpretazione, il fatto che fino ad aprile anche Marte recupererà la sua posizione natale quadrando la Luna.

Caro *Alfonso*, attento ai colpi di testa in campo affettivo, non dovrà confondere una infatuazione erotica con un immaginario grande amore.

Anche il caso di *Beniamina* è veramente interessante e la ringrazio di cuore per avermelo sottoposto. Poiché dalla sua lettera si rivela una donna acuta e intelligente, cercherò di discuterne con lei in termini "professionali", senza troppo cedere alla tentazione di diagnosi che, data la complessità della situazione, rischierebbero di essere troppo avventate.

Diciamo subito che la congiunzione Sole-Nettuno in Vergine è un po' meno solida dello *stellium* di *Alfonso* nello stesso segno, e dunque più sensibile alla quadratura di Giove e alla opposizione di Saturno. Poiché tutto si gioca tra le Casa seconda, quinta e ottava, posso immaginare un trauma natale o postnatale, e una conseguente necessità di sradicarsi dal territorio familiare per conquistare, grazie a una splendida Luna congiunta a Plutone e al trigono di Saturno, la propria indipendenza.

Marte all'Ascendente e al trigono di Giove conferma l'ipotesi di una forte personalità, molto femminile, ma al tempo stesso con risvolti di aggressività mascolina e vincente.

Rimane però, nel sottofondo, quella "sindrome d'abbandono" che si lega tanto spesso a una Casa seconda lesa. Nonché la difficoltà a trovare l'uomo giusto perché il Sole congiunto a Nettuno spinge alla ricerca di un ideale irraggiungibile, con la tendenza a vedere qualità eccessive nell'amato all'inizio di ogni legame e inevitabili rotture quando la realtà affiora.

Credo, in linea di massima (ma posso benissimo sbagliarmi), che i transiti del '95 rischiano di incidere su una situazione affettiva molto coinvolgente sviluppatasi nel '92, con Giove sul Sole e Nettuno e Urano al trigono del medesimo, nonché Plutone al trigono della Luna.

Un quadro astrale paradisiaco, ma insidiato da un contemporaneo transito di Saturno alla opposizione del Marte natale.

Quando una sola nota dissonante si inserisce nel Tema natale di un amore bisogna prestarle molta attenzione perché è una sorta di serpente nascosto nel giardino dell'Eden, e i transiti futuri

dei pianeti che la formano vanno seguiti con molta attenzione. Ora, nei primi quattro mesi del '95, sia Saturno sia Marte (grazie al già citato anello di sosta) si insediano nelle posizioni natali e, poiché la loro negatività coinvolge due elementi maschili, la diagnosi di rottura di un legame mi sembra abbastanza attendibile. Da questo punto di vista i transiti di novembre appaiono meno traumatici: Marte, Giove e Venere transiteranno congiunti sul Giove natale e, pur quadrando Saturno, scateneranno l'energia e l'ottimismo necessari per superare la crisi, con un saggio ridimensionamento delle virtù forse inesistenti dell'uomo perduto. Naturalmente ci sono altre ipotesi di lettura: crisi esistenziale, ristrutturazione della propria vita, problemi familiari legati all'asse patrimoniale. La curiosità è grande e la seconda domanda di *Beniamina* mi ha spinto ad affondare lo sguardo nelle Effemeridi del passato. "È vero che un quadrato Giove-Saturno si ripropone esattamente cinquantanove anni dopo?"

Mi è mancato il tempo per fare una vera e propria ricerca a tappeto, che mi propongo per il futuro. Posso già dire però che la quadratura Saturno in Pesci - Giove in Gemelli del maggio 1906 si ripresenta identica nel luglio del 1965. Chi abbia o abbia avuto parenti nati in quella data potrebbe essere a conoscenza di fatti loro avvenuti trent'anni fa, e sarei lieta di venirne a conoscenza. Faccio notare che il quadrato del 1906 può considerarsi il rovescio di quello del 1936: Saturno sempre in Pesci, Giove una volta in Gemelli e una volta in Sagittario.

Il quadrato Giove in Ariete - Saturno in Cancro del marzo 1916 si ripropone sì nel maggio 1975, ma non esattamente negli stessi gradi e non con la stessa precisione.

Idem per il quadrato del settembre 1926, che si ripresenta nel luglio del 1985 con un'approssimazione larga e il solo Saturno sugli stessi gradi del 1926. Comunque, ora sappiamo che il quadrato Giove-Saturno si forma ogni dieci anni e si riforma tendenzialmente cinquantanove anni dopo.

Quando risulta più esatto? Quando meno? L'indagine è aperta.

### **UNA BATOSTA POSITIVA - luglio '95**

*Questa volta la mia fede nell'astrologia, che pure è grande, ha subito un duro colpo. L'anno scorso volevo chiedere il prepenzionamento, ma le voci che circolavano sulla riforma mi hanno*



fatto esitare. Alla fine di settembre, Giove e Venere transitavano congiungendosi al mio Sole di nascita, Urano e Nettuno formavano un doppio trigono con Giove e Marte era al trigono di Mercurio. Mi aspettavo un vero e proprio colpo di fortuna, e invece venne la batosta definitiva. La cifra della mia pensione si sarebbe ridotta tanto che ho dovuto continuare a lavorare, sebbene il lavoro mi stressi sempre di più. Spero lei mi sappia dare una spiegazione plausibile, perché ormai non credo più a nulla, nemmeno all'astrologia.

Daniria

Il caso di *Daniria* non è certo unico, purtroppo, e di vicende come la sua si stanno occupando tuttora tre sindacati, un paio di ministri e un Presidente del Consiglio. L'argomento non rientrerebbe assolutamente nelle tematiche di *Sirio* se la reazione della nostra amica non ci inducesse a meditare su un fenomeno abbastanza diffuso e a parlarne in termini chiari.

Oggigiorno molte persone si impadroniscono delle tecniche astrologiche quanto basta per studiare il loro Tema e i loro transiti. Non escludo che traccino anche i Temi di parenti e amici, ma il chiodo fisso rimane questo: "Che cosa mi capiterà?". La domanda è umanamente legittima, ma il "fattore umano" non può inserirsi in un'analisi che deve essere, per forza di cose, fredda e direi quasi implacabile. Quando ci chiniamo sui transiti dobbiamo tener conto di quanto ci propongono i pianeti, e non di quanto vorremmo accadesse. La confusione maggiore nasce dal fatto che il soggetto, nella stragrande maggioranza dei casi, è completamente immerso nel suo presente, nella situazione in cui si trova in quel momento, e la considera determinante. Perciò tende a leggere i transiti esclusivamente in quella chiave.

Gli astri invece stanno tessendo la tela della nostra vita con grande lungimiranza e sanno che ciò che oggi ci sembra un bene potrebbe poi rivelarsi un male. Il caso di *Daniria* può essere illuminante in proposito. Prima di tutto le è sfuggito un dettaglio tecnico: Giove e Venere transitando congiunti sul Sole quadraivano contemporaneamente la Luna e Plutone. Da qui le incertezze tra il lato attivo della sua personalità (Sole) e il lato passivo (Luna). Il coinvolgimento di Plutone ha messo in scena anche la politica e le sue leggi. E fin qui la situazione può essere letta come negativa sia negli astri sia nella realtà.

Ma il trigono di Marte a Mercurio e, soprattutto, il doppio tri-

gono di Urano e Nettuno a Giove, sono senza dubbio tutti positivi e qui il ragionamento e lo scoramento di *Daniria* va capovolto senza esitazioni e se ne vedono, a mio avviso, le ragioni.

Urano simboleggia l'attività, e Giove è nella Vergine che simboleggia il lavoro. Il trigono di transito sembra dire con chiarezza: "Nel lavoro sta la tua fortuna". Il trigono Marte-Mercurio aggiunge un tratto interessante se confrontato al complesso del Tema natale, dove la Casa terza è molto lesa, e se *Daniria* si chiudesse in casa, pensionata, con l'unica compagnia della madre, cadrebbe a poco a poco in isolamento grigio, dove lo stress del lavoro sarebbe sostituito dallo stress (terribile, mi creda) della noia. In conclusione, e sempre secondo il mio parere, gli astri positivi hanno costretto *Daniria* a fare una cosa positiva, anche se al momento le è sembrata "una batosta".

Cara amica, mi creda, le cose che non abbiamo ci sembrano meravigliose, ma per vivere serenamente bisogna rinunciare a qualche illusione. Sono sicura che quest'anno Giove al trigono di Luna e Plutone le darà un grosso aiuto.

### **QUADRATO SATURNO-NETTUNO - agosto '97**

*Le pongo un quesito: nel 1998 ci sarà, in novembre, un quadrato tra Saturno e Nettuno che colpirà il Sole dei nati in fine segno di Cancro, Bilancia, Capricorno e Ariete. Segni non molto fortunati negli ultimi anni. Mi domando: cosa può capitargli ancora? In particolare per chi ha Sole, Marte e Plutone congiunti all'Ascendente a ventinove gradi?*

Mario 89

Molti lettori, col pretesto di chiedermi chiarimenti tecnici, mi pongono in realtà domande molto personali e contingenti, legate alle previsioni del loro immediato futuro. *Mario* rappresenta una felicissima eccezione. La sua lettera è essenziale e stringata, la sua attenzione si appunta su un fenomeno di indubbio interesse generale, l'unico interrogativo privato che solleva è garbato e pertinente. Merita, eccome, una risposta.

Non tragga in inganno lo pseudonimo, che fa pensare a un bambino precocissimo, mentre in realtà si tratta di un adulto maturo e che nel corso della sua vita, se non altro per motivi storico-anagrafici, deve aver conosciuto periodi assai burrascosi. Ma mi



sto convincendo che le angosce e i timori sono spesso una questione di date... A priori, l'opposizione di Saturno in Pesci a Plutone e Urano in Vergine avrebbe dovuto avere effetti dirompenti, che in realtà non ebbe. E comunque all'epoca se ne parlò pochissimo. Forse le conoscenze astrologiche erano meno diffuse, forse il pessimismo dei mass media oggi si fa più martellante. Vorrei comunque invitare tutti alla cautela prima di dipingere le fattezze del diavolo.

Il quadrato Saturno-Nettuno si verifica all'incirca ogni vent'anni (nel 1978 tra Saturno in Vergine e Nettuno in Sagittario) e dunque, pur non essendo un fenomeno frequente, non è nemmeno rarissimo. Nel corso di un'esistenza mediamente lunga ce lo possiamo aspettare tre o quattro volte e mi sembra che milioni di noi siano tranquillamente sopravvissuti a tale esperienza. Anzi, i segni citati da *Mario* hanno subito pressioni ben più drammatiche quando Nettuno, Urano e Saturno si ammassarono in Capricorno. Capisco però che l'argomento può avere due facce: è un sollievo pensare che si sono superati i transiti più gravi, è un'angustia pensare che ne rimangono altri. Una questione di prospettiva? Sì, ma non soltanto di prospettiva. Mentre il già citato Saturno in Ariete danneggia, teoricamente, i quattro segni citati, il graduale spostamento degli altri pianeti crea situazioni molto più varie e interessanti di quelle dei primi anni Novanta. La Bilancia godrà dei transiti di trigono di Urano e di Nettuno in Acquario per molti anni e se il Leone apparirà minacciato appunto dall'Acquario, sarà sorretto dai trigoni di Plutone in Sagittario e dello stesso Saturno in Ariete.

Le segnale che il perfetto quadrato di transito di Saturno al gruppo planetario che le interessa non si verifica soltanto nel novembre del 1998, ma anche nel maggio dello stesso anno e in entrambi i casi per brevissimo tempo. Niente a che vedere con il lunghissimo anello di sosta di Saturno sul settimo grado dell'Ariete nel 1996. Perciò si rassicuri, anche per un'altra ragione: una quadrupla congiunzione (se aggiungiamo a Sole, Marte e Plutone anche l'Ascendente) ha una grandissima forza e diventa resistentissimo alle avversità. Lei, caro amico, ha ben poco da temere.

### PROPENSIONE AGLI INCIDENTI - aprile '88

*Il 16 ottobre del 1979 ho subito un gravissimo incidente stradale con coma, distacco di due vertebre e conseguenti lesioni irreversibili. Quel giorno Marte transitava sul mio Urano (con il quale forma quadrato alla nascita), mentre Saturno, Giove e Luna transitavano in Vergine e dunque nella mia ottava Casa. Astrologicamente tutto si spiega.*

Liliana

*Ho una forte propensione agli incidenti. Nel 1972 mi ritirarono la patente per un urto frontale con un'altra macchina (e purtroppo morì la giovane donna che la guidava). Adesso vado in bicicletta, ma continuo ad avere piccoli incidenti e la colpa viene sempre data a me. Ho paura di essere condannata prima o poi a disturbi psichici. C'è una valvola di sicurezza nel mio tema?*

Annicaré

I temi di queste due lettrici si prestano a meraviglia a un discorso articolato e organico su quella che io chiamo la violenza nascosta. Di solito si tende a supporre che gli incidenti ci colpiscano all'improvviso e per pura malasorte, ma gli psicanalisti (e ormai anche gli astrologi) cominciano a formulare ipotesi diverse e prendono in considerazione una collaborazione, indubbiamente inconscia, di chi si trova coinvolto in sciagure stradali o d'altro tipo.

Ciò premesso, l'astrologia è spesso in grado di indicarci se tale collaborazione è di tipo passivo o attivo, ossia se il soggetto non sa opporsi alle persone o agli eventi che lo trascinano in situazioni pericolose, oppure se le crea egli stesso.

*Liliana* è un tipico soggetto passivo: Marte è in quarta opposto a Giove in decima ed entrambi sono quadrati a Urano, dunque una notevole dose di sfortuna (Giove lesa) accompagna il rapporto negativo tra Marte e Urano che, come ho scritto tante volte, obnubila i riflessi e spinge ad azioni inconsulte. Le Case occupate (fattore importantissimo) sembrano far scivolare la responsabilità diretta degli incidenti su persone di famiglia: o i genitori (Casa quarta) o il coniuge (Casa settima, dove si trova Urano).

Già immagino la perplessità di alcuni lettori: se *Liliana* non è responsabile, come può aver "collaborato" agli incidenti? Ripeto, con una passività che non si è certo manifestata in un'u-





nica occasione, ma era maturata lentamente nel passato, grazie a rapporti problematici con i genitori (soprattutto con la madre) e poi con il partner.

Segnalo un fenomeno curioso: le lettrici (e non solo quelle citate in questa puntata) parlano spesso di incidenti e ne descrivono le conseguenze, ma non la meccanica, che invece è assai interessante.

Nel caso di *Liliana*, per esempio, è possibile che al volante della macchina fatale ci fosse un parente che è così riuscito a esercitare un nuovo atto di violenza su di lei; e se invece la guida-trice era *Liliana*, non è da escludersi un sotterraneo desiderio di imporsi alla famiglia in modo punitivo, costringendola a occuparsi finalmente di lei in modo trepido e affettuoso (nel tema natale Marte si riscatta infatti con un trigono a Venere che si può leggere come “amore ottenuto in modo violento”).

*Annicré* si presenta come un soggetto attivo, che collabora ai propri incidenti con una notevole dose di distrazione; nel suo caso, infatti, il solito quadrato Marte-Urano è rafforzato da una Luna che quadra il primo e si oppone al secondo, e anche le Case sono molto eloquenti: l'opposizione si gioca tra la quinta e l'undicesima, suggerendo imprudenze ed eccessi, e i due quadrati si concentrano sulla terza, che è notoriamente il settore degli spostamenti a breve raggio. Il fatto che *Annicré* se la cavi praticamente senza un graffio dipende con ogni probabilità da uno splendido Giove al doppio trigono del Sole e di Urano, e dunque le conseguenze dei suoi eccessi ricadono sugli altri.

Se mi si consente una breve parentesi, dirò che quando decido di rispondere a due lettere contemporaneamente le scelgo per analogia degli argomenti proposti e nulla più. Ma poi, quando mi trovo i due temi sotto gli occhi, noto delle affinità astrali davvero impressionanti; qualche mese fa, *Penelope* e *Elvezia* avevano entrambe la Luna congiunta a Saturno e Venere in Acquario. Adesso, *Liliana* e *Annicré* hanno entrambe la Luna quadrata a Nettuno e Marte al trigono di Venere. Personalmente, non riesco a considerare “un caso” il fatto che queste persone decidano contemporaneamente di scrivermi per nararmi storie molto simili.

Ma passiamo ora al problema che viene sempre alla ribalta quando si parla di incidenti; ossia i transiti. *Annicré* non vi dà molto peso e cita genericamente un anno – il 1972 – sen-

za specificare il giorno della sciagura. Non la rimprovero, anzi mi congratulo per la sua salute morale che le impedisce di trastullarsi con calcoli un po' morbosi. Sarebbe però davvero curioso se l'incidente si fosse verificato nella seconda metà di maggio del 1972, quando Marte transitava su Urano e Urano transitava al quadrato perfetto della Luna, mentre Nettuno era opposto a Venere e Giove era opposto all'Urano natale.

*Liliana*, come abbiamo visto, ci segnala invece una data precisa, ma la correda con una spiegazione astrologica per lei chiarissima e a mio avviso errata. Infatti un transito di Marte su Urano, considerato isolatamente, non è negativo, anzi può rappresentare una soluzione temporanea del quadrato natale tra i due pianeti. D'altronde, basta pensare che tale fenomeno si verifica grosso modo ogni due anni e non può determinare così frequenti catastrofi.

Il vero detonatore – completamente ignorato da *Liliana* – è stato Urano che transitava all'opposizione perfetta del Marte natale *contemporaneamente* alla congiunzione perfetta di Marte sull'Urano natale; e in questo caso sì, la situazione è diventata esplosiva poiché da un lato aumentava in modo eccessivo la fiducia aggressiva e dall'altro veniva completamente a mancare il supporto di riflessi ben coordinati.

Tali influenze astrali, come già detto, possono aver agito sia su *Liliana*, sia sulla persona che eventualmente guidava l'auto al suo fianco, ma l'analisi delle forze in gioco non cambia.

Un altro errore commesso da *Liliana* (come da molti altri) è il significato eccessivamente sinistro attribuito alla Casa ottava e che nel suo caso mi sembra proprio fuori luogo, non solo perché nel tema natale questa Casa è così positiva da sfuggire a suggestioni funeree, ma anche perché nel giorno dell'incidente i pianeti transitanti in tale settore formavano aspetti sontuosi con i pianeti natali: Giove al trigono di Saturno, Luna al trigono di Venere, Saturno al sestile di Giove. Semmai c'è da supporre che "la casa della morte" le abbia salvata la vita.

Con ciò non voglio scoraggiare i dilettanti criticando i loro sforzi di analisi, ma li invito semplicemente a una maggiore attenzione e riflessione (nel grafico natale che *Liliana* mi ha inviato ci sono errori di due, tre o quattro gradi che riguardano la posizione di Mercurio, di Venere e addirittura del Sole, men-



tre la posizione della Luna è esatta, il che esclude un'errata trascrizione della data di nascita).

La cosa che più mi sta a cuore è l'impostazione corretta della valutazione degli eventi, buoni o cattivi che siano, perché è proprio da tale valutazione che scaturiscono molte controversie e molte diffidenze a proposito dei transiti. Per esempio, i miei lettori staranno già pensando che il solo Urano opposto a Marte ha coinvolto *Liliana* in un incidente gravissimo con lesioni permanenti, mentre una combinazione ben più drammatica di transiti negativi, in un incidente analogo, ha lasciata illesa *Annicré*.

Questo tipo di osservazione è di un semplicismo disarmante e va superata con un approfondimento logico dell'analisi; prima di tutto, non sappiamo nulla della lesione permanente, che potrebbe essere leggerissima; in secondo luogo, non possiamo ignorare le conseguenze morali dei due incidenti, che risultano molto chiare dal testo delle lettere: il tono di *Liliana* è sereno, quasi soddisfatto, e quel che le interessa è esporre la sua interpretazione (molto approssimativa) dei transiti che hanno determinato il suo incidente. Ciò conferma l'ipotesi che l'incidente, dal punto di vista morale, abbia rappresentato qualcosa di positivo, una sorta di rivincita su una situazione emotiva a noi ignota. La lettera di *Annicré* è invece angosciata e densa di interrogativi, il che deve indurci a riflettere che per un cuore sensibile (*Annicré* è Cancro, mentre *Liliana* è Capricorno) il ricordo di un omicidio colposo è più duro da sopportare di una lesione permanente. Inoltre, l'incidente di *Liliana* sembra sia stato unico, mentre quelli di *Annicré* sono ripetitivi e ciò fa emergere anche in lei, alla lunga, qualche sospetto circa la sua "collaborazione attiva" agli incidenti stessi. A riprova, questa gentile lettrice avanza dubbi circa la sua salute mentale e chiede un aiuto che le diamo subito e ben volentieri. Il problema di *Annicré* sta nel fatto che un'ottima congiunzione Urano-Sole al trigono di Giove è insidiata dal quadrato a Marte e dalla opposizione alla Luna. I condizionamenti zodiacali la inducono a pensare che solo l'esuberanza e gli eccessi le consentono di costruire la propria immagine; ma i condizionamenti si possono sconfiggere e i recuperi possibili sono molti.

In tale ottica, il transito di Saturno alla opposizione di Sole e Urano e al quadrato di Marte può essere interpretato come benefico scatenatore di una autocritica razionale e calmante (1989). In seguito, il transito di congiunzione di Urano e di

Nettuno sulla Luna segneranno una svolta importantissima e positiva. Niente paura, dunque, purché *Annicré* sappia dominare la sua violenza nascosta.

Mi rimangono poche righe da dedicare a una lettrice che contesta – in base alla lettura del *Convitato di Pietra* – la mia ipotesi circa il Sagittario come cosignificante dell'inizio della gravidanza. Secondo lei l'inizio della gravidanza dovrebbe corrispondere ai Pesci anche perché, così dice, procedendo dal Sagittario ai Pesci si va in direzione destrogira mentre lo Zodiaco è levogiro. Francamente, non ho parole. Levogira è la direzione antioraria ed è quella che la successione dei segni zodiacali ci indica. Sono indotta a supporre che la nostra lettrice conti Ariete 1, Pesci 2, Aquario 3 eccetera. Inoltre, nel periodo autunno-inverno il seme resta nascosto sottoterra, come il feto resta nascosto nel grembo materno, mentre nel periodo primavera-estate tutto esplose alla luce. Mi sono spiegata? Spero di sì.

### **IL FASCINO DELLA PAURA - giugno '88**

*Sono sposata da poco e il desiderio di avere un figlio viene rimandato dal terrore di Urano e Saturno congiunti opposti al mio Marte radicale in ottava Casa. È il caso di affrontare una gravidanza o devo aspettare tempi migliori?*

Mara

*Da due anni sto vivendo momenti tristi, col mio uomo le cose non vanno bene e nel lavoro ho avuto grosse delusioni, sono rimasta al palo mentre chi vale meno di me ha avuto avanzamenti, forse perché le altre erano più carine. Adesso Urano e Saturno passeranno all'opposizione della mia Venere in Cancro e sono sicura che mi ammalero in modo grave.*

Cinzia

Se vivrò abbastanza a lungo per dedicare la mia attenzione a problemi sofisticati, vorrei scrivere un saggio sulla strana pulsione che spinge l'umanità ad avere paura a tutti i costi, perché dietro questo bizzarro fenomeno si nasconde certo qualcosa di molto importante. Le fiabe infantili, per esempio, hanno spesso uno schema terrificante e, secondo quanto ci dicono ricerche di indubbia serietà, i bambini ne vanno pazzi, anzi, ne avvertono addirittura la mancanza quando i genitori tentano di crescerli in un clima di serenità fiduciosa. Forse la chiave del



mistero sta proprio qui, si collega alla prima fase della vita quando il bisogno di protezione si confonde inestricabilmente con il bisogno di affetto, e, a riprova, la Luna-infanzia è domiciliata e esaltata nei segni più pavidi (Cancro e Pesci).

Nella scorsa puntata dissi che il dramma "fa notizia" e la normalità no; c'è dunque una forte dose di vanità protagonista nell'esibire le proprie disgrazie passate, o nell'ipotizzarne future. Vorrei segnalare, per inciso, che ciò fornisce spesso compensi e recuperi agli handicappati che, con un riflesso, a mio avviso salutare, rifiutano di inserirsi tra i "normali" (come voleva la propaganda populista dell'anno a loro dedicato) e traggono invece dalle loro menomazioni un motivo di orgoglio. D'altronde, e anche senza ricorrere a casi estremi, il bambino di salute cagionevole riceve molte più cure e attenzioni dei suoi fratellini robusti.

Una possibile ipotesi in proposito è che il culto della paura nasconda un fondamentale rifiuto della propria indipendenza, un bisogno di scaricare le proprie responsabilità sugli altri e sul destino. In sostanza ci troviamo di fronte a bambini mal cresciuti, che rifiutano di diventare adulti. È ben difficile, direi anzi impossibile, che questi pavidi cronici prendano atto del loro infantilismo, anche perché la vita offre ai loro timori infinite occasioni per manifestarsi, e semmai le occasioni non ci fossero, i pavidi se le inventano. Voglio dire che il culto della paura costruisce i binari di base, su cui il pavido fa scorrere i più svariati tipi di treni.

Prendiamo il caso di *Mara*, che vorrebbe avere un figlio ma è terrorizzata dagli ormai tristemente famosi Urano e Saturno in Capricorno che si oppongono al suo Marte natale. In tutta sincerità, non si può dire che il transito sia positivo, però diamo un'occhiata al tema di Mara e vediamo che Mercurio-figlio è in Pesci, al trigono di Luna e Nettuno strettamente congiunti in Scorpione e opposto a Plutone in Vergine. *Mara* è dunque fecondissima, ma vede nel figlio un limite alla sua indipendenza e anche alla sua ambizione: Plutone in Casa decima è infatti assai eloquente da questo punto di vista, e trova un unico ostacolo in quel Mercurio in quarta che vorrebbe trascinarlo giù, dando a *Mara* la dimensione casalinga di moglie e madre esemplare.

Per completare il quadro, Luna e Nettuno in prima suggerir-

scono un forte protagonismo e il culto della propria immagine mentre, tocco finale, il Sole in Acquario non ha di solito una forte tendenza alla riproduzione. Insomma la nostra amica, ormai sposata e posta di fronte al naturale sviluppo matrimonio-maternità, è sgomentata dall'idea che un neonato la vincoli e la privi di libertà.

Ma c'è un'altra fonte di paure che *Mara* ci indica in modo del tutto inconscio parlando di Marte come bersaglio dei transiti. Ora Marte c'entra poco con un'eventuale gravidanza (a meno che le responsabilità non ricadano sul partner maschio) ed è chiara invece un'altra cosa: immersa nelle gioie della luna di miele, la nostra amica teme che la gravidanza comprometta le effusioni coniugali. Niente di male, per carità; *Mara* ha pieno diritto di maturare le sue decisioni con calma e i transiti futuri l'aiuteranno senz'altro, magari tra un paio d'anni, ad avere un bambino veramente desiderato e amato. La cosa strana è che delle considerazioni razionali e legittime ("mio marito e io siamo giovani, iniziamo ora la vita coniugale e vorremmo aspettare due o tre anni prima di inserire un neonato nel nostro ménage") diventino un pretesto di angoscia.

Cerchiamo di analizzare il problema riferendoci alle ipotesi generiche formulate più sopra circa il culto della paura. Ci troviamo di fronte a un caso di infantilismo? Il Tema natale lo nega, prima di tutto perché gli Acquario raramente sono infantili, in secondo luogo perché tra i molti aspetti splendidi della Luna c'è anche un poderoso sestile a Plutone, che rafforza la scorpionicità del soggetto, in terzo luogo perché la congiunzione perfetta Giove-Saturno in Capricorno costituisce un blocco di maturità realistica difficilmente intaccabile.

Seconda possibilità: ci troviamo di fronte a una persona molto nervosa e influenzabile? Ancora una volta no, perché la Luna congiunta a Nettuno e sorretta da un trigono a Mercurio e da un sestile a Plutone assicura un ottimo equilibrio mentale.

Le uniche lesioni del tema colpiscono i pianeti maschili e il Sole, e qui il discorso si fa più complesso, tanto complesso che non ho certo lo spazio per parlarne in questa sede. Segnalo soltanto che, in linea generale, le suddette lesioni possono senz'altro suggerire rapporti difficili con gli uomini (prima il padre, poi forse un fratello, poi i partner) determinando forti incertezze ed esitazioni (Sole opposto a Urano).



Inoltre, quella Venere in quinta quadrata a Marte rivela una carenza affettiva legata probabilmente a un trauma di nascita. Si direbbe che nella memoria inconscia più profonda di Mara sia rimasto impresso il ricordo del proprio parto traumatico e l'angoscia di quei momenti si risveglia quando la nostra amica comincia a pensare a se stessa come partoriente.

Mi sembra che questa situazione sia superabilissima, data la grande positività del tema natale nel suo insieme; anzi, la temutissima opposizione di Urano e Saturno a Marte (ma subito dopo al trigono di Plutone) sarà molto utile perché metterà a fuoco delle realtà che *Mara* per il momento rifiuta di vedere, e ciò l'aiuterà a sviluppare la propria vita in modo più coerente.

Il caso di *Cinzia* è meno complicato di quello di *Mara*, e lo si capisce anche dal tono al tempo stesso disperato e aggressivo della sua lettera. *Cinzia* infatti non chiede un parere o un consiglio, ma indica la strada, apparentemente fatale, che hanno imboccato le sue angosce. Questo modo di pensare – o meglio di non pensare – è assai frequente tra le persone che si aggrappano ai transiti come a un alibi esistenziale.

Mi spiego: nel tema di *Cinzia* non si annidano traumi autentici, come in quello di *Mara*, e nemmeno grosse carenze affettive, sebbene Venere in Cancro abbia sempre un eccessivo bisogno di tenerezza sentimentale. No, il problema di *Cinzia* è quella Luna in Toro e in Casa decima che può creare grosse difficoltà a una donna Cancro perché trasforma la sua tendenziale pigrizia e passività in un desiderio di indipendenza attiva. Un Urano parzialmente leso, ma anche riscattato da aspetti stimolanti, aumenta la sua necessità di affermarsi nel lavoro e, paradossalmente, le due lettere citate in questa puntata ci mostrano le opposte facce di una medaglia: l'Aquario *Mara* sta entrando in crisi perché vede minacciata la sua indipendenza da un futuro di donna casalinga, mentre il Cancro *Cinzia* sta entrando in crisi perché il suo fondamentale temperamento casalingo riemerge di fronte alle attuali delusioni.

Nel corso del 1987, transiti piuttosto duri hanno costretto *Cinzia* a ridimensionare certe sue speranze e ambizioni: il lungo quadrato di Giove al Sole e la lunghissima opposizione di Plutone alla Luna sono certamente responsabili sia dello

stato di tensione che si è creato con il partner, sia delle delusioni nel campo del lavoro. Di fronte a una situazione del genere molte donne, lo so per esperienza, si dichiarano sì infelici, ma reagiscono invocando speranze e cambiamenti futuri. "Troverò un altro uomo?", mi scrivono, "troverò un altro lavoro?". *Cinzia* invece, con quella Venere in dodicesima, cerca scampo nella fuga, regredisce nell'infantilismo cui ho accennato all'inizio dell'articolo e decide di testa sua che si ammalerà gravemente pur di non affrontare la realtà. E la realtà è che la nostra amica ha chiesto alla vita, e soprattutto a se stessa, più di quanto poteva ottenere, e ha legato (con quella Luna in decima) il successo alla propria immagine; infatti, i suoi problemi di lavoro non dipendono dalla volontà di un nuovo capufficio o dal ridimensionamento dell'azienda, bensì dal fatto che le colleghe erano più carine di lei.

L'espressione "sono rimasta al palo" è molto indicativa perché ci rivela l'aspirazione segreta di *Cinzia*, sia pure mescolata a paura: resta "al palo" chi non riesce a scattare con gli altri verso la vittoria, ma questa immagine si traduce anche in immobilismo, in una volontà di restare inchiodata al suolo piuttosto che lanciarsi in una gara dove si rischia di fare brutta figura. E l'unico modo per compiere tale operazione senza "perdere la faccia" (eventualità sgradevolissima per una Luna in Toro) è di ridursi all'impotenza con l'aiuto di una grave malattia. Il guaio è che *Cinzia*, con la forza dell'autosuggestione, potrebbe anche riuscirci e vorrei che il mio consiglio la raggiungesse in tempo utile per distoglierla da un'impresa così dissennata: smetta di rimuginare sulle sue delusioni e si procuri delle distrazioni, faccia un viaggio, si dedichi a qualcuno che ha veramente bisogno di aiuto. In una crisi di autocommisurazione come la sua, la cosa più importante è smetterla di pensare solo a sé. E salvare la salute.

### **MALATTIA E CAPACITÀ REATTIVE - aprile '92**

*Lei ha parlato su Sirio della passività verso gli incidenti e di un sottile masochismo che spinge al negativo. Fino a che punto questo discorso si può estendere alla salute? Come distinguere l'aspetto fisico oggettivo della malattia dall'influenza della nostra natura psicologica? Io soffro di un'epatite virale B cronica scoperta casualmente nell'83; mi sono sottoposto a lunghe cure*





*immunostimolanti, e il punto è questo: il 50% delle persone sottoposte alla stessa cura sono migliorate arrivando anche a rapida guarigione. Perché non io e l'altro 50%? A volte temo che la malattia possa diventare un pericoloso alibi di fronte a responsabilità piccole e grandi. Hanno senso queste supposizioni? E sono valide le teorie mediche secondo le quali certe malattie (cancro incluso) tendono a colpire le persone meno aggressive?*

Sagittario '52

Prima di tutto, caro *Sagittario*, mi perdoni se aggiungo la data di nascita al suo pseudonimo, ma in effetti la scelta di questi pseudonimi da parte di chi mi scrive è spesso così uniforme (quasi sempre il segno natale nudo e crudo) che temo si possa generare confusione con altri lettori.

E ora passiamo al suo problema, che con molta intelligenza lei riesce a sganciare da una situazione strettamente personale, o "particolare" come direbbe il Guicciardini, gettando sul tappeto un quesito di grande interesse generale, molto discusso dai medici e soprattutto da psicologi e psicoterapeuti.

E proviamo a suddividere, anche se un po' semplicisticamente, gli elementi di tale *questio*: esistono malattie "oggettive", come dice *Sagittario*, che nascono e si sviluppano al di fuori di ogni influenza psichica? Fino a che punto lo stato d'animo del paziente, dopo che la malattia si è manifestata, può influire sul suo decorso? La voglia di vivere contribuisce alla guarigione? La risposta alla prima domanda è indubbiamente sì: molte malattie, soprattutto se virali o congenite, ci attaccano senza contributo alcuno della nostra mente.

Ma è affermativa anche la risposta alla seconda domanda, ossia il comportamento del paziente durante il decorso del morbo diventa determinante, e qui i pareri dei medici possono differire molto da quelli degli psicologi. Il medico infatti, con la sua perenne sete di onnipotenza, vorrebbe trovarsi tra le mani un "paziente" di nome e di fatto, docile a ogni suo dettame, munito di fede cieca negli dèi farmaceutici e impegnato con tutte le sue forze nella riconquista della salute, considerata bene supremo.

A questo punto si risponde anche alla terza domanda e le strade si intrecciano su una mappa di motivazioni così diverse da richiedere un occhio molto più attento e soprattutto una men-

te più aperta di quella di cui i medici sono abitualmente dotati. Conosco, conosciamo tutti, persone che hanno fatto e fanno una vita stupenda proprio grazie a una fragilità fisica che le mette al riparo da ogni fatica e le trasforma in oggetto di attenzioni da parte di tutta la famiglia; una mia prozia Pesci, minacciata fin dall'infanzia da ogni sorta di mali (che tuttavia rifiutavano di manifestarsi apertamente), sopravvisse a lungo a una solida sorella Toro che si era stroncata per soddisfare tutti i capricci della povera valetudinaria.

Oltre a queste situazioni, diciamo così, croniche, ce ne sono di occasionali: si ammala la mamma che vuol ritardare il matrimonio del figlio, o impedire che la figlia parta per le vacanze; si ammala il marito quando la moglie partorisce, per obbligarla a occuparsi di lui oltre che del neonato, e si potrebbero moltiplicare gli esempi.

Il nostro *Sagittario* rientra però in un'altra categoria, che definirei dei "casi misti", e il suo tema è molto parlante al riguardo: Luna in Cancro in sesta, opposta a Venere in dodicesima, ed entrambe al quadrato di Nettuno in Bilancia non depongono certo a favore di una salute di ferro, e convogliano le deficienze immunologiche (Nettuno lesa) verso il fegato (Bilancia). Lei dice, caro amico, di aver scoperto "casualmente" di essere affetto da epatite B, forse trasmessale dal padre, e ne attribuisce la causa a Saturno transitante su se stesso; il che, una volta tanto, è accettabile se si vede Saturno come padre che lede Venere, ma non dimentichi che l'esatta diagnosi di una malattia è sempre un fatto provvidenziale se ne consente la cura, e lei infatti nell'83 aveva uno splendido transito di Giove e Urano in congiunzione al Sole natale.

A questo punto subentrano le terapie, e gli effetti "oggettivi" del tema natale (predisposizione alle epatiti) cedono il passo agli effetti psicologici che, con Luna e Venere lese in sesta e in dodicesima, tendono a manifestarsi con timori morbosi per la salute, venerata come una specie di fragile feticcio. Insomma ci si pone la domanda: "Voglio guarire oppure no?"

Il solo fatto che lei mi abbia scritto, gentile amico, è una bella prova di lucidità mentale, e una presa di coscienza della sua mancata collaborazione psicologica alle cure. Ma la lucidità comincia a venir meno quando lei analizza i possibili motivi di tale atteggiamento e tenda a identificare la malattia con un'e-



ventuale fuga dalle responsabilità che nella sua vita, invece, sono poche: celibe, con molte e buone amicizie, ma incapace di accettare relazioni, dice lei; e, io concludo, senza alcuna necessità di sfuggire a una moglie noiosa o a un'amante esigente.

Ma, caro *Sagittario*, come ogni buon libro poliziesco insegna, se non si trovano le risposte giuste indagando in una certa direzione, bisogna cercarle altrove. E qui il suo tema natale, come al solito poco chiaro agli occhi del diretto interessato, è di nuovo molto parlante: un bellissimo Sole in decima congiunto a Mercurio e senza lesioni le dà un saldo desiderio di emergere e dovrebbe essere appoggiato da una forte Casa prima, dove invece troviamo un Marte duramente afflitto da Giove in terza. Da qui grosse preoccupazioni per la propria immagine e per "quel che dirà la gente". Ma non basta: un Marte così leso nell'antipatriarcale segno dell'Aquario suggerisce complessi di castrazione e ci riconduce dritti dritti a quel Saturno ultrastimolato in Bilancia che si traduce in minacciosa autorità.

Caro amico, il fatto che nella sua lettera lei abbia attribuito a suo padre (sia pure casualmente) la responsabilità di averle trasmesso, come portatore sano, l'epatite B, mi sembra estremamente rivelatorio. Forse lei vuol continuare a essere malato perché il suo genitore non abbia più argomenti per definirla inefficiente. Ma è una ipotesi che cito fra tante e la prego di non prendermi alla lettera.

Quel che le occorre è un buon aiuto psicologico per affondare il bisturi nel punto giusto, dove si cela il motivo della sua acquiescenza alla malattia.

### **SOLITUDINE - novembre '91**

*Dopo un'infanzia triste trascorsa in collegio perché orfana di padre, ho sposato l'uomo giusto che poteva darmi serenità, ma è morto dopo tredici anni. Oggi sono ancora sola, incontro persone sbagliate: o già sposate o libere, ma con problemi caratteriali. È possibile che il mio tema disastroso mi condanni alla solitudine?*

Mary

*Sono sempre stata una bambina solitaria, preferivo rifugiarmi nella fantasia anziché affrontare i miei coetanei. Ho trascorso l'adolescenza studiando moltissimo e perdendomi in amori folli e impossibili. Ora che sono studentessa di giurisprudenza e l'impatto*

*con la realtà si fa più vicino, sono in preda a crisi di abulia terribile e faccio di tutto per rovinarmi la vita: non apro libri per settimane (eppure devo studiare), mi innamoro solo di chi mi fa soffrire e il classico bravo ragazzo innamorato di me non mi dice niente... So già che lei mi dirà: hai tutto e perciò puoi permetterti di distruggerlo. Ma a volte io non vedo nessuna via d'uscita... Pesci 70*

Le analogie tra queste due lettere saltano subito all'occhio: infanzia poco felice e problemi di solitudine in seguito. Sono evidenti anche le differenze che si innestano su una base di destino comune: *Mary* sembra lottare disperatamente contro la solitudine, mentre *Pesci 70* sembra ben decisa a procurarsela rinchiodandosi in un impenetrabile guscio.

I loro temi sono, in proposito, molto chiari e rivelatori. Cominciamo da *Pesci 70* che ha Sole e Mercurio in ottava e dunque si sente suggerire dai condizionamenti planetari il desiderio di nascondersi, di occultarsi, di sfuggire agli occhi altrui. Poiché il Sole è in Pesci, tale desiderio si tinge di masochismo e assume i toni un po' teatrali dell'autolesionismo. La nostra amica insomma, e lo si desume benissimo dallo stile della sua lettera, sembra a volte recitare una parte e diventare spettatrice di se stessa. Si guarda, si osserva, si autodescrive con un pizzico di compiacimento e con una grande, eccessiva considerazione per ogni suo atteggiamento. Eppure il Sole è trigono a Giove, il che implica automaticamente fortuna, e a onor del vero *Pesci 70* ammette di "avere tutto" e di sprecarlo perché non conosce le difficoltà e l'indigenza. Anzi, aggiunge: "So già che lei mi dirà proprio questo" e sono costretta a soffermarmi su tale frase che ricorre spesso nelle lettere delle mie lettrici, tanto da indurmi a chiedermene il perché. Se sanno già quel che dirò, perché sollecitare una risposta? Oppure, vogliono mettere le mani avanti per evitare consigli sgradevoli? Attendo chiarimenti in proposito, ma nel frattempo posso assicurare tutte quante: le loro ipotesi sui miei processi mentali non hanno mai fatto centro e dunque non c'è bisogno di cautelarsi. Nel caso di *Pesci 70*, in particolare, sarebbe sciocco ricordarle le sofferenze dei suoi simili meno fortunati perché il suo non è un problema di insensibilità, bensì un problema di rapporti umani e di comunicazione. E mi spiego: il Sole in ottava è collegato da un trigono a Giove in Scorpione, che è di nuovo il segno dell'oc-



culto e del nascosto, e la combinazione dei due quasi impone alla nostra amica di "chiudersi in casa", di celarsi tra lo schermo protettivo delle pareti domestiche.

Una bella decima potrebbe aiutarla parecchio a superare tali ossessioni, ma, ahimè, in quella posizione troviamo un duro Saturno in Toro quasi perfettamente opposto a Giove, e un Marte sestile a Mercurio.

La volontà di indipendenza è dunque troncata da paure rinunciarie che limitano l'ottimismo e la gioia di vivere, mentre Marte convoglia verso l'aggressività la pur buona socievolezza di *Pesci 70* (Mercurio è in Acquario) e la induce a trasformare i rapporti umani in prove di forza.

Cara amica, è pur vero che la sua Venere è, come lei dice, disastata, ma in questo periodo gode del transito di trigono di Plutone, che scioglie l'opposizione natale. Ne approfitti per recuperare coraggio e forza d'animo e per affrontare finalmente la realtà che le fa tanta paura. Lei è giovanissimo e intelligente, non dovrebbe costarle grandi sforzi aprire un libro di giurisprudenza anziché guardare il soffitto; e soprattutto smetta di recitare questa tragicommedia del piangersi addosso: le persone lagnose, mi creda, finiscono con l'annoiare tutti.

E passiamo al secondo caso. *Mary* ha il Sole in Casa dodicesima, che è suggeritore di solitudine, ma Giove in settima e in Bilancia, trigono alla Luna, che è suggeritore di smanie per il matrimonio. C'è insomma, fin dalla nascita, una forte contraddizione, una conflittualità tra due tendenze opposte, e su di esse si innesta l'unico pianeta veramente "disastrato" del tema (anche *Mary* usa questo termine) ossia Venere in Ariete e in prima, opposta a Giove e quadrata a Marte e Saturno in quarta.

Poiché *Mary* è fondamentalmente sana e vitale (Ariete anziché Pesci) si è rifiutata di alimentare tale conflittualità a livello psicologico, ma ha dovuto subire i colpi del destino: Marte e Saturno lesissimi in quarta le hanno distrutto due volte il focolare domestico, prima con la morte del padre e poi con la vedovanza. Dopo tali dimostrazioni io vorrei dirle: "Non ci riprovi più". Posso citarle il caso di un mio amico che ha una splendida Venere in terza e una orrenda Luna in quarta. Potrebbe vivere una serie di felici avventure, o di legami non troppo coinvolgenti, e invece si ostina a sposare o a convivere con donne che finiscono col creargli problemi terribili.

La sua Luna, *Mary* carissima, è sì in dodicesima, ma in Acquario (segno felicemente insofferente ai legami) e sontuosamente sorretta da Giove, come ho già detto. Vi è dunque una parte di lei che può sopportare la solitudine con estrema disinvoltura, o addirittura apprezzarla.

Il Sole poi è sì opposto a Nettuno in settima (desiderio di abbarbicarsi a un unico uomo), ma è anche congiunto a Mercurio e trigono a Plutone in quinta. Sarei tentata di usare il punto esclamativo per dirle che queste configurazioni la spingono verso una felice e libera vita sessuale. Lo so che l'Ariete è perbenista e in questo momento, probabilmente, lei si scandalizzerà un poco. Ma non dimentichi che la dodicesima è la Casa della solitudine e anche della clandestinità: gli amori segreti le si addicono dunque assai più delle nozze consacrate.

Un ultimo commento sulla Venere che è disastrata, ma soprattutto in Casa prima. Non vorrei che lei investisse sull'amare, e sull'essere amata, una parte troppo importante del suo Io e ne facesse una questione di immagine e di prestigio. Dimenticare se stessi per cinque giorni alla settimana è un consiglio che tento di dare a tutti (con scarso successo, lo ammetto), eppure le assicuro che proiettare le proprie curiosità e i propri interessi verso l'esterno è un metodo eccellente per vivere meglio, e per favorire i doni del destino.

### **NEVROSI - dicembre '96**

*Vorrei sottoporle il Tema di mio fratello che è sempre stato un po' difficile, anche da bambino, e poco costante negli studi. Ha avuto gravi crisi di autolesionismo, ora diminuite, ma rimangono disturbi nevrotici con manie di persecuzione, difficoltà nei rapporti sociali, tendenza a sottovalutarsi. È stato quasi sempre in terapia, con scarsi risultati. Se analizzo il suo Tema, mi rendo conto che un Marte troppo stimolato in Casa prima può dare una personalità instabile, soggetta ad alti e bassi e che il quadrato Marte-Urano può portare all'autolesionismo. Però un bel Sole in Casa decima e il trigono Giove-Marte dovrebbero aiutarlo a risolvere i suoi problemi, invece non riesce a trovare un equilibrio, nonostante tutti gli aiuti che noi familiari gli offriamo.* **Alessandra**

Il Tema del fratello di Alessandra è l'esempio classico di come



certi aspetti e certe posizioni planetarie considerate bellissime e positive, siano in realtà pericolose quando si piazzano in un certo Tema natale. Marte e Plutone sono due pianeti violenti e ambiziosi, che reggono male le lesioni e, quando tali lesioni esistono, è meglio che il Tema natale nel suo insieme le asseconi, senza suggerire recuperi impossibili. In modo paradossale, e contrariamente a quel che pensa Alessandra, sono proprio il trigono Marte-Giove e il bel Sole in decima gli elementi dirompenti e a rischio. Con Marte quadrato a Urano e Plutone, e dunque con forti dubbi sulle proprie capacità, questo ragazzo avrebbe dovuto avere un modesto Sole in sesta, e Giove non sarebbe dovuto accorrere in soccorso di Marte moltiplicando il narcisismo e l'egopatia tipiche della Casa prima. Ecco perché, sebbene contenga due soli quadrati, il Tema diventa suggeritore di gravi problemi. Ai quali si aggiunge una Casa quarta troppo forte, con una divorante Luna in Toro al trigono di Giove e di Venere.

Non dimenticherei l'atteggiamento della famiglia nel comportamento di suo fratello. La sua lettera, cara *Alessandra*, rivela un affanno, una preoccupazione, una incrollabile tenerezza che, da parte di una sorella, suonano un po' eccessivi. Ho l'impressione che lei e i suoi genitori stiate sempre addosso a questo ragazzo, spiandone gli umori, i comportamenti, le crisi e, contemporaneamente, lo mantenete dandogli tutte le scuse per non guadagnarsi la vita. Per un egopatico marziano questo è il massimo della felicità, anche se inconscia. Troverà tutti i mezzi per prolungare la situazione *sine die*. Non dico di cambiare bruscamente, ma provate a crearvi degli spazi vostri dove lui non sia sempre al centro dell'attenzione. Forse è il caso che lei, o i suoi genitori, si rivolgano a un analista per capire se e dove sbagliano.

### **CRISI DI IDENTITÀ - novembre '89**

*Ho quarantasette anni e sono tormentata da una crisi di identità. Pensavo di avere le qualità necessarie per fare qualcosa di importante nella vita, e fino a poco tempo fa speravo ancora di riuscirci, ma adesso mi sento svuotata e inutile. È la vecchiaia che si avvicina? Oppure mi sono sempre illusa e non valgo niente, non valevo niente fin dalla nascita?*

Iside

I problemi di *Iside* sono molto diffusi tra le sue coetanee che

mi scrivono. Ho scelto, tra molte, questa lettera perché *Iside* ha un tema natale che vale la pena di analizzare, ossia uno di quei temi in teoria perfetti, con positività planetarie smaglianti, in cui si infila una dura negatività: in questo caso, una Luna quadrata alla tripla congiunzione Sole-Mercurio-Plutone. È indubbio che questa tripla congiunzione, per di più in Leone, suggerisce ambizioni forti e tenaci, un bisogno di "essere qualcuno" e di brillare agli occhi degli altri; ma la Luna allinea una quantità di ostacoli sul cammino che porterebbe al coronamento delle suddette ambizioni.

È una Luna in Toro, all'apparenza pacifica ma in realtà resa inquietata e forse un po' nevrotica dalla sua possessività, dal suo terrore di perdere qualsiasi cosa o qualsiasi persona su cui abbia messo le mani.

Spesso il luminare in questa posizione induce a considerare la propria esistenza come un investimento che deve produrre un determinato reddito. Potrei citare il caso di una signora che rifiutava ostinatamente di troncare la relazione con un uomo insulso, egoista e anche stupido perché gli aveva dedicato tre anni della sua vita, e non voleva ammettere di averli gettati al vento; così i tre anni divennero quattro, cinque, sei, e tanto più aumentava l'entità dell'"investimento", tanto più difficile risultava ammettere che la situazione era fallimentare.

Il caso di *Iside*, da quel che deduco dalla sua lettera, è indubbiamente diverso nella forma, ma simile nella sostanza. La Luna lesa la induce a supporre che ci sia qualcosa di sbagliato nella sua femminilità, qualcosa che le ha nuociuto in campo sentimentale e sul lavoro; da come lo dice, potremmo immaginare che sia una povera zitella installata in un appartamento di periferia e che si guadagna il pane vendendo alimenti per cani in un supermercato. In realtà è sposata, da diciotto anni, con un brav'uomo di ottimo reddito, vivono in un attico con terrazza in una zona elegante della loro cittadina e *Iside* stessa svolge un lavoro di un certo prestigio. Ma (e per la nostra amica si tratta di un "ma" straziante) curare le piante del terrazzo le costa fatica, i compiti da lei svolti in ditta meritano un avanzamento che non viene, e il marito è disperatamente normale, tutti gli anni la porta in Sardegna l'estate e a Cervinia l'inverno, una noia da morire.

Da qui la supposta "crisi di identità" che, ridotta all'osso, si può descrivere così: "A vent'anni avrei potuto sposare un uo-





mo di successo e di alta estrazione sociale, e contemporaneamente sarei diventata dirigente di una grande agenzia pubblicitaria, oppure capo ufficio acquisti di una catena di boutiques; e invece eccomi qua in provincia con la terrazza eccetera e gli anni passano; riuscirò a emergere da questo pantano?”. Questo è il primo corno del dilemma che *Iside* si pone. Il secondo corno, più insidioso, dice: “Forse mi sono sempre illusa e sono ridotta così perché non valevo niente, sono una donna da buttare che si meritava questo schifo di marito, questo schifo di attico e questo schifo di impiego”.

Per chi ragiona in tal modo l'angoscia è garantita e per uscirne basta constatare che si tratta di un ragionamento fasullo, anzi paradossale.

Ho parlato spesso, in passato, dei geni incompresi, che non erano geni. *Iside* – e tutte le donne come lei – ci presentano un caso analogo, quello delle “vite fallite” che non sono fallite affatto. È indubbio che molti di noi giocano male le carte che il destino ha messo nelle loro mani, ma non ancor più folta è la schiena di chi pensa di potersi sedere a un tavolo di poker e portare via un piatto sostanzioso con un bluff dei più ingenui. E poi, chi dice che si debba giocare a poker a tutti i costi?

Le fortune ben di rado si costruiscono sedendosi ai tavoli dei casinò, il che significa, tradotto in parole povere, che anche la nostra personale felicità dipende soprattutto da noi, e molto meno dai doni della sorte. Certo, la sorte aiuta, ma purché si parta da una buona base iniziale costituita dalle nostre predisposizioni e dalle nostre qualità.

*Iside*, nella sua lettera, si rivela intelligente, colta e garbata, ma non riesce più a ragionare in modo sensato quando si piange addosso, e sembra obbedire all'ultimo suggerimento di quella Luna lesa, ossia un sottofondo di infantilismo che la induce ancora a credere ai racconti di fate: infatti, sposare un uomo “di alta estrazione sociale” quando si è delle simpatiche ragazze di provincia, significa affrontare un sacco di difficoltà, e compiere grossi sforzi per muoversi disinvoltamente in un ambiente sofisticato e crudelmente pettugolo. Quanto alla dirigenza di una grande agenzia pubblicitaria, mia cara, chi le ha messo in testa questa idea? Gli specialisti della categoria vivono secondo ritmi infernali, in condizioni di competitività veramente terribili, tanto che a New York è diventato famoso “lo

stress da Madison Avenue" (che è appunto il quartiere dei pubblicitari).

No, mi creda, lei ha avuto molto dalla vita e potrà avere ancora di più se rinuncerà a quegli irrealizzabili "sogni nel cassetto" che la tengono lontana dalla realtà per due motivi: perché le fanno supporre di aver perduto occasioni di felicità che non esistevano, e perché la costringono a concludere che, fallite le occasioni suddette, tutta la sua esistenza sia uno schifo.

Ah! I famosi eccessi cari al Leone! Provi a sorridere di se stessa, almeno una volta al giorno, e vedrà che a poco a poco recupererà la sua serenità.

### **INQUIETUDINI NETTUNIANE - marzo '91**

*Soffro di una nevrosi che mi toglie la capacità di affrontare il mondo esterno. Se esco da sola mi assale un'angoscia enorme con sintomi psicosomatici (colite, svenimenti). Riesco a lavorare grazie all'aiuto del mio uomo, però vorrei uscire da questo inferno. Ho identificato astrologicamente la situazione con le opposizioni Casa terza-Casa nona, e mi interesserebbe sapere se per giungere a una soluzione positiva nella vita si deve tener conto degli aspetti natali, oppure cercare dei punti di forza nell'insieme del tema, o confidare nei transiti.*

Isabella

*Ho ben sei pianeti distribuiti in Casa seconda e Casa quarta, eppure ho la mania di viaggiare. Con la mia famiglia ho viaggiato e traslocato spesso, ma dovunque io sia, anche se mi trovo bene, dopo qualche tempo vorrei essere altrove. Riuscirò a soddisfare questo 'impulso migratorio'? Oppure la Casa quarta mi costringerà a un'esistenza casalinga?*

Lelia

L'accostamento di queste lettere mi è parso molto interessante perché entrambe le lettrici appartengono a segni nettuniani: Pesci la prima, Isabella, e Sagittario la seconda, Lelia. E le loro angosce o inquietudini rappresentano le due facce di una stessa medaglia, ossia il problema di come affrontare il diverso, il lontano, ciò che sta al di fuori di sé. Altro punto in comune, l'ottimo modo di esprimersi, lo stile conciso ma esauriente e la bellissima calligrafia (quest'ultima, ai nostri tempi, un vero e raro dono del Cielo). Vediamo ora come accontentarle.



Il caso di *Isabella* si presenta, almeno all'apparenza, come il più grave, e al primo colpo d'occhio le sciabolate di opposizioni fra terza e nona hanno un aspetto abbastanza drammatico. Ma non dobbiamo dimenticare che le congiunzioni, anche se opposte tra loro, sono molto forti e formano un nucleo positivo di resistenza sia agli aspetti natali, sia ai transiti. La cosa più problematica è forse la natura di una di queste congiunzioni, ossia lo stretto accostamento di Mercurio e Marte in nona al trigono di Nettuno in quinta e in Scorpione. Marte in compagnia di Mercurio si trova a disagio (a meno che non imbocchi la via dell'atletica leggera), l'intellettualità mercuriale lo disturba, e dal canto suo Mercurio perde parte della sua leggerezza e della sua curiosità ironica. Su tutto ciò si innestano le influenze di Nettuno, che dalla Casa quinta suggerisce sì un'attività (artistica e sofisticata) in un locale notturno, ma vi aggiunge una nota di incertezza e di inquietudine su cui attecchiscono facilmente dubbi e paure. *Isabella*, insomma, è una nettuniana introversa. Tendenzialmente, un po' tutti i Pesci sono così, preferiscono attuare una fuga all'interno di se stessi o nel magico mondo dei sogni, e nel caso della nostra amica la forza dei tre segni d'Acqua (l'Ascendente è Cancro) consolida tali note caratteriali.

Mi sembra dunque difficile, e anzi sconsigliabile, che *Isabella* possa arrivare alla soluzione dei suoi problemi combattendo la sua vera natura, soffocando la sua sensibilità e i suoi fantasmi interiori. È vero che la Luna in Vergine insiste nel proporle un'immagine di solida e forse un po' piatta normalità, ma è una Luna riscattata dalla congiunzione con Plutone che la recupera scorpionicamente. Questi sono i punti saldi del tema cui la nostra amica dovrebbe aggrapparsi anziché viverli conflittualmente. Posso avanzare, paradossalmente, un'ipotesi terapeutica: *Isabella* provi a pensare che le sue nevrosi la rendono interessante, che un attacco di colite al momento di attraversare da sola una strada è segno di ipersensibilità geniale e che gli svenimenti improvvisi la rendono simile a certe grandi seduttrici del passato, come Mata Hari o la Bella Otero. Insomma, poiché la combinazione Pesci-Cancro-Scorpione ama il dramma, vi si immerga totalmente esorcizzandolo. Le nevrosi sono dispettose, vogliono farci soffrire, e se si accorgono che non soffriamo più se ne vanno.

Al contrario di *Isabella*, il Sagittario *Lelia* è una nettuniana estroversa, proietta le sue inquietudini nel "lontano" geografico e dà connotazioni concrete anche ai suoi sogni: "Vorrei camminare sconosciuta tra sconosciuti, libera di vedere, di ascoltare, di perdermi in mezzo alla gente. Per 'perdermi' intendo essere una persona qualsiasi e non esclusivamente Lelia, nata il... nella città di... eccetera".

I quesiti che la nostra amica sottopone sono due: il primo riguarda la possibilità materiale di viaggiare, in futuro, molto più di quanto riesca a fare adesso. La seconda riguarda il suo sottile ma perenne stato di insoddisfazione, il desiderio di fuggire di nuovo lontano quando un luogo le diventa familiare.

Risponderò per ordine: Saturno è in nona con Ariete che è sì opposto a Marte, ma forma anche due spettacolosi trigoni a Sole e Mercurio in Sagittario. Il Sagittario, anche se in quarta, la possibilità di galoppare per il mondo la dà sempre; in effetti, Lelia ha già viaggiato parecchio con la famiglia e viaggerà anche da sola, ma col tempo. Una prima occasione gliela offrirà Saturno al trigono di Marte nel '92, per qualche mese, ma le più smaglianti opportunità le avrà nel '97 (Saturno nella posizione natale e Giove al trigono di Marte) e nel '99 (Urano al trigono di Marte).

A proposito dell'inquietudine spirituale, invece, l'interpretazione è più complicata. In linea generale, diciamo che il temperamento da esploratore non è mai pienamente soddisfatto e dunque l'ansia di andare sempre "altrove" rientra perfettamente nella tipologia sagittariana. *Leila* tuttavia vi aggiunge qualcosa di singolare: il desiderio di "perdersi tra la gente" cancellando, o velando, i suoi dati anagrafici. Insomma, il massimo rifiuto di quell'egocentrismo che spinge il novantacinque per cento delle persone a dare un'importanza capitale a se stesse con quella faccia lì, con quel nome lì, con quella precisa data di nascita. E qui, lo confesso, la mia obiettività crolla perché, fin dall'infanzia, Nettuno mi ha dettato sogni analoghi, sogni di fuga non soltanto dai luoghi abituali, ma anche dall'abituale configurazione di me stessa, a tal punto da vagheggiare perfette amnesie che cancellassero dalla mia mente la passata identità, nome compreso.

Forse l'età provvederà a esaudirmi, ma io sono ormai anziana e *Leila* è giovanissima; le consiglio perciò di accettare con gioia



questo supremo dono nettuniano. Il solo fatto di voler essere "diversa" la rende eccezionale in questo mondo di pecorelle telecomandate.

### **DIFFICOLTÀ DI INDIVIDUAZIONE - ottobre '87**

*Mi propongo come caso non femminista ma femminile, nel senso che troppe forze in antitesi si contrappongono nel mio Tema natale e creano una profonda dissociazione del mio "femminile". Come donna provo il desiderio di amare e di avere un partner vicino a me, e nella vita di tutti i giorni difendo i miei ruoli "maschili" con un'ostinazione profonda, che rasenta la ribellione a ogni forma di interferenza nella mia autonomia, indipendenza e responsabilità. Sono in attesa di divorzio, ho un bambino e mi sono sempre considerata una "ragazza-madre" con orgoglio. Chiedo consiglio su come potrei più saggiamente sfruttare questi miei lati del carattere imparando ad avere vicino un uomo senza rinunciare a me stessa. Per il momento ho scelto la solitudine, nonostante da donna carina abbia tante persone attorno, ma non ritengo sia la giusta soluzione del problema.*

Elena

Cara Elena, prima di tutto mettiamo un po' d'ordine negli aspetti negativi che lei vede nel suo tema, e che non ci sono. Una Luna a 12.16 di Capricorno è ben al di fuori di un'opposizione a Venere e a Giove, che si trovano rispettivamente a 27.40 e a 29.49 di Gemelli; quindi rimane solo l'opposizione Luna-Urano e una seconda opposizione, larga fino ai limiti del dubbio, tra Marte e Giove. Inoltre, una Luna congiunta a Marte in Capricorno ha in sé una tale forza da resistere a ben più dure tempeste, e una congiunzione così stretta Venere-Giove è un aspetto addirittura sontuoso; se si aggiunge che entrambi riescono a formare un trigono a Saturno a 4 di Scorpione, l'effetto è ancor più consistente. Tutto sommato, un bel tema, con una sola negatività per la Luna e il solito quadrato generazionale Urano-Nettuno degli anni Cinquanta.

Qui mi trovo a dover ripetere, in parte, quanto ho già detto nel mio articolo precedente, ma evidentemente il problema è molto diffuso e vale la pena di insistere. Gli astrologi dilettanti, come lei si definisce, o comunque le persone in grado di traccia-

re e osservare il loro tema natale, sono ormai una fittissima schiera, non si contano più. Ma tra la conoscenza tecnica del linguaggio planetario e la sua corretta applicazione a noi stessi, ci sta un oceano che possiamo attraversare solo con una lucida autodisciplina. E quanto più il linguaggio planetario si arricchisce e si perfeziona, tanto più ciò che si "vede" in un tema natale può turbare, o addirittura fare paura. Lei mi dice "la conoscenza di se stessi è affascinante" e devo contraddirla. È affascinante scrutare se stessi con la speranza di trasformare i difetti in virtù, o i comportamenti sciocchi in inappellabili sentenze del destino, o la confusione mentale in una interessante problematica psicologica. In molti casi, mi creda, ciò non è male perché le illusioni aiutano a vivere: ma quando entrano in conflitto troppo duro con la realtà dei fatti, è meglio ridimensionarle e lo Zodiaco si presenta qui come un aiuto prodigioso, purché si abbia il coraggio di accettarlo.

Segnalo a tutti i lettori e lettrici un fenomeno curioso: sia lei, sia la lettrice che il mese scorso si firmava con lo pseudonimo *Plutone al Discendente*, sottolineate certe negatività che magari, come nel suo caso, non esistono, e ignorate certe positività clamorose. Quale deduzione ne trarrebbe un autore di libri gialli? Che le colpevoli siete voi, perché non avete alcuna voglia di "guarire" sfruttando i vostri punti forti. Certo, i punti deboli esistono, e nel suo tema sono il Sole isolato in Gemelli e in settima, e Mercurio isolato in Gemelli e in ottava. Se li consideriamo nelle loro rispettive simbologie di "marito" e "figlio" dobbiamo accettare prima di tutto l'ipotesi che siano due figure un po' sfumate, e infatti parlandone lei non riesce a oggettivarle, ma mantiene l'accento sul proprio Io. Il partner è "l'uomo che le sta vicino" (e non un uomo vincente o dolce, aggressivo o comprensivo, insomma con qualità proprie), mentre il bambino è citato per mettere in risalto il suo orgoglio di essere "una ragazza-madre". Non dubito che prolungando il discorso lei possa usare un linguaggio umano e affettuoso ma, come Freud insegna, le prime espressioni verbali colte nella loro genuinità sono estremamente rivelatorie. La prego di credere, e lo ripeterò fino all'esaurimento, che con ciò io non esprimo giudizi di sorta poiché sto osservando il suo tema e la sua lettera con occhio lucidamente professionale, e dunque lontano da ogni moralismo. E che cosa ci vedo?



Vedo che un Sole in settima determina un istintivo desiderio di matrimonio, di convivenza stabile, che sembra infatti in cima ai suoi pensieri. Ma è anche un Sole in Gemelli, che suggerisce una forte vanità protagonista, perciò lei è forse poco disposta a compiere sacrifici di adattamento per rendere possibile la convivenza. E non si illuda di poter dare una impostazione diversa al rapporto perché Luna-Marte in Capricorno fanno di lei una dominatrice, incurante (per l'opposizione a Urano) degli artifici tecnici e dei compromessi diplomatici tanto spesso necessari a un morbido rapporto con gli altri.

Altra illusione da cancellare (diffusissima) quella che si possa avere un comportamento in casa e uno diverso sul lavoro; la nostra natura è quella che è, impensabile cambiarla dal mattino alla sera come si cambia d'abito. Una amica carissima, e autentica manager dal pugno di ferro, giura che nei rapporti amorosi riesce a essere tenera e dolce, e non si accorge che passando casualmente dalle moine a un discorso sulla politica e sugli affari, la sua aggressività esplode terrorizzando i partner (che infatti fuggono tutti). Non voglio certamente demoralizzarla ma al contrario incoraggiarla a capire ciò che la aiuterebbe a raggiungere un sano equilibrio di vita. Che cosa la interessa di più? Secondo me il successo (Plutone in Leone e in decima, Ascendente Scorpione) e, accanto al successo, come infatti lei dice, la sua autonomia e indipendenza. Mi sembra un quadro chiaro e meritevole dei più alti elogi, ma che implica tuttavia una scelta nei confronti degli uomini, o meglio di un qualsiasi uomo-partner, dal momento che la parte maschile dell'umanità si dimostra a volte, a parole, disposta a cedere certi millenari diritti patriarcali, ma non riesce a rinunciare all'esibizione di una sua immagine virile, specialmente in famiglia.

Il Sole isolato in settima le propone una soluzione, diciamo così, di comodo: un marito debole e un po' fatuo (Gemelli), che svolga una funzione di rappresentanza e insomma sia un utile certificato anagrafico (la sua Casa terza lesa le pone senza dubbio problemi sociali). È chiaro che la cosa non la soddisfa e non la soddisferebbe in futuro, e allora passiamo a ipotesi più consistenti e gratificanti. Astrologicamente l'uomo non è simboleggiato soltanto dal Sole, ma spesso anche da Saturno, e il suo Saturno in Scorpione è splendido: al trigono di Venere e Giove, come già detto, ma legato a essi da un'ulteriore asso-

nanza perché entrambi i pianeti si trovano in casa ottava, così-significante dello Scorpione e simbolo dell'occulto, mentre la dodicesima dove si trova Saturno è simbolo del mistero.

Vale quasi la pena di usare un linguaggio da cartomante per dirle che le sue migliori possibilità stanno nel legarsi a un uomo potente (Saturno) e sprezzante delle regole convenzionali (dodicesima opposta alla sesta), mantenendo il rapporto occulto, il che può salvare l'indipendenza di entrambi.

In altre parole, sembra che lei non abbia ancora incontrato l'uomo giusto e la cosa si spiega anche a livelli pratici oltre che astrologici, perché lei non riesce a vedere nemmeno se stessa nella luce giusta. Tra le righe della sua lettera si coglie una certa idea convenzionale e artificiosa della donna e del suo ruolo. C'è troppa insistenza nel sottolineare "il femminile" tra virgolette e nel parlare del "desiderio d'amare" che è una espressione vaga, perché quando si è in condizioni di amare si ama e basta. Questo quadro un po' romantico mi appare completamente astratto dalla sua realtà, che è quella di una donna forte e ben lontana dal modello della bambolina casalinga. Insisto, non tenti di falsare la sua natura con la speranza di trovare il compagno della sua vita. Molti uomini apprezzano i tipi come lei purché siano, appunto, genuini e non si presentino sotto una luce artificialmente diversa. La sua Luna marziana in Capricorno l'abbiamo già descritta, aggiungiamo che Venere in Gemelli è tendenzialmente un po' freddina e le due cose risultano calzanti come il guanto e la mano. Non sprechi questo dono degli astri che può fare di lei, anche "al femminile", una donna lucida e coerente, senza bisogno di smancerie, con delle qualità concrete che potrà far valere a meraviglia, smussando però gli angoli più spigolosi, mi raccomando. Tutto le sarà più facile se rinuncerà a vedersi come un'eroina da telenovela, che lei proprio non è. Per quanto riguarda i transiti, deve avere un po' di pazienza l'anno venturo, quando Saturno e Urano circoleranno all'opposizione di Giove e Venere; si possono prevedere problemi affettivi e anche economici, ma certe crisi, non mi stancherò di ripeterlo, sono necessarie e salutari e spianano la strada a importantissime evoluzioni morali. Quando gli stessi due pianeti, poco dopo, raggiungeranno Marte e Luna, scommetto che lei sarà finalmente se stessa. Auguri.



**MATERNITÀ - aprile '89**

*Sono una lettrice di venticinque anni e mi chiedo se per una donna artista (come tale ritengo di essere) il proprio prodotto estetico-creativo possa supplire il lecito desiderio di maternità. Che non sia in fondo un capriccio egoistico il cosiddetto 'istinto materno'? Allo stesso tempo mi chiedo: è poi così vero che una donna per realizzarsi rinunci alla maternità? In certi momenti desidero avere un figlio, ma poi penso che lo subordinerei alla mia passione per la pittura, rendendolo forse infelice. Non dimentico, infatti, che gli artisti sono egocentrici ed eternamente bambini.*

Enrica

La lettera di questa simpatica ragazza mi incoraggia ad affrontare un problema proposto da molte altre lettrici e che ho accantonato per mesi perché si tratta di argomento delicato e a volte spinoso. *Enrica* mi dà ora modo di introdurmi quasi sorridendo in questo terreno minato, e la accontento volentieri anche perché la scrittura di *Enrica* si presta a un'analisi linguistica assai interessante. Ho spesso invitato collaboratori e amici a riflettere sul linguaggio proprio e altrui, a chiarire il significato di certe parole che vengono usate in modo inappropriato. Per esempio, "l'istinto materno" si sviluppa *dopo* la nascita del bambino e raramente, molto raramente, precede la gravidanza anticipando nella mente di una donna la presa di coscienza di quel che significa avere un figlio. Ecco perché assistiamo a questi curiosi fenomeni: certe signore smaniose di gravidanza si rivelano poi, alla prova dei fatti, pessime madri; e, viceversa, signore ben poco felici di essere rimaste incinte si inteneriscono di fronte al neonato e da quel momento in poi lo colmano di affetto e di tenerezza. Potremmo dire che la maternità, come il matrimonio, avrebbe sempre bisogno di un collaudo preventivo e forse le uniche donne in grado di porsi realisticamente di fronte alla scelta "avere o non avere un figlio" sono quelle che per ragioni familiari hanno dovuto occuparsi a lungo di fratellini neonati o di nipotini piccoli.

*Enrica* invece, e con lei moltissime altre, si pone il problema in termini filosofici, ne fa una questione esistenziale, mette su un piatto della bilancia una creaturina non meglio identificata e sull'altro la sua vocazione di artista.

Qui ci troviamo di fronte a un nuovo errore, non di linguaggio

ma di cultura: con tono fermo e certezza assoluta *Enrica* sostiene che “gli astri sono egocentrici e eternamente bambini”. Gentile amica, dove ha pescato questa nozione stravagante? In una telenovela? o in qualche romantica biografia romanizzata? L'egocentrismo è largamente diffuso in tutta la specie umana e si presenta dunque anche nelle persone di genio, ma non in misura rilevante, anzi, mi sentirei autorizzata a sostenere proprio il contrario.

Le vicende della vita mi hanno portato a conoscere artisti grandissimi di fama mondiale e frequentandoli ho avuto modo di apprezzare in quasi tutti loro – fossero scrittori, pittori o musicisti – una grande naturalezza di modi, che spesso sfiorava la semplicità, e una spontanea generosità d'animo; da questo punto di vista, i miei ricordi di Eugenio Montale e di Filippo de Pisis sono straordinari e definirli “bambini” mi è davvero impossibile. È probabile che il genio determini una sorta di soddisfazione interiore che esclude gli infantilismi e la smania di affermazione protagonista; a meno che l'artista dubiti di essere veramente eccelso e – come accadde a D'Annunzio – sia indotto a ricorrere alla stravaganza per farsi notare.

Se scendiamo invece al livello dei comuni mortali, gli esempi di egocentrismo si moltiplicano, assumono a volte forme ossessive, tanto da indurre moltissime persone a parlare instancabilmente di sé, dando importanza eccessiva ai minimi dettagli della propria vita. Le molle che fanno scattare questo processo sono il culto della propria immagine e il culto delle proprie ambizioni. Astrologicamente parlando, il primo affonda le radici nella Casa prima e seconda, mentre il culto delle proprie ambizioni è alimentato dalla Casa decima e – curiosamente – da una Casa sesta troppo stimolata e lesa.

Il tema di *Enrica* si presta a entrambe le ipotesi: una prepotente Luna in Casa seconda e in Gemelli, al trigono del Sole e quadrata a Urano, le elargisce molto fascino ma anche un costante bisogno di guardarsi allo specchio, in senso mentale con un'assidua auto-analisi circa i propri meriti; il Sole in sesta, sorretto da un seconda trigono a Saturno, è però opposto a Giove e si sente perennemente defraudato, costretto in una posizione che considera inferiore a quella che gli spetterebbe di diritto. Venere alla fine della Bilancia favorisce senz'altro buone capacità grafico-pittoriche, tuttavia non escluderei che nel fervo-



re globale con cui *Enrica* si dedica alla sua arte vi sia anche il desiderio di esorcizzare quell'Urano-manitecnica che lede la Luna. E poiché la Casa decima è vuota, pur iniziando in Capricorno, tendo a supporre che le ambizioni della nostra amica siano abbastanza spurie, ossia rimangono legate a un problema di immagine, a un problema esistenziale di identità anziché mirare direttamente al successo.

*Enrica* avverte benissimo gli effetti di questa ambizione protagonistica, scrive che "l'amor proprio urla dentro chiedendo di essere riconosciuto, di essere accettato e, al limite, esibito", e si lagna perché un costante autocontrollo la intimidisce e la inibisce nei momenti in cui dovrebbe esprimersi al meglio. Di chi la colpa? Naturalmente del povero Saturno che si vede per l'ennesima volta descritto come il grande malefico, anzi in questo caso tanto più malefico in quanto al trigono del Sole.

Gentile amica, ribadisco, per ulteriore chiarezza, che il suo desiderio di riconoscimenti e la sua tentazione di esibirsi sgorgano da quella vanitosissima Luna già descritta e dal fatto che il Sole si ribella all'umiliazione della Casa sesta. Se lei fosse priva di logica e di intelligenza, non si porrebbe tanti problemi e non mi scriverebbe in modo così lucido e intelligente. Poiché invece l'intelligenza e le capacità di autoanalisi non le mancano, lei è costretta di quando in quando a dubitare dei sogni di gloria suggeriti dalla sua vanità; invece di lagnarsene, ne ringrazi il cielo e Saturno. Gli artisti riescono a diventare tali grazie a un costante esame critico di quel che producono e sono interessati alla bontà delle loro opere molto più e molto prima che al successo e che da esse potrebbe eventualmente derivarne.

Avendo davanti questo quadro generale, non mi sembra giustificato il porsi a priori il problema circa l'aver o non avere un figlio; nel suo tema natale, Mercurio è sì in Vergine, segno poco propenso agli slanci materni, ma si presenta sorretto da un semisestile a Venere, e soprattutto la Casa quinta poggia sul fecondo Leone: come dire, tutte le strade sono aperte, tutto è possibile e sta a lei compiere una scelta senza lasciarsi condizionare negativamente, ancora una volta, dal protagonismo.

E qui si innesta, molto opportuno e rivelatore, un ultimo errore di linguaggio: "È poi così vero che una donna per realizzarsi rinunci alla maternità?". La frase detta così non regge e si presta a due correzioni: "È vero che una donna per realizzarsi

deve rinunciare alla maternità?” oppure “È poi così giusto che una donna per realizzarsi rinunci alla maternità?”.

Questa confusione freudiana tra “giusto” e “vero” punta in una direzione nuova che bisogna prendere in considerazione: *Enrica* ha un sano desiderio di essere una donna vera, e anche madre, e tale desiderio emerge dai furori tardo-romantici che le suggeriscono un’immagine di sé unicamente posseduta dal *démone* (?) dell’arte. Cara amica, non dimentichi che lei è ancora giovanissima e la vita le offrirà molte occasioni per vedere meglio in se stessa e negli altri con maggiore chiarezza.

Per il momento un suo grosso problema (cui lei non accenna) è quello della solitudine e della difficoltà di comunicazione, provocato da Giove lesa in dodicesima; a riprova, dopo la prima lettera che ho citato lei me ne ha scritte altre, lunghissime e con un netto carattere di sfogo.

Non la rimprovero, anzi, ritengo che mettere i propri pensieri sulla carta aiuti a chiarire le idee. Però la invito a cercare intorno a sé degli amici intelligenti che siano disposti al dialogo anziché confidarsi solo con una vecchia astrologa invisibile.

### **MADRE INADEGUATA - agosto '90**

*Ho perduto da tanto tempo mia madre ma mi sento sempre in colpa verso di lei perché quando era in vita la trattavo male, forse perché sono stata poco curata durante l'infanzia: mia madre era quasi analfabeta, maldestra e mi lasciava cadere dalla culla, può darsi che ciò abbia provocato in me infantilismo ed egoismo. Anche la mamma mi spingeva sempre a occuparmi di me stessa e a trascurare lei che per ignoranza era stata una cattiva madre. E adesso il suo complesso di colpa è passato a me. Faccio la casalinga e studio da autodidatta. Ho sempre sognato di essere una piccola “vip” fascinosa e sofisticata, ma purtroppo la natura non mi ha elargito queste doti e spesso le persone si vergognano di essere in mia compagnia perché non ho un minimo di classe. Vorrei che lei con l'aiuto dell'astrologia mettesse in luce la mia verità vera al di là dei patemi d'animo, perché noi non sempre siamo obiettivi verso noi stessi.*

Elda

La lettera di *Elda*, lo confesso, mi ha in qualche modo turbato. Narra una storia singolare che ha in sé la forza suggestiva di un



romanzo: sarebbe piaciuta a Turgheniev, o a Cecov. Mentre la leggevo, vedevo disegnarsi davanti ai miei occhi non tanto il personaggio di *Elda* quanto quello della madre umile e goffa, ma straordinariamente devota alla figlia e per lei pronta a ritirarsi nell'ombra pur di non nuocerle. Dal punto di vista astrologico, questa madre è rappresentata da una Luna isolata in Toro e in Casa dodicesima, nel tema natale della nostra lettrice, ed è dunque più mortificata che lesa; non riesce ad assumere connotazioni chiaramente negative e ciò sembra corrispondere alla realtà descritta da *Elda*: le uniche colpe di sua madre furono l'ignoranza e la sbadataggine, colpe umilmente ammesse e silenziosamente espiate. Ciò implica un ambiguo sdoppiamento della figura materna (per metà spregevole e per metà ammirevole) che la figlia, con analogha ambiguità, non può né contestare né ammirare. Il processo di ribellione-e-identificazione con la madre, che gli psicologi ritengono indispensabile, viene così bloccato all'origine e *Elda* finisce con l'avere, della propria femminilità, la visione corrispondente a una Luna isolata in dodicesima: contorni sfumati, buon senso taurino senza grandi sbocchi, tendenza ad accontentarsi, come dice lei stessa a un certo punto della lettera, a procedere nella vita senza infamia e senza lode. Ma perché, allora, ha maltrattato una madre così poco invadente? Le ragioni vanno cercate in altri elementi del tema, dove spiccano due punti cruciali: una Casa decima stimolatissima e una Casa terza afflitta senza rimedio. Il Sole di *Elda*, in Pesci e in decima, appunto, è l'unico corpo celeste che riceva solo aspetti positivi, e per di più li riceve da due pianeti dinamici e aggressivi come Marte (in Scorpione) e Urano. Da qui vengono gli ottimi rapporti con il padre, ma anche i sogni di trionfare in società come "vip" fascinosi. Sogni che un durissimo Plutone in terza quadrato a Marte e opposto a Venere condanna senza rimedio. Il nocciolo del problema, come spesso accade, si condensa attorno a una positività contraddetta su un piano troppo analogo da forze negative. Paradossalmente, se *Elda* avesse avuto un Sole meno trionfale i suoi "patemi d'animo" si sarebbero notevolmente ridotti e avrebbe forse giudicato limitata ma soddisfacente la vita rurale che le è toccata in sorte. Stando così le cose, invece, *Elda* non riesce a soddisfare le aspirazioni del suo lato solare vincente, e ne dà la colpa al suo lato lunare perdente, aggan-

ciandolo naturalmente alla madre; il disprezzo che *Elda* aveva per sua madre viva, e che ora ha per se stessa, nascono da un'identica volontà punitiva; ma il bersaglio è in gran parte sbagliato. Perché? Perché la Casa quinta, con Saturno e Nettuno afflitti, e Marte solo in parte riscattato, ci dice con chiarezza che la nostra amica attribuisce la sua scarsa fortuna alle sue modeste origini genetiche. Forse, nei suoi sogni infantili, avrebbe voluto essere figlia di principi e si sentiva in esilio nella sua tranquilla campagna. Su questa base traumatica primordiale, e centro non recuperabile con la memoria, si è poi sviluppata una singolare operazione che l'ha indotta a recuperare la figura del padre rinnegando nel contempo la figura della madre, e con lei una parte essenziale della propria femminilità. Vuole una conferma? Oltre ad accanirsi contro la madre-Luna, lei colpevolizza anche Venere e le attribuisce la responsabilità dei suoi fallimenti sociali. Se infatti dicesse: "Non ho successo perché sono brutta", non avrei modo di contestarla e dovrei accettare per buona l'eventualità che l'opposizione Plutone-Venere abbia influito sul suo aspetto fisico. Lei parla invece di *handicap psicologici* e confessa, con franchezza forse eccessiva, di non avere un minimo di classe. Nella lunga esposizione di questi supposti *handicap* mi par di cogliere una sorta di compiacimento, o di sfida, come se lei trovasse una gratificazione nell'eccezionalità delle sue stranezze. Non posso procedere oltre, perché senza una conoscenza diretta, il tema natale offre solo grandi linee interpretative e sarebbe deontologicamente errato addentrarsi in dettagli. Basta il buon senso, però, per capire che se la bruttezza è a volte irrimediabile (e lei brutta non è) la mancanza di classe è rimediabilissima. Esistono addirittura scuole di comportamento: la migliore è a Torino, che si trova nella sua zona. Ma nella maggioranza dei casi basta la forza di volontà; i modelli di eleganza e di raffinatezza non mancano, le riviste di moda ce ne offrono a iosa, e li troviamo anche al cinema e alla televisione (accanto a modelli di volgarità molto utili perché dimostrano quel che bisogna evitare).

Il problema è: lei vuole veramente superare questi handicap? Oppure il suo ideale di donna "vip" è così irraggiungibile che preferisce eccellere nella stranezza anziché diventare una donna normale? La scelta è sua, e sarebbe un peccato se rinunciaste a combattere per un futuro migliore.



## UNA FIGLIA OBESA - febbraio '90

*Mia figlia sta vivendo un'adolescenza difficile a causa di un adenoma ipofisario che ha provocato un ingrassamento di trenta chili in un anno. Nel suo Tema natale sia il Sole sia la Luna sono isolati e ciò mi turba perché evidentemente lei vede i suoi genitori "lontani". Vorrei essere vissuta da mia figlia in maniera diversa, ma temo che quella sua Luna me lo impedisca. Quali consigli può darmi?*

Enrica

Enrica è una donna intelligente e sensibile, e tuttavia accecata (sia pure con ampie giustificazioni) dall'angoscia che provoca in questo momento: la Luna e il Sole di Margherita non sono totalmente isolati, ma anzi in perfetto semisestile tra loro (aggiungo, per la cronaca, che un perfetto semisestile è l'unico aspetto formato dal mio Sole e dalla mia Venere). Dunque cade l'ipotesi di genitori "lontani" che non è appoggiata nemmeno dalla Casa; la lontananza, infatti, è espressa dalla Casa nona e qui siamo nell'undicesima, dove l'unico in qualche modo menomato è il Sole, poiché il padre viene visto con un certo distacco. La Luna-madre no, si salva, e lei mi conferma di avere con sua figlia un rapporto bellissimo, che tenderà probabilmente a svilupparsi in direzione dell'amicizia anziché della dipendenza. Più preoccupante, dal punto di vista dei rapporti con i genitori, è quel Plutone in Casa quarta opposto a Marte ma recuperato da Giove in dodicesima. L'interpretazione potrebbe essere questa: Margherita diventa protagonista della vita familiare grazie alla sua momentanea menomazione (l'obesità), e d'altra parte padre e madre eccedono in ansie protettive. Si crea così un circolo vizioso dal quale Margherita può sfuggire rifugiandosi sia nella solitudine (Giove in dodicesima) sia, in seguito, nell'indipendenza conquistata con polso fermo (Marte in decima al trigono di Saturno e di Nettuno).

E veniamo al quesito più spinoso, quello che riguarda l'adenoma ipofisario. Ho detto e scritto più volte che l'astrologia, specie allo stato attuale delle conoscenze, non può sostituire la medicina né azzardare diagnosi. Mi limito dunque a ipotesi rigorosamente teoriche: il Toro con buone probabilità corrisponde all'ipofisi che diventa così il suo punto forte e il suo tallone d'Achille (come il fegato e i reni sono il punto forte-debole della Bilancia e la spina dorsale il punto forte-debole del Capricorno).

Margherita, essendo Toro, potrebbe essere già predisposta a disturbi ipofisari. Per avanzare nell'analisi in questo senso esaminiamo Venere-salute, che è congiunta a Marte al trigono di Nettuno e di Saturno ma opposta a Plutone; ed esaminiamo anche la Casa sesta-salute, dove troviamo Nettuno al trigono di Marte, di Venere e di Saturno ma opposta a Giove. Ora, chi abbia seguito il nostro ultimo congresso sa che buona parte delle relazioni è stata dedicata all'importanza che Giove e Nettuno assumono nello sviluppo intrauterino (e chi desideri gli Atti del Congresso può richiederli contrassegno a Vezia Rode Schiaccchero, via Ghiberti 14, 37020 Arlizzano, Verona). Il fatto che nel tema di Margherita l'opposizione Giove Nettuno si giochi tra sesta e dodicesima indica che forse sulla salute ha inciso qualcosa di congenito o di prenatale, e un'eventuale conferma viene dall'opposizione Mercurio-Urano tra Casa undicesima e Casa quinta, legata al concepimento (ed è curioso che *Enrica* non abbia notato tale posizione). Altre e sempre ipotetiche conferme potrebbero giungerci dalle lesioni della Casa quinta di *Enrica* (Sole e Venere opposti a Plutone) e dal tema di suo marito (Venere quadrata a Plutone in undicesima, che agisce per riflesso sulla Casa quinta-riproduzione). Insomma, Plutone lede Venere in tutti e tre i temi, e qualcosa dovrà pur significare. Accantoniamo la discussione sulle origini dei disturbi ipofisari e vediamo come si svilupperà il futuro di Margherita. I disturbi e l'ingrassamento si sono manifestati tra l'87 e l'88, con un sovraccarico di aspetti positivi su Marte e Venere e sulla Luna, che è spesso coinvolta nei fenomeni di obesità, e con Plutone quadrato a Saturno. Se tale è la meccanica che ha scatenato i processi ipofisari, è logico supporre che gli imminenti *transiti negativi* del 1990 (Saturno quadrato alla Luna, Nettuno quadrato a Marte e a Venere) potrebbero bloccarlo, per giungere a una soluzione farmaco-medica nel '91-92, con Urano quadrato a Venere e Marte. Elementi ancor più confortanti ci vengono da ciò che il tema suggerisce circa il carattere di Margherita: coraggiosa e determinata e, nonostante le infelicità adolescenziali inevitabili con quel Mercurio così leso, capacissima di conquistare la propria indipendenza e di gestirla con razionalità (Saturno) e fantasia (Nettuno). A *Enrica*, che mi chiede consigli, posso darle solo uno, umano e non astrologico: l'angoscia dei bambini obesi (o brutti, o in qualche modo menomati) viene decuplicata dal-





l'angoscia dei genitori, dalle loro ansie protettive, dai loro colloqui sussurrati che il bambino spia, dagli sguardi di pietà accorata che posano su di lui. Cara signora, in questo periodo, e fino alla guarigione, cerchi di far pensare a Margherita che "grasso è bello", e soprattutto cerchi di pensarlo pure lei. Le dia da leggere i gialli di Rex Stout, dove il detective protagonista Nero Wolfe è enorme e felice. Introduca nella sua casa una ventata di allegria anziché di perenne trepidazione. Sarà difficile ma non impossibile, e di grande utilità.

### **AMORE E APPRENSIVITÀ - maggio '92**

*Sono una mamma ansiosa, moglie di un papà preoccupato. Ci chiediamo come saranno i rapporti tra noi genitori e le nostre due figlie, ora così piccole, e come andranno le cose tra le due sorelle. Io e mio marito cerchiamo di circondarle d'amore, insegnando loro ad amare e rispettare la propria vita e quella altrui, visto che è un bene prezioso e raro. Che la vita però comprenda pure difficoltà e pene lo sappiamo, e non vorremmo crescere Mariasole ed Eleonora sotto una campana di vetro, ma vorremmo affrontare i problemi per tempo se ci fossero. E allora le chiedo: che cosa nascondono nel tema di Eleonora le opposizioni della Luna al Sole, a Urano, a Nettuno, a Saturno e a Venere, il Giove di Eleonora in Casa dodicesima quadrato a Plutone e a Marte? E quella Luna opposta a Mercurio, quadrata a Nettuno e a Marte?* Adriana

Questa lettera di una madre "ansiosa" come si autodefinisce *Adriana* si presta a commenti così elaborati da richiedere grande chiarezza nella mia risposta. Procediamo dunque con ordine, iniziando con un'osservazione che può sembrare marginale ma probabilmente non lo è. Nonostante i miei ripetuti appelli *Adriana*, pur possedendo i quattro grafici di cui mi parla (citando quasi correttamente la posizione delle Case), non me ne spedisce fotocopia, come invece fanno ormai quasi tutte le lettrici e lettori di *Sirio*. Forse si tratta di una dimenticanza, ma più probabilmente preferisce farmi faticare per ottenere dei grafici più esatti; un piccolo trucco, insomma, che rivela insicurezza, e con ragione.

L'elenco di aspetti che *Adriana* rileva nei temi delle figlie è quasi terrificante, ma per due terzi errato. La Luna di Eleonora, che è a 11 gradi di Cancro, si oppone sì alla strettissima con-

giunzione Sole-Urano-Nettuno, ma è ben lontana (rispettivamente quattordici e quindici gradi) dal formare opposizione con Venere e Saturno. Nel tema di Mariasole, Giove, che è in Gemelli e in Casa undicesima (non dodicesima), forma un semisestile con Marte anziché un quadrato, e non ha rapporti di sorta con Plutone a 12 gradi dello Scorpione. Peggio ancora la Luna, a 13.34 di Ariete, si oppone sì a Mercurio e forma un quadrato largo con Nettuno, ma non può avere rapporti di sorta con un Marte a 29 gradi di Pesci. In compenso, Adriana non vede (o comunque non ne parla) la fortissima congiunzione Venere-Saturno al trigono di Marte nel tema di Eleonora.

Come mai? Credo che si debba ribattere il triste tasto del masochismo mentale, della pulsione funesta che spinge molte persone a “vedere nero” a tutti i costi, ignorando quanto di buono ci è capitato, ci capita e ci potrà capitare. Il che può anche essere accettato, con un misto di pietà e di ironia, se il masochista compie elucubrazioni astrologiche su se stesso, ma non se comincia a tormentarsi col tema dei propri figli. Ancor più preoccupante il fatto che una madre, come Adriana, veda addirittura aspetti catastrofici che non esistono nemmeno.

Eccesso di amore, di apprensività? Desiderio di proteggere le prole a tutti i costi, anche contro le ombre di draghi immaginari? Tutto ciò può essere comprensibilissimo su un piano umano, ma diventa pericoloso se ci si aggrappa all’Astrologia, a livello dilettantesco o non. Ho sostenuto più volte, e sostengo tuttora, che ciascuno di noi, anche se ferrato professionista, è cattivo lettore del proprio tema e pessimo interprete del tema dei propri cari. I sentimenti in gioco sono troppi, e così forti e inconsci da creare una piattaforma di confusione dove si sviluppano i peggiori equivoci.

Inoltre c’è un altro fatto da prendere in considerazione: per quanto ci si sforzi di affondare lo sguardo nel futuro, noi restiamo immersi nell’immediato presente e consideriamo di primaria importanza solo ciò che in tale presente accade. Per esempio, siamo convinte che il trasloco della suocera, convivente noiosissima, risolverà tutti i nostri problemi; ma scopriremo poi che, trasferitasi da nostro cognato, la cara signora comincia a preferire i di lui figlioletti ai nostri, con grave rischio per l’eredità futura. L’esempio è molto banale, ma serve a dimostrare che nella realtà delle cose ci sono molti più risvolti di quanti noi riusciamo a im-



maginare e spesso un supposto vantaggio si trasforma in perdita. E questo ci riporta al problema di *Adriana*: programmare l'educazione dei figli, anche al di fuori dell'astrologia, è cosa assai difficile e densa di rischi. Ciascuno di noi vorrebbe il meglio per le proprie creature, ma è un meglio nato nelle nostre teste e costruito secondo le nostre idee, preconcezioni o desideri. Il neonato uscito dal nostro ventre, invece, ha spesso un temperamento completamente diverso da quello da noi sognato, e dovremo imparare a conoscerlo a poco a poco con estrema duttilità mentale. Ho poi notato, in molte giovani coppie, la tendenza a parlare di ideali ecologici o sociologici a bambini di due o tre anni, e temo che ciò lasci poche tracce in quelle giovanissime menti. Forse i fanciulli imparerebbero meglio a rispettare gli altri se gli insegnassimo a dire buon giorno, buona sera, grazie, prego, a non allungare per primi le mani sul piatto di portata e a non spintonare sulla soglia della porta chiunque gli si pari davanti. Cose fuori moda, cui nessuno pensa più, e infatti gli adolescenti sfilano inneggiando alla pace e poi travolgono le vecchiette sui marciapiedi della metropolitana.

*Adriana* carissima, con questo lungo discorso io vorrei dirle: ami le sue bambine senza soffocarle. Si astenga, per amor del cielo, dall'ipotizzare pericoli futuri, evitabili con l'aiuto degli astri e di San Tommaso d'Aquino. I temi natali di Eleonora e Mariasole non sono sfolgoranti, ma presentano congiunzioni planetarie salde come rocce e punti di forza tali da garantire ottimi recuperi in qualsiasi momento della vita. Punto dolente comune: la Luna lesa. Mentre invece la sua Luna in Leone, cara *Adriana*, nonostante l'incertezza dell'ora di nascita, è probabilmente trionfale, congiunta a Urano e al trigono di Saturno. Da qui una smania di agire (Urano), di pianificare (Saturno), di invadere lo spazio altrui (Sagittario), con grande sicurezza di sé (Leone). Le pare poco?

Lei è senza dubbio una donna affascinante e per certi versi straordinaria ma, come direbbe Thomas Mann, "di grande formato". C'è forse il rischio che le sue figlie, soprattutto durante l'adolescenza, avvertano il peso di un'immagine materna che, anche senza volerlo coscientemente, continua a imporsi alla loro attenzione e alla loro ammirazione.

Soprattutto, non comunichi le sue ansie a suo marito, non lo contagi con incubi astrologici (per di più infondati, come ho

spiegato all'inizio) e accetti invece i suoi consigli. Sono certa che, con umorismo scorpionico, saprà ricondurla a una visione più serena della realtà.


### **BAMBINI CHE URLANO - ottobre '92**

*Il mio problema può sembrare banale, ma angoscia molto me e mio marito. Il nostro bambino, di otto anni e mezzo, alla minima contrarietà lancia urla fortissime, quasi disumane, tanto che i vicini ci hanno posto più volte domande imbarazzanti e ho paura che un giorno o l'altro chiameranno Telefono Azzurro. Eppure siamo genitori normali, vogliamo molto bene ad Alessandro e non gli abbiamo mai dato neanche uno schiaffo, ma per lui queste urla sembrano indispensabili. C'è qualcosa che lo spieghi nel suo tema natale? I transiti ci aiuteranno?* Clementina

Questa lettera ci permette di affrontare argomenti molto interessanti e di mettere in luce un fenomeno fisiologico noto ma, a quanto ne so, preso in scarsa considerazione da medici e pediatri. Infatti, tutte le funzioni vitali del neonato sono debolissime se paragonate a quelle dell'adulto, con un'unica e clamorosa (è l'aggettivo esatto) eccezione: le corde vocali. Un esserino di pochi mesi, o addirittura di pochi giorni, riesce a emettere un volume di decibel sbalorditivo. La logica della natura, volta alla conservazione della natura e della specie, rivela qui la sua estrema ingegnosità, poiché il neonato non è autosufficiente e ha costantemente bisogno di aiuto, e quindi bisogna fornirgli i mezzi per invocare tale aiuto in modo imperativo e inequivocabile. Giove che, come ho scritto nel *Convitato di pietra* e nella *Natura dei pianeti*, sovrintende allo sviluppo terminale del feto, prolunga la sua azione protettiva nei primi mesi di vita consentendo al piccolo affamato o in difficoltà di ottenere ciò che gli occorre.

Sono personalmente convinta che questo uso primordiale della simbologia di Giove lasci una sorta di *imprinting* sul comportamento successivo dell'adulto. In proposito, sto compiendo ricerche certo non facili né brevi, ma dalle quali già si delineano ipotesi affascinanti. Un Giove leso da Urano, per esempio, induce alla laconicità, e in generale a un blocco sul piano della comunicazione verbale che può arrivare fino a dettagli

---



curiosi: i nati nel 1948 e alla fine del 1962 (rispettivamente con Giove in Sagittario opposto a Urano in Gemelli e con Giove in Pesci opposto a Urano in Vergine) durante le conversazioni telefoniche segnalano la loro presenza all'interlocutore con strani e intermittenti grugniti che sembrano dettati dal fastidio o dalla noia, anche se i grugnitori interrogati in proposito negano che sia così. Possiamo supporre che tali persone, nei primi mesi di vita, siano state accudite in misura sufficiente ma fredda, oppure abbiano acquisito la convinzione che la comunicazione col mondo esterno fosse priva di gratificazioni.

Ben diverso il caso di Giove opposto (e in misura minore quadrato) a Plutone, che scatena spesso un particolare tipo di loquacità che non è la loquacità indiscriminata, pronta a esibirsi su qualsiasi argomento e tipica del Giove non leso in Sagittario, ma un frenetico bisogno di parlare sempre e convulsamente di se stessi e dei propri problemi. In tali casi possiamo supporre che il neonato, strillando, non invocasse soltanto aiuto, ma pretendesse altresì un'attenzione gratificante per la propria egopatia, che rimarrà poi marchio indelebile nell'adulto.

Il Giove del piccolo Alessandro è davvero peculiare: congiunto a Urano in Sagittario ma quadrato a Marte, mentre il Sole dal canto suo è congiunto a Plutone. Possiamo parlare di una personalità fortissima (Sole-Plutone), con una insicurezza di fondo (Marte molto leso) che dà sfogo alla propria aggressività attraverso l'uso opportunistico della voce, anzi dell'urlo. I forti valori Bilancia gli rendono piacevole l'idea di attirare l'attenzione non solo dei genitori, ma anche degli altri, ossia i vicini di casa, mentre la Luna in Pesci lo induce a esagerare le proprie pene, vere o immaginarie.

Ma fino a che punto immaginarie? Sono certa che *Clementina* sia sincera quando si autodefinisce una madre normale e mi assicura di non aver mai ricorso a maltrattamenti o percosse nei confronti di Alessandro, ma se mi permette, tra il non picchiare un bambino e dargli del vero affetto ce ne corre; e poiché gli aspetti planetari giocano su due piani, quello intimo del soggetto e quello delle circostanze che accompagnano la sua vita, posso ipotizzare che la combinazione Giove-Urano-Marte abbia creato attorno ad Alessandro, fin dai primi mesi, un'atmosfera, diciamo così, rumorosa, dove genitori e parenti parlavano a voce alta o altissima (anche senza litigare), ascol-

tavano giradischi e televisione a tutto volume, incuranti delle necessità di sonno o di quiete del piccolo, secondo il diffuso e errato pregiudizio che "i neonati non sentono".

Alessandro non è certo un bambino facile, ma proprio per questo la reazione alle sue urla deve essere diversa, non più angosciata e sgomenta, ma allegra e un po' umoristica. Ciò lo aiuterà a maturare, specie in coincidenza con i prossimi importanti transiti dei pianeti in Acquario.

Il ricorso all'urlo, quando non si è più nell'infanzia, è un fenomeno di retrocessione, una speranza di farsi strada nella vita attirando l'attenzione altrui senza assumersi vere responsabilità. Lo vediamo in televisione, quando dai tempi già un po' lontani di un certo *Mixer Cultura* si sono moltiplicati gli showmen litigiosi e turpiloquenti, oppure pronti, dietro una personale maschera di garbo, a scatenare sadicamente smodate risse. Se poi si cerca di trarre il succo dalla trasmissione si trova un vuoto totale di idee, e il ricordo di poche frasi isolate emerse da un confuso vociare. Insomma, un trionfo dell'immaturità e dell'infantilismo; ma sorge il fondato sospetto che vi si faccia ricorso per nascondere una reale incapacità a comunicare.

Ecco la chiave di lettura del problema di *Clementina*; riuscire a stabilire con il suo bambino un vero colloquio. Purtroppo l'urlo, nel bambino e nell'adulto, tende appunto a troncare ogni rapporto verbale sopraffacendo l'interlocutore; non si lasci imporre questa barbara legge, cara signora, e anzi, dopo ogni esplosione vocale di Alessandro, cominci a parlare con voce piana spiegando le sue ragioni. Dapprima Alessandro rifiuterà di ascoltarla e magari moltiplicherà le urla, ma a poco a poco, visto che non riesce più a spaventarla, comincerà a ragionare.

### **NESSUN AMORE PER LA MADRE - luglio '93**

*Ho molta difficoltà a confessare il mio problema: nutro nei confronti di mia madre un sentimento di fredda ripugnanza. Fin dall'infanzia mi ha affidato alla nonna con dei pretesti, e sono tornata in famiglia solo a 23 anni, trovando un ambiente tremendo di litigi e umiliazioni, cui si aggiunsero scenate terribili quando decisi di vivere da sola. Né il mio matrimonio né la nascita delle mie due bambine sono riusciti a riavvicinarci veramente, i nostri rapporti sono freddi e distaccati. Ora le chiedo:*

---

*questa ripugnanza che provo verso mia madre dipende da qualcosa di ammalato dentro di me che potrebbe riflettersi negativamente nei rapporti tra me e i miei figli?*

Adriana

Mi occupo volentieri del caso di *Adriana* perché è molto meno raro di quanto comunemente si creda, ma troppo spesso occultato, mimetizzato, censurato. Il mondo incantevole dove tutti i membri di una famiglia si amano, si fanno sorprese gastronomiche fin dalla prima colazione e chiudono la giornata col marito che rientra fiutando estasiato il buon profumo di sapone della moglie, tutto questo mondo, ahimè, appartiene alle colorate immagini degli spot televisivi che non corrispondono affatto alla realtà.

Esiste però, ed è molto diffusa, la volontà di illudersi che tutti i genitori amino i figli, che tutti i figli amino i genitori e che tutti i coniugi si amino tra loro. Sarebbe troppo lungo analizzare questa fiducia illusoria, quasi fiabesca, nata forse nei tempi in cui la famiglia rappresentava l'unica protezione socio-giuridica dell'individuo e bisognava farsela piacere per forza.

Ora sappiamo, grazie ai mezzi di comunicazione, che ci sono genitori che non amano i figli e figli che non amano i genitori e coniugi che spesso si detestano. Quando questi fenomeni si verificano, come nel caso di *Adriana*, la cosa migliore da farsi è superare serenamente lo choc, magari con un aiuto terapeutico, e mantenere, se proprio ci si tiene molto, dei rari rapporti formali.

*Adriana* invece, almeno a mio avviso, sbaglia in due modi: si ostina a sperare che i genitori, e soprattutto la madre, si commuovano in occasione del suo matrimonio, o della nascita delle nipotine. E di fronte a questi tentativi falliti si sente colpevole per i suoi persistenti sentimenti di "fredda ripugnanza".

Mia cara, se le cose stanno veramente come lei le descrive, sua madre non merita soverchio affetto ma, con la Luna in Cancro, lei continua a sognare una madre ideale e non riesce a liberarsi da questa figura puramente immaginaria e perennemente rimpianta.

Però il tema di *Adriana* ci dice anche di più: questa Luna ha un quadrato (molto largo) a Mercurio, e dunque rende difficili le possibilità di comunicazione con la madre; può darsi, dunque, che anche dalla parte di *Adriana* ci sia stata una scarsa apertura al dialogo, specie durante l'adolescenza. Ma farne un dram-

ma che le avvelena la vita mi sembra troppo, lei ha un'età più che sufficiente per tirare un rigo sul passato.

Quanto al futuro, Mercurio in Bilancia congiunto al Sole fa pensare che lei sarà sempre giusta e leale con le sue figlie. Il solo fatto di aver paura di ripetere gli errori materni la mette al riparo dal commetterli, semmai potrebbe eccedere in senso opposto.

Smetta di angosciarsi e sorrida per quanto di buono (marito, bambine, lavoro) le è stato concesso dalla provvidenza.

### **FIGLI IN PRIMO PIANO - dicembre '93**

*La mia esigenza fondamentale in questo momento è quella di essere una buona madre per il mio bambino, e penso che il compito che mi sono proposta possa avere una grande influenza anche sulla mia evoluzione spirituale, e che aiutare mio figlio a crescere comporti una meravigliosa responsabilità e un'opportunità che devo utilizzare al meglio. Perciò le chiedo di aiutarmi a capire qual è il compito al quale sono chiamata e le modalità per portarlo a termine; quali sono i punti di forza del mio oroscopo e quali aspetti negativi devo controllare. Per quanto riguarda il mio piccolo, su quali elementi del suo oroscopo devo lavorare perché si sviluppi armoniosamente?* Angela

La lettera di *Angela* mi commuove perché le mamme che mettono in primo piano i figli piccolissimi sono assai poche, e lo constato non solo tra le lettrici di *Sirio* ma anche tra le persone che frequento abitualmente o casualmente. Semmai cominciano a parlarmi dei figli adolescenti e quasi sempre per lagnarsene; non a torto, poiché l'eccessiva libertà contestataria fa dei ragazzini dei soggetti a rischio, addirittura a un'età (tredici o quattordici anni) che li vedeva in tempi non molto lontani in calzoncini corti e gonnelline scozzesi.

Ma qui parliamo finalmente di un bambino di due anni, e sebbene da ormai un secolo la psicanalisi ci abbia insegnato che la prima infanzia è la radice del nostro comportamento futuro, moltissimi genitori tendono a dimenticarsene. *Angela* no, anzi, mette l'educazione del figlio in primo piano, ne fa attualmente lo scopo principale della sua vita. E questo, la nostra amica mi perdoni, è forse troppo.

L'equilibrio emotivo tra genitori e figli è il più difficile, il più





complicato che esista, e spesso la sua evoluzione contraddice tutte le premesse del buon senso, della buona volontà e della logica. Esistono figli infami di genitori perfetti e figli perfetti di genitori infami. Tra questi due estremi, la media vede un moltiplicarsi di delusioni, rancori, incomprensioni più o meno acute. Come mai? Gli psicologi analizzano i singoli casi ma non forniscono una spiegazione globale che, a mio avviso, sta nella difficoltà di scindere, da una parte e dall'altra, il legame di sangue dall'individualità autonoma. Il genitore si sente vincolato da responsabilità e azioni che modificano quel che sarebbe il suo comportamento da single, e il figlio si sente imprigionato da uno schema che non sempre corrisponde alla sua natura.

Ciò che affettuosamente le rimprovero, cara *Angela*, è proprio la costruzione di questo schema che somiglia un poco (lei infatti è medico) al lungo e attento programma di cure per un'ulcera o per un diabete. Lei (tra l'altro il suo Ascendente è Gemelli, non Toro) ha una stupenda Luna in Sagittario al trigono di Plutone e Giove: dunque tende a essere una madre protagonista e sperimentalista. Non vorrei che, in perfetta buona fede, lei si dedicasse all'educazione del bambino come uno scrittore si dedica alla stesura di un romanzo, con la speranza di farne un capolavoro fonte di orgoglio personale. Suo figlio, sia pure con Sole e Plutone molto ben sorretti e stimolati, ha Luna e Venere completamente isolate; quindi si trova in uno stato di incertezza affettiva e non è tanto disposto a lasciarsi manipolare dalla madre. Perciò lei lo guardi crescere, questo piccolo Walter, cerchi di capirlo interpretando via via i suoi gesti e i suoi desideri, in una sorta di viaggio di scoperta, e senza mai anticipare le mosse dei punti forti e dei punti deboli in una partita a scacchi che esiste solo nella sua immaginazione. Per un bambino, mi creda, le costanti manifestazioni d'affetto superano qualsiasi programmazione educativa.

#### **ANSIA DI MADRE - gennaio '94**


*Vorrei per mio figlio una vita bellissima e indolore, mentre guardando gli aspetti del suo tema sono sempre più convinta del contrario. Gravi incidenti (Urano opposto a Marte), scarsa intelligenza (Mercurio lesissimo), problemi sessuali (Sole opposto a Plutone) e infine rapporti catastrofici con genitori freddi e*

*rompicoglioni (Casa quarta in Venere e Luna in sesta). Eppure la gravidanza e la maternità mi hanno fatto accettare la mia femminilità di cui avevo sempre dubitato perché mia madre era una figura astratta e infelice e perché ho problemi sessuali. Insomma sono felice di aver avuto mio figlio ma adesso ho paura per lui.* / Kiola

La prima di queste due lettere ha suscitato la mia curiosità perché si riaggancia a problemi esaminati di recente: *Kiola* si preoccupa eccessivamente per il figlio, proprio come la signora Venere (pseudonimo) del mese scorso. Il bambino di *Kiola*, come quello della signora Venere, è nato nel '91 e, poiché non credo alle coincidenze, comincio a supporre che quell'anno abbia prodotto figli in grado di spaventare i genitori, naturalmente per ragioni ben diverse da quelle che essi espongono. Probabilmente ciò dipende dagli aspetti (soprattutto positivi) che la formidabile congiunzione Nettuno-Urano in Capricorno poteva formare con altri punti del tema, producendo personaggi di futura e temibile personalità dominatrice. È un'ipotesi da approfondire, ma sta di fatto che Venere pensa di imbrigliare le facoltà di suo figlio con un'educazione inconsciamente repressiva e *Kiola* lo vede impotente, di limitata intelligenza e probabile vittima di gravi incidenti. Il che è all'ottanta per cento il contrario della verità.

Cerchiamo dunque di smontare pezzo per pezzo l'angosciante macchina di una lettura sbagliata del tema. Un Sole opposto a Plutone non basta mai, comunque, per determinare l'impotenza maschile. Nel caso del piccolo F. l'ipotesi è ancor più cervellotica perché Plutone è in Scorpione, in quinta e al trigono di Marte. Le posso assicurare, cara signora, in base a esperienze dirette e indirette, che il trigono Marte-Plutone (più raro di quanto si creda) rappresenta il massimo assoluto della potenza virile. È più probabile che suo figlio debba guardarsi dagli eccessi erotici, eventuale causa di un matrimonio sgradito e riparatore (questa potrebbe essere l'interpretazione di Marte opposto a Urano in Casa settima). Quanto all'intelligenza, Mercurio è sì in Ariete, ma lesa da due pianeti, Marte e Urano, che non incidono mai sulle facoltà mentali (semmai sono da temere buoni rapporti Marte-Mercurio) e da un terzo pianeta, Nettuno, che,

---



come ho scritto più volte, posto al quadrato o all'opposizione di Mercurio, spesso stimola la genialità. Quanto ai genitori, mi domando perché lei dramatizzi una quarta Casa in Vergine (che è poi quasi tutta in Bilancia) e condanni spietatamente una splendida Luna in sesta e in Sagittario addirittura al trigono di Giove. Ossia, madre sempliciotta, ingenua, ma gran brava donna e da sfruttare per la sua generosità. Più problematico suo marito perché, col Sole in undicesima, suo figlio tende a dare poco peso alla figura paterna, semmai lo vedrà come un uomo debole (opposizione a Plutone) che egli crescendo riuscirà a dominare trionfalmente (grandioso trigono del Sole a Urano e Nettuno).

La cosa più interessante (avrebbe affascinato il dottor Freud) è che dopo aver visto tragedie in aspetti quasi trionfali lei ignora, o almeno non cita, la vera e unica negatività del tema: Saturno opposto a Giove tra seconda e ottava ed entrambi quadrati al Sole; ma anche qui niente di grave, dati gli splendidi riscatti collaterali. Posso immaginare un trauma postnatale, o una perdita di denaro familiare (anche suo marito ha Giove leso in seconda). Perciò coraggio, cara signora, non proietti sul piccolo F., che se la caverà benissimo, problemi soltanto suoi: è lei che ha avuto genitori freddi e rompicoglioni (Casa quarta tutta in Capricorno con due pianeti che ledono Venere).

#### **AFFETTI OBBLIGATORI - ottobre '94**

*Sono una Capricorno, curiosa della vita e dei suoi misteri, che cerca sempre di andare a fondo dei problemi, arrivando a spogliare ogni sentimento superficiale o falso che sia, ma in questo modo scorticandomi l'anima e anche il cervello. È possibile pensare, anzi essere quasi convinti di non amare la propria figlia, ma nel contempo aver fatto qualsiasi cosa, moralmente e fisicamente, per aiutarla? Spesso non la tollero psicologicamente, fisicamente (è un po' esibizionista), mi pesa la sua pigrizia, ma nonostante ciò penso di non poter rinunciare all'arduo compito di farle credere di essere amata.*

Mamma '53

Credo di aver affrontato più volte, in questa stessa rubrica, il tema di quelli che io chiamo "gli affetti obbligatori", ossia gli

affetti che le convenzioni sociali ritengono ineluttabili e che i condizionamenti genetici di solito ci suggeriscono spontaneamente.

Di solito, ma non sempre. Anzi, quelli che si ritengono i legami più profondi, tra genitori e figli e viceversa, appaiono in realtà i più vulnerabili proprio perché un miscuglio di responsabilità da una parte e di dipendenza dall'altra tende a creare conflitti latenti o esplosivi.

Il Capricorno è uno dei segni meno affettivi dello Zodiaco, ma la sua freddezza è tanto spontanea e naturale che raramente egli se ne rende conto. A questa caratteristica di base, *Mamma 53* aggiunge altri elementi: il Sole è in quinta (la Casa dei figli) duramente leso da Urano.

Potrei ipotizzare una gravidanza non desiderata, o da lei o dal marito, oppure un parto difficile e traumatizzante, o ancora la speranza italiota che nascesse un maschio e la delusione nel trovarsi una femmina tra le braccia. Comunque, bisogna scavare un po' in questa direzione per risalire alle origini del problema.

La Luna è in un altro segno abbastanza arido, la Vergine, congiunta all'Ascendente è opposta a Marte e Venere strettamente uniti. Ovvio che il suo istinto materno sia carente, ma è anche probabile che pure lei, cara signora, abbia avuto una madre abbastanza dura o per altri versi carente, addirittura assente. Le manca insomma un punto di riferimento con il quale confrontarsi per indirizzare il suo istinto materno verso una serena normalità.

Stranamente, Mercurio-figlio nel suo Tema è bellissimo, trigono a Plutone e sestile a Venere, il che mi fa pensare che un figlio amico ci sia (probabilmente maschio, se torniamo a una delle ipotesi fatte in precedenza). Posso azzardare una diagnosi: questo non è un conflitto tra madre e figlia, ma tra le due donne che assumono il ruolo di rivali. Sua figlia ha sì una Luna in quarta, che significa predominanza della madre, lesa da una opposizione di Mercurio e Sole, ma è anche in Scorpione, segno di fulminanti recuperi e al trigono sia di Marte, sia di Saturno, che occupano l'ottava e la dodicesima Casa. Quindi possibilità di evasioni, di riscatti al di fuori dell'ambiente familiare. Certo, questa ragazza ha sofferto per mancanza di affetto, ma soprattutto alla nascita, poiché ha Nettuno in quinta oppo-



sto a Venere, e ciò confermerebbe che lì, nei primi mesi di vita e anche negli ultimi mesi della pre-vita, si annida un trauma fatale per entrambe.

Ora, si tratta di capire quale sia il suo problema, cara signora: punto primo, la sua dichiarata insofferenza psicofisica è proprio una questione di pelle difficilmente controllabile. Lei riuscirà a mascherarla, ma solo in parte e sua figlia se ne accorgerà di certo. Un appoggio psicoterapeutico potrebbe esserle utile, ma dubito che accetti di sottoporvisi.

Punto secondo: lei trova una contraddizione quasi incomprensibile nel fatto che, pur non amando sua figlia, fa "qualsiasi cosa" per assisterla materialmente e moralmente. La contraddizione non esiste, anzi, l'esperienza ci insegna che i genitori, quando si sentono in colpa, colmano i figli di beni materiali o concedono loro eccessiva libertà. Temo che nel suo caso quel "qualsiasi cosa" escluda però una chiacchierata allegra, un week-end insieme o altro.

Punto terzo: lei pensa di non poter rinunciare all'arduo compito di farle credere di essere amata. E qui, nonostante la sua natura capricornica, siamo a un livello di ingenuità totale. Come può immaginare che una ragazza di vent'anni creda ciecamente a quel che la mamma le vuol far credere? Tanto più in quanto l'affetto o l'antipatia sono i sentimenti meno mascherabili: saltano subito all'occhio. E, peggio ancora, tale simulazione è per lei "un arduo compito".

E allora che fare, mi chiederà? Prima di tutto prenda coscienza dei veri elementi del suo carattere, della pignoleria da Luna-Vergine mista al protagonismo da "Luna congiunta all'Ascendente" e rinunci più che può all'estenuante lavoro di svisceramento dei sentimenti che mi descrive.

Cominci a guardare più fuori da se stessa che in se stessa. Mantenga con sua figlia dei rapporti formalmente buoni senza però invadere la sua vita col pretesto di compensare la mancanza di affetto.

Soprattutto non cominci ad analizzare come su una tavola anatomica i presenti o futuri fidanzati, probabili vittime sacrificali accessorie. Sua figlia, nonostante il Tema natale intricato, se la caverà benissimo, e quanto prima uscirà di casa tanto meglio sarà. Se vivrete lontane l'una dall'altra sarà un vantaggio per entrambe.

**DIO LI FA E POI LI ACCOPPIA - settembre '87**

*Sette anni fa mi sono innamorata di un ragazzo. Da parte sua l'impegno affettivo è stato scarso, ambiguo, contraddittorio e bloccato da un forte senso di autodifesa. Ho dovuto constatare che l'amore era implicito ed esplicito solo da parte mia, eppure non riesco assolutamente a convincermi che lui non provi amore nei miei confronti. Ora ho l'impressione di essermi impuntata quasi ossessivamente sul fatto di pretendere riconoscimenti e gratificazioni che lui non vuole darmi. Non riesco ad accettare la sua proposta di essere solo amici (lui sta con una ragazza). Mi rendo conto che il mio modo di agire, con lui e con il mondo in generale, è alternativamente troppo rigido o troppo remissivo.*


Plutone al Discendente

Cara amica, la ringrazio per aver accluso il suo grafico, e quello del suo ragazzo, perché trovo molto interessante, molto emblematico, il fatto che la sua attenzione si sia appuntata come una freccia su quel "Plutone al Discendente" scelto per lo pseudonimo. La lingua, come si suol dire, batte dove il dente duole, ma con la segreta speranza che il dolore sparisca. Un Plutone al Discendente in sé non è poi così gramo, specie se cade in Casa settima, com'è il suo caso.

Ma il suo Plutone è in strettissima congiunzione con Marte, e qui il discorso cambia, specialmente per una donna. Nel rapporto con il partner (Casa settima) lei tende ad assumere un comportamento virilizzato, dominatore, con la sotterranea convinzione del "tutto mi è dovuto", tipica d'altronde di tanti mariti e fidanzati maschilisti. Però questa formidabile congiunzione, e l'intera Casa settima, si trovano in Vergine, un segno denso di complessi di inferiorità e al tempo stesso pronto ad analizzare con estrema pignoleria tutti i dettagli del comportamento altrui. Potrei diagnosticare che il suo bisogno di dominio sul partner si manifesta soprattutto nel campo delle piccole cose, si accanisce a rimuginare su una frase, su un appuntamento mancato, sul tono di una telefonata.

Ma non basta: Plutone e Marte sono al quadrato di Venere e Luna all'inizio dei Gemelli, in Casa terza: la violenza un po' virile viene in conflitto con una femminilità molto vivace e esibizionistica che vorrebbe piacere a tutti i costi e non riesce, per via di quelle quadrature, a trovare i mezzi giusti per dimostrar-

---



si simpatica. Da questa dura lotta si salva solo un confuso senso di vanità che le fa dire, appunto, “mi ostino a pretendere gratificazioni che lui non vuole darmi”.

A coronamento del tutto, ecco un trigono Sole-Nettuno che, in un tema femminile, suggerisce la tendenza a idealizzare la figura maschile, a trasformarla in un personaggio da romanzo, abbellito o comunque deformato dalla fantasia della partner. Di solito, in donne di questo tipo è molto facile il passaggio a un nuovo Principe quando il duro impatto con la realtà abbia distrutto quello precedente, ma nel suo caso non possiamo trascurare due forti componenti sentimentali, o meglio romantiche, proposte dal Sole in Cancro e dall'Ascendente Pesci.

E un Urano isolato (badi che secondo me gli aspetti dei pianeti con i punti cardinali non esistono) limita le sue capacità decisionali, le toglie la forza di compiere tagli netti, anche se il suo ragazzo le dichiara e le dimostra che ormai vive addirittura con un'altra donna.

Diamo allora un'occhiata al tema di questo giovanotto e scopriamo che è il calco rovesciato del suo: Ascendente Vergine e Plutone all'Ascendente, più un Sole lesissimo in Gemelli e in Casa decima, più un debole Marte in Cancro... Come ho detto più volte, e scritto recentemente su *Sirio*, “Dio li fa e poi li accoppia”: lei si è trovata un uomo fragile ma ancor più vanitoso di lei, pronto a sopportare le sue prepotenze possessive perché le considera un omaggio alla propria immagine di seduttore. Di sentimentale, confesso, mi sembra abbia ben poco, ma non vorrei infierire, sia pure a scopo terapeutico, perché il poverino continuando a offrirle amicizia dimostra forse una certa generosità alla D'Artagnan suggeritagli dalla Luna in Sagittario. Come il celebre moschettiere del re, abbandona le donne ma non vuol far loro del male. Discutere sul suo uomo, comunque, mi sembra superfluo, per il semplice fatto che non è più suo e sono convinta che lei lo sa benissimo e dunque il problema è soltanto intimo, esistenziale. In effetti al termine della sua lettera lei esamina il suo comportamento “da giustiziere” e pur criticandolo vi si aggrappa perché sarebbe “ciò che la determina”. Ma la determina a far cosa? A comportarsi come una giustiziera creando un circuito chiuso così insensato che, per giustificarlo, lei è costretta ad aggrapparsi a un amore ormai defunto. In sostanza, e pur soffrendo, lei è tentata di credere che

questo suo braccio di ferro con un cavaliere inesistente, per dirla con Italo Calvino, sia preferibile a un faccia a faccia con la realtà. Ma così facendo lei sottovaluta e accantona l'unico vero punto forte del suo tema: Saturno alla fine del Capricorno e Giove all'inizio dell'Aquario al trigono di Luna e Venere. La sua femminilità auto-frustrata da smanie di prepotenza virile potrebbe recuperare e fiorire grazie a una visione razionale e equilibrata delle cose (Saturno è anche in Casa undicesima) e grazie a un abile sfruttamento di doti diplomatiche (Aquario) appoggiate da un'ottima intuizione (rapporti positivi tra Luna e Giove).

La decisione spetta a lei e, naturalmente, ai transiti. Quest'anno, il trigono di Giove all'Urano natale risulterà bloccato dal quadrato al Saturno natale; una mania frenetica di agire avrà dunque connotazioni irrazionali. Nel 1988, specie da giugno in poi, accadrà il contrario: Giove cirolerà tra il trigono a Saturno e la congiunzione a Venere e Luna, penalizzando invece l'attivismo uraniano. Urano e Saturno, dal canto loro, si tufferanno due volte nel Capricorno formando trigono con Marte e Plutone natali. Previsione anche troppo facile: forti probabilità di incontrare un uomo nuovo e, finalmente, gratificante. Previsione più seria: forti probabilità di dare al proprio carattere una maggiore coerenza.

### **FEDELTA' PER PIGRIZIA - novembre '87**


*Per due anni ho avuto un rapporto straordinario con un uomo eccezionale, con una brillante carriera politica. Poi sua moglie si è accorta di qualcosa e lui mi ha detto che non dovevamo più incontrarci. Non ho smesso di pensare a lui perché so che pensa a me. A volte il mio telefono fa un solo squillo e poi tace. Sono sicura che è un suo segnale, mi fa capire che mi è sempre vicino. Adesso (sono passati quattro anni) ho saputo che si sta separando dalla moglie e quasi impazzisco per la gioia. Mi rendo conto che il suo lungo silenzio era dovuto alla paura di uno scandalo, ma ormai niente potrà separarci. Secondo gli astri, quando lo riabbracerò?*

Elvezia

*Ho avuto un tipo di rapporto insano con un tipico "rubacuori" che mi considerava qualcosa da desiderare ma non toccare.*



---



*Quando ci si incontrava mi raccontava tutti i suoi problemi, parlava fino alle cinque del mattino, poi doveva ripartire perché viveva in una città diversa. Così trascorsero dieci anni, finché decisi di metterlo alle strette, siamo finiti a letto senza concludere nulla e da quel giorno non ha più voluto rivedermi. Ora sono una donna sola e ho il terrore del matrimonio.* Penelope

Ho riunito questi due casi, apparentemente molto diversi, perché rivelano un fenomeno diffuso e tuttavia scarsamente analizzato non solo dagli astrologi, ma anche dagli psicologi. Per il momento lo definirò, in modo un po' sbrigativo, "*la fedeltà per pigrizia*". Questo lato comune a Penelope e a Elvezia le differenza – e parecchio – dalle "*deluse in amore*" di cui ho parlato nei miei articoli precedenti, sebbene in apparenza, e agli occhi dei lettori disincantati, tutte queste storie di passioni infelici si potrebbero raccogliere nella stessa zuppiera. Perché? Perché nel loro caso (e le lettere analizzate per esteso lo rivelano chiaramente) le vicende sentimentali non coinvolgono le ambizioni, le frustrazioni, il protagonismo, e di conseguenza non determinano la voglia di lottare, sia pure nel modo sbagliato.

Le nostre due amiche hanno vissuto passivamente il rapporto, finché esisteva: i brani citati della lettera di Penelope parlano da sé, e quanto a *Elvezia*, essa rivela, con abbondanza di particolari che era impossibile pubblicare, come "il rapporto straordinario" fosse in realtà costruito su incontri sporadici, tutt'altro che frequenti e limitati al letto.

Fatto curioso, ma emblematico, nel secondo caso abbiamo colloqui senza rapporti sessuali e nel primo caso rapporti sessuali senza colloquio. Ci troviamo dunque di fronte a contatti umani dimezzati e mutilati, che tuttavia le due partner femminili subiscono quasi senza fiatare.

Sotto sotto, *Penelope* è lusingata di sentirsi definire, dal suo Rubacuori, una donna speciale e coinvolgente, che potrebbe "incastrarlo" mentre invece lui non vuole legami. *Elvezia* dal canto suo considera più che legittima la paura dello scandalo del suo Politico e dunque la frettevolezza dei loro incontri, anzi, si sente lusingata dal fatto che egli corra simili rischi per lei.

Siamo ben lontani dalle reazioni furibonde, dalle domande drammatiche che la maggioranza delle consultanti pongono all'astrologia. "Dimmi se lui ha ancora rapporti con la moglie,

dimmi se la lascerà e quando, dimmi se la moglie ha un amante e chiederà il divorzio per sua iniziativa". No, niente di tutto questo. Le nostre due amiche, finché il rapporto dura, prendono per buone tutte le scuse, o frottole, del loro uomo, e quando il rapporto cessa continuano a vivere come paralizzate nel ricordo, incapaci di uscire da una sorta di torpore ruminante. *Elvezia*, che è Ariete e dunque un tantino più sanguigna, si concede miraggi abbacinanti mentre *Penelope*, che è Pesci e masochista, piomba nella solitudine contemplando, come lei stessa dice, "la ferita che periodicamente si riapre".

L'analisi dei loro due temi rivela analogie impressionanti: *Penelope* ha la Luna congiunta a Saturno in Vergine, *Elvezia* ha la Luna congiunta a Saturno in Gemelli ed entrambe hanno Venere in Aquario. Ora, questa Venere è nettunizzata ma ambigua, può lavorare di fantasia idealizzando l'uomo amato, ma può anche produrre Principi Azzurri inesistenti per nascondere le proprie carenze di autentica passionalità. Temo che questo sia il caso delle nostre due amiche perché la loro Luna occupa segni notoriamente freddi (Gemelli e Vergine) ed è ulteriormente raffreddata dalla congiunzione a Saturno. Da qui nasce la necessità di un alibi formale che giustifichi agli occhi del mondo, ma soprattutto agli occhi della propria coscienza interiore, un segreto e triste disinteresse per un legame vero e vitale, per un'autentica esistenza in comune con comuni gioie e sofferenze, per una solida famiglia costruita, se possibile, attorno ai figli.

Guarda caso, *Penelope* ha il terrore del matrimonio e *Elvezia* immagina di convolare a giuste nozze solo quando il Politico si presenterà alla sua porta con un cavallo bianco (o con una Mercedes bianca, è lo stesso) e insomma mai. Perché qui sta il punto: sebbene nascoste dietro il loro alibi, le nostre amiche sono troppo intelligenti per non aver capito che la loro vita sentimentale era assurda, o addirittura paradossale. Se l'hanno accettata, se l'hanno alimentata per anni, e se tuttora da anni la rimpiangono, è perché gli stava e gli sta bene così.

Qui non ci troviamo di fronte alle *fidanzate del morto in guerra* che ho descritto tante volte, romantiche innamorate di un sogno, bensì di fronte a due donne fredde, determinate, con un lavoro di successo, e che un compagno nella loro vita proprio non lo vogliono. Perciò si scovano un uomo "impossibile" per



ragioni caratteriali o ambientali, gli costruiscono un monumento da esibire al pubblico e da commentare con le amiche, e proseguono imperterrite nella loro carriera di manager.

Imperterrite non è forse l'aggettivo esatto, perché infatti mi scrivono, chiedendo aiuto e consiglio e nelle loro lettere emerge un'autentica amarezza; però è sull'origine di tale amarezza che bisogna mettersi d'accordo, e scartiamo subito l'ipotesi che il male abbia le sue radici in un amore infelice, oppure che l'eccessivo impegno nel lavoro le renda nevrotiche. Rossella O'Hara, la tipica manager che ho descritto nei miei ritrattini di consultant, è dura, avida, prepotente, ma perdio è viva, si infuria, grida, lotta, combatte. Qui ci troviamo in un diffuso grigiore dove, per dirla con Milton, ogni passione è spenta. Allora cominciamo a capire che i rimpianti focalizzati sulla figura di un uomo-ombra ne nascondono altri e ben più gravi, e sono i rimpianti per tutte le gioie di cui l'aridità ci priva. Da quanto posso ricavare dai loro temi e dalle loro lettere, *Penelope* e *Elvezia* non riescono ad apprezzare le cose calde, reali, che la vita ci offre; piccole cose, magari, come una passeggiata nel bosco, una carezza a un bambino, un arrosto cucinato alla perfezione.

*Elvezia* mi dice chiaramente che non ha amici e *Penelope* lo sottintende; non c'è da stupirsi perché l'amicizia è comunicazione, scambio di calore umano, mentre invece queste signore stanno immerse nel circuito chiuso del loro cervello che trasmette sempre le stesse immagini su un piccolo schermo privato.

Se vogliamo spingere il paradosso fino alle estreme conseguenze, potremmo dire che questi uomini "impossibili" erano gli unici che potessero interessarsi a loro: il Politico con la certezza che *Elvezia* non gli avrebbe mai chiesto più di quel tanto, e il Rubacuori rassicurato dalla constatazione che *Penelope* era pronta a subire a tempo indeterminato un rapporto sado-masochista platonico. Perché non vi siete ribellate in tempo, figlie mie? Perché nemmeno voi eravate "normali", non sessualmente ma emotivamente. In un vero rapporto a due c'è ben più che l'amore e ben più che il letto; un autentico legame è attivo e richiede una collaborazione paziente, un adattamento reciproco delle personalità dei due partner senza che solo uno di loro si annulli e si sacrifichi, perché ciò porterebbe presto o tardi alla catastrofe. Umiliarsi completamente davanti all'altro non è un

atto di devozione ma di condanna, dove affiora un certo orgoglio. La vittima più o meno inconsciamente si ammira, si sente eccezionale nelle sue capacità di sopportazione, insuperabile nel suo romantico sentimentalismo, e non si rende conto che in realtà tratta il partner come un handicappato incurabile.


A questo punto devo rispondere, come d'uso, a due domande pratiche: *Elvezia* mi chiede quando rivedrà il Politico sparito nel nulla da quattro anni. Ahimè, non posso alimentare false speranze, gli astri confermano ciò che l'evidenza ha già dimostrato da sé: nel 1988 Saturno e Urano passeranno per due volte al quadrato secco del suo Sole natale costringendo *Elvezia* a costatare razionalmente una rottura già avvenuta da tempo (per la precisione, quando Saturno in Scorpione transitò al quadrato di Venere). In compenso Giove transiterà due volte sulla Luna natale suggerendo rinnovata fiducia nella propria femminilità.

*Penelope* invece mi chiede di spiegarle l'atteggiamento del Rubacuori, che è tuttora scapolo. La cosa richiederebbe troppo tempo e mi limito all'essenziale. Il Rubacuori ha quello che io chiamo "un temino", con aspetti mediocri dove spicca solo un trigono Giove-Luna, ed è probabile che egli investa le sue ambizioni frustrate in una squallida professione di play-boy, dove sedurre le donne è l'unica cosa che conti. Lei mi assicura che non è impotente ed io, sebbene veda un limitativo quadrato Marte-Urano, mi sforzo di crederle. Esiste tuttavia un'impotenza mentale che può convivere con una sporadica efficienza fisica e si traduce in un comportamento aberrante, se non con tutte le partner, almeno con qualcuna. La sua storia, tristemente, mi ricorda un film di Buñuel, *Quell'oscuro oggetto del desiderio*, dove però il Rubacuori ha assunto il ruolo dell'amante che rifiuta di concedersi. Mia cara, lei è una donna intelligente e ricca di qualità. Esca da questi ricordi malsani e abbia il coraggio di iniziare una nuova vita.

#### **LE QUARANTENNI - gennaio '88**

*Ho 44 anni e sono ancora abbastanza piacente, seguo la moda e curo molto la mia persona. Ho chiuso con un divorzio un matrimonio insoddisfacente e non ho figli. Sono libera, insomma, con un lavoro piacevole e penso che la vita potrebbe riservarmi anco-*

---



*ra qualcosa di buono. Invece attorno a me c'è un gran vuoto. Quasi invidia quelle donne che scrivono parlando dei loro amori infelici, impossibili o immaginari, loro almeno hanno qualcosa in cui credere. Negli ultimi tre anni ho avuto due legami che a me sembravano ricchi di promesse, stessa età, stessi gusti, stessi interessi, e invece si sono guastati in poco tempo. L'unica 'occasione' che mi si offre adesso è il corteggiamento di un sessantenne. Ormai mi sono convinta che gli articoli incoraggianti delle riviste femminili sono bugie e avevano ragione le nostre nonne: dopo i quarant'anni una donna è finita, non piace più.* Adalgisa

Cara Adalgisa, mettiamo subito in chiaro che l'opinione delle nonne non conta, e per molte ragioni. La prima è che si vive più a lungo e ogni singola età si è, per così dire, dilatata. Molti uomini a venticinque anni sono ancora adolescenti e i quarant'anni di oggi corrispondono suppergiù ai trenta di un tempo. E poi ci sono gli aiuti psicologici e pratici della moda, dei cosmetici, nonché gli esempi di donne mature ma molto giovanili che ci vengono proposti dal cinema e dai giornali.

Ciò non toglie che il problema, sia pure spostato un po' in là nel tempo, continua a esistere e in certi casi (c'è sempre un rovescio della medaglia) il giovanilismo imperante complica la situazione. Le donne che lei cita, a un certo punto calavano una saracinesca, accantonavano qualsiasi eventualità di legame sentimentale e non ci pensavano più. Le abitudini sociali le sorreggevano come un solido muro protettivo e automaticamente cominciavano a occuparsi di altre cose. Ammetto che invece è ben difficile, al giorno d'oggi, accovacciarsi nella rassegnazione mentre attorno a noi il mondo continua a proporre dinamismo e avventure.

E così, ecco uno stuolo di *Adalgise* in angoscia che si tormentano, si interrogano, si ribellano o si scoraggiano. Penso che sia utile scuoterle con una dichiarazione forse un po' scioccante, ma di grande effetto liberatorio: dopo i quarant'anni, l'invecchiamento peggiore e più tragico è quello degli esseri umani di sesso maschile. L'incubo femminile della ruga è nulla, è una quisquilia di fronte all'incubo virile del calo dell'efficienza sessuale.


Inoltre, questa non è la sola angoscia di un quarantacinque-cinquantenne perché a quell'età anche gli uomini cominciano

a fare il bilancio della vita passata ed è un bilancio che comprende voci molto pesanti: la carriera, che solo in rari casi ha coronato le speranze iniziali e comunque appare minacciata dalle nuove leve emergenti e rampanti; la situazione economica, che dopo tanti sacrifici è insidiata dalla concorrenza, dal fisico e dall'infiltrazione; la situazione coniugale che è tutta un mosaico di crepe e di rattoppi (e se non lo fosse, questi uomini non sarebbero disponibili per un legame con altre donne e non li prenderemmo in considerazione); i figli che non concludono nulla di buono oppure – il che può essere peggio in un momento di crisi esistenziale – hanno più successo del padre. In queste condizioni, i rapporti affettivi o pseudoaffettivi nascono spesso perché l'uomo cerca un compenso e uno sfogo delle proprie frustrazioni. *Adalgisa* infatti scrive che i suoi due ultimi partner erano nevrotici, e qualunque cosa andasse storta ne attribuivano a lei la colpa. Non mi meraviglio; per un cinquantenne sposato e amareggiato, l'amante diventa spesso un parafulmine o un capro espiatorio, perché è molto più disponibile e molto più usa-e-getta della moglie e dei figli. Una sfuriata con lei ha conseguenze meno gravi che una sfuriata in casa.

È una situazione che si può accettare o no, a seconda del proprio temperamento, ma la cosa più importante è capire che il vostro tesoro è un leone indebolito e ferito, pronto a dar zampate alla cieca, e che vi critica solo per assicurare se stesso. Io penso che se *Adalgisa* e le sue simili riuscissero a liberarsi da un senso di colpa o da un complesso di inferiorità di fronte a questi re della foresta che cominciano a perdere i denti, riuscirebbero a tollerarli con sorridente, anche se ben nascosta, pietà e molti rapporti sarebbero più durevoli.

Soprattutto, la donna eviterebbe di andare in crisi a sua volta, autoconvincendosi di essere invecchiata e priva di poteri seduttivi. Dopo aver semidistrutto i nostri signori e padroni, vediamo quali possono essere gli errori delle donne che, ossessionate dal problema della ruga e della cellulite, non prendono nemmeno in considerazione certi loro difetti. Il fallimento di questi rapporti tra quarantenni è spesso provocato, per quanto riguarda le responsabilità femminili, dalla mania di cancellare la propria età non solo nell'aspetto fisico, ma anche nel comportamento; quanto più una donna si sente insicura, tanto più si affanna a rispolverare e lucidare le armi di seduzione che le

---



furono così preziose ai tempi dei suoi massimi successi, ossia (facciamo un'ipotesi) tra i diciotto e i trent'anni. È uno sbaglio fatale perché certi bamboleggiamenti, certi capricci adolescenziali suonano falsi in una donna matura; e poi perché l'uomo che le ha avvicinate e corteggiate non le ha certo scambiate per delle ninfette, ed è dunque chiaro che non è una ninfetta che lo interessa. È molto meglio essere se stesse e rinunciare alle finzioni.

Un secondo errore, che è quasi il rovescio del primo, è quello di adottare un atteggiamento materno, o da vice-moglie. Le donne di questo tipo insistono perché l'uomo parli dei suoi problemi, ne discutono con lui per ore, gli danno consigli che ritengono utili e preziosi e forse lo sono, ma appaiono minati alla base da qualcosa di fondamentale, ossia la sazietà.

Il cinquantenne in crisi si sente piovare addosso consigli e suggerimenti da tutte le parti, a casa, in ditta, persino al bar del Country Club che è già opprimente di per sé perché molti considerano il golf uno sport per anziani. Perciò, quando si rifugia dalla sua donna segreta, vuole trovare un'oasi dove dei suoi problemi proprio non si parli, oppure se ne parli solo per annullarli con una serie di complimenti rassicuranti. In questa età difficilissima, insomma, l'uomo ha bisogno di adulazione in misura superiore alla norma, il che significa, poiché la norma è già molto alta, che tale bisogno raggiunge livelli fantascientifici. Chi accetta la situazione e rinuncia a riportare il suo amato nel grigiore della realtà, ha in mano un poker d'assi. Il terzo errore è quello di un coinvolgimento prematuro. Per molte donne, ahimé, un salto nel letto equivale a un impegno vincolante e manifestano subito le loro idee su programmi a lunga scadenza con ottimismo fatale. Credetemi, amiche mie, quante avventure passeggiere si sarebbero trasformate in legami stabili se lei, dopo mezz'ora di conoscenza biblica, non si fosse aggrappata ai peli del petto di lui ansimando: "Allora, quando ci rivediamo? Quando mi telefoni?"

L'uomo accoglie malissimo pressioni di questo tipo. Se è sposato, in un guizzo premonitorio si vede ricattato da un'amante occasionale ma già possessiva e appiccicosa, e dunque capace di andargli a fare scenate in casa o in ufficio. Se è scapolo o divorziato, sentirà minacciata la sua libertà, cui evidentemente tiene moltissimo, e fuggirà a gambe levate da chi pretende di

dettargli condizioni per il futuro. Un po' di prudenza, per favore. Anche voi lo conoscete appena, questo signore che magari potrebbe rivelarsi un Landru.

Rileggendo queste regolette mi rendo conto che potrebbero essere male accolte da quelle quaranta-cinquantenni che io definisco le lottatrici irriducibili. Ma di loro mi occuperò nel prossimo numero (ho già sottomano una lettera esemplare). *Adalgisa* invece appartiene alla categoria della pessimista-razionale. La Luna congiunta a Saturno in Gemelli la rende un po' fredda, un po' distaccata, ma vulnerabilissima da tutto ciò che tocchi la sua vanità. Non si abbassa a compromessi, non accetta ingiuste accuse, e fa benissimo. Ma a questo punto la sua attuale solitudine dovrebbe apparirle come una scelta, non come una condanna. Se invece soffre e si sente piena di amarezza, deve reagire.


È chiaro, chiarissimo che i suoi coetanei non fanno per lei. Ma mi sembra strano che consideri quasi umiliante il corteggiamento di un sessantenne. Questa non è "l'unica occasione" che le si offre, mia cara. È un'occasione unica. I sessantenni presentano vantaggi sontuosi. Essi hanno infatti superato la fase drammatica del climaterio, non pretendono di recitare la parte dei giovani leoni, e anziché sentirsi frustrati da inattese ma inevitabili sconfitte nel talamo, esultano per le loro rare ma consistenti vittorie tra le piume del talamo suddetto.

Secondo vantaggio: anche se lei dimostrasse tutti i suoi quarantaquattro anni, ne avrà sempre sedici meno di lui, che sarà fiero per averla sedotta. Terzo vantaggio, a quell'età le smanie di carriera si vanno placando, il professionista rallenta il ritmo del lavoro e il manager si gode il successo conquistato, in ogni caso hanno meno occasioni di malumore e più tempo disponibile per rilassanti week-end. Infine, la moglie di un sessantenne di solito ha raggiunto la certezza che lui non la lascerà più e dunque rinuncia a molesti controlli, mentre i figli, semmai scoprissero la vostra relazione, saranno felicissimi di sapere papà innamorato di una donna matura e seria anziché di una *cover girl* pronta a carpirgli milioni.

Ci rifletta sopra, cara *Adalgisa*, e non mi dica troppo precipitosamente che anche questo sarebbe un compromesso o che non le piacciono i vecchi. Anche qui non è questione di calendario, conosco trentenni già calvi, molli e sconfitti dalla vita, e settantenni



---



scattanti e stupendi. Quanto al compromesso, non vedo perché si dovrebbe dare questo nome a ciò che invece è un realistico adattamento alle circostanze. Se il tempo non si può fermare, cerchiamo almeno di sfruttarlo nel miglior modo possibile.

### **GIOVANILISTA IRRIDUCIBILE - febbraio '88**

*Ho consultato due astrologhe perché ho deciso di fare un'operazione di chirurgia estetica e vorrei scegliere la data migliore. Mi hanno dato due risposte diverse, opposte. Non capisco come ciò possa succedere: gli astri funzionano oppure no? Per me questa operazione è importantissima, proprio il tocco che mi ci vuole per dimostrare davvero dieci anni di meno, anche perché di spirito sono molto vivace, una vera ragazzina, e gli uomini mi piacciono giovani. Adesso ne ho uno, Federico, di trentacinque anni (il mio passaporto non lo vedrà mai), un vero fusto, ma ho l'impressione che abbia notato le mie borse sotto gli occhi, sa, col trucco non si può rimediare a tutto e allora meglio il bisturi.* Vanessa

Cara Vanessa, lei è molto simpatica e ciò mi permette di risponderle superando la mia avversione innata per la chirurgia estetica. Non sopporto l'idea di un volto spellato, scarnificato, ricomposto, mi fa pensare a Frankenstein e al suo mostro fabbricato pezzo per pezzo in una soffitta di Hingolstadt. Probabilmente si tratta di una mia nevrosi (ciascuno ha diritto alle proprie) e cerco di tenerla sotto controllo finché certi fatti non mi danno, almeno in parte, ragione.

Uscire da una sala operatoria con un aspetto smagliante può avere un ottimo effetto sul morale e anche, se è il caso, piacevoli conseguenze sentimentali. In un certo senso potremmo parlare di un miracolo, ma caratteristica essenziale dei miracoli è la loro eccezionalità, ossia devono accadere una volta sola. Se invece, con troppa avidità, si comincia a sperare in un miracolo quotidiano, o meglio annuale, le cose si guastano. Voglio dire che un unico intervento chirurgico è senz'altro accettabile, ma se la prima vittoria sulla ruga e sul doppiamento è vista come la tappa iniziale di una lunga lotta per l'eterna giovinezza, le conseguenze potrebbero essere gravi, per due ragioni: la prima è di carattere fisico, anatomico, in quanto la chirurgia estetica non è una cura ma un artificio un po' brutale, e una se-

rie ripetitiva di interventi riduce progressivamente l'elasticità dei tessuti e i centimetri quadrati di pelle disponibile. Una legione di specialisti è pronta a sostenere il contrario, in ovvia difesa di un *business* di miliardi, ma le prove visibili di quanto affermo sono sotto gli occhi di tutti e dimostrano che a lungo andare questa eterna giovinezza diventa una mummificazione perché i volti senza rughe si fissano in una rigidità plastificata. Il secondo pericolo del bisturi selvaggio è di carattere morale. La donna che rifiuta di invecchiare esteriormente compie anche sul suo spirito un'operazione di chiusura limitativa e, tutta presa dall'ossessione di bloccare il tempo, finisce col vivere in un passato fittizio senza più apprezzare i doni del presente. Le sue reazioni al mondo esterno perdono spontaneità perché vengono sempre ricondotte a un'angoscia segreta: la gente la giudica ancora piacente oppure no? E così, un invito a cena per lei non è una lieta occasione di vedere amici simpatici, ma un banco di prova delle sue capacità di seduzione; un affare mancato è da attribuirsi al fondotinta sbagliato, che le ha impedito di fare colpo sul cliente; e quando la figlia, raggianti, le annuncia che è incinta, la nostra signora accoglie la notizia col viso stravolto perché è terrorizzata dall'idea di diventare nonna. Anche questa, a suo modo, è una mummificazione, ma una mummificazione dell'anima, del carattere, che sottrae alla giovanilista fanatica le armi più formidabili del fascino vero e durevole, ossia la naturalezza, l'allegria, il calore umano.

*Vanessa* è ancora in zona di sicurezza e potrebbe fermarsi subito, evitando i due pericoli ora descritti, però è minacciata da un terzo pericolo, per ora invisibile ma nascosto tra le pieghe del Tempo come un serpente nel giardino dell'Eden: le piacciono i fusti. Niente di male, per carità, ho già detto più volte che la professionalità astrologica esclude i moralismi, ma impone anche una chiara visione della realtà.

Ora, la realtà ci dice che una donna di quarant'anni, anche se mente spudoratamente e nasconde il passaporto sotto gli spinaci surgelati nel freezer, non riuscirà mai a dimostrarne ventisei, sarà solo una quarantenne piacente. È altrettanto vero che quarantenni e cinquantenni piacenti riescono a sedurre uomini molto più giovani di loro, ma è sul *perché* di questi singolari rapporti che nascono gli equivoci.

E qui, come ho fatto il mese scorso rispondendo ad *Adalgisa*,



dirò pane al pane: ci sono uomini che amano le ninfette e ci sono uomini che amano le donne mature, ossia un'immagine larvata della mamma. Ci sono donne che amano gli uomini maturi, ossia un'immagine larvata del padre, e ci sono donne che amano i ragazzotti.

Le motivazioni astrologiche sono spesso chiare, ossia nei temi maschili troviamo forti aspetti Mercurio-Luna (ninfette) o Saturno-Luna (donne mature). Nei temi femminili troviamo forti aspetti Saturno-Sole (immagine del padre) o Mercurio-Marte (l'uomo giovane).

Posso anticipare l'obiezione di *Vanessa*: il suo uomo attuale, a trentacinque anni, non è un ragazzotto. Verissimo. L'errore sta nel credere che lui l'ami perché, miope o astigmatico o cieco, l'ha scambiata per una sua coetanea o addirittura per una donna più giovane di lui. Nossignora, se al Federico in questione (spero sia uno pseudonimo) piacessero le fanciulle in fiore, non avrebbe mai preso in considerazione una quarantottenne, e qui non c'è bisturi che tenga.

Il fatto che egli ami *Vanessa* è spiegabile con un'innocente fantasia incestuosa da trattare con delicatezza; meglio dunque non calcare troppo la mano sugli atteggiamenti sbarazzini, che non coincidono con un segreto modello materno.

Mi rendo conto che le mie parole possono suonare crudeli, almeno in apparenza, ma *Vanessa*, come chiunque mi scriva, è invitata a scrutare in se stessa: che cos'è veramente Federico per lei? Un uomo amato, oppure la dimostrazione gratificante delle sue capacità di seduzione?

Il problema (ma che problema) è tutto qui; nel primo caso, una richiesta di tenerezza materna non la turberà affatto; nel secondo caso, la sua suscettibilità giovanilistica può provocare gravi e forse disastrosi equivoci. Citerò un episodio autentico di cui sono venuta a conoscenza grazie a confidenze maschili: una di queste relazioni un po' edipiche, che durava felicemente da alcuni anni, si ruppe proprio perché la signora, sul punto di diventare nonna, lasciò libero sfogo alla sua rabbia in presenza del partner. E costui ebbe una delusione terribile perché, così mi disse, "una donna che non sa amare i nipotini non sa amare nessuno". Affida questo esempio alla meditazione di chi è convinta che tutto dipenda soltanto da una ruga in più o in meno.

Cercherò di giungere a una conclusione stringata: nella vita del-

le giovaniliste irriducibili può crearsi un'oasi temporale (quasi sempre tra i quarantacinque e i cinquantacinque anni) nella quale esse possono illudersi di piacere ai giovani perché *sembrano* giovani. Ma se insistono in tale illusione si troveranno presto o tardi di fronte a una tragica scelta: tenere legati a sé i fusti con qualsiasi mezzo, soprattutto di tipo materiale. Se invece ammettono di piacere proprio perché *non sono* giovani, la vita può ancora offrire loro grandi consolazioni; anche la differenza d'età, purché la si accetti, può produrre una magica alchimia d'intesa. Per quanto riguarda la contraddizione tra i responsi delle due astrologhe consultate, posso ipotizzare che la pessimista ha dato più importanza a Saturno transitante all'opposizione della Luna in Gemelli, mentre l'ottimista ha visto soprattutto il trigono dello stesso Saturno a Venere in Leone. In realtà non c'è contraddizione perché tali transiti descrivevano perfettamente il suo stato d'animo: timore che la vecchiaia-Saturno menomasse la sua femminilità-Luna e volontà di prendere provvedimenti duraturi (ancora Saturno) per la sua bellezza-Venere. Immagino che questa mia risposta sarà pubblicata quando lei avrà già deciso di testa sua e probabilmente per il meglio. Saturno è un ottimo consigliere. Mi consenta di aggiungere un suggerimento rivolto a lei, cara *Vanessa*, e a chiunque abbia il suo tipo di problemi: dovrete sforzarvi di trovare qualche amico tra la popolazione maschile dell'umanità anziché considerarla solo come un terreno di caccia erotica. Scoprireste così, nel corso di amabili e sincere conversazioni, che l'incubo della ruga proliferava solo nel cervello delle donne. La maggioranza degli uomini non se ne preoccupa affatto. Forse vi sarà difficile credermi, ma questa è la pura verità.

### **DONNE E AMANTI - novembre '88**

*Vorrei capire per quale motivo io debba essere irresistibilmente attratta da persone con Urano in Casa settima, sia uomini sia donne. In modo altrettanto fatale, questi rapporti sono sempre osteggiati da qualche cosa, come la lontananza o l'impossibilità di vedersi per i troppi impegni o qualche altro accidente. Scottata da un travagliatissimo rapporto che ha rischiato di mettere in crisi il mio matrimonio ventennale, ho ormai paura dell'attrazione che provo di fronte a un nuovo Urano in settima e fuggo*



*a gambe levate. Tengo molto al suo giudizio anche se lo temo, perché so che lei non indora la pillola.*

Zerlina

*Il mio Giove in quinta e in Leone al trigono di Urano in Ariete mi predispone a una grande esuberanza e vitalità. Pur essendo sposata, vivo la mia sessualità fuori casa, di nascosto, senza rimorsi e con un trasporto eccezionale. Ho un buon rapporto con i figli e un ottimo lavoro, ma mi ritrovo una coscienza implacabile che porta a galla le mie responsabilità e mi impone di liberarmi dalle scorie per crescere spiritualmente.*

Irrequieta

Il filo che lega queste due lettere, il loro elemento comune, salta subito all'occhio: *Zerlina* e *Irrequieta* sono felicemente sposate ma sentono il bisogno di avere una più o meno felice vita sessuale al di fuori delle mura domestiche. Entrambe ne traggono un senso di colpa, o di paura, che a conti fatti è molto modesto, e ricorrono, giustamente, ai lumi dell'astrologia per capirne qualcosa di più.

E qui occorre una premessa non teorica ma empirica, tratta dal ricco materiale di casi umani che giunge sul mio tavolo grazie alle lettrici di *Sirio*: la signora-con-amante è un caso frequentissimo, e anzi si potrebbero fare due ipotesi in merito: o le mogli fedeli sono in via di sparizione, oppure non si rivolgono mai agli astrologi. D'altro canto gli amanti, creature prodigiose in via di rapida moltiplicazione, non appartengono a una specie unica, ma un po' a tutte le specie animali dalla Creazione in poi; di volta in volta le lettrici me li descrivono come uccelli del paradiso, lumache infingarde, stalloni nevrotici, dinosauri egoisti, vampiri sadici e infine, in percentuale superiore a tutti gli altri, Principi Azzurri impotenti.

Fin dal giorno, ormai remoto, in cui cominciai a ricevere confidenze sentimentali femminili, mi sono chiesta come mai questo stravagante bestiario maschile suscitasse tante insane passioni, e temo che morirò senza aver trovato risposta, così come Bertrand Russell – lo racconta lui stesso – si chiese invano per novant'anni perché il pesce non potesse essere tagliato con il coltello. Questo paragone non è una pura battuta ma vorrebbe far capire che sia dietro il pesce intoccabile da una lama, sia dietro l'amante indispensabile si celano misteriosi totem e tabù, così diffusi che la gente li crede universali e comuni a tutti. Le ecce-

zioni, invece, ci sono, eccome, tanto che sir Bertrand e io (due Toro, guarda caso) abbiamo sempre mangiato il pesce tagliato col coltello e annaffiato (altro sacrilegio) col vino rosso.

Esistono anche, grazie al cielo, donne di sani appetiti che chiedono all'uomo buone prestazioni fisiche, serenità e discreta conversazione. È il felice caso di *Irrequieta* che, in base alla sua descrizione, è riuscita a organizzare la propria vita in modo invidiabile e perfettamente conforme al suo tema natale, non soltanto per via dello splendido Giove in quinta che ci segnala, ma anche grazie a un'altrettanto splendida Luna in Sagittario in settima al trigono di Mercurio, che parla di irrequietezza, curiosità e gusto dell'avventura.

Il marito dolcissimo, che annoia "mortalmente" *Irrequieta*, è rappresentato dal Sole in Cancro al quadrato di Urano e opposto a Saturno: dunque un uomo debole e inefficace, anche se riscattato dalla dolcezza. Tuttavia il Sole rappresenta anche una parte importante di *Irrequieta* stessa che è perciò costretta ad avere, nel sottofondo, una visione convenzionale della donna come moglie e madre esemplare, visione rafforzata dal perbenistico Ascendente Toro. Diciamo dunque che in *Irrequieta* una sanissima e dinamica gioia di vivere si innesta su un convenzionalismo che, a mio avviso, è la sua vera "scoria". La sua lettera infatti, cara amica, rivela una contraddizione plateale: da un lato lei dice di vivere la sua libera sessualità senza rimorsi, dall'altro allude a una "coscienza implacabile" che forse tanto implacabile non è, se di rimorsi ne produce così pochi.

Cerchiamo di ragionare a lume di buon senso; quali sono le sue colpe? Suo marito, a quanto pare, continua a vivere beatamente nel suo comodo nido domestico, con i figli tutto va a meraviglia (come vuole il suo bellissimo Mercurio), e alla luce dei fatti concreti lei è una moglie e madre esemplare. Ma non in modo tradizionale o, per meglio dire, regolare, e da qui nasce la sua irrequietudine. Le crisi di coscienza, da che mondo è mondo, sono sempre state un freno indispensabile alle follie umane e non le rimprovero certo le sue, cara *Irrequieta*. Noto soltanto che i suoi rimorsi non si risvegliano per i motivi più ovvii, ossia per la sua variegata vita sessuale, ma per un confuso desiderio di miglioramento e di spiritualità.

In questa confusione, grazie all'astrologia, possiamo identificare una linea direzionale molto precisa: il suo tema fa di lei una

---

persona concreta e godereccia, fornita di sani appetiti, ma anche molto umana, leale e generosa. Se lei fosse un uomo, si sentirebbe perfettamente in pace con se stessa e meritevole del paradiso; ma come donna, e come donna Cancro, avverte turbamenti autopunitivi; e allora pensa che migliorando in senso spirituale riuscirebbe a vivere diversamente, magari condannando quei piaceri della carne che per il momento non suscitano in lei rimorsi di sorta (e infatti sono parte essenziale del suo equilibrio psicofisico).

Ora, io la invito a chiarire che cosa intende col termine "spiritualità" perché in proposito le idee correnti, e non soltanto le sue, sono assai vaghe. Per esempio, nessuno potrebbe negare che Mozart, componendo come componeva, avesse un livello di spiritualità altissimo, eppure la sua vita privata fu di un materialismo sfrenato e spesso rozzo. D'altra parte, i seguaci delle molte Mamme Ebe di questo mondo si dicono mossi da esigenze spirituali intense. Faccia lei i suoi calcoli, cara *Irrequieta*. In base alle mie modeste esperienze, ritengo si possa migliorare ascoltando, appunto, Mozart, o leggendo Shakespeare o rileggendo il Vangelo, dove non si parla di cicli ma solo di bontà e di amore per il prossimo.

Lasciamo ora *Irrequieta* e passiamo a *Zerlina* che ha anche lei una Casa quinta di tutto rispetto: congiunzione Venere-Sole al trigono di Nettuno da un lato e di Urano dall'altro: condizioni ideali per un perenne sfarfalleggiare di fiore in fiore *se* (e che "se") Venere e Sole non fossero drasticamente opposti a Plutone. Accanto a una disinvoltura che presenta molte analogie con il comportamento di *Irrequieta*, troviamo così una situazione di fondo diversa. Prima di tutto *Zerlina* è Acquario e dunque con una sensualità inferiore a quella di *Irrequieta* Cancro; inoltre il fatto che lo stesso Acquario occupi la Casa quinta induce a considerare il sesso con un certo distacco; infine, le dure lesioni di Plutone in un tema femminile, come già dissi nello scorso numero di *Sirio*, inducono una donna a oscuri sentimenti di timore e di repulsione non già verso l'uomo in sé, ma verso certi suoi preziosi attributi fisiologici. Il quadro dovrebbe apparire chiarissimo, almeno a chi abbia letto la mia *Natura dei pianeti*: Venere al trigono di Nettuno e Urano ha un intenso bisogno di avventure sentimentali, ma Venere opposta a Plutone pretende che tali avventure si manifestino quasi esclu-

sivamente dalla cintola in su, e provvidenzialmente si affianca a un Sole che, pure lui opposto a Plutone, favorisce gli incontri con uomini disposti a stare al gioco. In altre parole, *Zerlina* ha le carte in regola per innamorarsi di un Principe Azzurro impotente, e infatti ciò è accaduto nella realtà; cito le parole di *Zerlina*: “Lui mi amava e mi desiderava solo quando non poteva avermi, e mi respingeva per totale rifiuto mentale quando ero disponibile”. La nostra amica descrive come “travagliatissimo” questo rapporto, che in qualche modo l’ha vaccinata contro l’attrazione per le persone con Urano in settima.

La situazione sembra intricata e invece è semplice: Urano in settima implica, nella maggioranza dei casi, una grande disinvoltura nelle relazioni coniugali o pseudoconiugali, e una veloce prontezza nel liberarsi dai vincoli venuti a noia. Questo atteggiamento, se ci riflettiamo sopra, può essere utilissimo non solo per il soggetto, ma anche per un eventuale partner che, pur aspirando in teoria a un legame sentimentale, in pratica vuole sempre tenersi aperta una via di scampo e di fuga; e con ciò abbiamo descritto la nostra *Zerlina*.

L’Aquario ha un’autentica sete di libertà ed è il segno più anti-convenzionale dello Zodiaco, ma la domificazione può inserire variazioni in queste tendenze: *Zerlina* ha un Ascendente Bilancia, che la spinge a una visione legalitaria dei rapporti umani, e una Casa settima, vuota, nel segno dell’Ariete che più tradizionalista di così non si può. Paga dunque il suo tributo a questi elementi natali sposando un Bilancia che non le dà fastidi di sorta (questo mi sembra il mese dei mariti accomodanti); poi, con istinto infallibile, si sente attratta da persone che non le proporranno mai coinvolgimenti sessuali o esistenziali. E allora, dove sta il problema? Sia *Irrequieta* sia *Zerlina* gestiscono molto bene il loro tema natale e lo dimostra la loro già citata disinvoltura. Gli interrogativi che si pongono nascono da una ingiustificata paura di accettare questa coerenza intima del loro personaggio perché si rifanno a un modello convenzionale. Mie care, la realtà è complessa e la semplificazione è avvilente e fasulla, come è fasulla l’immagine di una donna Aquario sempre libera e indipendente e l’immagine di una donna Cancro sempre sottomessa e fedele. Lo Zodiaco, grazie al cielo, ci propone molte variazioni di un unico tema, e quelle offerte alle nostre due amiche mi sembrano tra le più felici.





## SINCERITÀ - LUGLIO '89

*Dopo due forsennate e disastrose love-stories cerco ancora, con insistenza quasi maniacale, un amore per la vita. Non mi bastano le travolgenti passioni fulminanti, per quanto belle e piacevoli nel ricordo, vorrei una stabilità matrimoniale (se si può usare tale parola a proposito degli amori gay).* Angioletto Nero

*Quello che non sopporto di me è il non riuscire a vivere il 'momento' quando faccio l'amore. Pur avendo vissuto per un periodo una grossa passione, pensavo più a quando avrei archiviato l'atto sessuale che a godermelo... I miei problemi maggiori sono i rapporti con gli altri; nel gruppo, nel sociale sono raramente a mio agio e mi comporto dando un'impressione orribile. I miei sogni sono di soldati che mi attaccano, la guerra, il carcere... Suono il pianoforte, musica classica, mi interessa di composizione, la mia ricerca creativa è fertile; certo non riesco a completare ciò che intraprendo, ma lavoro per me stesso, nel mio piccolo, per superare questo e altro.* Jano

Il problema di *Angioletto Nero* è diffusissimo tra i molti e simpatici *gay* che ormai mi scrivono assiduamente. Scelgo la sua lettera perché rivela qualcosa in più, un elemento destinato a complicare tutte le *love-stories, gay* e non *gay*: alludo a una felice mescolanza di intelligenza e di cultura. Felice per la mente di chi le possiede, ma non per eventuali partner che rischiano di sviluppare un complesso di inferiorità.

Le cose sono ancora più difficili per gli omosessuali in quanto essi, pasolinianamente, sono spesso attratti dai ragazzi di vita, dagli uomini semplici e robusti, un po' come certe donne sono attratte dai *latin-lovers* tipo bagnino. Il che va benissimo se ci si accontenta, come dicono gli inglesi, di una rotolata nel fieno, ma va malissimo se si vuol passare dal fienile a una stabile convivenza. In altre parole, certe situazioni affettive richiedono gli strumenti adatti per raggiungere le persone adatte.

Dalla sua lettera, caro *Angioletto*, mi par di capire che lei usa regalare oggetti d'oro ai suoi partner, ma non ne riceve in cambio, il che pone già le basi di uno squilibrio, di un moto unidirezionale all'interno di una coppia. Anche se la sua generosità la spinge a degli slanci, li tenga a freno perché chi si assume fin dagli inizi di una relazione il ruolo del debitore ri-

conoscente rischia di perdere la possibilità di gestire il rapporto stesso.

Inoltre – e scusi la brutale franchezza – questa operazione di autocontrollo le permetterà di identificare subito chi “ci sta” perché riceve doni da chi invece la ama veramente. Sinceramente non credo che lei riuscirebbe a convivere in modo sereno con una persona che legge solo fumetti; si cerchi qualcuno che, come lei, legga Tolstoj.

E, in conclusione, lei mi dice che le due ultime disastrose rotture si sono verificate a Venezia alla fine di agosto. Non ci vada più. Non è questione di superstizione, ma è certo che certe combinazioni luogo-tempo smuovono dei detonatori astrologici; per quali ragioni non lo so ancora, mi limito a constatare, in base all’esperienza, che alcune persone si sono trovate in situazioni ripetitive, anche a distanza di tempo, in particolari città o in particolari periodi dell’anno. Venezia è bellissima, senza dubbio, ma forse lei avrebbe più fortuna a Salisburgo.

**E** ora passiamo alla lettera di *Jano*, un simpaticissimo *gay*. Tra i molti motivi che mi hanno indotto a scegliere la sua lettera vi è anche un apprezzamento per la sua autentica sincerità. Già immagino le fronti aggrottate di tanti lettori e di tante lettrici, convintissimi di avermi sempre detto, secondo la formula giuridica dei tribunali anglosassoni, tutta la verità e nient’altro che la verità. Non dubito che tali fossero le loro intenzioni, ma i risultati, all’occhio dell’astrologa, appaiono spesso ben diversi, anche se perdonabili.

Mi spiego: chi mi scrive non lo fa quasi mai con la sola speranza di avere una mia diagnosi sul proprio tema natale, ma trova nella penna uno strumento di sfogo per parlare dei propri guai e soprattutto di sé. Ora, la scrittura ci costringe a mettere ordine nelle nostre idee e certi problemi, certi conflitti che sembravano molto chiari quando erano soltanto *pensati*, diventano all’improvviso confusi e contraddittori se messi sulla carta. Perché? Semplice, perché la causa di questi problemi e di questi conflitti è ben diversa da quella che il lettore immagina.

Ecco un esempio pratico: “Il mio matrimonio sta andanto a rotoli perché mio marito mi tradisce”, dice la signora X, ma lui nega tutto e questo è il guaio peggiore: non capisce la mia sete di verità. Dei suoi tradimenti non mi importerebbe nulla se lui



li ammettesse perché sono pronta a perdonarli, ma non accetto le bugie". All'apparenza il ragionamento non fa una grinza e l'osservatore ingenuo sarebbe pronto ad ammirare la coerenza e la magnanimità della signora X e il suo splendido rifiuto dei compromessi. Molte donne la pensano come lei.

Ma la realtà, suggerita dall'esperienza e dalla analisi del tema natale, è ben diversa: la signora X vuole una confessione per mettere il marito in un perenne stato di inferiorità; finché lui nega, è impossibile "perdonargli" la colpa e recitare la parte della moglie comprensiva e magnanima; in altre parole alla signora X piacerebbe molto umiliare il consorte con la sua benevolenza, schiacciarlo giorno dopo giorno sotto i suoi sorrisi comprensivi di mamma buona che continua a preparargli il caffè invece di fargli scene di gelosia. La supposta "sete di verità", in questo e in altri casi analoghi, è solo sete di potere e di raffinata vendetta. *Jano* mi perdoni questa digressione che torna a suo vantaggio, in quanto il nostro giovane amico pianista dimostra di avere idee molto chiare su se stesso, e anche quando parla dei suoi problemi, delle sue angosce, non si piange addosso ma ragiona con estrema lucidità. Ciò mi aiuta ad analizzare il suo tema natale in modo diretto, senza essere costretta a scostare via via le ragnatele delle illusioni mendaci.

Saturno in prima Casa, con tre dure e quasi perfette opposizioni alla settimana, crea senz'altro problemi di rapporti con gli altri e suggerisce gli incubi di *Jano* perché, pur essendo in Pesci, assorbe in parte i valori marziali dell'Ariete, segno simbolicamente corrispondente alla prima Casa: da qui "la guerra e i soldati che attaccano". Ma c'è anche l'incubo della prigione, e qui il pianeta recupera invece degli autentici valori Pesci-Casa dodicesima (che corrisponde infatti anche alla prigione). Confesso che queste raffinatezze interpretative, queste rivelazioni particolareggiate fornite dallo Zodiaco sono a mio avviso le più gratificanti per la nostra professione.

Come mai, si dirà, nonostante queste sciabolate feroci tra Pesci e Vergine, tra prima e settima Casa, *Jano* riesce a parlare dei suoi problemi con il prossimo in modo così limpido, obiettivo, ricco di buon senso (bisognerebbe leggere la lettera intera per apprezzare tali qualità)? È sempre il tema natale a fornirci le risposte: Saturno è recuperato splendidamente da un trigono alla Luna in Cancro, e da due trigoni a Nettuno e Marte in

Scorpione dall'altro (il trigono a Venere, tracciato da *Jano*, è troppo largo, come pure il trigono Luna-Marte).

Tutti questi aspetti sontuosi "scaricano" le negatività su altri obiettivi, prima di tutto la creatività e la musica, ma anche l'amore che *Jano* vive in forme un po' sublimite (congiunzione Marte-Nettuno, trigono Luna-Venere). La carnalità, per quanto intensa, è superata, fagocitata dalla fantasia, il "momento" non riesce a essere vissuto nella sua immediatezza perché diventa oggetto di una contemplazione poetica, come se *Jano* fosse sospeso qualche metro più in alto di se stesso e del suo partner. E qui possiamo permetterci un'altra raffinatezza interpretativa; scrive *Jano*: "Penso che il non vivere il momento sia da accostare al mio grande senso del passato. Mi capita di ricordare con molto più trasporto l'atto sessuale che goderlo al momento giusto". Il ricordo del passato è legato al Cancro; la Luna simboleggia la memoria; *Jano* ha una splendida Luna in Cancro e nella Casa quinta che corrisponde alla sessualità. È dunque quasi inevitabile che i suoi amplessi siano immediatamente convogliati verso "un passato da ricordare".


Aggiungo che *Jano* si duole moderatamente di questo fenomeno, piuttosto se ne stupisce, tenta di analizzarlo, e spero di averlo aiutato in tale senso. A suo ulteriore conforto, dirò che la metamorfosi del reale in un bagaglio mnemonico-emotivo è operazione tipica della genialità. A riprova, il nostro amico pianista non mi pone domande angosciose e narcisistiche circa i suoi successi futuri, favoriti o no dai transiti; anzi, parla del "suo piccolo" senza false modestie, ma in tale ambito è sicuro che "la sua ricerca sia fertile".

Ne sono sicura anch'io. *Jano*, felice eccezione nelle molte lettere che mi giungono, non vuole comporre per "diventare qualcuno", per recuperare un'identità discutibile, per imporsi all'attenzione altrui, per costruirsi un alibi alle sue manchevolezze o difetti. Gli interessa la musica e basta. Il che è premessa, forse non sufficiente ma certo necessaria, per scrivere ottima musica. Mille auguri e un abbraccio.

### **MOGLIE SFRUTTATA - maggio '90**

*I miei genitori erano insegnanti in un'epoca in cui la categoria aveva un certo prestigio, e abbastanza abbienti per godere di una*

---



*casa propria, di una domestica fissa e di una lunga villeggiatura estiva. Io ho studiato lingue e pianoforte e ho avuto una solida educazione cattolica. Sposata a ventitré anni per un classico errore di gioventù mi sono separata e convivo ora (con contorno di tragedia familiare) con un simpatico Gemelli. Ho una vispa bambina e tutto sembrerebbe roseo, ma la mia vita è chiusa tra un lavoro che non mi piace, sacrifici economici perché ci stiamo costruendo una casa, vacanze che durano quattro giorni l'anno, pulizie domestiche che devo sbrigare da sola perché il mio lui non alza un dito (ma piuttosto che chiederglielo, preferisco crollare). Temo che la colpa sia del mio Sole in sesta, sul quale però ho dei dubbi, perché un sacro testo dice che, con l'Ascendente Scorpione, il Sole di un Toro è sempre in Casa settima. Ho esitato molto prima di scriverle perché mi ripugna essere una dei tanti postulanti, e nutro una sincera invidia per quelle misteriose collaboratrici che così spesso nomina nei suoi scritti. Vorrei parlare con lei di argomenti astrologici non così personali, perché la mia ansia di conoscere è grande.*

Maria Paola

Ho citato ampiamente questa lettera, d'altronde lunghissima all'origine, perché riveste davvero quelle caratteristiche di "interesse generale" richieste da *Sirio*. E per prima cosa mettiamo in chiaro il dubbio sul Sole in sesta. Il "sacro testo" citato da Maria Paola può essere considerato tale solo per anzianità, in quanto colmo di inverosimili strafalcioni; quello che lei mi segnala, circa l'obbligatorietà di un Sole in Toro in settima con l'Ascendente Scorpione, mi era sfuggito, ma rammento che nella prima edizione del volume il volonteroso autore analizzava aspetti di opposizione, quadrato e trigono tra Sole, Mercurio e Venere, con splendido disprezzo delle orbite planetarie. Nelle edizioni successive si corresse, ma evidentemente molte dabbennaggini rimasero. Perciò *Maria Paola* si consoli (o si rammarchi), il suo Sole è proprio in sesta e, con l'aggiunta della natura taurina, è abbastanza incline al disbrigo di lavori umili. Però, ed è un pesante però, *Maria Paola* questi lavori li accetta a fatica, anzi prorompendo in lamenti che mi sembrano un tantino eccessivi perché, parliamoci chiaro, un buon trenta per cento di donne italiane, a dir poco, passa sotto le forche caudine di fatiche analoghe finché i bambini sono piccoli. Ci sono passata anch'io: ricordo quel periodo come una zona grigia

della mia esistenza, ma lo consideravo un male necessario, un pedaggio da pagare al matrimonio e alla maternità.

Nel tema di *Maria Paola* assai più problematica del Sole mi sembra la Luna in Leone quadrata a Venere, che parla di ambizioni notevoli sacrificate alla vita affettiva. Da qui la perenne sensazione di umiliazione nel corso della *routine* quotidiana.

Badi però che gli effetti di un aspetto negativo colpiscono entrambi i pianeti coinvolti, e mentre ora pare che la più penalizzata sia la Luna, non escluderei in futuro una reazione di Venere, stanca di amare in condizioni frustranti. Confesso che la figura del suo compagno mi lascia perplessa: non alza un dito in casa, ma fuori si degna di fare qualcosina? Lei parla a un certo punto del rapido esaurirsi di *uno* stipendio, al singolare, ovviamente il suo. E il signor Gemelli? Vive d'arte e di chime-re? Più avanti lei dice: "Piuttosto che chiedere, preferisco crollare", ed è una dichiarazione molto pericolosa, perché cercare l'aiuto dell'uomo amato, indurlo a ragionare e a prendere coscienza delle sue difficoltà sarebbe un'operazione costruttiva, volta ad assicurare la continuità del rapporto; mentre invece tirare la corda al massimo, come lei sta facendo, cela forse la segreta speranza che quella corda si spezzi restituendole la libertà. Tocca a lei risolvere il dilemma analizzando meglio se stessa, rinunciando sia ai rimpianti del passato sia alle confuse aspirazioni verso un futuro di fughe imprecisate.

Per il momento lei drammatizza la situazione in cui si trova e ne idealizza altre in cui vorrebbe trovarsi, per esempio se riuscisse a parlare di astrologia con me. Dieci anni fa avrei forse ceduto alla sua richiesta, ma durissime esperienze mi hanno resa più prudente, anzi spietata come taluni sostengono. Quanto le dirò ora servirà forse anche ad altri "postulanti", come lei li chiama.

Temo che il desiderio di conoscere una persona nota, di per sé abbastanza infantile, coincida spesso con un periodo di frustrazione del postulante, con una sua crisi di identità; egli cerca una guida, una mamma e moltissime rassicurazioni. Perciò, almeno nel mio caso, non si accontenta mai dei dieci minuti di colloquio promessi, ma insiste con lettere, telefonate, inviti a cena, e le sue richieste di consenso aumentano sconfinando dall'astrologia a problemi filosofici ed esistenziali che non mi interessano affatto. Nel corso degli anni, con mia viva sorpresa, ho scoperto che la stragrande maggioranza dei postulanti (mi



conoscano personalmente o no) vuole convertirmi: allo Zen, all'analisi dei Nodi lunari, al training autogeno, alle Rivoluzioni solari, alla reincarnazione e alle Direzioni primarie. L'inevitabile freddezza con cui accolgo questi slanci missionari scatena angosce e rancori estremamente molesti, che mi hanno vaccinata per sempre contro la tentazione di cedere a un "vorrei tanto conoscerla". Cara *Maria Paola*, spero lei abbia capito la morale di questa favoletta autobiografica. Accetti dunque di essere "una delle tante" nell'inutile mondo dei sogni, e assuma intanto un ruolo più determinato, più lucido, insomma eccezionale, nella sua realtà quotidiana di moglie sfruttata. Auguri!

### **IL RUOLO DELL'AMANTE - maggio '91**

*Ho ventisette anni, e da dieci una relazione con un uomo sposato del segno del Cancro. La mia situazione è sicuramente comune a molte donne, ma noi, le amanti, siamo sempre costrette a nasconderci come ladre mentre le mogli, quelle con la fede al dito, fondano addirittura dei comitati di gruppo per difendersi dalle "poco di buono" che insidiano i matrimoni. Ebbene, se pubblicherà questa lettera, dica che non c'è nulla di superiore e di unico nella loro sofferenza, perché anch'io ne ho passate tante, e ingiustamente. Ma nessuno ha mai detto una parola contro l'unico vero artefice di tanti guai: l'uomo del genere di quello con cui ho una relazione. Quando lo conobbi avevo diciassette anni, nessuna esperienza e nessuno che mi potesse consigliare (non ho famiglia). È stato un errore che non rifarei, ma adesso, anche se sono matura, non riesco a rassegnarmi all'idea di aver buttato alle ortiche dieci anni della mia vita. E poi lui vuole tenersi me e la moglie. Cara signora, non voglio che lei mi dia ragione (so che non me la darà) ma mi aspetto almeno una parola di solidarietà.*

Marina 62

Vorrei iniziare il commento a questa interessantissima lettera partendo dalla frase di *Marina* "non voglio che lei mi dia ragione e so che non me la darà". E perché mai? Quale bizzarra e parziale cecità impedisce a molte mie lettrici di capire che io mi sono sempre battuta per i diritti delle donne contro i soprusi maschili? Ho dedicato un libro intero all'analisi della misoginia (*Il convitato di pietra*, ora ristampato da Longanesi e

reperibile ovunque) e ardentemente auspico, specie di questi tempi, l'avvento di un mondo "al femminile" dove cessi il culto fallico per le armi e per la guerra. E dunque, cara *Marina*, io le do tutte le ragioni del mondo là dove lei si rivela autenticamente vittima della mentalità maschilista. Sono meno solidale, invece, là dove lei si presta, più o meno consciamente, ai giochi del maschilismo suddetto.

Cercherò di spiegarmi partendo dal suo tema natale. Lei è Capricorno con Ascendente Toro (posto che l'ora natale sia esatta) e dunque con una forte base caratteriale di possessività volitiva. A un certo punto della sua lettera dice di essere sopravvissuta a tanti guai grazie al suo "caratteraccio", e non ne dubito, se c'è un segno capace di tenere testa alle tempeste della vita con ostinazione tenace è proprio il Capricorno. Per quanto riguarda il lato affettivo della sua esistenza, è purtroppo chiaro che Venere in sesta quadrata a Marte e Luna in settima quadrata a Plutone non promettono granché di buono: matrimonio (settima) impedito da una donna (Luna) ma anche da pettegolezzi e scandali che ricadono su di lei (Plutone). Amori appassionati e difficili (Venere in Scorpione) che non riescono a trovare la strada di una convivenza familiare (Marte che lede Venere è in quarta). Il tutto convalidato da un Sole molto positivo, ma in Casa ottava, il che si traduce simbolicamente in "uomo nascosto, uomo segreto".

Diciamo pure che in questi elementi astrologici si configura la mappa di un destino sentimentale difficile. Ma poi, su questo destino, si innestano i suoi dati caratteriali. Come ho già fatto altre volte, insisto su un punto fondamentale: certe disgrazie possono capitare a tutti, ma il modo di reagire è rigorosamente personale. E qui salta fuori la componente Capricorno-Toro, sommata a un Giove lesissimo in Casa decima e in Pesci. Da un lato abbiamo dunque una forte tendenza alla possessività e al dominio, dall'altra invece una tendenza pure fortissima al piagnisteo e al lamento.

Mia cara *Marina*, le nostre esistenze si articolano su una serie successiva di scelte che possiamo accettare, respingere o modificare nel corso del tempo. Ammettiamo pure che dieci anni fa, anzi undici mentre scrivo questo articolo, lei sia caduta per giovinezza e inesperienza in una sorta di trappola (e ne dubito un poco, perché nel 1980 aveva transiti ottimi). L'uomo





quarantacinquenne che l'ha sedotta ha certo gravissime colpe, però si legge tra le righe della sua lettera che lei lo ha amato molto, almeno all'inizio. E ne è stata in gran parte ricambiata perché – mi perdoni – una moglie assatanata che sfodera l'ascia di guerra e fonda addirittura comitati in difesa del matrimonio non deve essere facile da sopportare tra le quattro mura di casa. Però lui l'ha sopportata, e tuttora la sopporta, perché sostiene di provare nei suoi confronti, cara *Marina*, un tenace amore.

Lei invece, gentile lettrice, di amore non parla più e ha il cuore gonfio di amarezza, ma “non riesce a rassegnarsi all'idea di aver gettato alle ortiche dieci anni della sua vita”. È una frase terribile che ho sentito spesso pronunciare da altre donne e che mi riempie il cuore di pena perché rivela un incaponimento cieco, un rifiuto insensato a prendere atto della realtà. Lei ha ventisette anni e di sicuro ha anche il fascino sufficiente per far perdere la testa a un uomo di molto più anziano; inoltre ha alle spalle una dura esperienza che dovrebbe permetterle di evitare gravi errori in futuro. Eppure si ostina a vivere in una cittadina del profondo Sud dove le “poco di buono” sono ancora guardate con occhio islamico, e soprattutto si incaponisce nel pretendere che vengano riconosciute delle scusanti a lei, e delle colpe a lui. Ha perfettamente ragione, in teoria, ma sbaglia sul piano pratico che, per il suo bene futuro, è ciò conta.

Lei si batte contro i pettegolezzi e i marchi d'infamia che le vengono ingiustamente attribuiti, ma dalle sue parti è una battaglia persa, e sa perché? Perché le vittime di questi arcaici pregiudizi, tra cui lei stessa, sono le prime a dar loro troppo peso. Lei ha in sostanza accettato da dieci anni il ruolo di amante e ancora se ne vergogna. Errore. Dovrebbe capovolgere i termini del problema, ridere dei pettegolezzi, dire a tutti, ma specialmente a se stessa, che da dieci anni lei tiene legato a sé un uomo tiranneggiato dalla moglie, eppure ben deciso a non rinunciare a questo amore extraconiugale.

È impossibile? E allora tronchi tutto, tanto più in quanto mi sembra che dell'antica passione rimangano solo ceneri di rancore. I dieci anni trascorsi non sono stati gettati alle ortiche, anzi hanno rafforzato il carattere e le hanno aperto gli occhi su certi poco gradevoli comportamenti maschili. Insomma lei è giovane, bella e agguerrita, eppure vorrebbe seppellirsi per

sempre in un paesaggio da romanzo del Verga per soddisfare non si sa bene quale smania di rivincita. Su che cosa? Su dei paesani maligni e ottusi? Su un uomo egoista e (da bravo Cancro) legatissimo ai propri comodi? Su una moglie che ha assunto una volta per sempre il ruolo dell'angelo del focolare?

Aggiunge, per inciso, che se putacaso il suddetto Cancro avesse divorziato per sposare lei, in brevissimo tempo si sarebbe trovato un'altra diciassettenne per ristabilire l'equilibrio tra camicie stirate da una parte e avventura romantica dall'altra.

La smetta di intossicarsi con i veleni dell'amarezza, figliola carissima, e assuma le proprie responsabilità: se ama ancora quest'uomo, abbia il coraggio di esserne l'amante a testa alta. Se non l'ama più, abbia almeno il coraggio di fare le valigie e ricominciare una vita più serena altrove.


C'è un argomento di cui lei non parla ed è il lavoro. Se ancora non l'ha, se lo procuri. L'indipendenza economica è lo strumento più formidabile dell'emancipazione femminile, e nell'immediato futuro Urano transitante al trigono di Plutone potrebbe assicurarle la salvezza. Auguri.

### **SETE D'AMORE - luglio '92**

*Non ho ancora capito se le mie depressioni croniche siano da attribuirsi a uno scarso amore per la vita o per me stessa. Eppure la cosa più importante per me è l'amore, non chiedo altro, ma faccio di tutto per dimostrare alle persone che mi sono vicine che non ho bisogno di affetto. Il risultato? Le amiche e gli amici si sfogano con me sommergendomi con i loro problemi; gli uomini, e intendo riferirmi alle mie possibili "prede", mi desiderano ma hanno paura di avvicinarsi, oppure vedono nel nostro rapporto solo il sesso. Ovvio che la responsabilità è mia, perché mi ostino a recitare la parte della donna forte e sono prigioniera della tela che mi sono costruita intorno. Cristina*

*Ho ventisette anni e non ho mai avuto un ragazzo. Ho passato gran parte della mia vita studiando e credo che in me ci sia la tendenza a complicarmi la vita perché rifiuto tutte le situazioni facili e sono attratta dalle complicate. Sono corteggiata da persone già impegnate e poiché mi rifiuto di essere "l'altra" finisco col lasciar perdere e rimango sola. Vorrei sapere: dov'è che sba-*

---



glio? Mi dicono che ho un carattere aggressivo, ma è un modo per nascondere la mia timidezza. Scorpione triste

Le autrici di queste due lettere hanno in comune un dato astrologico molto importante, legato al loro anno di nascita: la formidabile congiunzione Urano-Plutone in Vergine al trigono di Giove in Toro. Uno dei risultati più chiari di questo aspetto è una forte ambizione sorretta da un sottofondo di avidità. Intendiamoci, non alludo all'avidità di denaro o di potere, o almeno non solo a quel tipo di avidità, ma piuttosto a un desiderio di dominare completamente il proprio territorio in modo da non precludersi alcuna possibilità di manovra. In tale quadro, le scelte di vita possono diventare difficili se il tema natale, nel suo complesso, non offre punti di forza sufficienti, o almeno tali da consentire un comportamento coerente.

Da questo punto di vista, il tema di *Cristina* presenta combinazioni molto interessanti, ma nel loro particolarissimo intrico quasi diaboliche: la Luna in Vergine dovrebbe, in teoria, appoggiare gli elementi Terra e la loro solida praticità; ma, sebbene congiunta a Urano, è opposta a Saturno e quadrata a Mercurio. Una dolce Venere in Cancro dovrebbe giustificare, anzi giustifica senz'altro, la sete d'amore di cui parla Cristina, ma forma un trigono con Saturno che la raffredda assai. E un Sole isolato in Gemelli non aiuta nessuno, anzi, contribuisce a quella sensazione di "doppia personalità" di cui si parla.

Segnalo che la sua lettera, di sette pagine, è stata ardua da riassumere, soprattutto per il suo tono intenso e un po' confuso di sfogo. Ma spero mi sia possibile offrire un piccolo aiuto, soprattutto perché le parole in libertà sono sempre molto rivelatrici.

E dunque, mia cara, mi permetta di contestare l'affermazione che lei non riesce ad amare gli altri perché non ama se stessa; di solito, e lo dicono anche specialisti molto più autorevoli di me, accade esattamente il contrario, e l'ho già scritto più di una volta su queste pagine. L'eccessiva attenzione dedicata alla propria persona, il continuo interrogarsi sul "come si è" per ricavarne il massimo di risposte soddisfacenti, sono un durissimo ostacolo da sormontare per raggiungere uno slancio affettivo verso il prossimo, preludio indispensabile di autentici amori. Basti pensare e qui le parole sono veramente "parlanti" – che lei allude agli uomini con i quali vorrebbe avere una relazione

come a possibili "prede". Ecco esplodere l'avidità taurina sommata all'aridità un po' tecnica della Luna in Vergine e al desiderio di primeggiare dei Gemelli.


Mia cara, lei è una donna molto intelligente, come rivelano lo stile della sua lettera e la sua calligrafia. E allora, come può soltanto immaginare che con un simile approccio un uomo abbia voglia di avvicinarsi a lei? Aggiungo che da una "preda" di solito ci si aspetta solo sottomissione, oppure una pelle da esibire trionfalmente in salotto.

Lei non recita la parte della donna forte, *Cristina* carissima; lei è una donna forte cui certi lati Cancro suggeriscono vaghezze sentimentali. Perciò cerchi di vedere un po' più chiaro in se stessa e cerchi la via migliore da seguire, che, a mio avviso, è quella del successo nel lavoro (mi pare già raggiunto) cui può aggiungere una disinvolta vita sessuale. Di uomini disposti a recitare la parte di preda in un paio di occasioni ce ne sono parecchi. Ma se vuole davvero, nella realtà e non nel sogno, un rapporto affettivo soddisfacente, rinunci per sempre all'idea di conquistare un uomo per mettergli il piede sulla nuca e farsi fotografare col fucile imbracciato come un'eroina di Hemingway.

La lettera di *Scorpione triste* fa tintinnare un remoto campanello nella mia memoria. Mi sembra di aver già risposto alla stessa persona, oppure a qualcuno che aveva gli identici problemi. In entrambi i casi, è evidente che i miei consigli non sono stati recepiti e vale la pena di ripeterli. La nostra amica ha il Sole congiunto a Nettuno e opposto a Giove, il che incrina notevolmente l'avidità taurina e insinua invece nell'animo l'idea di sfortuna, alimentata forse anche da un quadrato molto largo tra lo stesso Sole e Saturno. Per quanto riguarda il lato affettivo, Venere in Bilancia forma solo un semisestile con Urano e Plutone e la Luna è in Acquario congiunta a Saturno. Questi due segni d'Aria non sono particolarmente inclini alla passione, e il raggelante Saturno fa il resto.

Ora, parafrasando una celebre affermazione di García Márquez, vorrei dire che non si ama quando si vuole, ma quando si può. E mi spiego: molte persone, soprattutto donne, quando pensano alla loro vita affettiva sembra abbiano scolpita in testa la fiaba di Cenerentola o di Biancaneve; ossia immaginano l'incontro con un uomo desiderabile, simpatico, pieno di doti e

---



assolutamente libero, anzi pronto a fidanzarsi dall'oggi al domani. Mie care, questi sono personaggi di pura fantasia e non esistono proprio. Dirò di più: il lavoro di adattamento, di comprensione reciproca e di eventuali sacrifici che cementano una coppia iniziano sin dal giorno della prima conoscenza e implicano una tecnica d'approccio intesa a superare pazientemente i vari ostacoli (che esistono sempre).

A ventisette anni non è più tanto facile trovare uomini liberi, a meno che non siano egoisti misantropi.

Gentile Scorpione, capisco e apprezzo che lei non voglia rovinare una famiglia (sebbene lei non si esprima esattamente in questi termini), però esistono anche uomini con legami non coniugali, magari logori, cui lei potrebbe avvicinarsi con pazienza e intelligenza, senza pretendere di diventare da un momento all'altro l'unica e la migliore. E soprattutto, la smetta di piangersi addosso; in questo mondo dove i mass media ci propongono ogni giorno fiumi di sciagure, lei non sa quanto può essere affascinante una ragazza che sa ridere.

### **IL PESO DELLA RICONOSCENZA - settembre '92**

*Sono un Capricorno innamorata di un Ariete. Il nostro rapporto dura da sette anni e nonostante i soliti alti e bassi è un rapporto bellissimo, intenso. Io sono libera, lui sposato, ma la moglie non conta più nulla, lo so di sicuro e non soltanto perché lui me lo dice. Purtroppo dall'inizio dell'anno le cose si sono guastate, lui era sempre più cupo, a volte acido, e venti giorni fa mi ha dichiarato che fra noi è finita. Ha un'altra donna, ma così stupida e arrivista che non la considero una vera rivale; dentro di me sono sicura di essere io la sua vera compagna, la sua consigliera, il suo appoggio. Ma come affrettare il suo ritorno?* Beatrice

Molti di voi ricorderanno *Quando la moglie è in vacanza*, un bellissimo film dove Marilyn Monroe seduceva involontariamente il suo vicino di casa. In realtà, il titolo originale era molto più significativo: *Il prurito del settimo anno* e ci ricordava una vecchia credenza popolare molto diffusa anche in Europa e cioè che, dopo sette anni di matrimonio, il maschio della coppia avverte un impellente desiderio d'evasione, un vero e proprio "prurito".

Questa credenza, col tempo e con la dilagante libertà dei costumi, si è smagliata e logorata. Tuttavia, in molti casi l'esperienza ci dimostra come sia proprio un rapporto settennale a sollevare problemi. Astrologicamente, possiamo ipotizzare un Saturno che passa da una saggia congiunzione a un duro quadrato, o un Giove che passa da una ancor più benefica congiunzione a una opposizione, tanto per giustificare il verificarsi di questo tipo di "prurito" nella sua generalità. Ma i casi singoli offrono ovviamente un più ampio ventaglio interpretativo. Beatrice, come molti Capricorno del '43, ha il Sole opposto a Giove; attualmente tale opposizione viene rafforzata, e quasi dilaniata, dal transito di Urano e Nettuno che congiungendosi al Sole gli danno una grande smania di protagonismo. Al tempo stesso lo costringono ad agire (Urano) in una direzione evolutiva (Nettuno) contraria ai propri interessi e a un esito fortunato delle proprie iniziative (opposizione a Giove). Il risultato più evidente, e lo ricaviamo dalle parole di *Beatrice*, è la mancanza di autocritica e un rifiuto a riconoscere qualsiasi lato della realtà che possa ferire il suo bisogno di certezze. La nostra amica, infatti, contrariamente a quanto accade a molte donne tradite, ha il massimo disprezzo per le sue antagoniste: la moglie non conta più nulla e la nuova amante è così stupida che non la si può nemmeno considerare una rivale. Dunque, la recente rottura voluta da lui può essere solo un capriccio, un episodio marginale, preludio a una riconciliazione inevitabile con *Beatrice* che è la sua "vera compagna, la sua consigliera, il suo appoggio". E qui, nella lettera originale, segue una lunga lista di tutto quanto *Beatrice* ha fatto per il suo uomo: avanzamenti di carriera, grazie alle potenti amicizie di lei, miglioramento della sua posizione sociale e così via.

Carissima amica, lei non si rende conto che tutte queste sue virtù sono smaglianti e indiscutibili solo in teoria, e soprattutto solo ai suoi occhi. Per l'umanità in generale il sentimento più insopportabile (e l'ho constatato sulla mia propria pelle) è la riconoscenza. Il creditore morale soffre esattamente come il creditore materiale, che sa di dover restituire un giorno o l'altro i soldi a chi glieli ha prestati.

La natura dei vostri due segni complica ulteriormente le cose: lei, come Capricorno, ha un temperamento marziano-saturnino, che mescola l'aggressività calcolata con la volontà di po-



tenza, e (e in effetti, nella vita, è un'ottima donna manager). Lui (chiamiamolo *Carlo* per semplificare il discorso) è un Ariete e quindi un marziano protagonista-maschilista, tendenzialmente orientato verso la scelta di una donna da proteggere e da dominare. Il vostro rapporto è stato sorretto non dall'istinto ma dall'intelligenza, molto forte in entrambi. Però gli istinti, presto o tardi, tendono a riemergere, anche grazie ai transiti, che nel caso di *Carlo* sono attualmente pessimi: Urano e Nettuno quadrati alla congiunzione natale Sole-Urano e opposti alla congiunzione natale Giove-Plutone.

Mi sembra ovvio che *Carlo* attraversi una grave crisi: è costretto a mettere in discussione il suo successo professionale (Urano e Sole in decima Casa) e la sua immagine, che ha sempre considerato ingiustamente sottovalutata e nascosta (Plutone e Giove lesi in Casa dodicesima). Presentarsi a un uomo così tormentato nelle vesti della compagnia indispensabile grazie al proprio prestigio, al proprio potere e alle proprie conoscenze mi sembra una pessima tattica.

Lei, cara *Beatrice*, ragiona secondo una logica che vale nella vita pratica ma non in amore, dove l'intreccio delle nevrosi private crea spesso un nido di vipere. Per di più, insiste nel dichiarare, durante i vostri estemporanei e tempestosi colloqui, "sono sicura che tornerai da me". Nulla le impedisce di pensarlo, ma sarebbe meglio non gridarlo ai quattro venti. Nel cuore di quasi tutti noi si annida un irrazionale ma incoercibile spirito di contraddizione.

Vuole un esempio banale, ma efficace? Su molte autostrade quando l'abbonato introduce la sua tessera nella colonnina del casello, sente una vocetta di donna bionica che gli dice: "Buon viaggio, guidate con prudenza", e immediatamente avverte l'impulso irresistibile di pigiare al massimo sull'acceleratore. Ora, gli uomini in generale, e l'uomo Ariete in particolare, detestano trovarsi davanti una donna che ha già deciso riguardo al loro futuro. Non escludo che una sua riconciliazione con *Carlo* sia possibile, specialmente dopo la metà di ottobre, quando Giove in Bilancia formerà trigono con i suoi bellissimi Urano e Saturno natali in Gemelli, suggeritori di saggezza e di senso pratico. Ma nel frattempo stia zitta e buona, rinunci a quei tentativi di recupero illividi dalla possessività e dall'esibizione dei crediti ("io che ho fatto tanto per te...") che accumulano danni su

danni. Le possibilità di riannodare un rapporto sono proporzionali alla discrezione, alla signorilità con cui il rapporto si è sciolto. Insomma, lasci in *Carlo* il miglior ricordo possibile, e spera con serenità.

### **VITTIMA COMPIACENTE - dicembre '92**

*Per due anni ho covato una tremenda passione segreta per un uomo di cui conoscevo a malapena il nome. Poi ho deciso di "abbordarlo" e tra un Acquario Ascendente Leone (io) e uno Scorpione Ascendente Scorpione c'è stato un botto, uno sconquasso primordiale. Dopo 48 ore mi ha invitata a cena e tra il primo e il secondo piatto mi ha detto che se volevo andare a letto con lui non era il caso di perdere tempo. Adesso, dopo nove mesi, non so se mi ha trascinato in una fogna o se mi sta insegnando "il sublime". Non sono mai stata così maltrattata e tradita, eppure se lui mi dice di avere due ore di tempo, corro. Ho capito che non sarà mai l'uomo della mia vita, e allora perché lo accetto?*

Laura

Mia cara figliola, ciò che più mi stupisce è il fatto che lei chieda a me perché sia disposta ad accettare una situazione così imbrogliata; anche senza ricorrere agli astri dovrebbe risponderci da sola: perché le piace.


Il coinvolgimento sessuale, di cui gli Scorpione sono spesso maestri, è tale da indurla a superare umiliazioni e sofferenze.

Lei si trova press'a poco nelle condizioni di un alcolizzato che in tappe successive abbandona famiglia, lavoro e posizione sociale pur di non rinunciare all'amata bottiglia che si scolerà sotto i ponti. Con un vantaggio a suo favore, però: dagli eccessi del sesso si guarisce più facilmente che dagli eccessi dell'alcool.

Se poi analizziamo i due temi in questione, la sua vicenda è ancor più chiara e parlante; e, dal punto di vista tecnico, davvero esemplare: lei, cara amica, ha Sole in Acquario leso da Nettuno e da Marte in Scorpione, il che la predispone alle violenze di un uomo ambiguo, e una Venere lesa in Ariete, che è segno maschilista e la induce a sognare l'uomo "forte". Il suo Scorpione ha la Luna in Pesci quadrata a Marte e opposta a Urano, il che fa di lui un potenziale stupratore di donne deboli. Come dire: Dio li fa e poi li accoppia.



---



Mi interessa molto, nella sua lettera, la parte che riguarda i due anni di amore segreto per un uomo "di cui conosceva a malapena il nome", perché qui si rivela, nonostante gli strati di razionalità di cui l'umanità si è coperta, la potenza straordinaria degli istinti primordiali, gli stessi che spingono i salmoni a risalire come pazzi una corrente vorticoso pur di accoppiarsi nel luogo predestinato. È chiarissimo che in questo personaggio visto solo di sfuggita e da lontano lei ha individuato subito non già l'uomo della sua via (non prendiamoci in giro con queste baggianate, per carità) ma l'uomo del suo letto, lo strumento ideale del suo latente masochismo. Perché le umiliazioni, i maltrattamenti, i tradimenti, non sono il rovescio della medaglia dei suoi piaceri erotici, ma ne costituiscono parte integrante. Il diavolo che, uscito dall'alcova, ti bacia la mano e ti manda mazzi di fiori viene meno al suo compito e perde interesse.

Credo di aver risposto alla sua domanda, spiegandole perché lei accetta tutto questo; ma mi lascia perplessa il fatto che lei non mi chieda se questa situazione durerà a lungo, e come uscirne. Mi azzardo a darle lo stesso qualche consiglio, prima che sia lo Scorpione a prendere l'iniziativa lasciandola in una valle di lacrime.

Innanzitutto, poiché lei sogna l'uomo "forte", non si illuda di averlo trovato. Il sadismo, al contrario, è sempre segno di debolezza caratteriale e mentale, necessità di conferme del proprio potere ottenute in modo contorto e nevrotico. Provi a rifletterci sopra e comincerà a vedere il suo idolo in una prospettiva critica, che a mio avviso si concreterà senz'altro nel 1993.

E poi, si affidi ai suoi punti positivi che sono un bel Saturno, un bel Plutone e un bellissimo Mercurio. Qui ci sono in ballo un'intelligenza e una capacità evolutiva che sarebbe delittuoso sprecare. Lei non mi dice che cosa fa nella vita di tutti i giorni e spero che non si consumi nell'attesa di sadiche telefonate. La sua giovanissima età le permette di conquistare un futuro ricco di soddisfazioni. Non getti al vento i suoi talenti.

### **RIVALITÀ TRA SORELLE - febbraio '93**

*Sono molto preoccupata per mia sorella che, a cinquant'anni, sta rivoluzionando la sua vita in un modo che a me pare molto pericoloso. Sposata e con due figli già all'università, si è presa una cotta per un uomo più vecchio di suo marito, anche se non di molto,*

*e ha deciso di separarsi. Mio cognato l'ha presa abbastanza bene, forse anche lui ha qualcuno per consolarsi, e i figli non obiettano; ma io mi dico, è possibile sfasciare una famiglia dopo vent'anni? Mia sorella sostiene di sentirsi veramente amata per la prima volta, ma lo sappiamo tutti che l'amore è una favola, e una donna che è a un passo dalla vecchiaia (ha già fatto un lifting) dovrebbe pensarci due volte. Ha dato un enorme dispiacere anche alla nostra mamma, che ormai si fida solo di me.* Giustina


La lettera di *Giustina* è estremamente interessante per due ragioni: è una delle rarissime che mi sottopongono problemi legati alla parentela "orizzontale" (fratelli, cugini, cognati) anziché alla parentela "verticale" (genitori e figli) o alla sempiterna vita di coppia. In secondo luogo rivela involontariamente un conflitto di fondo che coglie come pretesto la separazione della sorella per rivelare angosce ben più gravi.

Dai remoti tempi della Bibbia (Caino e Abele) a quelli più recenti dei proverbi popolari (fratelli-coltelli), i rapporti conflittuali tra i figli maschi hanno attirato molta più attenzione dei rapporti conflittuali tra le figlie femmine; solo le fiabe rappresentano una vistosa eccezione, ma si tende a relegarle appunto nel mondo irrealistico della fantasia.

Estremamente concrete, invece, e più frequenti di quanto si creda, sono le rivalità fra sorelle, che non si sfogano nella violenza ma si servono di armi più occulte e raffinate come la critica perenne, la tensione emotiva, o addirittura un finto atteggiamento affettuoso-protettivo. E in questa ultima categoria penso si inserisca il caso di *Giustina*; che è Pesci con una Luna molto stimolata in Toro; mentre sua sorella, che chiameremo *Anna* per comodità, è Vergine, con una debole Luna in Cancro e Saturno in Casa settima. Ho citato gli elementi dei due temi che mi risultano essenziali per una diagnosi.

Cara amica, lei è una sentimentale possessiva che senza dubbio, fin dall'infanzia (Luna), ha tentato di conquistare nel cuore di sua madre (Luna) una posizione di privilegio (Luna in Casa decima) a scapito della sorella. Le è stato probabilmente facile stravincere sul piano dei sentimenti, lasciando ad *Anna*, certo più laboriosa di lei, il ruolo di un'attiva ma un po' grigia Marta. E, in questo quadro, il matrimonio molto normale di sua sorella le stava benissimo.

---



Ma adesso, con l'aiuto degli astri e con suo grande stupore, la situazione è stravolta: due anni fa, la Luna in Cancro di Anna umiliata dai transiti ha avvertito un urgente bisogno di affetti, e i successivi passaggi di Nettuno e Urano al trigono del Sole e di Venere le hanno offerto una splendida opportunità di riscatto con l'incontro di un uomo nuovo.

D'altronde, anche se *Giustina* non poteva saperlo, quel Saturno in settima ci rivela che il matrimonio della sorella era molto meno felice di quanto si potesse supporre e spinge, circostanze permettendo, verso un'inevitabile separazione.

Ammetto senz'altro che si tratti di un passo difficile e a volte rischioso, ma le angosce di *Giustina* mi sembrerebbero più valide se, per esempio, alludesse alla scarsa affidabilità o al brutto carattere del nuovo compagno di *Anna*, di cui invece non parla. E molto rivelatorie, ahimè, mi appaiono quelle frecciate a proposito dell'età e del lifting alle palpebre, nonché la drastica affermazione che l'amore è una favola.

So benissimo di aver ridimensionato più volte, su queste pagine, i folli slanci di passioni eccessive e spesso immaginarie, ma l'ho fatto proprio perché invece ho una grande fiducia nell'amore vero che è affetto, comprensione, adattamento al carattere del partner. E ciò avviene soprattutto nell'età matura.

Perciò, se questo può ridarle serenità, cara *Giustina*, le dirò che alla luce degli astri, e del buon senso, *Anna* non sta commettendo una follia senile, ma tenta legittimamente di recuperare l'affetto di cui avvertì la privazione nella famiglia natale e coniugale. Insomma, cede ai sentimenti, e lei come Pesci dovrebbe capirla, lasciandosi alle spalle una rivalità giovanile ormai priva di senso.

### **UN GIORNO DA LEONE... - giugno '93**

*Il mio ragazzo mi vuole lasciare perché "non riesco a volare" e le mie giornate non sono "da leone". Ma io mi sento atterrita, non conosco bene la misura delle cose. Devo essere per forza donna manager o comunque iperattiva in modo vistoso per godere della vita? In parte sono ambiziosa e in parte pigra. Amo il mio ragazzo e non voglio perderlo, non voglio più interrompere relazioni a cui tengo molto, come ho quasi sempre fatto; e non voglio neppure continuare a sprecare le mie giornate in un*

*impiego modesto. Sembra quasi che il mio dilemma sia "vivere o non vivere"?*

Naty's

La lettera di questa nostra amica è molto interessante e anche commovente, almeno per me, forse perché tocca certe corde – neanche tanto segrete – del mio temperamento Toro. Inoltre *Naty's* si esprime bene, in modo intenso, rivelando molte più cose di quanto sia riuscita a chiarire a se stessa, e il suo problema privato si inserisce in un problema molto più vasto che, a mio avviso, in questo momento affligge il mondo, o comunque lo mette di fronte a scelte ormai inevitabili circa la qualità della vita.

Ma prima di tutto analizziamo il tema di *Naty's* che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare leggendo la sua lettera, è quasi trionfale: Sole in Toro al trigono di Luna e Saturno congiunti in Capricorno e tutti quanti al trigono di Plutone in Vergine. Aggiungiamo Mercurio trigono a Urano, e (con minore entusiasmo) Nettuno trigono a Marte, e siamo indotti a pensare "troppa grazia Sant'Antonio".


Esistono naturalmente dei freni, dei limiti posti dalla provvidenza zodiacale, che nella sua saggezza raramente concede esplosioni unilaterali. Il bellissimo Sole è in Toro, segno pacifico, e nella sesta Casa, di solito tranquillamente impiegatizia. Ma poi si oppone a Nettuno e si vede dunque condannato, alternativamente, un po' all'immobilismo e un po' all'irrequietudine. Le uniche scappatoie solutorie per questo Nettuno sono il sesso (trigono a Marte in ottava) e il matrimonio (sestile alla Luna).

Ma si tratta di scappatoie accettabili? Una Luna congiunta a Saturno in Capricorno rende estremamente critici nei confronti di eventuali partner, che a loro volta si rivelano critici nei confronti di *Naty's*.

E il bellissimo Plutone è sì in Casa decima ma nel segno della Vergine, che di nuovo indica la tendenza ad ambizioni modeste. Mentre Urano trigono a Mercurio tra due segni di Fuoco dovrebbe suggerire un dinamismo brillante, è però quadrato al Sole e pone in dubbio le gratificazioni dell'iperattività.

Nel momento in cui *Naty's* mi scriveva, la lunga sosta di Marte in Cancro metteva ovviamente in crisi la sua Luna con problemi di rapporto ai limiti della rottura. Non so ipotizzare se, quando uscirà questo articolo, la rottura si sarà verificata op-

---



pure no. In ogni caso vorrei dire alla nostra amica di non piangerci troppo sopra perché, a mio avviso, la ragione sta dalla sua parte, non solo per quel che rivela il suo tema, ma per quel che suggerisce la situazione del mondo in generale.

Quasi tutti si stanno ormai rendendo conto che ci troviamo di fronte a una svolta epocale. Alcuni, pochi a dire la verità, percepiscono il dilemma con angosciata lucidità, altri, la massa, lo intuiscono in modo confuso ma sempre conturbante. In termini forse semplicistici, qui si tratta di ripiombare in un cupo e feroce medioevo, o di trovare un'ancora di salvezza rinunciando a secolari pregiudizi.

Purtroppo, ci sono molte persone convinte di potere tener lontano il medioevo proprio abbarbicandosi ai pregiudizi suddetti, che sono il culto del denaro, del successo, del potere e, come inevitabile conseguenza, il culto della violenza.

Non tutti, anzi pochissimi, riescono a rendersi conto del collegamento tra iperattivismo e catastrofe, e il fidanzato di *Naty's* ne è un ottimo, anche se abbastanza innocente, esempio. Secondo lui chi non vive "da leone" è un fallito, e ha convinto la sua povera partner che con il suo temperamento tranquillo lei è una specie di mezzamorta incapace.

Per carità, cara amica, non cada in questa trappola. È vero che la televisione, pseudo-maestra di costume, continua a proporci i modelli dei vincenti-dinamici (di cui il partito socialista fornì cospicui esemplari) con grandi commenti elogiativi, persino negli spot pubblicitari. Tuttavia, involontariamente e senza elogi di sorta, la stessa televisione ci presenta a volte, di straforo, il rovescio di quella scintillante medaglia.

Ricordo in particolare l'intervista a uno dei tanti mafiosi pentiti, nascosto in Francia con falsa indentità e volto chirurgicamente rifatto. Contrariamente a molti altri suoi pari, parlò pochissimo del passato, o dei compagni malavitosi o dei padrini. Descrisse invece la sua vita presente, con toni che impensatamente mi giunsero dritti al cuore; poiché quell'uomo, e furono parole sue, aveva finalmente scoperto il sapore della vita, la gioia di poter uscire di casa senza terrore, e di pescare in pace le trote in un torrente di montagna.

Ciò mi ha fatto pensare, e dovrebbe far pensare tutti, a quanto costino gli idoli del nostro tempo: la ricchezza, il denaro, il potere, o anche più semplicemente la "vita da leone" vagheggia-

ta dal fidanzato di *Naty's*, e i suoi contorni non mi risultino chiari, anche perché il paragone è poco appropriato.

Il leone, checché se ne pensi, è un animale efficientemente pigro. Caccia solo quando ha fame, con un minimo spreco di forze perché uccide subito la vittima con sapienza anatomica, az-zannandola alla nuca, e il resto del tempo (la carcassa di una zebra gli dura due o tre giorni) ozia beato all'ombra degli alberi in compagnia della sua famigliola.

Il modello che il suo fidanzato le propone, cara *Naty's*, mi sembra invece quello del moderno trentenne assatanato, che comincia a sedici anni a bruciarsi nelle discoteche e poi procede con la frenesia dei divertimenti a tutti i costi, dei guadagni facili ma continuamente variati, delle avventure sessuali di cui vantarsi, e dei rapporti affettivi all'insegna dell'arroganza e della prepotenza.

L'unico punto che avete in comune, sebbene in segni diversi, è la congiunzione Saturno-Luna opposta a Marte. Ma nel caso del suo amico, anche Urano e Plutone si oppongono a Saturno e Luna, e quadrano Venere. Il che, per un Gemelli già scarsamente affettivo, non mi sembra una situazione ideale.

Per il momento lei faccia quello che il cuore le detta, cara *Naty's*, ma sono certa che nel '94, con Saturno al trigono sia di Marte sia di Nettuno, le cose per lei cambieranno parecchio, e senza dubbio in meglio.

Lei ha un tema natale bellissimo che non può andare sprecato. Deve trovare in sé (come la dovranno trovare entro pochi anni tutte le donne) la forza di considerare virtù suprema, e non difetto, un modo di vivere taurino-venusiano, che sostituisca la serenità all'affanno, l'amore alla violenza, la pace alla guerra.

Un'ultima risposta a una sua domanda semi-segreta: consolati e ambasciate non sono fuori dalla sua portata perché lei ha una bellissima Casa nona (l'estero). Però corregga un suo piccolo difetto rivelatorio, e scriva il numero 9 correttamente, con l'anello a sinistra anziché a destra...

#### **MATRIMONIO COL MICHIONE - settembre '93**

*Vorrei parlare dei problemi di mio marito, che stanno incidendo pesantemente anche sulla mia vita. Lui è un Acquario con Sole opposto a Saturno; io sono Vergine con Sole congiunto a Satur-*



*no. In teoria, mi pare che mio marito abbia sempre dovuto subire come un macigno la figura paterna e avrebbe dovuto sentirsi liberato dalla morte di mio suocero. Invece è avvenuto tutto il contrario. Fino a due anni fa lavorava con impegno nella ditta di famiglia e rispettava anche troppo la volontà di suo padre (mentre secondo me avrebbe dovuto sentirsi frustrato dalla banalità dei suoi incarichi). Adesso si è messo, come si dice, in proprio, lasciando la ditta ai fratelli in cambio di una buona liquidazione. Ma tutte le sue imprese hanno un carattere di avventura e temo stia dilapidando il capitale. Passa dall'entusiasmo (quando c'è un nuovo progetto in vista) allo sconforto (perché il progetto è fallito), ma quel che più mi spaventa è che prima era un uomo perfettamente normale, e adesso invece sta rivelando dei lati infantili, invoca i miei complimenti dicendo: "Sei contenta del tuo micione?". Io non ho sposato un micione, ho sposato un serio dirigente d'azienda che mi garantiva solidità familiare e un buon tenore di vita. A volte penso che dovrei lasciarlo, poi sono presa dagli scrupoli perché so che senza di me andrebbe completamente alla deriva.*

*Cristina*

Nel corso degli ultimi anni ho raccolto, verbalmente o per iscritto, molti lamenti di donne sposate con degli Aquari. Evidentemente il quadrato di Plutone, sommato al transito di Saturno sul segno, ha provocato grossi problemi soprattutto in un settore che gli Aquari ritengono loro terreno privilegiato: la libertà e l'indipendenza dalla autorità.

Lei ha ragione, cara *Cristina*, la morte di suo suocero avrebbe dovuto essere liberatoria ed infatti coincise, ai primi di giugno del '91, con un transito di Saturno sul Sole che scioglieva l'opposizione natale. Però, negli stessi giorni, Giove e Marte transitavano su Saturno opponendosi al Sole. Transiti rapidi e quasi effimeri, di cui però bisogna tener conto perché spesso rappresentano una rettifica del transito più importante, oppure un segnale d'allarme per quanto potrebbe svilupparsi in seguito. Nel nostro caso, Giove e Marte che transitano su Saturno natale sembrano dirci che la figura paterna, pur scomparendo dalla vita del figlio, continua ad avere una grande importanza economica (Giove) affiancata dal simbolo della virilità (Marte). E infatti che cosa fa il marito di *Cristina*? Cede subito la sua quota azionaria dell'azienda familiare ai fratelli e comincia

a dilapidare il patrimonio. Se volessi avventurarmi in un'interpretazione freudiana, direi che questo signore si sentirà completamente libero dal giogo paterno solo quando avrà sperperato l'ultimo centesimo della sua eredità; il che non risolverà affatto i suoi problemi, perché la libertà si conquista ristrutturando il proprio modo di pensare e non accanendosi nella distruzione di un simbolo formale. Un comportamento di questo genere, oltre che disastroso sul piano pratico, ha qualcosa di infantile e regressivo e infatti *Cristina* se n'è accorta.

A questo punto però anche il tema della moglie entra in gioco e *Cristina* dovrebbe rendersi conto di quanto peso possa aver avuto e abbia tuttora il suo temperamento sulle vicende di Sergio (così chiameremo il marito per semplificare il discorso).

Infatti, quando un uomo con Sole opposto a Saturno sposa una donna con Sole congiunto a Saturno, non possiamo parlare soltanto di compensi caratteriali, ma di qualcosa di più profondo, di una pulsione che si chiarirà a poco a poco soltanto con il tempo.

Cerchiamo di ricostruire la vicenda, almeno in base a quanto la lettera di *Cristina* ci rivela. Quando si sposa, Sergio occupa un posto dirigenziale nell'azienda paterna e *Cristina* (parole sue) vede in lui un uomo che poteva garantirle "solidità familiare e un buon tenore di vita". C'è un grande buon senso verghiano in tale dichiarazione e, sebbene molte lettrici sentimentali la giudicheranno troppo materialista, l'esperienza ci dimostra che i matrimoni più duraturi si basano sul buon senso.

Malauguratamente *Cristina*, che ha le idee tanto chiare in superficie, sotto sotto deve fare i conti con un inconscio molto più intricato. Saturno congiunto al Sole dà infallibilmente un desiderio di potere che, in una donna, può imboccare due diverse direzioni: o ci si sbatte per ottenere questo potere direttamente, per così dire in proprio, oppure si fa di tutto per ottenerlo grazie al marito o al compagno della propria vita. Sembra che *Cristina* abbia scelto, almeno inizialmente, la seconda soluzione ed infatti è lei che comincia a insinuare nella mente di Sergio l'idea che i suoi incarichi siano banali e che il rispetto nei confronti del padre sia eccessivo.

Così facendo, senza rendersene conto, comincia a minare le fragili strutture che facevano di Sergio l'uomo serio in grado di garantirle stabilità finanziaria e lo trasforma piano piano in





un ambizioso velleitario. Perché Sergio – *Cristina* mi perdoni se glielo dico, ma sono certa che l'ha capito anche lei – è un debole che ha perennemente bisogno di appoggiarsi a una figura dominante. Ecco perché la scomparsa del padre non è stata così liberatoria come si poteva supporre, anzi, ha scatenato una serie di riti economicamente disastrosi, per superarne il ricordo.

E a questo punto, mia cara *Cristina*, il suo intervento può essere fondamentale e utilissimo, purché orientato in un certo modo. Le donne forti e saturniane come lei hanno spesso le idee così chiare da ritenerle automaticamente giuste. Il che non è sempre vero.

Nella sua lettera trovo la solita frase rivelatoria: “I problemi di mio marito stanno incidendo profondamente sulla mia vita”. Dunque al centro della situazione ci sono i suoi vantaggi, l'agognato benessere economico e, insomma, lei stessa. Nella sua analisi del comportamento di Sergio c'è una lucidità accorata ma anche un po' spietata, e non si rende conto che è stata proprio lei, mi perdoni, a giocare male le sue carte perché sposando una donna con il Sole congiunto a Saturno suo marito inconsciamente anticipava in lei un sostituto dell'immagine paterna, cui appoggiarsi quando il padre non ci sarebbe stato più.

Mentre lei stessa, cara *Cristina*, se avesse voluto davvero gestire il futuro di un uomo brillante avrebbe scelto un Sole congiunto o trigono a Urano. Invece la forza degli astri l'ha spinta a legarsi a un uomo debole, e il fatto che lei ora lo possa dominare completamente dall'alto, come un micione affettuoso, soddisfa il suo ego molto più del benessere economico, perché ne pensi. Perché se il benessere fosse stato il suo vero obiettivo avrebbe dovuto sempre incoraggiare Sergio ad apprezzare l'azienda paterna e a non rompere la società con i fratelli. Lei ora ha due scelte: o lascia suo marito con molta freddezza, oppure trova in sé la generosità di non abbandonarlo e la forza per rifiutare a se stessa il compiacimento della propria superiorità, aiutando invece Sergio a trovarsi un sano impiego aziendale. Soprattutto tolga dai suoi occhi e dalle sue parole quel colore di perenne condanna che temo aleggi nei vostri rapporti. Lei è molto intelligente e sono certa saprà decidere nel modo giusto.

### SENZA GIURAMENTI - maggio '94

*Io e il mio lui, pur vivendo da oltre cinque anni una forte passione d'amore, con grande sintonia sessuale, non riusciamo a "coniugare" le nostre congiunzioni astrali, cioè a sposarci e lui non è ancora "convinto" (il suo Saturno è in quadratura col mio e i nostri due Giove sono in aspetto negativo con le nostre due Case settime). Le nostre famiglie sono diverse per origine e storie familiari e lui, da buon ragioniere, dovendo assolvere anche a gran parte degli oneri economici, teme di sbagliare lasciandosi travolgere dalla passione, e temo sottovaluti il mio ruolo affettivo e la mia disponibilità totale a sposarmi con lui solo per amore, senza considerare nient'altro, compresi altri corteggiatori. Un matrimonio riuscito può fondarsi solo su una travolgente passione erotica? Come finirà la nostra storia in base ai nostri Temi natali, che allego? Abbiamo molte cose in comune: Venere mia congiunta a Saturno suo, Giove mio congiunto a Plutone suo, eccetera. Temo che i nostri guai partano, invece, dalle quadrature dei due Saturni.* Fragolina

Non so se i miei consigli saranno illuminati, come *Fragolina* spera. Mi auguro certo che lo siano, ma dovrò affrontare i suoi problemi da un'angolatura ben diversa da quella che mi propone. Tra le molte eresie di cui mi rendo colpevole agli occhi del mondo astrologico c'è anche quella di credere molto poco alle Sinastrie, almeno di usarle in modo saggiamente limitativo. Mi spiego: presi i temi natali di due persone qualsiasi, troviamo senz'altro, per legge statistica, un'alta percentuale di combinazioni planetarie possibili, in parte positive e in parte negative, e ciò non deve destare alcuna sorpresa, né tantomeno consente deduzioni arbitrarie su loro eventuali rapporti appunto perché, avendole scelte a caso, non sappiamo neppure se si incontreranno mai nella vita.

Quando invece ci troviamo di fronte i temi natali di due persone che già sono in stretti rapporti tra loro, la prima cosa da farsi – e insisto, la prima – non è di giocare a biliardo con gli aspetti combinatori tra i pianeti dell'una e i pianeti dell'altro, ma di osservare se esistono aspetti planetari comuni o in stridente contrasto nei due temi analizzati singolarmente.

Il caso di *Fragolina* è esemplare: lei ha Plutone opposto a Marte e lui ha Plutone quadrato a Marte. Ciò significa, per en-



trambi, grossi problemi sessuali, e dovremmo stupirci del loro forte coinvolgimento erotico se l'esperienza non ci insegnasse che spesso è proprio una debolezza, una deficienza comune, quella che agisce da collante nel segreto dell'alcova.

Traducendo in parole povere: *Fragolina* e lui (ma volete decidervi a dare almeno un nome falso a questi fantomatici uomini?) fanno l'amore tra loro molto meglio di quanto riuscirebbero a farlo con altri. Questa, almeno secondo la mia ipotesi, è la prima base del rapporto, su cui poi si innestano grosse differenze comportamentali. *Fragolina* ha una Luna congiunta al Sole e sestile a Saturno, e dunque tende ad avere una personalità compatta, convintissima delle proprie idee e (con Giove opposto a Mercurio) scarsamente incline a una vera dialettica nel corso di conversazioni o discussioni. Lui ha il Sole opposto a Plutone, il che gli dà un'ambizione tanto più forte quanto più si sente intimamente frustrato nella propria immagine virile; e anche lui ha Mercurio quadrato a Giove, con identiche difficoltà di comunicazione verbale. Sarà dunque molto difficile chiarire in modo ragionevole i conflitti pro o contro il matrimonio.

E passiamo alle simbologie dei sentimenti: *Fragolina* ha un trigono Venere-Giove splendido in apparenza, ma che si gioca tra la Casa seconda e la decima con Venere in Capricorno e Giove in Vergine. Pur appellandomi a tutte le attenuanti del caso, non posso escludere che la nostra amica unisca agli slanci affettivi un forte desiderio di prestigio sociale ed economico. Inoltre Venere è quadrata a Saturno e questo conta molto di più del "Saturno di lei quadrato al Saturno di lui" ipotizzato al biliardino delle Sinastrie. *Fragolina* non riesce a essere logica nella conduzione dei suoi rapporti sentimentali, si chiude in un'ostinazione (Saturno è in Ariete) refrattaria all'utilità dei compromessi.

Lui invece ha Venere isolata in Pesci e in quarta Casa, il che lascia supporre una grande incertezza sentimentale, una certa superficialità che però ha trovato, nella famiglia dei genitori, soddisfazioni appaganti. Quanto alla Luna, è in Casa sesta, con due trigoni a Plutone e a Saturno (che non la addolciscono di certo) e opposta a Nettuno in dodicesima. Lui, si direbbe, ha una visione un po' maschilista della donna, che dovrebbe restare entro i limiti della mediocrità, e d'altro canto vorrebbe avere a sua disposizione una compagna non qualsiasi, stimo-

lante per la sua precaria sessualità (trigono a Plutone). Da questo punto di vista, sebbene le possibilità di vero amore siano scarse, un terreno di intesa comune non è da escludersi, specie se entrambi ricorrono all'aiuto dell'Ascendente Scorpione, suggerito da lucide astuzie.

Insomma, cara *Fragolina*, il vostro rapporto, che non sembra incrinato in sé, potrebbe continuare se lei non riproponesse continuamente il problema del matrimonio. Capisco che nella sua isola una "regolarizzazione" abbia gran peso; però, se lei è riuscita a mantenere per molti anni una relazione "irregolare" senza drammi e scandali, la necessità delle nozze mi pare poco impellente, e forse sconsigliata dagli astri. Dire, in virtù delle Sinastrie, che i vostri due Giove sono in cattivo aspetto con le vostre due Case settime, significa immergere un'amara realtà nello zucchero dell'illusione. La sua Casa settima, cara amica, è vuota e opposta a Nettuno leso in prima (molto più grave del quadrato di Giove), mentre la Casa settima di lui è occupata da un Marte solo negativo, opposto a Giove e quadrato a Plutone. Convincere quest'uomo a sposarsi mi sembra impresa titanica e anche se fosse trascinato all'altare, quanto durerebbe il suo rispetto del vincolo? (Non escluderei nemmeno un divorzio in passato).

Il mio consiglio, per il poco che vale, è questo: lei deve scegliere. O salva così com'è un rapporto che offre pure i suoi vantaggi (una travolgente intesa sessuale, come lei dice, non va assolutamente sottovalutata), oppure incrinare a poco a poco questo rapporto con la speranza vana di dargli una stabilità giuridica.

Di più non posso dire: sta a lei decidere.


### **ASTROLOGIA DEL BUGIARDO - novembre '96**

*Una domanda mi assilla. Quali sono i punti di Plutone (e i segni più vulnerabili) che mettono in luce il lato menzognero e truffaldino degli uomini? E come si può distinguere la vera menzogna? Perché chi ha una grande voracità affettiva è incapace di rimanere legato a lungo a un partner?*

Maria, Salonicco

*Maria* di Salonicco mi pone una lunga, e un po' intricata, serie di domande, che includono anche la gelosia e l'invidia. Per chiarezza-

---



za, e mancanza di spazio, mi limito all'equivalenza Plutone-menzogna che ha sempre interessato, e tutt'ora interessa, anche me. I legami tra questo pianeta e la scarsa sincerità sono così forti da imprimersi (indipendentemente dai suoi aspetti nei Temi natali) sul segno della sua esaltazione (Gemelli) e in particolare su uno dei suoi segni domiciliari, lo Scorpione. Per ragioni che non ho ancora messo a fuoco, il suo secondo segno domiciliare, l'Ariete, sembra sfuggire clamorosamente alla regola. Anzi, una delle qualità dell'Ariete (spesso pronta a trasformarsi in difetto) è la mania di dire sempre la verità, tutta la verità.

I Gemelli mentono spesso per abbellire la realtà, per renderla più spiritosa e divertente. Lo Scorpione, nei casi più innocenti, mente per constatare fino a che punto il suo prossimo è ingenuo. Che poi decida di truffarlo è un'altra faccenda, si passa a una seconda fase. Con ciò credo di aver risposto alla domanda di *Maria* circa la "vulnerabilità" di certi segni alla tentazione della menzogna. Dovrei aggiungere anche l'Aquario, esaltazione di Plutone per trasparenza, che però mente soprattutto per omissione, ossia "si dimentica" molto disinvoltamente di dire quello che sa, anche se potrebbe essere utile agli altri.

Gli aspetti di Plutone sollevano una problematica molto più complessa e affascinante. In linea generale, un Plutone leso nel Tema natalé rende il soggetto restio a mentire, insofferente della menzogna, ma ahimè vittima delle bugie altrui proprio perché l'argomento sfugge alla sua comprensione. *Maria* mi dice infatti di avere il Sole quadrato a Plutone, il che la rende ingenua, ma al tempo stesso attratta da uomini che la irretiscono, temo, con le loro seducenti favole.

Non dimentichiamo che l'influenza plutoniana è uno degli elementi costitutivi dell'amore del rischio. Capita dunque che un quadrato Plutone-Venere (e *Maria* me ne segnala una quantità) faccia scattare misteriosamente nel soggetto un'attrazione, a volte irresistibile, per persone inaffidabili. Parlo di "persone", in generale, perché sebbene *Maria* alluda a rappresentanti del sesso maschile, esistono anche uomini, con lo stesso quadrato Plutone-Venere, che diventano facilmente preda di belle sconsiderate, pronte a svuotare il loro conto in banca o a tradirli con il primo che capita. Infine, la domanda: "come si distingue la vera menzogna?" mi sembra tipica della particolare ingenuità suggerita da un Plutone leso. La menzogna è sempre

menzogna, tanto più subdola se avvolta in mezze verità, secondo una tecnica cara agli agenti segreti. Al massimo si può fare una distinzione tra le bugie innocue ed esibizionistiche (come quelle dei Gemelli) e le bugie tese a far del male. Come quella che ci fa dire a un'amica sfiorita e depressa: "Sei bellissima, in piena ripresa e hai degli anni stupendi davanti a te".

### **IL BINARIO UNICO - luglio '97**

*Ho sempre cercato di comportarmi al meglio, rispettando tutti i valori più importanti e sacri della vita e, purtroppo, mi sono trovata davanti a una serie di fallimenti. Mio padre, che ho amato moltissimo, non mi ha mai veramente capita e dopo il mio matrimonio si è allontanato sempre di più. A volte quasi lo assedio con le mie premure, ma niente da fare. Da tre anni ho scoperto che mio marito ha un'altra donna, giovane e stupida. Invece di fare scene ho dimostrato grande comprensione, lo tratto come un amico e sembra che la cosa lo irriiti. Nel mio Tema natale c'è qualcosa che mi impedisce di essere amata?* Eliana

Mi interessa volentieri al caso di *Eliana* perché nel suo Tema natale spicca un aspetto molto discusso: una perfetta congiunzione Sole-Luna. Molti astrologi la ritengono estremamente benefica, citando anche il caso di un paio di Papi. Personalmente ho parecchi dubbi in proposito, forse perché i Papi in questione non mi hanno mai consultata, mentre invece ho avuto modo di conoscere persone a livello più modesto nate nel Novilunio e ho riscontrato in tutte quelle che gli inglesi chiamano *the single tracked mind*, la mente che procede implacabile su un binario unico. Capisco che ciò possa determinare una forza di volontà trainante, capace di far arrivare pochi eletti fino al soglio pontificio, ma nella vita pratica di tutti i giorni l'incapacità di visualizzare le opinioni degli altri o la complessità delle motivazioni umane può creare seri problemi.

*Eliana* è Bilancia e da qui viene il suo rispetto dei "valori fondamentali" e la sua sete di armonia. Ma temo che ci metta un po' troppo impegno e che si comporti in modo troppo impeccabile dal punto di vista formale. I peccatori, a volte, hanno bisogno di essere perdonati, ma con qualche difficoltà e non con troppa accondiscendenza. Sennò, e prego *Eliana* di credermi,



si sentono umiliati. Un marito infedele cui la moglie dice “ti capisco, stai attraversando un momento critico, ma passerà, e nel frattempo restiamo amici”, può trarne due deduzioni: la prima è che la moglie non lo ami affatto e pensi soltanto a evitare le discussioni per il quieto vivere; la seconda è che la moglie lo ritenga incapace di una vera passione e che disprezzi la rivale considerandola una nullità priva di rischi. In entrambi i casi le conclusioni non saranno esaltanti per un uomo che, come la stragrande maggioranza degli uomini, preferirebbe essere considerato un dongiovanni, pentito sì, ma grande seduttore. Un ragionamento analogo si può fare per il padre “assediato di premure” e probabilmente infastidito da questo assedio e giustamente desideroso che sua figlia, specie dopo il matrimonio, diventi meno assillante e si conquisti l’autonomia. Le donne Bilancia hanno spesso una loro idea della perfezione che non coincide con la realtà dei sentimenti umani. Consiglio a *Eliana* di essere meno severa nella sua visione di ciò che bisogna o non bisogna fare, e di accettare le lezioni che le vengono dalle reazioni altrui.

## OMOSESSUALITÀ MASCHILE - marzo '88

*Ho seguito le sue lezioni su Sirio e in particolare i tipi di consulenti, ma sono tutte donne! Io sono gay e non ho mai trovato su Sirio un solo rigo su tale argomento. La mia omosessualità mi ha creato problemi di accettazione, ormai superati, però continuo a cercare nel mio tema gli elementi che hanno influenzato la mia sessualità e perché. Il rapporto tra astrologia e omosessualità interessa a numerosi gay sempre molto presi da ciò che riguarda le stelle.*

Prometeo 64

Caro Prometeo, grazie di cuore per la sua simpatica lettera, non solo perché mi propone un argomento di grande interesse, ma anche perché mi induce finalmente a dare a tutti i lettori una spiegazione che dovevo loro da tempo e che riguarda appunto l'esclusività concessa alle donne nei miei ritratti di consulenti pubblicati a suo tempo su *Sirio* come lei ha ricordato e come altri ricorderanno.

Le dirò che avevo pensato di prolungare la serie con personaggi maschili, ma ho deciso di rinunciarvi per varie ragioni; la prima è che la tipologia maschile risulta molto meno ricca di quella femminile, e per quanto ci riflettessi sopra venivano fuori solo quattro figure: Tartarino di Tarascona, monsù Travet, d'Artagnan e il cocco di mamma. Come lei vede da sé, con l'eccezione di d'Artagnan, si tratta di protagonisti di una letteratura minore e dimenticata (sono pronta a scommettere che i giovani della sua generazione, e della precedente, non sanno nulla di Tartarino e di Travet).

La seconda ragione, direttamente collegata alla prima, è che la tipologia maschile non riesce a produrre degli archetipi. Nel mondo delle fiabe, cui ho attinto a piene mani, re e principi sono sempre gli stessi, allineati in una rigorosa monotonia; fanno eccezione alcuni personaggi adolescenti, come Till Eulenspiegel (ma di nuovo, chi lo conosce?) o infantili come Pollicino, e dunque ancora immersi in un'atmosfera lunare. Lei obietterà che rimane la grande letteratura, ma anche qui il problema si ripresenta pari pari: gli eroi dei grandi romanzi hanno connotazioni molto personali e per estrarne un ritratto di valore universale bisogna faticare assai, soprattutto bisogna riferirsi a capolavori che non sono riusciti, come *Madame Bovary*, a inserirsi in una leggenda così diffusa da risparmiare al grande pub-





blico la fatica di leggere il libro. Quanti dei miei lettori riuscirebbe ad afferrare riferimenti a Julien Sorel, o a Rastignac, o a Oblomov, o al principe Miskyn?

Questo stato di cose affonda le radici in un fenomeno interessantissimo che ho descritto nel capitolo sulla censura del mio libro *Convitato di Pietra* e al quale posso dedicare qui soltanto un flash: la memoria genetica, incaricata di prolungare, in un dato sistema planetario, il ricordo dei sistemi planetari alternativi, nel nostro mondo concentra i suoi sforzi sulla parte maschile dell'umanità e per ovvi motivi. In una società patriarcale, le donne possono constatare concretamente la realtà del patriarcato che hanno davanti a sé, mentre invece gli uomini devono essere indotti dalla memoria genetica (ossia dagli archetipi mitico-fiabeschi inseriti nei sogni) a immaginare, sia pure contro voglia, una realtà matriarcale. Ecco perché gli scrittori (ma anche le scrittrici) riescono a creare personaggi femminili universali mentre la stessa cosa è impossibile con i personaggi maschili.

Chiarito, almeno in parte, questo punto, passo alla seconda risposta. Io non sono la direttrice di *Sirio*, e tanto meno mi ritengo responsabile degli argomenti trattati dai miei colleghi. Per quanto mi riguarda cerco di accontentare le richieste dei lettori e lei, in tanti anni, è il primo gay che si manifesti.

Inoltre, le segnalo che nei miei libri ho parlato diffusamente dell'omosessualità e alcune mie osservazioni recenti saranno inserite nel prossimo, *La natura dei segni*.

Cerco ora di riassumere l'essenziale: l'astrologia ci presenta elementi molto chiari per identificare le deviazioni sessuali. Uno dei punti di riferimento più precisi è una opposizione, o un quadrato, tra Urano e Venere. Sia chiaro che tali aspetti non sono condizione necessaria e nemmeno sufficiente, potremmo paragonarli a un dito puntato in una certa direzione ma che richiede appoggi accessorî dal tema natale (e infatti nel suo tema tra Urano e Venere non esistono legami di sorta).

Un altro punto di riferimento è, per un uomo, una femminilizzazione dei pianeti maschili, accompagnata da pianeti femminili lesi, e per una donna una mascolinizzazione dei pianeti femminili, accompagnata da pianeti maschili lesi. A questi dati, già descritti, posso ora aggiungere altri: nei tempi degli omosessuali maschili Marte si trova spesso in segni lunari

(Cancro e Pesci) e la Luna in segni marziani (Scorpione, Ariete e soprattutto Capricorno). E ancora, buoni rapporti Luna-Mercurio, o comunque un Mercurio eroticamente stimolato, possono determinare attrazione per i giovanetti da parte di un uomo.

Stabilito che un soggetto è gay, l'analisi può mettere in luce diversi tipi di comportamento: c'è il gay fedele, che aspira a una vera e propria vita coniugale (forte Casa settima, buoni valori Bilancia e Toro), c'è il gay che si abbandona a indiscriminate e ripetute avventure (Nettuno molto stimolato nel tema), c'è il gay che gradisce la compagnia e l'amicizia delle donne (bella Luna nel tema) e c'è il gay che proprio non le può vedere (Luna afflitta nel tema). Per quanto la riguarda, direi che l'elemento più deviante è Marte in Pesci (e dunque in un segno femminile, come dicevo prima) al trigono di Nettuno in Scorpione. Per chi abbia letto solo i miei articoli e non i miei libri, dirò che Nettuno è un pianeta dell'area femminile strettamente legato alla Luna. I suoi rapporti positivi con Marte, soprattutto la congiunzione e il trigono, creano forti turbolenze nella sessualità maschile e potrei definirle, semplificando, un desiderio di essere "diverso".

Poiché il suo Marte è in quinta, ossia nella Casa del sesso, ecco un dato in più per convogliare questo desiderio di diversità nel campo degli amori. Altra conferma, e questa volta vistosa, una Venere mascolinizzata perché al trigono di Plutone e bloccata da un'opposizione a Nettuno che le impedisce di svilupparsi secondo natura.

Le figure dei due genitori, ai quali la psicanalisi addossa la quasi totale responsabilità per l'omosessualità dei figli, non mi sembrano invece determinanti. Il trigono, sia pure larghissimo, tra Luna e Sole, di solito indica che padre e madre vivevano assorti in un loro mondo privato, legati o da un'intesa anche troppo formale (nessuno dei due voleva o osava contraddire l'altro) o da un'inimicizia corroborante per la sua intensità. Il Sole in sesta tende a fare di suo padre un uomo aggressivo ma mediocre, e che tuttavia riusciva, sempre su un piano formale e contestato, a incombere sulla famiglia, perché Saturno è in quarta. Questo Saturno potrebbe anche indicare una precoce e non sofferta morte del padre (dico non sofferta perché il pianeta è positivo). Il predominio, comunque, e almeno ai suoi



occhi, spetta alla madre, trionfale Luna in Leone e in decima, al trigono anche di Mercurio, e dunque pronta a dominare il figlio con affettuosa possessività. Non dobbiamo però trascurare un'altra possibile influenza di questa Luna che suggerisce a *Prometeo*: "essere donna è bello", aggiungendo un elemento in più alla sua femminilizzazione. Su questo terreno, diciamo così, geneticamente predisposto, si innestano tendenze contrastanti e fonti di problemi: una forte Casa settima, con Venere in Toro, induce a desiderare un matrimonio, un'unione solida e convenzionale, mentre Marte in quinta, e stimolato dal volubile Nettuno, spinge verso le avventure multiple e perennemente rinnovate.

Mi sono permessa questa analisi più approfondita, e da lei non richiesta, caro *Prometeo*, per segnalare come i problemi degli omosessuali, pur essendo analoghi a quelli degli eterosessuali, si carichino di complicazioni. Il matrimonio, sia pure con un compagno uomo, è vagheggiato da molti gay; ma quando si realizza diventa più vincolante di un'unione, diciamo così, regolare, e eventuali tradimenti sono vissuti con maggiori sensi di colpa. Ormai il dramma della emarginazione non si presenta più in modo drastico, come avveniva un tempo, ma rimane, all'interno delle comunità gay, anzi nel cervello stesso di ogni singolo omosessuale, una sensazione di eccezionalità, che impone certe regole non sempre facili da rispettare.

L'astrologia – e qui sono perfettamente d'accordo con lei – può fornire informazioni preziose per chiarire queste problematiche e facilitarne una parziale soluzione. Contemporaneamente, l'analisi astrologica si arricchirebbe molto occupandosi di questo settore della psiche umana.

Da qui, un mio invito: dica ai suoi amici di scrivermi affinché questo mio serraglio (detto alla turca) di "tutte donne", da lei criticato, possa allargare un poco i suoi confini.

### **FRIGIDITÀ FEMMINILE - settembre '88**

*Vorrei sottoporle il problema della frigidità. Io "ero" romantica, pudica, sentimentale, ma tanto sensuale. E nell'amore ho avuto, come si suol dire, il pane ma non i denti. A 34 anni ho incontrato un uomo sposato che dopo una relazione di molti mesi si è separato e da allora viviamo insieme ma, ironia della sorte, la*

*mia sessualità si è a poco a poco affievolita fino quasi a spegnersi. Sono disperata, non so se ricorrere allo psicanalista, o sperare nell'aiuto di Giove, o lasciare quest'uomo, per il suo bene. Le sarei grata se volesse aiutare me, e tutte le poverette nella mia situazione.*

Bambi

L'ultima frase di questa gentile lettrice colpisce nel segno: le "poverette" nella sua situazione sono davvero molte, quattro o cinque mi hanno esposto lo stesso problema ultimamente e ho scelto *Bambi* perché la sua lettera è lucida, coerente e soprattutto concisa; voglio dire che non si disperde in pagine e pagine di reminiscenze e di lamenti ma mette il dito ben dritto nella piaga, e ciò corrisponde di solito a un'autentica volontà di veder chiaro in se stessa.

Molto più confuse, invece, le idee di *Bambi* in campo astrologico; si dichiara un'astrologa autodidatta e mi sta benissimo, perché lo sono anch'io; si dichiara anche mia ammiratrice e qui ho qualche dubbio perché sembra che i miei libri li abbia letti poco, o male, o nient'affatto: quel "maledetto quadrato Urano-Luna" cui la nostra amica attribuisce la fonte dei suoi guai non c'entra con la frigidità perché a mio parere la Luna non è, categoricamente, un pianeta sessuale. *Bambi* dovrebbe prendere in mano *La natura dei pianeti* e meditare a fondo su quanto scrivo a proposito dei rapporti Luna-Urano: ne ricaverà informazioni utili sulla sua femminilità e soprattutto sulla sua sensibilità; informazioni che si inseriscono benissimo nella descrizione del suo comportamento di fronte alla propria frigidità, ma che non collimano con una diagnosi di rifiuto della sessualità.

Quando si trova di fronte una donna che dice: "non riesco più (o non sono mai riuscita) a godere dell'amplesso con un uomo", l'astrologa deve subito fissare l'attenzione sui pianeti sessuali maschili, e nel tema di *Bambi*, infatti, Marte è al quadrato di Giove e Plutone (ahi ahi) al quadrato secco del Sole: come dire che *Bambi*, fin dalla nascita, sembra indotta a provare repulsione nei confronti di certi preziosi gioielli cari alla virilità. E ignorare questi vistosi aspetti per prendere in considerazione solo un quadrato Sole-Luna significa cadere in un grosso equivoco. Un secondo equivoco, che si evidenzia chiarissimo nella lettera di *Bambi*, è di natura non più astrologica,



ma psicologico-linguistica: la nostra amica si dichiara “romantica, pudica, sentimentale, ma tanto sensuale” e quel “ma” è più eloquente di un intero saggio sulle complicazioni dell’animo femminile che fa spesso una gran confusione tra la sensualità, che è sensibilità erotizzata, e sessualità che è una pulsione elementare dettata dall’istinto di riproduzione.

Quando questo istinto si arricchisce di sensibilità erotica, si tocca quasi la perfezione (o l’estasi, come scrivono i romanzieri dannunziani); ma la perfezione è rara e insidiata da molte combinazioni planetarie negative, come dimostra la fitta schiera di pazienti degli psicologi-sessuologi.

Senza insistere troppo sull’argomento diciamo che erotismo e istinto di riproduzione, tendenzialmente, vanno ciascuno per la propria strada e stentano a fondersi proprio perché tali strade sfociano – in caso di eccessi – in due direzioni diverse: la pornografia da un lato e il romanticismo dall’altro. A questo punto *Bambi* dovrebbe aver capito che la sua sensualità non contraddice né pudore né sentimentalismo, ma anzi se ne alimenta, se ne serve per costruire meravigliosi castelli erotico-fantastici suggeriti dalla chiave di volta di tutto il tema natale: un fortissimo Nettuno in quinta e in Bilancia al trigono di Mercurio in Gemelli. Come dire che la sessualità-quinta trova sfogo nell’immaginario mentale e tende a consumarsi in solitudine (Mercurio è in dodicesima), in una sorta di televisione a circuito chiuso che fa rimbalzare sempre le stesse immagini in un mondo di specchi. E infatti, non appena iniziata la convivenza con un uomo che non aveva sollevato problemi come amante, la sensualità erotica non riesce più ad autoalimentarsi, si sgretola a contatto con la realtà, e *Bambi* diventa, o meglio ridiventa, frigida.

Per tranquillizzare molte lettrici, dirò che Marte e Plutone lesi non sono condizione sufficiente di frigidità, ma devono essere spalleggiati da altri elementi che nel tema della nostra amica sono: un trigono Sole-Luna che suscita sempre qualche incertezza di scelta tra un comportamento “al femminile” e un comportamento “al maschile”; un trigono Marte-Saturno che sembra rafforzare il lato maschile della personalità, e infine una Luna in Vergine che, come leggerete tra qualche mese ne *La natura dei segni*, provoca a volte in una donna problemi di aridità e di freddezza.

*Bambi* dunque commette qualche errore nell'analisi del proprio tema natale, e ne commette altri nell'analisi dei transiti perché pervicacemente insiste sulle colpe di Urano, attribuendo al suo passaggio in Sagittario al quadrato della Luna l'inizio della sua crisi di frigidità, e non vede il vero responsabile, un transito eclatante, parlante e di una semplicità interpretativa addirittura elementare: Plutone in Scorpione opposto al Marte radicale, che spinge fino alla nausea il rifiuto della vitalità del partner.

Questa opposizione si sta ora sciogliendo, fino al novembre 1988 *Bambi* avrà ancora qualche problema di identità dovuto a Saturno opposto a Urano in prima (Urano opposto a se stesso fa poco o nulla), ma subito dopo potrà confidare non già in un provvido ma fugace Giove su Venere, bensì in un solido e lungo trigono di Saturno a Marte, seguito da un ancor più lungo trigono di Urano a Marte, e più tardi da una splendida congiunzione di Urano e Nettuno in Capricorno al trigono della Luna e del Sole.

Non so se tutte queste felici combinazioni risolveranno il problema della frigidità della nostra amica anche perché, in tutta franchezza, dubito della sua importanza e penso che possa essere uno schermo temporaneo destinato a nascondere ben altre conflittualità esistenziali, come per esempio il timore di essere solidamente realista e un po' aggressiva a dispetto di tante dichiarazioni di romanticismo. La scelta dello pseudonimo "*Bambi*" è emblematica da questo punto di vista, perché dall'analisi del tema natale la somiglianza con un timido cerbiatto dagli occhi sgranati mi sembra quanto mai improbabile.

I bellissimi transiti del prossimo futuro, che ho più sopra descritto, faciliteranno probabilmente una chiarificazione nel campo delle proprie reali esigenze, da cui emergerà una personalità più sicura, più obiettiva nel giudicarsi e finalmente disposta a tagliare i troppo fronzuti rami della propria fantasia sentimentaloide (l'unico pianeta colpito dalla congiunzione Nettuno-Urano in Capricorno sarà Nettuno radicale in Bilancia). Rimane l'obbligo di dire più generiche parole di conforto alle molte lettrici frigide le cui motivazioni, ovviamente, possono essere diverse da quelle di *Bambi*. Se mi si consente una battuta, dirò che il sesso non è un dovere cui dobbiamo sottoporci a tutti i costi, anche se ne abbiamo poca voglia; certo, ci



sono le necessità del partner da prendere in considerazione, ma una persona adulta come *Bambi* e – a quanto dice lei stessa – con esperienze sessuali molto mediocri alle spalle, avrebbe potuto affrontare serenamente l'argomento con il suo ultimo partner, evitando così molti guai a entrambi. E nulla, mi pare, le impedisce di giungere a tale chiarimento anche adesso, perché una discussione aperta e sincera è a mio avviso molto meno pericolosa di un perenne stato di angoscia e di rifiuto.

Cara amica, non credo che il suo uomo sia tanto sprovveduto da non accorgersi di quanto le sta accadendo. Probabilmente tace per non farla soffrire, e lei tace per non far soffrire lui, e siete infelici in due. L'amore, mi creda, può esistere anche al di fuori del letto; conosco coppie sposate da trent'anni e tuttora felicissime, sebbene i loro rapporti sessuali siano cessati sei o sette anni dopo il matrimonio.

Inversamente, molte di quelle splendide ragazze che la televisione e i settimanali ci presentano come modelle ideali e vere bombe di sesso sono, a detta di certi amici miei che ne hanno fatto esperienza, insipidi blocchi di ghiaccio. Non cito questo esempio a mo' di consolazione spicciola e banale, ma perché sono fermamente convinta che l'essenza di noi stesse e della nostra femminilità sia affidata a qualcosa di molto più complesso, ricco e profondo del nostro aspetto fisico e delle nostre esibizioni orizzontali. Se si rivolge a uno psicanalista, indirizzi le sue ricerche verso questa sua ricchezza interiore e dimenticata anziché fissarsi su una frigidità che mi sembra destinata a risolversi benissimo, nel superamento o nell'accettazione.

Non so se queste mie poche parole possano esserle state d'aiuto, ma la invito a ricorrere a quell'altro preziosissimo strumento di conoscenza che è l'astrologia. In proposito, mi sia concessa una constatazione personale: tra i miei libri, i più letti sono *l'Introduzione all'astrologia* e *La natura delle case*, ossia un testo di base molto chiaro e un primo passo – il più semplice – per la lettura approfondita del proprio tema natale. Quando si arriva alla *Natura dei pianeti* che è un passo ulteriore, più complesso e ricco di informazioni censorie, le proteste su “è troppo difficile”, sono tutte bugie inconscie.

La verità è che *La natura dei pianeti* svela a molte autodidatte, di cui *Bambi* fa parte, la diagnosi interpretativa che porta al nocciolo dei loro problemi e che esse preferiscono evitare per-

ché, nella maggioranza dei casi, piangere su se stesse è più facile che prendere provvedimenti salutari ma faticosi. Così capita che *Bambi* si trovi un capro espiatorio completamente fasullo (il quadrato Luna-Urano) e dimentichi di analizzare tutto quanto le permetterebbe di recuperare la serenità. La via della pace interiore passa dalla nostra mente, purché troviamo la forza di mettervi un po' d'ordine.

### **TENTAZIONI SADOMASO - marzo '89**

*Lei ha parlato di donne frigide, di donne bloccate, o che sognano un Principe Azzurro impotente. Che ne pensa di chi deve affrontare il problema contrario e lotta contro desideri sessuali sempre più difficili da soddisfare? Attualmente, anche se mi vergogno un poco a dirlo, sono in un rapporto simile a quello di Nove settimane e mezzo. Che cosa dicono gli astri in proposito? Riuscirò a trovare un equilibrio o sarò trascinata dall'istinto? E lei, come mi giudica?*

Alfonsina

Cara *Alfonsina*, partiamo dalla sua ultima domanda anziché dalla prima: io non la giudico, e tanto meno la condanno; mi limito a non invidiarla perché le tempeste ormoniche sono un grosso peso da portarsi appresso e gli eccessivi appetiti sessuali in molti casi somigliano alle crisi di astinenza dei drogati: la necessità di procurarsi la dose quotidiana, e sempre più forte, diventa un'ossessione che divora la vita, la svuota di qualsiasi altro interesse e contenuto. Il risultato è una sorta di schiavitù che oscilla tra il desiderio di autodistruzione e un dissennato masochismo.

Ho dipinto questo quadro con tinte volutamente fosche perché lei mi sembra ancora lontana da una situazione del genere e lo dimostra il fatto che, a quanto mi dice, il film citato le è parso il massimo della perversione. Siamo dunque in tempo a chiarire meglio le cose correndo, se possibile, ai ripari.

Ricordo benissimo le polemiche sorte quando *Nove settimane e mezzo* fu proiettato in televisione e confesso che lo vidi anch'io in quella occasione, per la prima e certo ultima volta. Mi annoiai, infatti, mortalmente e riuscii a raggiungere l'ultima sequenza senza cambiare canale solo perché, da un certo momento in poi, mi incuriosì annotare le cospicue differenze tra





la trama del film e quella del romanzo da cui è stato tratto. Romanzo che io lessi per dovere professionale (recensisco libri per un noto mensile), ma che in Italia ebbe pochissimo successo. Come mai?

La spiegazione è complessa e richiede un discorso un po' lungo, che ritengo però utilissimo per *Alfonsina* e per le sue simili che forse mi leggeranno.

Nell'originale, il filo conduttore della vicenda è identico a quello della versione cinematografica, e molte situazioni sono state riprodotte tali e quali; ma è lo spirito della narrazione che cambia, e cambia soprattutto, in modo esplosivo, la conclusione, anticipata d'altronde dal titolo e dalla sua allusione ammiccante: potere concedervi nove settimane e mezzo di erotismo sfrenato senza troppe paure, perché poi basta un po' di buona volontà per uscire dalla casa dell'amante e riprendere la vita di prima.

Al momento delle già citate polemiche, rimasi molto sorpresa dal fatto che l'indignazione, le proteste, le richieste di censura vertessero *unicamente* sui contenuti erotici del film, sulle scene più audaci e conturbanti, mentre il messaggio più pericoloso – anzi pericolosissimo – era offerto dal suo mendace e inverosimile lieto fine.

Vi è addirittura una frase di una comicità irresistibile e del tutto involontaria: quando Rourke, per convincere la donna a restare con lui, dice press'a poco "guarda che io non sono così cattivo, anzi sono un brav'uomo perché vengo da una famiglia numerosa, quattro fratelli, padre metalmeccanico e madre stira-trice". In questa battuta, che avrà esilarato la nostra Lina Wertmüller, c'è tutto l'ottuso perbenismo statunitense ma anche qualcosa di più, ossia un'esibizione, per quanto tardiva, di una facciata rispettabile per nascondere il vizio, della cuffia da nonna per nascondere il lupo.

Ora, la nostra *Alfonsina* ha una Venere molto stimolata e parzialmente lesa in Scorpione e in Casa quinta, il che è un cock-tail nettamente favorevole agli appetiti sessuali; ma è anche Sagittario e mi sembra di capire, dalla sua lettera, che del Sagittario ha il candore e l'ingenuità. Mettiamo insieme le due cose e abbiamo una sorta di Cappuccetto rosso affascinato dai pericoli, ossia il tipo di preda che i lupi nei boschi sono abilissimi a identificare e sedurre.

Nell'opera di seduzione è determinante la gradualità dell'iniziazione al vizio, perciò il lupo si presenta benissimo, fa degli approcci insistenti ma eleganti, e agli inizi della relazione, proprio come Rourke nel film, insinua solo piccole dosi di sadismo in un gomitolino di gentilezze e attenzioni.

Ma le piccole dosi aumentano con spietata regolarità e – qui sta la chiave del dramma – la vittima masochista finisce col considerare questa *escalation* quanto il torturatore sadico; e il rituale intossicante non ha fine; ecco perché il termine di nove settimane e mezzo è insensato: se la protagonista avesse avuto in sé la capacità psicologica di dire “basta”, l'avrebbe detto dopo tre giorni. Nell'ultima pagina del romanzo, invece, essa è ormai convinta che il suo amante torturatore sia tentato di ucciderla nel corso di uno dei suoi futuri giochi erotici, “ma non lo farà”, ragiona, “perché un'altra come me non la troverà tanto facilmente”.

Questa, mia cara *Alfonsina*, è la cruda realtà. Certo, il sadomasochismo ha anche una vasta gamma di sfumature minori e lontane dall'omicidio, ma alla sua base vi è sempre il germe di un coinvolgimento degradante che, come dicevo all'inizio, sopprime ogni altro interesse e riduce una persona umana in uno stato di semi-sonnambulismo interrotto soltanto dalle fiamme del vizio.

A questo punto non aggrappiamoci, per amor del cielo, alle solite scuse della fatalità, del destino e degli astri; la Venere già descritta predispone a una pronunciata sessualità e il recente transito di congiunzione di Plutone ha certamente rinfocolato gli appetiti o acceso nuove curiosità; ma ora Plutone si allontana mentre il saggio Saturno sta per formare con Venere un confortante sestile, garante di maggiore equilibrio e lucidità mentale.

Ne approfitti, gentile amica; lei non sarà mai un'asceta, e d'altronde anche Sant'Antonio nel deserto non ebbe vita facile. Tuttavia le tentazioni si possono controllare, specie se si ha una chiara idea dei pericoli cui si può andare incontro. Quante persone, ahimè, hanno “provato” l'eroina o la cocaina dicendo “ma io quando voglio smetto”.

*Alfonsina* deve però controllare anche la sua ingenuità da Saggiario e l'eccessiva fiducia nei propri mezzi. Io l'accompagno con tutti i miei auguri.



## MUSCOLI E VIRILITÀ - gennaio '90

*Sono un ragazzo di 28 anni e ho dei problemi con le donne, li ho forse sempre avuti; mi piacciono ma non sempre io piaccio a loro e quando poi riesco ad andarci insieme qualcosa non funziona proprio come si deve. Allora da tre anni vado in palestra di culturismo e adesso mi guardano eccome, magari delle vere donne e non solo delle ragazzine, però dopo la discoteca o il giro in moto siamo daccapo: ormai mi sono convinto che vincere i concorsi per culturisti dà più soddisfazione.* Enea

Enea non è il primo a sollevare questo problema e ho deciso di dare una risposta collettiva, sebbene l'argomento sia abbastanza delicato. Il pianeta Marte è simbolo della virilità maschile e dei muscoli, ma non è detto che favorisca entrambi, sebbene la mitologia e le opinioni correnti tendano a crederlo. Anzi, spesso è vero il contrario, per una misteriosa legge dei compensi che induce a rafforzare da un lato ciò che manca dall'altro.

Cercherò di spiegarmi con esempi scelti anche in altri campi: è cosa nota che negli uomini piccoli di statura (come Napoleone) si sviluppa facilmente una forte volontà di dominio e di potenza, quasi a lenire e cancellare un complesso di inferiorità sviluppatosi fin dall'infanzia e dai tempi di scuola. E certe donne brutte si dedicano con passione al lavoro, alla carriera o alla politica per colmare vuoti affettivi.


Lo stesso accade, o può accadere, a chi nutra dubbi, fondati o no, sulla propria virilità, e qui i surrogati attinti alla simbologia marziana sono molti: non solo i muscoli, e dunque lo sport, specie lo sport violento, ma anche l'automobile e la motocicletta. Le donne esperte, dotate di un buon istinto, lo sanno: il guidatore calmo, che non si spazientisce mai, è quasi sempre un compagno di letto più soddisfacente di chi stringe il volante digrignando i denti e non sopporta chi lo sorpassa. Giuse Tiotto, anni fa, fece una ricerca sui piloti di Formula 1, nei cui tempi spiccava un Marte pericolosamente afflitto.

Ma allora, mi chiederà Enea, come mai da quando frequento la palestra le donne finalmente mi guardano, e accettano di venire con me in moto e in discoteca? Ci sono due spiegazioni di questo fenomeno: la prima è che il mondo femminile può anch'esso lasciarsi incantare dai simboli, né più né meno del

mondo maschile, e dunque i muscoli rigonfi di un bel motociclista risultano attraenti come uno specchietto per le allodole. La seconda ragione è che molte donne insicure e dubbiose circa le proprie qualità amatorie trovano confortante – e lusinghiero per la propria immagine – farsi vedere in compagnia di un facsimile di Rambo o di Ercole. Questa operazione, in apparenza ingenua, ha però una conseguenza importante: poiché gli Ercole che piacciono alle donne insicure sono anch'essi insicuri, la coppia risultante è spesso bene assortita perché nessuno dei due partner chiede all'altro cose che non potrebbe ottenere.

L'evoluzione dei tempi assume poi un peso notevole su certi comportamenti: nel raffinato Settecento un bel cavaliere di scarsi mezzi virili non ricorreva certo al sollevamento pesi per aumentare le proprie *chance*, ma puntava tutte le sue carte sull'arte della seduzione, diffondendo opportune e menzognere leggende sulle sue innumerevoli conquiste; valga per tutti l'esempio di Giacomo Casanova, che era quasi impotente ma raramente smentito dalle sue compagne di letto perché una donna convinta di avere molte felici rivali teme di dover attribuire soltanto a se stessa un eventuale infortunio tra le lenzuola, e se ne guarda bene dal confessarlo. Insomma in quel secolo beato (o non, dipende dai gusti) l'erotismo aveva molto più valore del sesso nudo e crudo, e della pornografia che con l'erotismo ha ben poco a che fare. Le cose cominciano a cambiare nell'Ottocento, quando la raffinatezza e le perfette buone maniere di una classe dominante aristocratica, oziosa e disincantata vengono sostituite dai vigorosi appetiti di una nuova classe dominante legata all'industria, smaniosa di arricchire, e spesso emersa da poco dagli ultimi gradini della scala sociale. Basta una lettura comparata di Choderlos de Laclos e di Balzac per rendersi conto di tutta la differenza che esiste tra i due secoli. Che cosa accade nel nostro, di secolo? Non molto, fino alla seconda guerra mondiale, anzi, fino agli anni Settanta. Poi la liberazione sessuale, così benefica per molti versi, ha avuto ricadute nefaste su chi celebrava il sesso più con le parole che con i fatti. In quel periodo l'elusivo Nettuno, percorrendo lo Scorpione, si mise veramente al servizio del diavolo; e certi Rambo di quartiere che prima potevano impunemente rivolgere complimenti pesanti alle ragazze per la strada, con la certezza di

---



vederle fuggire, dovettero affrontare il rischio – grave – di sentirsi rispondere da quelle stesse ragazze: “Sì, ci sto”. I rigurgiti di misoginia degli anni Ottanta vanno ricondotti, a mio avviso, a queste terribili esperienze del decennio precedente, all’impossibilità di costruirsi una leggenda casanoviana a spese di un pudore femminile ormai scomparso.

A questi fenomeni se ne sono aggiunti altri, molto illuminanti dal punto di vista astrologico: i venticinque-trentenni di oggi sono nati quando la formidabile accoppiata Plutone-Urano splendeva nel segno della Vergine, e la stessa Vergine è bombardata, da due anni e più, dagli splendidi trigoni che Nettuno, Urano e Saturno emanano dal Capricorno. Ora consideriamo le corrispondenze simboliche del sesto segno zodiacale con la salute, con la cura del corpo e la conservazione a tutti i costi della sua efficienza, e troveremo l’origine di tante smanie o ossessioni mediche oggi di moda. A duecento anni dalla Rivoluzione Francese si sono ricostruiti, specialmente negli Stati Uniti, dei Comitati di Salute Pubblica che ignorano le idee politiche dei sudditi ma sorvegliano con occhio feroce il loro benessere corporale. Le mani di Robespierre e di Bush si congiungono in un totale disprezzo della privacy e della libertà individuale; i delatori del Terrore non dovevano essere molto diversi da quei *vigilantes* dello Stato dell’Utah che nottetempo scoperchiano i bidoni della spazzatura alla ricerca di incriminanti mozziconi di sigaretta. La cosa tristemente ridicola è che il fumo del tabacco sia spedito alla ghigliottina e il fumo dei tubi di scappamento no, e mentre sta iniziando, sempre negli States, una campagna contro il caffè, milioni di persone ingoiano indisturbate tonnellate di *trash food*, ossia il cibo-spazzatura che sta alla base dell’alimentazione nazionale.

E qui le influenze della Vergine funzionano non solo come controllo della salute, ma anche come desiderio di livellamento, come indulgenza verso ciò che viene fatto “da tutti insieme” con una mentalità da gregge. Ma non dimentichiamo il Capricorno, collegato ora alla Vergine da una corrente planetaria fortissima: il Capricorno simboleggia il potere e da che mondo è mondo il potere ha visto nell’intelligenza il suo principale nemico. I cultori della salute, sia pure per altre ragioni, la pensano allo stesso modo. Il direttore di un’ottima Kurhaus, dove anni fa trascorsi le mie vacanze, scrollava tristemente il

capo all'idea che io mi guadagnassi il pane scrivendo libri; secondo lui le attività intellettuali erano una porta aperta verso la morte precoce. In modo analogo, molte palestre come quelle frequentate da Enea affiancano il culturismo agli esercizi yoga e al training autogeno, ossia strumenti molto efficaci per assopire l'attività cerebrale creativa e indipendente. In un certo senso tali discipline svolgono, in modo molto meno pericoloso, la stessa funzione della droga: non pensare, staccarsi dalla realtà circostante per rifugiarsi in un Nirvana.

So che potrei suscitare l'indignazione di molte persone, ma subito le rassicuro: la realtà attuale è davvero orrenda e i tentativi per dimenticarla meritano comprensione.

### **GENIO E SREGOLATEZZA - marzo '93**

*Vorrei una valutazione della mia vita sessuale, con tutto il suo corollario di perversioni e fantasie. Sono bisessuale (non lesbica); gli uomini mi eccitano, così come mi attraggono le donne e i transessuali. Insomma, sperimento vari sapori, restando in bilico tra due o tre sponde. Questo si vede dal mio oroscopo? Vorrei poi sapere in quale misura possiedo talento artistico: amo disegnare, plasmare creta, scrivere, suonare jazz, creare abiti e gioielli. Nel mio tema natale ci sono gli elementi necessari per giustificare un futuro d'artista o resterò una dilettante?*

Francesca da Rimini

Credo che *Francesca da Rimini*, quella vera, che cadde nelle braccia di Paolo, fosse una donna capace di provare l'intensità assoluta e travolgente della passione sessuale, e la portò con sé nell'aldilà: "Quali colombe dal disio chiamate"... Ecco la parola chiave: "desiderio" di un amplesso esclusivo che ci trasporta, sia pure per pochi attimi, al di fuori della realtà circostante.

La *Francesca da Rimini* che ci scrive, invece, parla di curiosità, di esperimenti, di sapori e di assaggi paragastronomici. Immaginiamo, senza fatica, che tali operazioni non siano mai accompagnate da un coinvolgimento totale, o da un altrettanto totale piacere, nonostante la grande varietà degli stimoli erotici. E il partner non è mai un compagno, o una compagna, ma un oggetto sessuale da sfruttare con curiosità, e con probabile, anche se inconfessato, compiacimento.



Molti elementi del tema natale spiegano questo atteggiamento: Sole congiunto a Plutone e Venere trigono a Marte sono indice di una mascolinità latente che alcune donne possono convogliare verso la carriera e il successo, e altre, come *Francesca*, verso un comportamento sessuale ambiguo. Su tutto ciò si innesta, con peso determinante, una Luna in Scorpione e in Casa prima, duramente opposta a Saturno e senza recuperi. Che cosa ne deduciamo? Che *Francesca* investe nella sua immagine (Luna in prima) l'indubbia carica di erotismo che lo Scorpione comporta, ma si sente minacciata da quell'incombente Saturno in Toro che le impone di ribellarsi alla normalità sessuale (simboleggiata appunto dal Toro) e ai legami duraturi (lo stesso Saturno è in Casa settima). Come ciliegina sulla torta abbiamo una Casa quinta tra Aquario e Pesci, due segni nettuniani smaniosi di varietà. L'Aquario, poi, ha a volte una certa inclinazione alla *partouze*, ossia all'ammucchiata, o detto più elegantemente all'amore di gruppo (chissà, forse in nome della "fratellanza universale"?).

Spero di essere stata esauriente, cara *Francesca*, ma mi rifiuto di accettare la provocazione circa la possibilità di individuare più in dettaglio le sue acrobazie sessuali. In tale richiesta, infatti, fa di nuovo capolino un esibizionismo che vorrebbe addirittura sfruttare le pagine di *Sirio* come palcoscenico. Non è un po' troppo? Con ciò, le assicuro che nella mia analisi del suo tema non vi è nulla di moralistico; mi limito a constatare che nel suo comportamento si delinea un forte bisogno di rassicurazione.

E così arriviamo alla sua seconda domanda: potrò diventare una pittrice, una scultrice, una musicista, una stilista? Mi sto rendendo conto che questo problema affiora nelle lettere a *Sirio* con una frequenza superiore a quella delle pene d'amore.

Il talento non si nasconde, amica carissima, il talento è una forza interiore che presto o tardi ci spinge irresistibilmente verso la strada giusta da imboccare con dedizione assoluta. Inoltre il talento esige riconoscimenti. È verissimo che ai giorni nostri esistono molti imbecilli di grande successo, ma da Omero in poi, mi creda, non sono mai esistiti geni misconosciuti.

Perciò *Francesca* deve pubblicare quel che scrive, o vendere i suoi quadri, o suonare a pagamento in un'orchestra. Poi mi dia sua notizie.

### **OMOSESSUALITÀ FEMMINILE - dicembre '93**

*Sono una persona molto timida e non ho mai avuto rapporti che andassero oltre la semplice amicizia scolastica sia con l'uno sia con l'altro sesso, ma mi sono sempre sentita più a mio agio con le donne. E questo è il mio problema: da qualche tempo non provo più per loro una semplice simpatia ma una vera e propria attrazione sessuale. Vorrei sapere se sono realmente omosessuale oppure no, e se sull'omosessualità possono influire fattori ereditari oppure i sogni. La mia famiglia non ne sa nulla e se lo scoprisse per me sarebbe veramente la fine.* Venere


Venere mi scrive una lettera molto tenera, molto commovente e vorrei davvero darle un aiuto. Cara figliola, l'omosessualità ha origini quasi misteriose, che la scienza non riesce tuttora a definire in termini chiari. C'entrano gli ormoni, c'entrano probabilmente indecifrabili alchimie cromosomiche sviluppatasi durante la gravidanza, c'entrano (ma secondo me in misura minore e solo provocatoria) traumi sessuali subiti nell'infanzia. I risultati a livello individuale sono di grande varietà, e a volte tollerano un comportamento bisessuale. Nel suo tema io non vedo palesi indicazioni di lesbismo, ma piuttosto un rifiuto della femminilità, che infatti l'ha indotta prestissimo a prediligere un abbigliamento mascolino. Luna al trigono di Saturno e Venere al trigono di Plutone l'allontanano da qualsiasi smanceria o frivolezza, cui d'altronde il suo segno natale è poco predisposto. Ciò che fa inclinare un piatto della bilancia è probabilmente il quadrato Luna-Marte, spesso renitente agli amplessi maschili.

Non le dico che la sua sia un'omosessualità "guaribile" perché nel descrivere le sue tendenze lei rivela una spontaneità molto naturale e sarebbe un errore combatterla. Per il momento cerchi di essere semplicemente se stessa, con quel minimo di prudenza che le circostanze, in qualsiasi rapporto sessuale, consigliano. Lei ha due fortune: è nata in un'epoca in cui gli omosessuali hanno ormai conquistato una loro dignità legale, ed è una donna. L'omosessualità femminile è sempre stata più mimetizzabile di quella maschile, soprattutto agli occhi delle persone più conformiste e dunque inclini a pensare che le ragazze siano più "pure" e meno assatanate dei ragazzi.

Guardando il suo tema, penso che lei faccia bene a tacere con i genitori, che non mi sembrano molto comprensivi da questo



---



punto di vista. Però non drammatizzi in anticipo un'eventuale chiarificazione, ho visto molti casi simili al suo in cui dopo lo choc iniziale c'è stata una grande possibilità di intesa. Soprattutto lasci fare al tempo: lei è ancora molto acerba e dunque aperta a diverse esperienze. Venere in Acquario è certamente un punto molto sensibile poiché lei fa risalire la sua "scoperta" al periodo in cui Saturno vi transitava sopra. Attenda fiduciosa il transito di Urano e di Nettuno su quella Venere, tra la fine di questo secolo e l'inizio del prossimo, e vedrà che la sua vita si assesterà sulle posizioni più giuste.

### **ESUBERANZA VIRILE - giugno '94**

*Penso di avere un cervello nel corpo sbagliato. Il sesso è la mia vera ossessione. A 56 anni nulla è cambiato da quando ne avevo 20. Sono una persona del tutto normale, di buon carattere e sempre speranzoso che una Donna come l'ho sempre sognata sia attratta da me. Non avendo trovato il mio ideale, ho sempre accettato le altre donne sotto il profilo sessuale. Sposato a una Sagittario, in comune abbiamo solo i figli e il desiderio che crescano senza traumi familiari, ma per il resto siamo agli antipodi. La mia vita mi sembra inutile e deludente. Ho cercato di studiare i miei transiti ma ho visto che è cosa ardua e in materia non c'è alcun libro che possa dare garanzie certe. Spero che questa mia lettera meriti una sua risposta, anche perché non ho mai visto la firma di un uomo nella sua rubrica.* Franco

La lettera di *Franco* è molto interessante e il suo Tema natale lo è ancora di più. Soffermiamoci subito sulla dichiarazione iniziale, che è di grande ingenuità: "A 56 anni funziona come a 20". Bravo, ma non è il solo.

Chi è astrologicamente ben dotato (un bel Marte o un bel Plutone) non ha problemi a vent'anni e non ne ha a settanta, a meno che non intervengano malattie o menomazioni fisiche in altre zone del corpo. La decadenza sessuale dovuta all'età è una invenzione di chi anche da giovane se la cavava maluccio e viene sostenuta da medici che appartengono alla stessa categoria. Dunque *Franco* si rassicuri, anzi si rallegri: la sua non è una malattia, come pare sostengano amici e parenti, ma un dono di natura, anche se un po' faticoso.

Il problema è un altro, e anche qui il nostro amico sbaglia clamorosamente diagnosi.

Afferma che la sua vita è dedicata alla ricerca di una donna ideale che non trova, e che deve dunque accontentarsi di un numero incessantemente rinnovato di avventure. Nella lettera originale, *Franco* scrive addirittura Donna, con la D maiuscola: sembra Petrarca che canta Laura ma, ahimè, bisogna disilluderlo subito. Nel suo tema il Sole è al trigono di un bellissimo Plutone all'Ascendente: dunque la personalità tende appunto a realizzarsi nella potenza virile.

Un formidabile Marte si congiunge a Urano in Casa decima, concentrando su di sé le aspirazioni al successo. Insomma, una perfetta sindrome da don Giovanni insidiata purtroppo da un aspetto terribile: la doppia opposizione che Marte e Urano formano con la Luna. Per cui, niente Petrarca, niente *stil novo*, niente D maiuscola. La donna è temuta e forse sotterraneamente odiata. Nei rapporti sessuali si preferiscono i giochi tecnici (congiunzione Marte-Urano) o sottilmente morbosi (Luna in Scorpione).

Ma allora, in questo quadro di tranquilla chiarezza, da dove vengono i sogni romantici e le speranze ideali? Vengono da un Sole in Pesci, naturalmente sentimentale, opposto a Nettuno, che suggerisce fughe dalla realtà attraverso la fantasia. Se lei riuscisse a razionalizzare questo punto, caro amico, cadrebbe subito l'alibi di una inesistente ricerca della donna e di conseguenza, a mio avviso, i suoi esercizi ginnico-amatori si ridurrebbero parecchio, lasciandola più serena e con maggior tempo per fare cose utili.

Quest'anno, Saturno al trigono della Luna potrebbe favorire tale operazione. E aggiungo: per quanto riguarda i transiti io ho scritto un libro sull'argomento. Forse le sarà utile, ma le anticipo che non assicura certezze. Solo i ciarlatani vendono un futuro prefabbricato. Gli astri ci indicano unicamente le strade che potremmo percorrere... se lo vogliamo.

Questo volume è stato stampato  
nel mese di gennaio 1999  
dalla Rotolito Lombarda  
per conto della Sirio srl